RESOCONTO STENOGRAFICO

96.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MARIO D'ACQUISTO** E **TARCISIO GITTI**
E DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

PAG.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa. 6843

Corte costituzionale:
(Annunzio della nomina del vicepresidente) 6894

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650) . . . .
PRESIDENTE . . 6844, 6845, 6846, 6847, 6848, 6849, 6850, 6851, 6852, 6853, 6854, 6855, 6856, 6857, 6858, 6859, 6860, 6861, 6862, 6863, 6864, 6865, 6866, 6867, 6869, 6870, 6871, 6874, 6875, 6877, 6878, 6879, 6880, 6881, 6882, 6883, 6884, 6885, 6886, 6887, 6888, 6889, 6890, 6891, 6892, 6893, 6894, 6895, 6896, 6897, 6898, 6899, 6900, 6901, 6902, 6903, 6904, 6905, 6906, 6907, 6908, 6909, 6910, 6911, 6912, 6914, 6915, 6916, 6917, 6918, 6920, 6921, 6922, 6923, 6924, 6926, 6927, 6928, 6929, 6930, 6931, 6932, 6933, 6934, 6935, 6936, 6937, 6938, 6940, 6941, 6942, 6944, 6947, 6949, 6951, 6952, 6954, 6956, 6957, 6959, 6961, 6962, 6963
AGOSTINACCHIO PAOLO (gruppo MSI-destra nazionale) 6846
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) 6858
ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 6914, 6932
ANGELINI GIORDANO (gruppo PDS) 6886, 6901, 6909
ARMELLIN LINO (gruppo DC) 6879
APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) 6929, 6936
BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista) 6846
BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS) 6869

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

BEEBE TARANTELLI CAROLE (gruppo PDS) 6849
BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifondazione comunista) 6914
BERNI STEFANO (gruppo DC) 6862
BIANCO GERARDO (gruppo DC) . . 6860, 6892, 6934, 6937
BIASUTTI ANDRIANO (gruppo DC) 6878
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista) 6886, 6899, 6905, 6909
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 6891, 6892
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 6914
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 6906
CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord) 6881
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 6885, 6886, 6900, 6906
CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI) . 6853, 6888, 6914, 6918, 6935
CIAMPAGLIA ANTONIO (gruppo PSDI) . . 6951
CONCA GIORGIO (gruppo lega nord) . . . 6865
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 6940
DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) 6862, 6903
FELISSARI LINO OSVALDO (gruppo PDS) . 6884
FERRARI FRANCO (gruppo DC) 6908
FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . . 6922, 6932
FERRARI WILMO (gruppo DC) 6915
FERRARINI GIULIO (gruppo PSI) 6859
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 6914
GORIA GIOVANNI, *Ministro delle finanze* 6912
GRILLO LUIGI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 6849, 6871, 6883, 6888, 6889, 6890, 6891, 6892, 6896, 6898, 6911, 6913, 6915, 6932, 6933, 6934, 6935, 6936, 6937
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 6944, 6945
LA RUSSA ANGELO (gruppo DC) 6904
LETTIERI MARIO (gruppo PDS) . . 6896, 6897
LUCCHESI GIUSEPPE (gruppo DC) 6866, 6887, 6901
MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI) . . 6903
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 6914, 6917
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 6914
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista) 6873, 6928
MARRI GERMANO (gruppo PDS) 6892
MASINI NADIA (gruppo PDS) . . . 6915, 6936
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) 6900, 6909

PAG.

MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 6899
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 6847, 6924
MERLONI FRANCESCO, *Ministro dei lavori pubblici)* 6854
MODIGLIANI ENRICO (gruppo repubblicano) 6914, 6926, 6927, 6935
NONNE GIOVANNI (gruppo PSI) . . 6895, 6956
NUCCI MAURO ANNA MARIA (gruppo DC) 6851
OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord) 6954
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 6857, 6938, 6950
PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . . 6903
PELLICANI GIOVANNI (gruppo PDS) 6957
PELLICANÒ GEROLAMO (gruppo repubblicano) 6947, 6949
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . . 6905
PIOLI CLAUDIO (gruppo lega nord) 6931
PIREDDA MATTEO (gruppo DC) . . 6855, 6856, 6914, 6927, 6934
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 6850, 6865, 6880, 6892, 6924
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 6942, 6944
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) . 6847, 6850, 6914, 6921, 6922
PRANDINI GIOVANNI (gruppo DC) 6856
PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) 6915
PROVERA FIORELLO (gruppo lega nord) . 6875
RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo) 6852, 6854, 6876, 6877 6878, 6906, 6962
RIGO MARIO (gruppo misto-LV) . . 6938, 6939
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 6910, 6914, 6916, 6935
ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) 6914, 6920
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 6916
RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 6889, 6914, 6934
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) 6894
SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS) . 6878
SANGUINETI MAURO (gruppo PSI) 6907
SAVINO NICOLA (gruppo PSI) 6930
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 6858, 6881, 6918
SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi) 6864, 6911, 6941
SERAFINI ANNA MARIA (gruppo PDS) . . 6891
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 6914
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) . 6887, 6888, 6920

PAG.

STRADA RENATO (gruppo PDS) . . 6915, 6937
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 6896
TESINI GIANCARLO, *Ministro dei trasporti* 6885, 6886
TESTA ANTONIO (gruppo PSI) 6908
TESTA ENRICO (gruppo PDS) . . . 6860, 6861
TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), *Presidente della V Commissione* . 6915, 6937
TORCHIO GIUSEPPE (gruppo DC) 6866
TRABACCHINI QUARTO (gruppo PDS) . . . 6914
TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 6852, 6855
TUFFI PAOLO (gruppo DC) 6904
TURCI LANFRANCO (gruppo PDS) 6930
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 6881, 6887, 6897, 6898, 6923 6932, 6952
VISCARDI MICHELE (gruppo DC) . . 6937, 6959, 6961
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 6845, 6863, 6869, 6890, 6902
ZAMBON BRUNO (gruppo DC) 6844
ZARRO GIOVANNI (gruppo DC), *Relatore per la maggioranza* . . 6849, 6851, 6866, 6867, 6869, 6871, 6883, 6885, 6887, 6888, 6890, 6891, 6896, 6898, 6911

Disegno di legge di conversione:
(Annunzio della presentazione) 6893

PAG.

(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 6893

Missioni 6843, 6893

Per la risposta scritta ad interrogazioni:
PRESIDENTE 6963, 6964
BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista) 6963
TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . . 6963

Per lo svolgimento di una interpellanza:
PRESIDENTE 6893
MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 6893

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 6843

Ordine del giorno della seduta di domani 6964

Dichiarazione di voto dell'onorevole Lino Osvaldo Felissari sull'emendamento Felissari Tab. F.31. 6965

Testo integrale della dichiarazione di voto finale dell'onorevole Michele Viscardi sul disegno di legge n. 1650 (legge finanziaria 1993). . 6966

La seduta comincia alle 10.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Bonsignore, Raffaele Costa, d'Aquino, de Luca, Facchiano, Piermartini e Principe sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa...

Se i colleghi hanno terminato la loro conversazione, si può proseguire!

Alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 464. — Senatori COVI ed altri: «Ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, di cui alla legge 17 maggio 1988, n. 172, e successive modificazioni» *(approvata dalla I Commissione del Senato)* (1867) *(parere della II Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa dei deputati BOATO ed altri: «Ricostituzione e proroga dell'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terro-

rismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, di cui alla legge 17 maggio 1988, n. 172, e successive modificazioni» (1699), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993).

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti presentati alla tabella C annessa all'articolo 2 *(vedi l'allegato A*-bis).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Castelli Tab. C.89.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli Tab. C.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *310*
Votanti *307*
Astenuti *3*
Maggioranza *154*
Hanno votato sì *23*
Hanno votato no *284*

Sono in missione 17 deputati).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli Tab. C.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti *312*
Maggioranza *157*
Hanno votato sì *109*
Hanno votato no *203*

Sono in missione 17 deputati).

Ricordo che l'emendamento Apuzzo Tab. C.92 *(nuova formulazione)* è stato ritirato, con riserva di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicciomessere Tab. C.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zambon. Ne ha facoltà.

BRUNO ZAMBON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, intervengo molto brevemente per esprimere qualche considerazione nel merito dell'emendamento Cicciomessere Tab. C.36, che non può che destare in me e in tanti altri molta amarezza e, nello stesso tempo, anche molta rabbia per la facilità con la quale si propongono emendamenti a danno del settore agricolo. Ciò dimostra l'insensibilità politica, il distacco e la disinformazione da parte di alcuni gruppi nei confronti della realtà e dei problemi della nostra agricoltura.

Questo emendamento e gli altri che sono stati esaminati nella giornata di ieri, presentati per la maggior parte dal gruppo dei

verdi, rappresentano un'offesa al mondo agricolo, misconoscendo il ruolo che ad esso è proprio. Altro, infatti, non si può dire quando, come nel caso dell'emendamento ora in esame, si propone di sottrarre 300 miliardi dagli investimenti, già limitati, a favore del settore agricolo per destinarli a finanziare un programma ambientale. Ciò significa che si vuole imputare al mondo agricolo la responsabilità del dissesto ambientale sia per quanto riguarda la mancata difesa della natura, sia per quanto concerne l'inquinamento. E molto ci sarebbe da dire in proposito.

Onorevoli colleghi, credo non si possa cadere in gravi contraddizioni e, soprattutto, che non si possa perseverare in questi equivoci. Ma come si fa a non riconoscere che l'attività agricola è difesa ambientale, e che per salvaguardare l'ambiente dobbiamo difendere l'uomo e attuare una politica che favorisca il suo rapporto con l'ambiente stesso? Chi meglio dell'agricoltore può offrire garanzie per la tutela del territorio? Ma perché sia così dobbiamo aiutarlo e non penalizzarlo ulteriormente!

Questo non significa, come qualcuno spesso tende ad affermare, che noi vogliamo una politica di difesa corporativa. Tutt'altro! Tanti sono i problemi e le difficoltà che pesano sul mondo agricolo nel momento attuale e che richiederebbero ben altra attenzione da parte del Parlamento. È necessario che le Camere affrontino la questione agricola in termini più convinti e credibili, se vogliamo dare una prospettiva alla nostra agricoltura prendendo in considerazione tutte le trasformazioni necessarie. Ciò sempre che non si voglia dire che il nostro paese non ha bisogno dell'agricoltura, o ancora che si è indifferenti all'andamento della nostra bilancia agroalimentare, che aumenta di anno in anno. Bisogna riconoscere che, dal punto di vista economico, l'agricoltura oggi è sempre più inserita nel sistema e, quindi, rappresenta interessi non solo diretti, ma anche indiretti: e al riguardo potremmo parlare molto. Occorre, soprattutto, riconoscere la particolare realtà agricola italiana e la sua alta funzione sociale.

Ho voluto fare queste considerazioni per annunciare con profondo rammarico, se volete, ma anche con profondo convincimento, il nostro voto contrario sull'emendamento Cicciomessere Tab. C.36. Qui non si vuole prestare attenzione a quelli che sono i problemi dell'agricoltura nel nostro paese neanche di fronte alle sfide della politica comunitaria, e non solo di quella. Spero che in Parlamento vi siano quella sensibilità e quell'attenzione verso il settore che sono indispensabili se vogliamo dare una risposta di prospettiva ai problemi in questione non solo nell'interesse del comparto, ma di tutto il paese *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Prima di dargli la parola, rivolgo ai colleghi la consueta preghiera di lasciare sgombro l'emiciclo.

Onorevol Vito, ha facoltà di parlare.

ELIO VITO. Credo che le preoccupazioni espresse dal collega che mi ha preceduto siano del tutto fuori luogo e siano invece giustificate le preoccupazioni opposte verso il settore dell'ambiente ed il relativo programma triennale, espresse con il nostro emendamento. Nella tabella C, colleghi, quel capitolo prevede uno stanziamento di soli 100 miliardi.

Il capitolo della tabella D relativo allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, dal quale proponiamo di prelevare gli ulteriori 300 miliardi necessari all'attuazione del programma triennale per la tutela dell'ambiente, è dotato di 1.500 miliardi. Quindi, le proporzioni sono: 100 miliardi in tabella C, nel capitolo del programma triennale per la tutela dell'ambiente, e 1.500 miliardi in tabella D, nel capitolo dell'agricoltura.

A fronte di questa differenza si deve rilevare che, anche conteggiando le ulteriori tabelle del disegno di legge finanziaria, il divario tra i due stanziamenti aumenta progressivamente, superando per l'agricoltura i 3.500 miliardi, mentre — come abbiamo visto ieri — per il Ministero dell'ambiente ci si limita a 30 miliardi.

Il nostro emendamento cerca semplicemente di riequilibrare tali sperequazioni, muovendosi nel senso di un'effettiva tutela

dell'ambiente. Su un certo modo di fare agricoltura è intervenuto ieri l'altro — molto efficacemente — l'onorevole Mattioli, sottolineando gli specifici danni che esso comporta all'ambiente; si tratta di un terreno di confronto aperto. Tuttavia, senza voler affrontare tale questione, che può assumere anche le caratteristiche di un confronto ideologico, tengo a precisare che le proporzioni sono assolutamente diverse, ed anzi opposte, rispetto a quanto dichiarato dal collega precedentemente intervenuto. Quindi, noi proponiamo di stanziare 300 miliardi sul capitolo del programma triennale per la tutela dell'ambiente, che al momento è dotato solo di 100 miliardi di stanziamento, stornandoli dalla tabella D del Ministero dell'agricoltura, che è dotata di 1.500 miliardi di stanziamento. Ritenevo necessario dire ciò per amore della verità e della precisione ed anche per invitare i colleghi ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento Cicciomessere Tab. C.36 *(Commenti del deputato Bruni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Io non credo, onorevole Presidente, che si possa tutelare l'ambiente danneggiando ulteriormente l'agricoltura. Prego gli onorevoli colleghi di tener conto del momento particolarmente delicato che vive tale settore; ebbene, ciò nonostante si depaupera la possibilità di intervento a favore dello stesso.

L'agricoltura italiana è la meno competitiva a livello europeo; si dovrebbe dunque ipotizzare, per il futuro, un intervento sempre più massiccio per la sua tutela (conosciamo le misure poste in essere nella scorsa annata agraria a difesa, per esempio, della produzione dei pomodori o di altre derrate).

Come dicevo, l'agricoltura italiana si presenta assolutamente impreparata agli appuntamenti europei. Non capisco come sia possibile pertanto ipotizzare in un contesto siffatto di ridurre gli stanziamenti; bisogna trovare un equilibrio: occorre, sì, riuscire a tutelare l'ambiente, ma reperendo i fondi da altri settori e non dall'agricoltura.

Ecco il motivo per il quale esprimeremo un voto contrario sull'emendamento Cicciomessere Tab. C.36 *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barzanti. Ne ha facoltà.

NEDO BARZANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista sull'emendamento Cicciomessere Tab. C.36, perché il Governo con la manovra finanziaria ha già tagliato il 50 per cento degli investimenti destinati al settore dell'agricoltura.

Noi consideriamo con favore la tardiva conversione della democrazia cristiana a difesa dell'agricoltura, sottolineando però che essa interviene dopo che lo stesso gruppo ha accettato la decurtazione del 50 per cento degli investimenti a favore del comparto.

Con alcuni nostri emendamenti abbiamo tentato di sottrarre qualche fondo all'AIMA: e mi dispiace che l'onorevole Bruni, presidente della Commissione agricoltura, confonda l'agricoltura con l'AIMA, perché quest'ultima non opera per sostenere le aziende produttive, ma per distruggere parte di quello che l'agricoltura produce. Ecco perché con coerenza abbiamo presentato quegli emendamenti.

L'AIMA è un inaudito carrozzone clientelare sul quale, evidentemente, si organizza una certa politica nel nostro paese. È necessario allora insistere per rifinanziare la legge n. 752 e per dare concrete prospettive agli investimenti nel settore dell'agricoltura.

L'agricoltura non deve essere assolutamente penalizzata, come invece fa il Governo e come ha accettato di fare il gruppo della democrazia cristiana. Se c'era un settore da privilegiare anche nell'ambito di questa manovra, era proprio quello dell'agricoltura, che invece viene colpito in modo durissimo con conseguenze gravissime per l'occupazione e per la bilancia dei pagamenti del paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. C.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *351*
Votanti *339*
Astenuti *12*
Maggioranza *170*
Hanno votato sì *8*
Hanno votato no ..... *331)*

Ricordo che l'emendamento Tab. C.100 della Commissione è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone Tab. C.91.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, anche in questo caso, come è avvenuto per l'emendamento concernente il barocco leccese respinto nella giornata di ieri, è al nostro esame un emendamento presentato dalla collega Poli Bortone, con la differenza che in questo caso lo stanziamento è più consistente. Con l'emendamento Poli Bortone Tab. C.91 si propone, infatti, di sottrarre la cifra di 300 miliardi al Consiglio nazionale delle ricerche per assegnarli al capitolo 7102 riguardante l'università.

Se è sacrosanto aumentare i fondi destinati allo sviluppo dell'università italiana per i motivi più volte sostenuti e ribaditi dal gruppo della lega nord, è anche vero che il finanziamento dell'università non può essere ottenuto proprio a spese del Consiglio nazionale delle ricerche, che destina parte dei suoi fondi al potenziamento della ricerca scientifica attraverso i contratti ed i contributi di ricerca dei quali sono spesso *in primis* destinatari gli stessi ricercatori universitari.

Inoltre, il Consiglio nazionale delle ricerche è l'organo di ricerca extrauniversitario più importante che abbiamo in Italia, non solo per la sua struttura, ma soprattutto per i risultati scientifici di alto livello conseguiti. Infatti, malgrado le disfunzioni interne che gli vengono attribuite e che dovranno comunque essere accertate ed eventualmente corrette, è un organo che ha un prestigio internazionale, e ciò fa onore all'Italia.

Di conseguenza, il Consiglio nazionale delle ricerche va potenziato non solo con interventi legislativi relativi alla sua riforma interna, ormai improrogabile, ed al miglioramento dello stato giuridico del suo personale di ricerca ed amministrativo, ma deve essere potenziato e sostenuto anche con interventi finanziari in positivo e non in negativo come invece si propone con questo emendamento.

Pertanto, il gruppo della lega nord voterà contro l'emendamento Poli Bortone Tab. C.91, auspicando che il Governo ed il Parlamento si facciano carico in maniera crescente dell'impegno morale, oltre che politico e scientifico, di favorire lo sviluppo del Consiglio nazionale delle ricerche e degli altri organi nazionali di ricerca, essenziali per lo stesso sviluppo scientifico e tecnologico, e quindi economico, sociale e culturale del paese, di tutto il paese.

Bisogna evitare, anche per il futuro, che si sottraggano fondi al Consiglio nazionale delle ricerche come agli altri organi nazionali di ricerca per destinarli ad altre voci; altrimenti succede quello che noi nella lingua della Serenissima, la millenaria Repubblica di Venezia, siamo soliti dire: «peso el tacòn che el sbrego», peggio la toppa che lo strappo *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, dopo la "traduzione" del collega Meo Zilio ho capito il senso del suo intervento. Desidero allora intervenire anch'io sul mio emendamento Tab. C.91 per esprimere tutta la mia meraviglia per il fatto che proprio la lega nord, che, se non sbaglio, era entrata in questo Parlamento anche per moralizzare la spesa pubblica, oggi sostenga che il CNR sia una specie di associazione di beneficenza per la ricerca scientifica. Noi non ce ne siamo mai accorti; infatti, sono nove anni

che continuiamo a presentare centinaia di interrogazioni sulla pessima gestione del denaro da parte del CNR, un ente che non viene controllato in nessun modo, che non risponde mai alle richieste e che procede ad appalti che andrebbero in qualche modo verificati prima di parlare in termini così ideali ed utopici di ricerca scientifica.

Anche a noi piacerebbe molto che il denaro impiegato per la ricerca scientifica fosse realmente utilizzato a questo fine, ma il CNR più che un centro nazionale per la ricerca scientifica, sembra un centro nazionale per lo sperpero del pubblico denaro *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*. È per questo che con grande insistenza e convinzione continuiamo a sostenere che il CNR non può essere ultrafinanziato da uno Stato che, al di là della facile demagogia, sottrae soldi ai pensionati e continua ad elargire fondi ad enti «sperperoni» come l'Agenzia spaziale italiana e il Consiglio nazionale delle ricerche *(Applausi dei deputati del gruppo del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. C.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *347*
Votanti *334*
Astenuti *13*
Maggioranza *168*
Hanno votato sì *25*
Hanno votato no *309*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. C.47, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *322*
Votanti *310*
Astenuti *12*
Maggioranza *156*
Hanno votato sì *17*
Hanno votato no . . . . . *293)*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. C.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 349
Votanti 334
Astenuti 15
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 18
Hanno votato *no* 316

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. C.35, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 343
Votanti 326
Astenuti 17
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 3
Hanno votato *no* 323

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. C.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	348
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	26
Hanno votato *no*	322

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame del complesso degli emendamenti presentati alla tabella D, annessa all'articolo 2 *(vedi l'allegato A*-bis).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione, anzitutto, accetta l'emendamento Tab. D.29 del Governo e avverte che chiederà l'accantonamento dell'emendamento Soriero Tab. D.3.

Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Serafini Tab. D.12, Crucianelli Tab. D.506, Solaroli Tab. D.21, Cicciomessere Tab. D.509, Formenti Tab. D.6, Pellicani Tab. D.22, Giuliari Tab. D.27, Serafini Tab. D.28, Strada Tab. D.20 e Tab. D.4, Poli Bortone Tab. D.26, Crucianelli Tab. D.510 e Tab. D.514, Solaroli Tab. D.23, Apuzzo Tab. D.503, Lorenzetti Pasquale Tab. D.8, Apuzzo Tab. D.512, Crucianelli Tab. D.504, Soriero Tab. D.24, Crucianelli Tab. D.505, Vozza Tab. D.2, Solaroli Tab. D.1, Giannotti Tab. D.14 *(nuova formulazione),* Cicciomessere Tab. D.511, Nicolini Tab. D.501, Crucianelli Tab. D. 507, Apuzzo Tab. D.508 e Giuliari Tab. D.25.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tab. D.29, e concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Serafini Tab. D.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE BEEBE TARANTELLI. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento in esame prevede maggiori stanziamenti da destinare ai consultori. Ritengo che noi parlamentari (che, sotto il profilo dei servizi di cui fruiamo nel settore della salute, possiamo considerarci privilegiati), dovremmo metterci una mano sulla coscienza ed evitare la scomparsa graduale di servizi che sono stati radicati nelle realtà territoriali dopo annose battaglie e molteplici iniziative e sacrifici ai quali negli anni '70 si sono sottoposte in modo particolare le donne.

È facile riempirsi la bocca di dichiarazioni che esaltano l'aiuto alla maternità ed all'infanzia, quando poi facciamo davvero poco in concreto per fornire un valido aiuto a chi ne ha bisogno. Per esperienza diretta conosco soltanto la realtà della rete dei consultori esistente a Roma. Posso comunque dirvi che quando una donna o un'adolescente abbiano problemi connessi alla sfera della salute femminile (penso, per esempio, alla gravidanza) essi trovano comunque una risposta. Indubbiamente, va considerato un carattere di eccessiva burocratizzazione; tuttavia, negli interstizi di questa eccessiva burocrazia, si può sempre trovare una persona disponibile ad aiutare.

Penso che l'Italia abbia un enorme problema da risolvere che riguarda il modo di fissare le priorità da seguire e di stabilire un'azione sociale caratterizzata dalla continuità nel tempo. I consultori hanno funzionato, bene o male, fino ad ora e rischiano di estinguersi gradualmente. Se la prevenzione riguarda il dolore, ed è quindi molto importante, una politica come quella che si sta seguendo in materia è di corto respiro o da struzzo, nel senso che si vuole nascondere la

testa di fronte ad alcuni problemi. Se pensiamo soltanto un attimo al problema dell'AIDS, che rischia di assumere proporzioni più vistose, è evidente che il consultorio rappresenta il luogo più adatto per la prevenzione.

Chiedo pertanto ai colleghi di mettersi una mano sulla coscienza e di votare a favore dell'emendamento Serafini Tab. D.12, che stanzia soltanto pochi fondi in più a favore dei consultori *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, vorrei rifarmi alla dichiarazione di voto testé svolta dalla collega Beebe Tarantelli, allo scopo di dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento Serafini Tab. D.12., per una ragione molto semplice, che mi accingo a spiegare. Di recente, il Parlamento è stato più volte investito delle questioni relative alla vita e alla sua tutela in ogni stadio. Vi sono dibattiti che a volte confinano con l'ideologia e che scantonano anche in prese di posizioni eccessivamente integralistiche. Tuttavia una riflessione è stata avviata da questa Assemblea a partire dalla risoluzione presentata dal collega Martinazzoli, allora semplice deputato ed ora segretario della democrazia cristiana; non solo, ma nel programma di governo dell'onorevole Giuliano Amato è contenuta una sottolineatura sull'efficacia e sul ruolo dei consultori nella tutela della vita e nell'aiuto alle donne che vogliono diventare madri.

Penso che qualche collega avrà avuto la fortuna di vedere ieri sera una bellissima trasmissione di Gad Lerner che ha evidenziato una forma di povertà che non è miserabile, come dovrebbe essere per ottenere gli aiuti previsti dalla nostra legislazione sociale; si trattava di una povertà che è dignitosa: quella di lavoratori in cassa integrazione o con famiglia monoreddito che percepiscono un milione e cento mila lire o un milione e quattrocento mila lire al mese, a volte con due, tre o quattro figli a carico. Condizioni che riguardavano il quartiere di Mirafiori sud e che hanno dimostrato un impiego eccellente (dico proprio: «eccellente») del mezzo televisivo, per far vedere quale sia la condizione reale in cui vive una famiglia, ed una monoreddito in particolare.

Vorrei rivolgermi soprattutto ai colleghi Lucia Fronza Crepaz, Casini e Silvia Costa, ovvero a coloro i quali in quest'aula hanno più volte sottolineato l'efficacia, la funzione ed il ruolo del rapporto tra volontariato e strutture pubbliche come i consultori.

Chiedo quindi che l'emendamento Serafini Tab. D.12. venga considerato dall'Assemblea come importante in ordine alla riflessione che si sta svolgendo e che il Presidente del Consiglio in carica ebbe modo di effettuare quando era vicesegretario del partito socialista. È un tema che può fare dei reali passi avanti sulla lunga strada del confronto, che in quest'aula è necessario per riprendere temi che sono all'attenzione di tutti noi; quei temi che abbiamo saputo affrontare quando si trattava addirittura di decidere quando cominciava la morte (infatti, come sapete, abbiamo discusso a lungo sui trapianti di organi). Più difficile è riuscire ad affrontare fra di noi il tema della vita ed il rapporto fra la famiglia, il ruolo di libertà e di autodeterminazione della donna in relazione al lavoro e soprattutto l'inizio della vita, per aiutare la diffusione di una cultura della vita stessa.

Sono queste le ragioni per le quali mi esprimo favorevolmente sull'emendamento presentato dalla collega Serafini ed illustrato dalla collega Carole Beebe Tarantelli. Spero che l'Assemblea rifletta sul significato che questa modifica di appostazioni di bilancio potrebbe avere rispetto all'opportuno e necessario confronto che in quest'aula su quei temi dovrà svolgersi *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi, federalista europeo e del movimento per la democrazia: la Rete).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, il collega Piro ha ricordato quello che doveva essere un interessante momento di

confronto che si ebbe a suo tempo in quest'aula sulle mozioni presentate non solo dall'onorevole Martinazzoli, ma anche dal nostro gruppo. Quei documenti erano volti a discutere un problema tuttora irrisolto, relativo alle posizioni da assumere con chiarezza sulla legge n. 194, quindi sul diritto alla vita e sulla tutela della maternità.

Desidero ricordare che anche in questa XI legislatura ho tentato di portare all'attenzione dell'Assemblea il tema della tutela della maternità, ma proprio da una parte politica completamente diversa dalla nostra è venuta una ferma opposizione a discutere. Oggi, chiedere con un semplice emendamento che vengano finanziate strutture del tutto sanitarizzate, come mi è sembrato di cogliere dall'intervento della stessa onorevole Tarantelli, e che quindi hanno perduto la finalità prevista dallo stesso articolo 1 della legge n. 405, mi pare rappresenti una scelta del tutto impropria.

Già da anni abbiamo presentato una proposta di legge di revisione della legge n. 405: se non sbaglio, quelli che oggi vengono definiti semplicemente consultori avrebbero dovuto essere «consultori familiari», tanto che l'articolo 1 faceva riferimento, appunto, ad un complesso di norme da porre in attuazione mediante personale qualificato dei consultori, per tutelare innanzitutto la famiglia e per venire incontro alle sue esigenze. Insomma, ci si dimentica delle finalità contenute nell'articolo 1 della legge n. 405.

Abbiamo un pacchetto di proposte di legge sulle quali il Parlamento non vuole confrontarsi: su di esse si glissa, anche quando vengono portate all'esame dell'Assemblea mozioni sull'argomento. Non vedo perché oggi dovremmo erogare qualche miliardo in più da destinare a strutture sanitarizzate, che non rispondono — collega Piro — alle finalità contenute nell'interessante discorso programmatico del Presidente del Consiglio Amato. Ricorderanno tutti, infatti, che il ministro Bompiani è subito ritornato su posizioni che non sono sue, ma che è stato costretto ad assumere proprio per la mancanza di volontà di questo Parlamento di rimettere in discussione posizioni che, per quanto ci riguarda, non ci appartengono.

Per questi motivi il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro l'emendamento Serafini Tab. D.12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'odine dei lavori l'onorevole Nucci Mauro. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, ci rendiamo conto che le problematiche sollevate da quest'emendamento sono quanto mai delicate. Nessuno di noi in quest'aula vuole andare contro i consultori familiari: tanto meno i rappresentanti della democrazia cristiana.

Mi pare opportuno chiedere l'accantonamento dell'emendamento Serafini Tab. D.12, affinché si rifletta più ampiamente su tutta la materia in esame. Proprio perché vuole restituire autentico valore ai consultori familiari, la democrazia cristiana ha presentato a suo tempo una proposta di legge per indagare sull'effettiva funzionalità degli stessi. Noi riteniamo che essi debbano agire a sostegno della famiglia, della solidarietà familiare e soprattutto nei confronti del nascituro.

È appunto per questo che vorremmo che si approfittasse dell'occasione fornita dall'emendamento per riaprire un dibattito culturale ormai chiuso. La mozione Martinazzoli è stata discussa ma dimenticata. Ritorniamo ad una sana politica della famiglia, riprendiamo la giusta politica dei consultori, che devono muoversi soprattutto in direzione della prevenzione. A noi non sembra che finora questo sia stato fatto; per tale ragione proponiamo l'accantonamento dell'emendamento Serafini Tab. D.12 *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore per la maggioranza sulla proposta di accantonamento avanzata dall'onorevole Nucci Mauro.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Presidente, come può opporsi il relatore ad una richiesta di accantonamento? Aggiungo tuttavia che l'Assemblea dovrebbe impegnarsi a svolgere un discorso organico

sulle politiche sociali, evitando di sminuzzre i singoli argomenti, cosa che comporta una frammentazione ancora più marcata dell'attuale legislazione.

Detto questo, esprimo parere favorevole sulla proposta di accantonamento *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendovi obiezioni, la proposta di accantonare l'emendamento Serafini Tab. D.12 possa ritenersi accolta.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli Tab. D.506.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, colleghi, raccomando l'approvazione dell'emendamento Crucianelli Tab. D.506. Dopo il taglio operato dal Governo sui finanziamenti destinati alla costruzione di alloggi popolari per i cittadini sfrattati e rimasti senza casa, proponiamo un finanziamento a loro favore, anche se modesto, per non disattendere le attese e le speranze di migliaia e migliaia di italiani che vivono in condizioni intollerabili; lasciati senza casa dopo essere stati sfrattati dalle abitazioni nelle quali vivevano in affitto.

Proponiamo uno stanziamento di soli 25 miliardi, per fare in modo, nel momento in cui il Governo conduce una politica che va verso l'accumulazione, che il Parlamento dimostri di non dimenticare la gente che soffre particolarmente, come coloro che vivono in condizioni così precarie. Essi tutti i giorni, soprattutto nelle grandi città, dove più alta è la tensione abitativa, ricevono rifiuti da parte dei responsabili comunali che si trovano nell'impossibilità di dare risposta alla esigenza civile e di dignità di tali persone.

Invitiamo la Camera a votare a favore della proposta di togliere 25 miliardi dagli stanziamenti per le autostrade, indirizzandoli alla costruzione di alloggi a favore, appunto, di coloro che hanno più bisogno e che sono colpiti dall'ingiustizia. Essi, purtroppo, nella loro vita non hanno avuto la forza nè le possibilità finanziarie per comprarsi una casa. Il Parlamento non può restare insensibile a problemi del genere, anche se molte volte ha dimostrato di esserlo; l'ha fatto anche recentemente, quando nel decreto-legge in materia di finanza pubblica ha tagliato proprio i finanziamenti relativi alla costruzione di case a favore degli sfrattati. Del resto questo è l'orientamento del Governo.

Invitiamo pertanto l'Assemblea ad approvare l'emendamento Crucianelli Tab. D.506 e ci rivolgiamo ai colleghi deputati affinché lo accolgano come atto di sensibilità nei confronti di coloro che soffrono *(Applausi dei deputatiti del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, vi è la necessità di dare un segnale su un problema che dovrebbe essere considerato come un diritto civile e sociale che la nostra Repubblica non riesce a garantire. Essendo impegnato direttamente nella difesa del diritto alla casa, ho distribuito un appello ai colleghi; molti hanno già risposto e invito gli altri ad aderire affinché venga garantito il diritto all'alloggio in ogni parte del mondo.

L'emendamento Crucianelli Tab. D.506 potrebbe tentare di invertire la tendenza in atto che si muove in una certa direzione. Si aumentano i canoni degli appartenenti privati, che vanno da 700 a 800 mila lire al mese nelle aree ad altissima tensione abitativa. Nel frattempo il ministro dei lavori pubblici (e della politica della casa) sta predisponendo un provvedimento per la vendita totale di tutto il patrimonio edilizio pubblico di proprietà dello Stato o dell'Istituto autonomo case popolari, che rappresenta l'unico elemento per raffreddare la tensione abitativa. Contemporaneamente, con l'accordo dei patti in deroga, si permette ai proprietari di casa di pretendere dagli inquilini qualsiasi somma, pena lo sfratto. Tutto ciò non è tollerabile in presenza di un patri-

monio edilizio degradato che va comunque recuperato e riqualificato.

Chiedo dunque all'Assemblea di approvare l'emendamento Crucianelli Tab. D.506, per iniziare un'inversione di tendenza in tale settore, utilizzando i fondi per il recupero del patrimonio edilizio esistente, compreso quello pubblico, che versa in stato di abbandono. Si propone di prelevare i fondi in questione dagli stanziamenti destinati alle famose opere pubbliche inutili e incompiute che stanno rovinando l'ambiente, come, ad esempio, certe autostrade o certi trafori.

Questo è tutto, a favore del sociale e contro la speculazione e la corruzione *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, il fine dell'emendamento Crucianelli Tab. D.506 è certamente nobile ed è per questo che la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici ha sollecitato il Governo a riconfermare il contributo GESCAL finalizzato proprio alla costruzione di case per l'edilizia economica popolare. Per tale motivo la Commissione si appresta ad esaminare in sede referente il nuovo provvedimento per assicurare continuità di gestione all'edilizia economica popolare, ma soprattutto per incrementare il patrimonio edilizio di tale settore.

Tuttavia, la previsione di 25 miliardi per tale finalità mi sembra assai meno di un piccolo segnale, se pensiamo che per quanto riguarda i fondi GESCAL intendiamo assicurare oltre 4 mila miliardi di finanziamenti annui per la casa.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per precisare un aspetto ricorrente negli emendamenti presentati dai colleghi. Mi riferisco alla proposta di prelievo sistematico di fondi dal capitolo relativo all'ANAS. Con ogni probabilità l'aver letto nel disegno di legge finanziaria una disponibilità di 5 mila 500 miliardi per il 1993, di 6 mila miliardi per il 1994 e di 6 mila miliardi per il 1995 ha dato l'impressione o la certezza ai colleghi di una risorsa eccessiva e dunque disponibile per l'investimento in altri settori considerati prioritari.

Intendo informare i colleghi circa alcuni dati economici sui quali li invito a riflettere. I 5.500 miliardi di questo capitolo contengono circa 2.000 miliardi di spese correnti, cioè di pagamenti di stipendi e quanto necessita per la struttura dell'ANAS, compresi 850 miliardi di rete di mutui, perciò di impegni sottoscritti. Vi sono poi 1.800 miliardi per opere ormai in fase di esecuzione, e quindi appaltate, che riguardano non nuove strade, ma sistemazioni straordinarie della rete stradale italiana. Vi sono infine 1.100 miliardi, di cui 650 miliardi finalizzati alla manutenzione ordinaria delle strade e 450 per la riparazione di danni. La quota rimanente serve per la manutenzione delle strade legata a taluni eventi, come lo sgombero dalla neve e quant'altro.

Signor Presidente, questo significa sostanzialmente che noi utilizziamo qualcosa come 650 miliardi l'anno per la manutenzione stradale. Ma occorre rapportare tale cifra agli 85.000 miliardi che incassiamo dalle tasse automobilistiche e dalla benzina; vediamo allora come la percentuale da destinare alla manutenzione sia inferiore all'1 per mille.

È giusto che i colleghi sappiano che, avendo il nostro paese 46.000 chilometri di strade, la somma disponibile per chilometro è di 14 milioni. Se si pensa che ogni chilometro di strada richiede per il solo tappeto qualcosa come 40 milioni ci si rende conto del fatto che non riserviamo all'ANAS neppure i soldi necessari ad assicurare l'ordinaria manutenzione.

Ho sentito alcuni colleghi far riferimento, per giustificare la loro avversione a questo capitolo, ad incidenti stradali; ho sentito anche parlare di appalti illegali da parte dell'ANAS. Ebbene, signor Presidente, non vorrei che, con riferimento alla necessità di sicurezza per la circolazione dei mezzi nel nostro paese, si pensasse di risolvere il problema costringendo la gente ad andare a piedi! Sarebbe allora più corretto dire non che non si deve provvedere alla manutenzione e alla sicurezza stradale, ma che nel

nostro paese non si devono più produrre automezzi per viaggiare sulle strade.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo contestare il merito dell'emendamento ora in discussione, ma colgo questa occasione per parlare del problema degli stanziamenti all'ANAS e del riferimento che continuamente si trova negli emendamenti presentati agli stanziamenti del Ministero dei lavori pubblici.

Innanzi tutto desidero dire che ho cercato di portare nel dicastero di cui sono titolare trasparenza in tutti gli atti, e che cerco di trasferire tale criterio anche nei rapporti che desidero intrattenere con il Parlamento, in particolare con le forze politiche che sostengono il Governo, ma anche con quelle che rappresentano l'opposizione.

MILZIADE CAPRILI. Grazie!

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici.* Per questo, desidero citare dati precisi relativi al Ministero dei lavori pubblici, in particolare nei suoi rapporti con l'ANAS. Le risorse disponibili che la legge finanziaria ha messo a disposizione dell'ANAS sono di 5.500 miliardi; tuttavia, rispetto agli stanziamenti previsti dalla legge n. 59, che stabilisce i contributi dello Stato all'ANAS, vi è stata una riduzione nella legge finanziaria di 707 miliardi. I tagli in parte approvati e in parte prospettati in questa sede comportano una riduzione dello stanziamento attualmente iscritto nella legge finanziaria di circa 500 miliardi. Avremo quindi una disponibilità complessiva di 5 mila miliardi, che l'ANAS incrementa accendendo un mutuo di 2 mila miliardi, con il corrispondente aggravio di interessi. Si avrà quindi, in totale, una disponibilità di 7 mila miliardi.

Gli impegni attuali per spese correnti, come quelle relative al personale e alle pensioni, ammontano a 1.030 miliardi, 850 miliardi riguardano gli interessi sui mutui contratti e 1.100 miliardi le manutenzioni strettamente ordinarie: si ha quindi un totale di 2.980 miliardi. Per gli investimenti, che riguardano l'intera nostra rete stradale di 57 mila chilometri nonché i contributi dell'ANAS alle società autostradali per completare opere di grande rilievo (per esempio, l'autostrada Torino-Savona, quella di Genova ed altre), si prevede una disponibilità totale di 4.020 miliardi.

A fronte di tali risorse, per le opere che l'ANAS ha consegnato e che comportano stanziamenti ed impegni finanziari per il 1993, si ha un importo di 4.720 miliardi. Gli impegni relativi al 1993, quindi, superano di 700 miliardi gli stanziamenti attualmente previsti dalla legge finanziaria; ciò significa che vi è uno scoperto corrispondente a tale cifra. Non abbiamo quindi risorse — lo dico apertamente — non per appaltare nuovi lavori, ma per portare avanti quelli già in corso. Potremmo prevedere slittamenti degli impegni assunti con il pagamento di penali oppure interessi per ritardati pagamenti.

Questo, egregi colleghi, è quello che volevo dire sulla situazione dell'ANAS. Il rapporto di chiarezza e di trasparenza che intendo intrattenere con voi mi costringe ad affermare che, in tali condizioni, dovremo ridurre gli impegni assunti in ordine ai lavori consegnati e a quelli attualmente in corso, già nel 1993.

PRESIDENTE. A seguito dell'intervento del ministro dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, s'intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, signor ministro, lei ci ha fornito dati che dal suo punto di vista possono essere anche esatti; ma ha omesso di dire che gli 800 miliardi per interessi sui mutui contratti dall'ANAS comprendono anche l'assorbimento di enti quali la ex SARA. Tali enti, pur non avendo

nulla a che vedere con l'ANAS, per gli interessi di alcuni politici sono stati assorbiti (questo vale sia per i dipendenti, sia per gli interessi, sia per i debiti, sia per i lavori) per un importo pari a 2 mila miliardi. Se a tale somma si aggiunge il 5 per cento relativo a tangenti quasi sicure, potremmo recuperare almeno 150-200 miliardi solo rispetto ad alcune opere pubbliche.

Lei, signor ministro, non può darci risposte sul problema della casa attaccando sulla viabilità; è ministro dei lavori pubblici e quindi deve garantire il diritto alla casa a tutti. Non ci deve rispondere che non ha i soldi per le strade e le autostrade!

I lavori sono stati iniziati dal suo predecessore senza nemmeno fare gli appalti, con concessioni «chiavi in mano» e senza rispettare alcun criterio; la Commissione di cui Cerutti è presidente ha scoperto il modo in cui, attraverso un procedimento molto dubbio, si affidavano lavori per migliaia di miliardi, senza appalti!

Si faccia ridare i soldi dai suoi predecessori e da coloro i quali hanno preso le tangenti con i lavori pubblici; e sono tantissimi, le assicuro *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*. Lei troverà così oltre 4 mila miliardi per effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria delle sue strade, compreso il completamento di quei lavori che purtroppo erano inutili vent'anni fa, sono rimasti inutili in questo arco di tempo e forse resteranno tali fino al 2000. Tanti auguri, ma lei non si trova in una buona condizione in questo momento *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della lega nord e dei verdi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Ho ascoltato la giustificazione fornita dal ministro sulla spesa sostenuta dall'ANAS. La cosa che maggiormente ci ha sconcertato è che egli abbia detto che vi sono impegni per 700 miliardi in più rispetto a quelli previsti dal bilancio. Questo è molto grave, signor ministro, perchè lei ha omesso di precisare un fatto molto importante: in quale direzione questi impegni siano stati presi, quali siano state le opere programmate, come siano stati appaltati i lavori. Lei non l'ha detto.

In questi anni sono stati spesi migliaia e migliaia di miliardi per opere autostradali e non ci si è preoccupati di procedere alla regolare manutenzione delle strade esistenti per rendere possibile il transito degli autoveicoli. Signor ministro, lei dovrebbe rispondere al riguardo. Noi l'abbiamo richiesto tante volte in Commissione, ma lei non ha risposto; non ha detto alcunché sulle responsabilità che si è assunto il suo predecessore, impegnandosi in spese enormi, attraverso quella forma di trattativa privata che ha consentito un processo di degenerazione, di ruberie, di abusi, di tangentopoli. Adesso, ministro, lei viene a fornire giustificazioni sui soldi che sono stati spesi in più; sono stati spesi perchè si è andati in quella direzione! Ecco il disordine che hanno creato i ministri che hanno gestito il dicastero dei lavori pubblici, nonché naturalmente tutti coloro i quali hanno contribuito, hanno collaborato ed avallato questa scelta politica!

Su tale questione, signor ministro, vogliamo chiarimenti perché fino a questo momento non è stato fatto nulla. Chiediamo che sia fatta piena luce sulle responsabilità dell'onorevole Prandini, quando era ministro, in ordine agli appalti di centinaia e centinaia di miliardi a trattativa privata. Tali appalti hanno gonfiato la spesa e sottratto ingenti somme che avrebbero dovuto avere altre destinazioni e che invece sono state indirizzate verso opere inutili, che hanno vieppiù inquinato la società italiana ed offerto ai ladri la possibilità di continuare ad approfittare dei soldi dello Stato *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, onorevole ministro, credo che vada sottolineato immediatamente il riferimento fatto sia dal relatore sia dal ministro all'esigenza che la Camera si dia, come si suol dire, una regolata. Le esigenze che con gli emendamenti vengono rappresentate sono ovvia-

mente indiscutibili e condivisibili, ma — come hanno sottolineato alcuni colleghi circa la proposta di sottrarre fondi all'agricoltura o all'AIMA per destinarli ad altre esigenze, che sono certamente nobilissime — anche per quanto riguarda il problema della viabilità la Camera dovrebbe stabilire una volta per tutte quali, fra le tante priorità che esistono, lo Stato debba affrontare.

Io credo che quello della viabilità sia un problema importantissimo. Ho preso comunque la parola per sottolineare non gli aspetti generali della questione, di cui certamente dovranno farsi carico tutte le forze politiche, ma un elemento un po' più particolare. Le notizie che ci ha fornito il ministro dei lavori pubblici mi spaventano, come deputato espresso da una regione nella quale il sistema viario è terribilmente carente e nella quale (unica regione italiana!) non esiste uno solo dei 6 mila chilometri di autostrade italiane.

Il ministro ha certamente fatto bene a richiamare l'esigenza di completare alcune autostrade che sono state appaltate nella penisola; ma io voglio sottolineare la paura che ancora una volta, per i tagli di bilancio, la Sardegna continui a restare una regione in cui il sistema delle strade statali è in condizioni pericolose e disastrose.

Vorrei richiamare l'attenzione del ministro sulla gravissima situazione nella quale versa la strada più importante della Sardegna, la Carlo Felice, nella quale giustamente è stato costruito, per un intervento del precedente ministro, lo spartitraffico centrale. Ma lo spartitraffico centrale, in una strada costruita con criteri antiquati impedisce ai cittadini del luogo di utilizzare questa strada in modo adeguato. È vero che lo spartitraffico centrale ha aumentato gli indici di sicurezza, ma esso ha aumentato straordinariamente anche le difficoltà delle popolazioni locali per servirsi di questa strada, che non ha alternative. Per cui, caro ministro, l'invito che voglio rivolgerle è quello di trovare, nonostante le ristrettezze finanziarie, i mezzi per completare il miglioramento della Carlo Felice.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, mi scusi, ma vorrei un chiarimento. Poiché la sua è una dichiarazione di voto, lei sta dichiarando che vota a favore o contro l'emendamento Crucianelli Tab. D.506? Questo al fine di capire se ha parlato in dissenso dal suo gruppo o no.

MATTEO PIREDDA. Ho detto che voto contro l'emendamento in questione, per i princìpi generali.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piredda.

GIOVANNI PRANDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Prandini? Per dichiarazione di voto non posso darle la parola perché ha già parlato un altro collega del suo gruppo. Se lei chiede la parola per fatto personale, potrò dargliela alla fine della seduta, secondo la prassi consolidata.

GIOVANNI PRANDINI. A questo punto, signor Presidente, parlo in dissenso, anche perché ritengo che sia opportuno che io intervenga dopo alcune dichiarazioni che ho colto anche in questo dibattito, ma che non sono per la verità nuove, e che sono soprattutto fondate sulla mancata conoscenza dei fatti.

PRESIDENTE. Onorevole Prandini, mi scusi, ma purtroppo se lei, cosi come l'onorevole Piredda, è contrario all'emendamento Crucianelli Tab. D.506, non posso darle la parola per dichiarazione di voto, perché non possono intervenire due deputati dello stesso gruppo.

GIOVANNI PRANDINI. Parlo in dissenso dal mio gruppo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOVANNI PRANDINI. Parlo in dissenso, signor Presidente, quindi formalmente posso esprimere le mie valutazioni, anche perché dalla sintetica e direi aritmetica illustrazione fatta qui dal ministro evidentemente alcuni colleghi possono essere stati fuorviati.

L'ANAS è un'azienda che dispone di strut-

ture tecniche e amministrative per le quali esistono precise responsabilità, in quanto si tratta di un'azienda autonoma. E quindi non è pensabile, non è semplicemente credibile che gli uffici possano procedere alla consegna dei lavori senza che questi abbiano la necessaria copertura, anche perché oltre alla Corte dei conti c'è anche la Ragioneria dello Stato, che evidentemente verifica la copertura dei singoli contratti nel momento in cui questi vengono stipulati. Quindi le affermazioni fatte qui dal ministro sono semplicemente fuori dalla realtà *(Commenti del deputato Rapagnà).*

Lo stesso vale per le procedure che il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha seguito in questi anni. Esse sono state recentemente esaminate dalla Commissione lavori pubblici ed ambiente della Camera, che, più di altre, ha partorito negli anni scorsi una legislazione emergenziale. Mi riferisco ai provvedimenti per Italia 90, per la Valtellina, per le celebrazioni colombiane, che hanno messo l'amministrazione preposta (non tanto il ministro) nella condizione di ricorrere a procedure accelerate nell'affidamento dei lavori. Tutto questo è stato fatto nel pieno rispetto della legge, a seguito della valutazione della conferenza dei servizi prevista da queste leggi speciali. Tale conferenza si è sempre espressa all'unanimità: se così non fosse stato, i lavori non si sarebbero potuti affidare.

Le valutazioni tecniche sono state verificate dalla Camera dei deputati e tutta la documentazione richiesta è stata portata a conoscenza della Camera stessa. Quindi i giudizi sommari o le omissioni colpevoli, quali quelle fatte qui dal ministro Merloni, richiedono da parte mia un'opportuna stigmatizzazione, trattandosi di un comportamento scorretto ed incapace *(Commenti del deputato Pannella).*

PIO RAPAGNÀ. Ma che stai dicendo! Cosa dici?

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Chiedo ai colleghi un attimo di attenzione. Perché intervengo sull'ordine dei lavori, signor Presidente? Noi avevamo accettato, nell'economia dei nostri lavori, di fare una dichiarazione di voto unica sulla legge finanziaria e sul bilancio perché si potesse realizzare una trasmissione parlamentare nella quale, alla fine di questa manovra tanto storica quanto grave, ciascun gruppo potesse dalla Camera esprimere per tre minuti le proprie posizioni e le proprie ragioni.

Come sta accadendo da alcune settimane (e sta andando sempre peggio), la Presidenza della Camera — sottolineo: la Presidenza della Camera — sta invece accettando delle controproposte RAI-TV che sono antiparlamentari. Si mira a togliere la parola all'Assemblea, per poi recuperare con intervistine fatte a parte e piazzate dove a loro comoda.

La trasmissione risulta così ridotta da 74 a 25 minuti: evidentemente credono che siamo un'assemblea di babbei e di complici, e che 25 minuti alle 21,30 siano sufficienti!

Per di più si entra in un indecoroso gioco di motivazioni — c'è da dire — che non è degno della Camera.

Io quindi rifiuto tutto ciò, e chiedo formalmente che, in questo caso, si ristabiliscano le due dichiarazioni di voto separate sul bilancio e sulla legge finanziaria, che motivazioni di economia generale e di metodo di comunicazione ci avevano indotto ad unificare. Chiedo che la Presidenza della Camera di questo si occupi, e protesto vivamente perché sempre più si tende ad accettare il ricatto radiotelevisivo, che è quello di togliere la parola alla nostra Assemblea, in quanto tale, per poi procedere a recuperi di intervistine, di mediazione e di altro.

Il Parlamento italiano ha il diritto di parlare al paese — è ora di dirlo — per qualche minuto in diretta o comunque in differita diretta. Non è accettabile che si neghino sempre, anche in occasioni come questa, per false concezioni di *audience*, tre minuti per gruppo necessari per spiegare la sostanza delle responsabilità che ci siamo assunti tutti, con una manovra difficile che comporta anche dei traumi per il paese.

Questo diritto invece non viene riconosciuto al Parlamento. Io quindi protesto

contro questa connivenza o condiscendenza nei confronti della RAI-TV, che non è stata mai consapevole, nemmeno per un minuto, di quello che sono uno Stato di diritto e la logica delle istituzioni. *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la sua osservazione è fondata e questo argomento è all'esame del Presidente della Camera, che sta valutando quali siano le iniziative opportune e le decisioni necessarie, che verranno assunte in tempo breve.

Riprendiamo le dichiarazioni di voto sull'emendamento Crucianelli Tab. D.506.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, abbiamo preso atto con soddisfazione, proprio ascoltando le parole dell'ex — per fortuna! — ministro Prandini che finalmente al Ministero dei lavori pubblici qualcosa è cambiato; e diamo atto all'attuale ministro Merloni che effettivamente qualcosa è cambiato, all'insegna dei criteri della trasparenza, dell'onestà e dell'equilibrio.

Proprio per questo motivo, quindi, vogliamo invitare tutti i colleghi a riesaminare l'emendamento Crucianelli Tab. D.506, alla luce delle esigenze di razionalità, di coerenza e di equilibrio.

Se è vero quello che ha detto testé il collega Rapagnà, e se è vero che tutti riconosciamo come quello alla casa sia un diritto sacrosanto sancito dalla Costituzione, è anche vero ciò che un altro collega ha precisato, cioè che fino al 1995 sono stati di nuovo impegnati i contributi GESCAL per la realizzazione delle opere di edilizia abitativa economico-popolare. Quindi non possiamo, in un momento di emergenza e di razionalizzazione della spesa, continuare a fare battaglie demagogiche.

GIROLAMO TRIPODI. Dobbiamo dare la casa a chi non ce l'ha!

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Se l'impegno della Commissione e del Governo è questo, chiediamo che l'emendamento Crucianelli Tab. D.506 venga ritirato, se non altro perché il problema della viabilità nel nostro paese è grave, trattandosi di un settore che soffre ormai di uno stato di emergenza cronica. I fondi impiegati in tale settore non sono tanto e soltanto destinati alla costruzione di nuove strade o autostrade, ma servono anzitutto per la manutenzione dell'esistente. E noi chiediamo che vengano impegnati a tale scopo, anche perché dobbiamo riconoscere, cari colleghi, che nella realtà italiana il problema delle infrastrutture è nodale sia per l'economia, sia per gli scambi culturali. Infatti, interi circuiti culturali del nostro paese non sono messi nella condizione di interagire con il resto del territorio nazionale nè con quello europeo; e soffrono dal punto di vista economico, e non solo culturale, di questa marginalità.

La viabilità e le infrastrutture viarie sono importantissime; da sempre lo sono state, e sono il nodo dell'interscambio e dello sviluppo. È quindi per questo motivo, e non perché siamo contro il diritto alla casa, che sosteniamo invece con forza e per il quale chiediamo l'adozione di criteri di trasparenza, ma perché lo stanziamento è stato individuato in un capitolo che invece deve essere potenziato, per le ragioni appena esposte, che il gruppo repubblicano voterà contro l'emendamento Crucianelli Tab. D.506. *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aimone Prina. Ne ha facoltà.

STEFANO AIMONE PRINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento Crucianelli Tab. D.506. Vorrei inoltre chiedere un chiarimento all'Assemblea ed a chi dovrebbe svolgere determinate funzioni.

Abbiamo apppena assistito ad un scontro, ad una reazione direi «fegatosa» dell'ex ministro dei lavori pubblici, onorevole Prandini, nei confronti dell'attuale ministro dei lavori pubblici Merloni, un ministro che, dobbiamo riconoscerlo, ha ereditato una

situazione assai pesante sotto diversi punti di vista. Il ministro Merloni ha cercato di darci alcune spiegazioni in merito all'emendamento in discussione.

Si pone un quesito fondamentale. Ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale le carceri del paese rigurgitano di amici e di amici degli amici, più o meno noti; e costoro sono stati presi con le mani nel sacco proprio relativamente ad una conduzione scandalosa del settore dei lavori pubblici *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*. Pertanto noi chiediamo, in nome e per conto del popolo italiano, dove siano finiti questi soldi, visto che nessuno ha colpa di quanto è accaduto. E se, eventualmente, si fosse verificato un incendio di questa massa immane di miliardi, chiediamo che qualcuno si preoccupi di correre in sala stampa per avvisare che l'incendio è ancora in corso, perché si tratta di centinaia e centinaia di miliardi rubati dalle tasche degli italiani.

Venga fuori chi ha delle responsabilità, ma non ci si nasconda dietro reazioni rabbiose o dietro scuse futili e banali, perché ormai la gente ha aperto gli occhi, chi di dovere ha aperto gli occhi e sicuramente le cose non finiranno come si vorrebbe farle finire. *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Rapagnà)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che la discussione sia andata largamente al di là della sostanza e dell'essenza dell'emendamento Crucianelli Tab. D.506. Ciò dimostra quanto bisogno vi sia in quest'aula di approfondire e dibattere tra i gruppi parlamentari una questione importante come la politica della mobilità ed il ruolo e la funzione dell'ANAS.

PIO RAPAGNÀ. Importante è il problema della casa!

GIULIO FERRARINI. Mi sembra che il tema del dibattito sia leggermente spostato. Sul problema della casa abbiamo lungamente discusso ed in proposito condivido quanto ha affermato il mio collega Cerutti; ma il successivo intervento del ministro ha riaperto il dibattito. Intervengo per dichiarare che sono rimasto esterrefatto — non trovo una parola più adatta — dell'attacco che l'onorevole Prandini ha rivolto nei confronti del ministro Merloni, usando aggettivi inauditi e definendolo scorretto ed incompetente. Questa affermazione mi sembra veramente uno scandalo. L'unica colpa del ministro Merloni credo sia quella di avere ereditato una situazione piuttosto pesante. Attualmente egli sta tentando di restituire al Ministero dei lavori pubblici quella trasparenza che era stata messa a dura prova nelle gestioni precedenti.

Per quello che riguarda in particolare l'ANAS e la rete stradale italiana, voglio ricordare ai colleghi che non si tratta di una proprietà privata del ministro Merloni, così come ieri non era proprietà privata di Prandini o di Nicolazzi (anche se qualcuno, forse, aveva fatto credere il contrario). L'ANAS e la rete stradale italiana sono un patrimonio di tutto il paese; ad esse sono collegati aspetti fondamentali che riguardano la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del paese. Quando, infatti, si costringono i cittadini a trascorrere delle ore in macchina ed a perdere gran parte della giornata per raggiungere il posto di lavoro o qualunque altra destinazione, si incide negativamente sulla qualità della loro vita. Sappiamo, inoltre, che la rete stradale è strettamente collegata alle esigenze di sviluppo del paese.

MAURIZIO PIERONI. Non se ne può più! Ma che anno è!

GIULIO FERRARINI. Poiché non sono intollerante, sto ascoltando con attenzione le interruzioni del collega Pieroni. La ascolto, onorevole Pieroni, perché amo il dibattito *(Applausi)*. Mi sembra sia stato dimostrato che il problema della mobilità (parlo di mobilità in senso lato, cioè con riferimento sia alle persone che alle merci ed a prescindere dal modo in cui essa si realizza: su acqua, su gomma, su rotaia, via aerea, eccetera) acquista una rilevanza fondamentale ai fini dello sviluppo del paese. Avremo certamente la possibilità di ritornare ad oc-

cuparci di questo argomento. Spero che tale occasione potrà essere rappresentata dalla discussione di una riforma dell'ANAS, attualmente allo studio del ministero, che ci consenta di affrontare i problemi in un'ottica nuova e diversa, con riferimento sia a nuove e più efficaci modalità di trasporto, sia alle esigenze di funzionalità e di efficienza che il nostro paese giustamente reclama. *(Applausi)*

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Bianco?

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, so che non potrei prendere la parola perché già un collega del mio gruppo, l'onorevole Piredda, è intervenuto sull'emendamento in esame.

CARLO TASSI. Non è intervenuto un solo collega, ma due!

GERARDO BIANCO. Chiedo comunque la parola per un richiamo al regolamento, ai sensi dell'articolo 41.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Bianco.

GERARDO BIANCO. Vorrei osservare — non si tratta di un rilievo che intendo muovere ai colleghi — che quando si discutono determinati argomenti è necessario che gli interventi siano attinenti alla materia trattata, così come espressamente previsto dal regolamento.

Il ministro Merloni è intervenuto — e di questo lo ringraziamo — per fornire un chiarimento su un emendamento in discussione. Ritengo del tutto ingiustificato, assurdo e da condannare l'attacco personale portato al ministro Merloni anche da questi banchi! *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e repubblicano e del deputato Rapagnà).*

Credo che la Presidenza debba tener conto anche di questi elementi perché mi pare significativo e rilevante — ripeto: non si tratta di un rilievo — che il dibattito non esuli dagli argomenti in discussione.

Colgo comunque l'occasione per esprimere la solidarietà del gruppo della DC con riferimento all'opera impareggiabile che l'onorevole Merloni sta svolgendo alla guida del ministero. *(Applausi di deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, lei, con molta intelligenza ed avvalendosi della sua lunga esperienza parlamentare, ha chiarito il suo pensiero all'Assemblea utilizzando un richiamo al regolamento, che mi permetto di non condividere...

CARLO TASSI. Sarebbe più opportuno un richiamo alla Presidenza!

PRESIDENTE. È chiaro, infatti, che gli emendamenti in esame propongono di operare uno spostamento cospicuo di risorse, attualmente assegnate all'ANAS. Ne consegue che gli interventi dei deputati aventi ad oggetto la situazione dell'ANAS non potevano certo essere censurati dalla Presidenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enrico Testa. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. Signor Presidente, l'oggetto dell'emendamento presentato dai colleghi di rifondazione comunista presenta indubbiamente un ambito limitato rispetto al dibattito che si sta svolgendo in quest'aula, ma assume comunque un rilievo, non fosse altro per il fatto che ci consente di svolgere una serie di considerazioni che, a mio avviso, hanno ad oggetto due punti fondamentali: i problemi relativi al bilancio dell'ANAS e le questioni riguardanti la gestione del Ministero dei lavori pubblici. Le due problematiche sono strettamente intrecciate: non possiamo nasconderci, infatti, che il Ministero dei lavori pubblici è stato attraversato in questi mesi da un vero e proprio terremoto, delle cui scosse abbiamo appreso dalle informazioni fornite da tutti i giornali italiani.

Voteremo a favore dell'emendamento Crucianelli Tab. D.506. Non crediamo sia riscontrabile una contraddizione tra questa

nostra posizione e la necessità di guardare con molta attenzione alla complessiva politica dei trasporti nel nostro paese, con riferimento anche alle cosiddette strade, che non sono certo da criminalizzare, ma che vanno innanzitutto ben mantenute e, dove necessario, poste in condizione di funzionare meglio.

Signor ministro, credo che le attuali ristrettezze dell'ANAS — mi riferisco soprattutto ai capitoli relativi alla manutenzione, alla sicurezza ed al miglioramento ambientale delle strade italiane — siano dovute a ciò che è accaduto negli anni scorsi.

Mi riferisco a ciò che è stato posto in essere da parte del Ministero dei lavori pubblici e della maggioranza.

Basterebbe ricordare quanto si verificò in Commissione lavori pubblici nella scorsa legislatura, quando approvammo un piano di potenziamento della rete stradale italiana ampiamente superiore, già allora, alle disponibilità finanziarie effettive; ragion per cui, in questo modo si concesse discrezionalità all'amministrazione per dare il via a mille e mille opere, alle quali oggi non si può fare fronte perché sono venuti — e verrebbe da dire: «finalmente»! — i tempi magri.

È quindi evidente, signor ministro, che lei oggi si trova ad affrontare tale situazione. Ciò che le chiedo, signor ministro, è che lei non si limiti ad un'operazione amministrativa di rinvio di questo o di quel finanziamento, ma innanzitutto — come in parte ha cominciato a fare — che faccia pulizia nel sistema degli appalti del Ministero dei lavori pubblici: mi riferisco, in modo particolare, alla sua circolare del 17 agosto di quest'anno. In secondo luogo, le chiedo di ripresentarci un piano generale per il cosiddetto — mi scuso con il collega Pieroni per l'uso di queste parole — «sviluppo della viabilità» nel paese, in maniera che si possa capire che cosa sia effettivamente prioritario e che cosa potrebbe essere, invece, rinviato.

Per quanto riguarda l'attacco che l'ex ministro Prandini ha rivolto al ministro Merloni, credo si tratti in qualche modo di «affari di famiglia».

Vorrei a questo punto dare lettura di cinque righe pubblicate su *l'Unità* di questa mattina. Poi, citerò la fonte.

CARLO TASSI. Risparmiacelo!

ENRICO TESTA. No, poiché si tratta di una dichiarazione di Torregrossa, presidente dell'Agensud; forse varrebbe la pena di leggerla! È pubblicata su *l'Unità*, ma potrebbe essere pubblicata anche su altri giornali. Torregrossa sostiene che: «È il sistema che ha generato questa situazione. La verità è che a partire soprattutto dagli anni settanta il comparto delle opere pubbliche è stato travolto da una legislazione di emergenza che, tesa ad abbreviare le procedure e i tempi, ha ridotto a zero il controllo amministrativo. Ciò è avvenuto tramite un decentramento delle responsabilità nella progettazione e nell'esecuzione dal ministero alle sue strutture periferiche (...) come i consorzi di bonifica» —, tanto spesso discussi in quest'aula — «nati per fare opere di riordino irriguo di media entità e non grandi opere» come quelle che oggi si stanno facendo, quasi tutte incompiute, quasi tutte con un costo aumentato per decine e decine di volte.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

ENRICO TESTA. Signor ministro, lei si è rivolto all'opposizione dicendo di aver sempre cercato di garantire anche le opposizioni; allora, se vogliamo continuare in tale positivo lavoro, lei ci dovrebbe presentare — in maniera ancora più forte — questo piano di riordino del Ministero dei lavori pubblici, che è per noi fondamentale *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS e del deputato Rapagnà).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. D.506, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 410
Votanti 406
Astenuti 4
Maggioranza 204
Hanno votato *sì* 148
Hanno votato *no* 258

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Solaroli Tab. D.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi anni sia il Parlamento sia i Governi che si sono succeduti hanno ritenuto di intraprendere una politica di modernizzazione del settore delle telecomunicazioni disponendo di scarsi finanziamenti e, quindi, non tenendo conto della necessità che il nostro paese fosse sempre più vicino ai più moderni paesi europei e non a quelli più lontani dalle esigenze di rinnovamento.

La situazione è quella che abbiamo sotto gli occhi, signor Presidente, onorevoli colleghi: diverse aree del nostro paese, per esempio, oggi non possono utilizzare il telefono cellulare — che non può considerarsi un servizio destinato soltanto agli abbienti —, perché non si trovano in una zona coperta dal servizio stesso. Così, in molte parti del nostro paese ancora oggi non si riceve il segnale della terza rete della RAI, con la conseguenza di un'informazione parziale rispetto a quella di cui usifruisce la maggior parte dei cittadini; fra l'altro, ciò avvviene proprio nel momento in cui si rafforza l'esigenza di conoscere: ricordiamo, in proposito, il pensiero di un grande fiorentino del '500, che ci ha insegnato che «dove meno si sa, più si sospetta».

Rispetto a questo quadro, prevedere la procrastinazione di stanziamenti destinati al settore delle telecomunicazioni è per noi un errore assolutamente inaccettabile. Ci auguriamo, invece, che il potenziamento del comparto avvenga fin dal 1993, tenendo anche conto delle richieste minime che ho cercato di evidenziare con il mio intervento *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solarioli Tab. D.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 393
Votanti 392
Astenuti 1
Maggioranza 197
Hanno votato *sì* 121
Hanno votato *no* 271

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicciomessere Tab. D.509.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berni. Ne ha facoltà.

STEFANO BERNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente, anche per non ripetere argomenti già svolti nella seduta di ieri e questa mattina.

Vorrei semplicemente far rilevare che anche con l'emendamento in esame si individua come settore da saccheggiare proprio l'agricoltura. Si tratta di sottrarre al comparto 150 miliardi, da finalizzare poi alla costituzione di aree naturali protette ed all'istituzione di nuovi parchi nazionali. Il gruppo della democrazia cristiana voterà contro tale proposta ed al riguardo vorrei aggiungere una valutazione.

Procedendo di questo passo succederà che tutto il territorio adibito nel nostro paese all'agricoltura potrà e dovrà diventare un'area naturale da proteggere o da destinare a parco: si finirà, infatti, con il colpire l'economia in un settore fondamentale. Se voglia-

mo che le aree agricole diventino riserve, sulle quali magari invitare gli agricoltori travestiti da *cow-boys* o da indiani per andarceli a godere il sabato e la domenica, questa è la strada giusta! *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, credo che anche questa volta l'intervento del collega Berni esprima preoccupazioni del tutto infondate. L'emendamento Cicciomessere Tab. D.509 propone, infatti, lo stanziamento di 150 miliardi per finanziare la legge n. 394 del 1991 (legge-quadro sulle aree protette), anche con riferimento all'istituzione di nuovi parchi nazionali. Non si tratta, dunque, di destinare a parco aree agricole oppure, come ha detto provocatoriamente l'onorevole Berni, di trasformare gli agricoltori in *cow-boys:* si tratta, semplicemente, di attuare una legge che esiste e si riferisce ad aree già individuate. Essa è stata approvata dal Parlamento a larga maggioranza nel corso della precedente legislatura e non ha sicuramente incontrato le contestazioni dei difensori ad oltranza del mondo dell'agricoltura. Non capisco per quale ragione questa mattina si voglia necessariamente contrapporre il settore dell'agricoltura al mondo degli ambientalisti, di coloro cioè che sostengono la tutela dell'ambiente e della natura, convinti che in tal modo si difenda e si tuteli anche il modo di procedere e di lavorare degli agricoltori.

Si tratta, quindi, semplicemente di introdurre nella legge finanziaria uno stanziamento a favore di una disciplina istitutiva di aree protette e di parchi nazionali, approvata un anno fa, che non prevede fondi. La copertura che proponiamo danneggia solo parzialmente il capitolo relativo all'agricoltura, a favore del quale è previsto — lo ricordo — uno stanziamento di 1500 miliardi.

A nostro giudizio, la difesa delle aree protette contribuisce anche alla difesa del mondo dell'agricoltura e non certo al suo danneggiamento *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. D.509, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato *sì*	20
Hanno votato *no*	377

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. D.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	367
Astenuti	21
Maggioranza	184
Hanno votato *sì*	36
Hanno votato *no*	331

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pellicani Tab. D.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 386
Maggioranza 194
Hanno votato *sì* 97
Hanno votato *no* 289

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuliari Tab. D.27.

MASSIMO SCALIA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalia.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serafini Tab. D.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 395
Maggioranza 198
Hanno votato *sì* 131
Hanno votato *no* 264

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada Tab. D.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 388
Votanti 380
Astenuti 8
Maggioranza 191
Hanno votato *sì* 85
Hanno votato *no* 295

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. D.29 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 405
Votanti 293
Astenuti 112
Maggioranza 147
Hanno votato *sì* 231
Hanno votato *no* 62

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada Tab. D.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 395
Votanti 383
Astenuti 12
Maggioranza 192
Hanno votato *sì* 116
Hanno votato *no* 267

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. D.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 387
Maggioranza 194
Hanno votato *sì* 152
Hanno votato *no* 235

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli Tab. D.510.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conca. Ne ha facoltà.

GIORGIO CONCA. Signor Presidente, credo si sia parlato a iosa, in questa sede, di lavori pubblici e di ANAS. L'emendamento proposto dai colleghi del gruppo di rifondazione comunista va nella direzione di affrontare la difficile situazione autostradale e, in genere, delle strade nel nord Italia.

I colleghi forse non sanno che oltre al sistema autostradale esiste un'altra possibilità, quella della via d'acqua, per trasferire le merci in direzione est-ovest, da Venezia a Milano; la via d'acqua naturale non costa assolutamente nulla e offre la possibilità di risolvere i gravi problemi del grande trasporto nel nord Italia. Mi riferisco al Po, che non viene utilizzato. Vi sono programmi concernenti le idrovie, sepolti da decenni in Parlamento e nei ministeri competenti, che non vengono assolutamente attivati; inoltre, il fiume viene gestito molto male per quanto riguarda le competenze specifiche del magistrato del Po. Credo, dunque, che la via d'acqua possa oggi rappresentare una soluzione ai problemi degli autotrasportatori. Si parla tanto di intermodalità dei trasporti nel nord Italia, si parla di usufruire contemporaneamente delle tre vie di comunicazione (acqua, ferrovia, gomma), ma assolutamente non si riesce a far partire tale progetto. La possibilità, invece, esiste ed è rappresentata dal canale navigabile Venezia-Cremona-Milano, che è dimenticato. Ritengo qunque che, per non fare un favore sempre e comunque agli Agnelli di turno, si debba mettere mano a tale operazione attraverso la pur miserabile somma proposta.

Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Crucianelli Tab. D.510, perche effettivamente consentirebbe interventi di cui il sistema dei trasporti del nord ha bisogno *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi della Commissione a considerare che la somma appostata cui si attinge con l'emendamento Crucianelli Tab. D.510, è molto alta e difficilmente potrà essere spesa in un anno. Inoltre, le argomentazioni testé svolte dal collega Conca sono fondate.

Mi rivolgo soprattutto al presidente Cerutti e all'onorevole Ferrarini, membri del mio gruppo, i quali ben conoscono lo sforzo che abbiamo compiuto negli anni scorsi, presentando anche proposte di legge relative al sistema idroviario padano-veneto-emiliano, che si basano sostanzialmente su una considerazione ovvia. Infatti, disponiamo di sistemi viari navigabilissimi che consentirebbero, con le opportune opere, di risparmiare moltissimo dal punto di vista ambientale, dell'inquinamento ed anche del costo dei trasporti. Penso quindi che, nell'ambito delle possibili forme di compensazione che vengono valutate nelle riunioni (anche «volanti») del Comitato dei nove, e considerando che vi sono ulteriori emendamenti che vanno nella direzione dell'emendamento Crucianelli Tab. D.510, l'intervento del collega Conca possa venire considerato nella sua effettiva importanza ed efficacia, giacché la proposta di modifica presentata dai colleghi di rifondazione comunista avrebbe un effettivo impatto ambientale positivo.

Noi non possiamo continuare ad insistere sulla necessità di rivitalizzare i sistemi idroviari che hanno una validità plurisecolare, giacché chiunque conosca il meccanismo che da Mantova porta a Ferrara si rende perfettamente conto dei motivi per cui, anche di recente, quando si parlava del progetto «Po 2000», abbiamo a lungo insistito.

Ecco perché io vorrei chiedere al presidente Tiraboschi, che ben conosce la materia, se sia possibile una riflessione, poiché in

tutti i luoghi nei quali vi è uno sbocco a mare del Po si sono avuti problemi di carichi inquinanti, di eccessi di cementificazione, nonché problemi relativi alle regole dell'autotrasporto e, quindi, del carico viario che a volte è eccessivo, a maggior ragione laddove vi sono raccordi ferroviari non eccellenti.

Ma la questione è soprattutto quella sollevata giustamente dai colleghi di rifondazione comunista, e cioè che non viene utilizzata la legge che in materia abbiamo approvato, ma che non è dotata di finanziamenti sufficienti.

Ecco la ragione per la quale io mi permetto di chiedere ai colleghi della Commissione — altrimenti dovrei dare il mio voto favorevole — di trovare una soluzione in proposito, cosa che la Commissione è sicuramente in gradio di fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Torchio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TORCHIO. Signor Presidente, mi pare che l'emendamento Crucianelli Tab. D.510, presentato dai colleghi di rifondazione comunista, non possa non riscuotere la convinta adesione da parte di coloro che hanno a cuore le sorti del sistema idroviario, oggi Cenerentola nell'ambito dei trasporti del nostro paese; e ciò anche in considerazione delle motivazioni addotte testé dal collega Piro, allorquando ha sollevato un problema di natura ecologica, ambientale ed economica, comunque di pluralismo nel settore dei trasporti italiani, oggi caratterizzato in buona sostanza da un'impostazione monocorde che ne ha fondato tutto lo sviluppo sulla rete stradale.

Pertanto, anche per una serie di responsabilità che mi richiamano ad una visione di riequilibrio, chiedo alla Commissione di merito di voler riesaminare la questione; qualora non vi sia tale disponibilità, dichiaro senz'altro il mio voto favorevole sull'emendamento Crucianelli Tab. D.510 *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio voto contrario sull'emendamento Crucianelli Tab. D.510. Si sta parlando del sistema dei trasporti, dell'alta velocità, dell'ammodernamento delle ferrovie, dei sistemi aerei, stradali e autostradali; ma dobbiamo tener presente che vi è anche il problema della navigazione. E allora, o riusciamo a dare ordine al settore, compiendo scelte prioritarie, oppure rischiamo di chiedere sistematicamente risorse a favore dei diversi sistemi, senza però organizzare la rete dei trasporti. Invece, dobbiamo tener presente che prima ancora di creare nuovi canali navigabili, è importante pensare al Po e renderlo navigabile.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del presidente della Commissione ambiente, ribadisco il parere contrario della Commissione sull'emendamento Crucianelli Tab. D.510.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Il gruppo della democrazia cristiana voterà contro l'emendamento Crucianelli Tab. D.510, anche in considerazione della situazione che è alle nostre spalle. I problemi relativi al sistema idroviario padano-veneto sono stati affrontati nel corso della passata legislatura e formalmente risolti con una legge approvata dalla Commissione trasporti. L'unica difficoltà che emerge in questa fase di esame della manovra governativa è un sostanziale slittamento al 1994 dei finanziamenti previsti per il 1993.

La materia quindi è stata affrontata, ma in questo momento occorre considerare complessivamente e in termini realistici la manovra posta in essere dal Governo. Tali considerazioni ci inducono ad assumere una posizione negativa in merito ad esigenze

che, pur avendo una loro valenza, non hanno un rilievo di carattere generale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. D.510, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 398
Votanti 388
Astenuti 10
Maggioranza 195
Hanno votato *sì* 184
Hanno votato *no* . . . 204

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. D.514, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 380
Votanti 373
Astenuti 7
Maggioranza 187
Hanno votato *sì* 147
Hanno votato *no* . . . 226

(La Camera respinge).

Onorevole relatore, insiste nella proposta di accantonamento dell'emendamento Soriero Tab. D.3?

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Si, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito l'accantonamento dell'emendamento Soriero Tab. D.3.

(Così rimane stabilito).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli Tab. D.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 377
Votanti 360
Astenuti 17
Maggioranza 181
Hanno votato *sì* 98
Hanno votato *no* . . . 262

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. D.503, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 365
Votanti 364
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 130
Hanno votato *no* . . . 234

(La Camera respinge)

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lorenzetti Pasquale Tab. D.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 376
Votanti 374
Astenuti 2
Maggioranza 188
Hanno votato *sì* 112
Hanno votato *no* . . . 262

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. D.512, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 378
Votanti 377
Astenuti 1
Maggioranza 189
Hanno votato *sì* 112
Hanno votato *no* . . . 265

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. D.504, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 379
Votanti 378
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 153
Hanno votato *no* . . . 225

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soriero Tab. D.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 382
Votanti 379
Astenuti 3
Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 115
Hanno votato *no* . . . 264

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. D.505, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 381
Votanti 380
Astenuti 1
Maggioranza 191
Hanno votato *sì* 149
Hanno votato *no* . . . 231

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vozza Tab. D.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 387
Maggioranza 194

Hanno votato *sì* 138
Hanno votato *no* . . . 249

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Solaroli Tab. D.1.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Come alla Presidenza è noto, su questo emendamento il relatore, a nome della Commissione, aveva espresso parere contrario. Tuttavia, a seguito del dibattito svoltosi in quest'aula sull'oggetto dell'emendamento e sul complesso delle politiche sociali, la Commissione, anche su richiesta dell'onorevole Piro, di altri colleghi e delle colleghe deputate, ha ritenuto di presentare l'emendamento Tab. E.501, con il contributo dei gruppi dell'opposizione.

In considerazione pertanto del contenuto positivo di tale emendamento, e modificando il parere precedentemente espresso, invito i presentatori degli emendamenti Solaroli Tab. D.1 e Giannotti Tab. D.14 *(nuova formulazione)* a ritirarli.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti testé richiamati del relatore per la maggioranza se intendano accogliere l'invito a ritirarli.

AUGUSTO BATTAGLIA. Per quanto malvolentieri, ritiriamo gli emendamenti Solaroli Tab. D.1 e Giannotti Tab. D.14 *(nuova formulazione)*, relativi alla legge n. 104 del 1992, in considerazione dei risultati positivi acquisiti complessivamente nel settore dell'*handicap* per l'impegno del PDS e per quello di tanti altri parlamentari e gruppi che sono stati sensibili ai nostri argomenti.

Con 100 miliardi in più potremo approvare, dopo ben diciassette anni di discussioni, la nuova legge sul collocamento degli handicappati, restituire la libertà a tanti invalidi prigionieri delle barriere nelle loro case, far muovere i primi passi alla legge-quadro. Il nostro apprezzamento non assolve però un Governo che sta calpestando i diritti degli handicappati. Si è bloccato il collocamento degli invalidi nel pubblico impiego ed anche le assunzioni del personale di assistenza. Sono stati negati i permessi retribuiti ai genitori degli handicappati gravi. Si sono bloccati gli incrementi delle pensioni di invalidità, mentre i tagli alla sanità producono inaccettabili limitazioni nei servizi agli handicappati e nella fornitura di protesi e ausili.

Con il risultato di oggi abbiamo posto un piccolo argine, ma la partita resta aperta, perché la crisi economica non può giustificare in nessun caso che si blocchi, o peggio si faccia arretrare, il faticoso processo per il riconoscimento agli handicappati e alle loro famiglie dei fondamentali diritti di cittadinanza *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo).*

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Battaglia.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicciomessere Tab. D.511.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo brevemente, Presidente, sicuro che questa volta l'emendamento Cicciomessere Tab. D.511 troverà il convinto appoggio anche di coloro che prima hanno sostenuto gli agricoltori, trattandosi di uno stanziamento di 100 miliardi in favore dei beni culturali e destinati in particolare a finanziare la legge n. 145 del 1992, per la quale non erano previsti stanziamenti dalla legge finanziaria. La copertura si ottiene prelevando i fondi dallo stanziamento in favore dell'ANAS, per il quale sono previsti in questa finanziaria 5.500 miliardi. Poiché noi siamo convinti che è diffusa in questa Camera la sensibilità verso la tutela dei beni culturali, e poiché abbiamo ascoltato tutti con la massima attenzione l'intervento del ministro Merloni e il dibattito che ne è seguito, credo che possa essere ampiamente prevalente la volontà di stanziare questi 100 miliardi a favore dei beni culturali, anziché a favore dell'ANAS *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. D.511, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 402
Maggioranza 202
Hanno votato *sì* 171
Hanno votato *no* 231

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicolini Tab. D.501, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 382
Votanti 368
Astenuti 14
Maggioranza 185
Hanno votato *sì* 141
Hanno votato *no* 227

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. D.507, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 376
Votanti 372
Astenuti 4
Maggioranza 187
Hanno votato *sì* 114
Hanno votato *no* 258

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. D.508, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 385
Votanti 369
Astenuti 16
Maggioranza 185
Hanno votato *sì* 133
Hanno votato *no* 236

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari Tab. D.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 400
Votanti 399
Astenuti 1
Maggioranza 200
Hanno votato *sì* 168
Hanno votato *no* 231

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame del complesso degli emendamenti presentati alla tabella E, annessa all'articolo 2 *(vedi l'allegato A-bis)*.

Chiedo al relatore per la maggioranza di

esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Folena Tab. E.514, Grilli Tab. E.26, Apuzzo Tab. E.500, Giuliari Tab. E.22 e Tab. E.21, Apuzzo Tab. E.17, Cicciomessere Tab. E.42, Impegno Tab. E.41, Crucianelli Tab. E.39, Tab. E.40, Tab. E.520 e Tab. E.507, Marino Tab. E.508, Crucianelli Tab. E.30, Cicciomessere Tab. E.504, Apuzzo Tab. E.509, Giuliari Tab. E.511, Cicciomessere Tab. E.44, Giuliari Tab. E.13, Tab. E.12 e Tab. E.2, Folena Tab. E.512, Boghetta Tab. E.31, Cicciomessere Tab. E.45, Scalìa Tab. E.23, Crucianelli Tab. E.513, Cicciomessere Tab. E.46, Crucianelli Tab. E.47 (ex Tab. 23.10).

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tab. E.501 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Crucianelli Tab. E.38 e Giuliari Tab. E.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo accetta l'emendamento Tab. E.501 della Commissione; concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena Tab. E.514, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 390
Votanti 389
Astenuti 1
Maggioranza 195
Hanno votato *sì* 156
Hanno votato *no* 233

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grilli Tab. E.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 368
Votanti 367
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato *sì* 118
Hanno votato *no* 249

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. E.500, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 380
Votanti 325
Astenuti 55
Maggioranza 163
Hanno votato *sì* 86
Hanno votato *no* 239

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari Tab. E.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 380
Votanti 309

Astenuti 71
Maggioranza 155
Hanno votato *sì* 66
Hanno votato *no* 243

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari Tab. E.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 387
Votanti 364
Astenuti 23
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 120
Hanno votato *no* 244

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. E.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 381
Votanti 294
Astenuti 87
Maggioranza 148
Hanno votato *sì* 52
Hanno votato *no* 242

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. E.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 390
Votanti 290
Astenuti 100
Maggioranza 146
Hanno votato *sì* 46
Hanno votato *no* 244

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Impegno Tab. E.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 389
Maggioranza 195
Hanno votato *sì* 145
Hanno votato *no* 244

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. E.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 393
Votanti 317
Astenuti 76
Maggioranza 159
Hanno votato *sì* 65
Hanno votato *no* 252

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Crucianelli Tab. E.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 390
Votanti 384
Astenuti 6
Maggioranza 193
Hanno votato *sì* 143
Hanno votato *no* 241

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. E.520, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 391
Votanti 389
Astenuti 2
Maggioranza 195
Hanno votato *sì* 145
Hanno votato *no* 244

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. E.507, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 401
Votanti 320
Astenuti 81
Maggioranza 161
Hanno votato *sì* 67
Hanno votato *no* 253

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marino Tab. E.508.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, sia il mio emendamento Tab. E.508 che il successivo emendamento Crucianelli Tab. E.30 hanno essenzialmente una valenza tecnico-contabile e si riferiscono al capitolo 1101 delle partecipazioni statali.

Abbiamo espresso più volte le nostre posizioni sulle dismissioni e sulle partecipazioni statali, e ancora recentemente le abbiamo ribadite nel corso della discussione del bilancio e dei provvedimenti collegati alla manovra. Noi riteniamo che le partecipazioni statali siano state e siano tuttora una componente essenziale del sistema economico e produttivo, soprattutto in relazione ai settori strategici dell'economia, dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

Non abbiamo niente da spartire con i boiardi di Stato nè con la gestione che vi è stata delle partecipazioni statali. Ma siamo contrari alle svendite, siamo contrari all'operazione complessiva che è stata avviata, perché intendiamo difendere l'articolo 43 della Costituzione. Abbiamo presentato una mozione al Senato sul cosiddetto programma di riordino e nelle prossime settimane esprimeremo le nostre posizioni in ordine ai contenuti, ai tempi, agli strumenti ed alle procedure di questo programma.

Per quanto riguarda gli emendamenti da noi presentati sulla materia delle partecipazioni statali, richiamerò le motivazioni addotte dallo stesso ministro Guarino, il quale il 28 ottobre, presso la Commissione bilancio, ha dichiarato che il Ministero delle partecipazioni statali sopravviverà solo per provvedere al pagamento degli stipendi del personale e dei canoni di affitto dei locali del ministero e che il personale stesso verrà poi assegnato ad altre amministrazioni. Il Go-

verno, quindi, secondo quanto abbiamo letto sulla stampa, nelle prossime settimane presenterà un disegno di legge che prevede la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali.

La denominazione del capitolo 1101 delle partecipazioni statali prevede spese di qualsiasi natura per la tenuta dello schedario degli enti e delle imprese a partecipazione statale, nonché per l'effettuazione di indagini, rilevazioni, studi e pubblicazioni sostenute per la presentazione al Parlamento e la diffusione dei bilanci e delle relative relazioni programmatiche. La competenza iniziale era di 3 miliardi e 100 milioni, poi la legge finanziaria ha diminuito lo stanziamento di un miliardo. Il mio emendamento Tab. E.508 toglierebbe altri due miliardi, resterebbero quindi solo 100 milioni. È uno dei tanti emendamenti che serve a dimostrare come sarebbe possibile prevedere riduzioni ai vari stati di previsione e quindi operare una rigorosa selezione della spesa *(Applausi del deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marino Tab. E.508, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 388
Maggioranza 195
Hanno votato *sì* 170
Hanno votato *no* 218

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. E.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 376
Maggioranza 189
Hanno votato *sì* 160
Hanno votato *no* 216

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. E.504, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 388
Votanti 387
Astenuti 1
Maggioranza 194
Hanno votato *sì* 37
Hanno votato *no* 350

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. E.509, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 395
Votanti 393
Astenuti 2
Maggioranza 197
Hanno votato *sì* 50
Hanno votato *no* 343

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuliari Tab. E.511.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

FIORELLO PROVERA. Signor Presidente, colleghi, preannunciando il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento Giuliari Tab. E.511, vorrei ricordare che gli stanziamenti relativi alla legge n. 102 (la cosiddetta legge Valtellina) non sono ancora stati erogati. L'iter attuativo ha subìto una battuta d'arresto proprio pochi giorni fa, di conseguenza questo intervento, ritenuto urgente nel 1987, non è stato ancora compiuto e si aggiunge al lungo elenco di promesse fatte e mai mantenute.

La calamità che ha investito la Valtellina e le province limitrofe è stata grande, ma la nostra gente, dopo aver chiesto aiuto, ha cominciato a fare da sé. Molti hanno contratto debiti in attesa dei fondi promessi, per ricostruire piccole aziende industriali e artigianali che sono il tessuto connettivo della nostra provincia. Hanno contratto debiti per riprendere le attività produttive, per continuare a lavorare, e adesso si trovano in gravissime difficoltà perché il Governo è stato, ancora una volta, inadempiente.

Questo comporta non solo un dissesto economico per le persone direttamente interessate, ma anche la distruzione di aziende produttrici di ricchezza e, soprattutto, di posti di lavoro.

Un ulteriore fondamentale aspetto è rappresentato dal fatto che, a nostro avviso, i fondi in questione ci spettano non soltanto perché ne è stata prevista l'assegnazione ma anche perché sono nostri, frutto del nostro lavoro. Vorrei ricordare che, da sempre, la Lombardia dà allo Stato enormemente di più di quanto riceve.

Dopo cinque anni, i fondi non sono ancora arrivati ed oggi, paradossalmente, li vorrebbero ridurre, dimenticando che, al di là dell'aspetto socio-economico, esiste un problema di sicurezza per la vita dei cittadini, minacciata da un grave dissesto idrogeologico.

Colleghi, voi sapete che ogni lira di questo stanziamento verrà finalizzata alla ricostruzione e che è profondamente giusto aiutare le popolazioni interessate. Se ritenete che si debbano ancora deludere aspettative legittime ed eludere il diritto, allora votate a favore. Ma se volete ridare credibilità alle promesse dello Stato e fiducia alle istituzioni, votate contro l'emendamento Giuliari Tab. E.511. Grazie *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari Tab. E.511, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato *sì*	20
Hanno votato *no*	369

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. E.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato *sì*	14
Hanno votato *no*	372

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari Tab. E.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 377
Votanti 374
Astenuti 3
Maggioranza 188
Hanno votato *sì* 15
Hanno votato *no* 359

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari Tab. E.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 381
Votanti 379
Astenuti 2
Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 18
Hanno votato *no* 361

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari Tab. E.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 377
Votanti 376
Astenuti 1
Maggioranza 189
Hanno votato *sì* 15
Hanno votato *no* 361

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena Tab. E.512, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 386
Votanti 347
Astenuti 39
Maggioranza 174
Hanno votato *sì* 92
Hanno votato *no* 255

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta Tab. E.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 384
Maggioranza 193
Hanno votato *sì* 62
Hanno votato *no* 322

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicciomessere Tab. E.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, l'emendamento Cicciomessere Tab. E.45 si riferisce in particolare al laboratorio di fisica nucleare realizzato sotto al Gran Sasso, a fianco del traforo del Gran Sasso, ed io ne raccomando l'approvazione. L'ulteriore finanziamento al laboratorio in questione non dovrebbe, a nostro avviso, essere concesso perché i danni ambientali ed il disastro combinato da quel traforo e da quel laboratorio sono ormai sotto gli occhi di tutti. Sono stati spesi oltre 2 mila miliardi per realizzare

un'opera inutile che ha creato un disastro idrogeologico e rischi di terremoti futuri per tutta la zona dell'aquilano e del teramano.

Con il nostro emendamento proponiamo che quei 45 miliardi siano invece utilizzati per dar vita ad un polo tecnologico, veramente di studio della nostra realtà, nonché per affrontare i gravissimi problemi occupazionali della nostra regione, in particolare della provincia di Teramo dove, a fronte dei 4 mila posti di lavoro di qualche anno fa, ci siamo trovati addirittura con le fabbriche chiuse, con un intervento della GEPI che è diventato un disastro e con fabbriche dello Stato che vengono messe all'asta, come sanno benissimo l'ex ministro Gaspari e gli onorevoli Tancredi, Ricciuti e Susi. La loro politica è stata un disastro per la nostra regione *(Commenti)*! Ricordo infatti che nel 1977 la nostra regione avrebbe potuto usufruire di mille miliardi per posti di lavoro alternativi *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Rapagnà di svolgere il suo intervento.

Prosegua, onorevole Rapagnà.

PIO RAPAGNÀ. I nostri politici hanno invece utilizzato quei mille miliardi in altra maniera. Ricordo che l'offerta, che si faceva nel 1977 alla regione Abruzzo, era di utilizzare mille miliardi per una occupazione stabile, legata alla nostra realtà e tale da utilizzare le nostre risorse naturali e ambientali, come i parchi, i fiumi, l'agricoltura ed altri lavori stabili e tecnologicamente avanzati. A fronte di questo, è stato invece realizzato un sistema industriale fragilissimo, come è avvenuto nella Val Vibrata dove le fabbriche chiudono una dopo l'altra.

L'intervento straordinario per il Mezzogiorno è servito soltanto per regalare soldi ai privati che, dopo averli presi, se ne sono andati lasciando soltanto capannoni vuoti dove ora vi sono discoteche e le fiere commerciali, che l'ex ministro Gaspari va sempre ad inaugurare, oggi senza più ricorrere agli elicotteri, come faceva fino a ieri *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della lega nord, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete — Commenti).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Rapagnà, la prego di rivolgersi alla Presidenza e di evitare, se possibile la citazione di nomi (forse sarebbe opportuno).

PIO RAPAGNÀ. Nel 1977 il Governo italiano e il Parlamento offrirono alla provincia di Teramo mille miliardi di lire per posti di lavoro alternativi. Questi politici utilizzarono i mille miliardi per costruire tre autostrade, tre gallerie sotto al traforo e, con la scusa del traforo, hanno inventato con il professor Zichichi, per giustificare la spesa di 2 mila miliardi, un laboratorio di fisica nucleare che servirà solo a creare disastri alla nostra regione *(Commenti)*, con conseguenze per l'impatto ambientale.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Rapagnà.

PIO RAPAGNÀ. Signor ex ministro Gaspari, lei è ancora in tempo per evitare alla nostra regione danni ambientali irreparabili. Chiedo all'Assemblea che sia bloccata la costruzione della terza galleria e che siano bloccati i fondi, per 110 miliardi: dico all'onorevole Presidente che i nostri politici per far passare questi lavori per 2000 miliardi hanno utilizzato taluni emendamenti e gli elenchi denuciati dall'onorevole Vito, senza far ricorso all'approvazione di leggi. In sostanza essi hanno reso possibile la costruzione di opere senza le leggi ed al di fuori della conoscenza del Parlamento.

La ringrazio, signor Presidente, e invito la Camera a votare a favore dell'emendamento Cicciomessere Tab. E.45, esprimendosi contro la realizzazione dei nuovi lavori. Questo è solo l'inizio di una battaglia campale *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista e dei verdi — Applausi polemici dei deputati del gruppo della DC)* ... per far tornare la nostra regione nello stato ambientale che tutti noi ci auguriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, il tempo a sua disposizione è scaduto.

PIO RAPAGNÀ. Vorremmo far tornare la nostra regione nelle condizioni che Ignazio Silone, che è stato seduto in questi banchi, si augurava. *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista e dei verdi.*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biasutti. Ne ha facoltà.

ANDRIANO BIASUTTI. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per sottolineare che il collega Rapagnà è diventato un elemento che alleggerisce i toni di quest'aula: probabilmente l'ha confusa con il consiglio comunale della sua città in Abruzzo. Annunciandogli che il nostro gruppo ha deciso di regalargli per Natale una sciarpa biologica, dichiaro il voto contrario della democrazia cristiana sull'emendamento Cicciomessere Tab. E.45.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. E.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 381
Votanti 379
Astenuti 2
Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 90
Hanno votato *no* 289

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia Tab. E.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 357
Maggioranza 179
Hanno votato *sì* 119
Hanno votato *no* 238

(La Camera respinge).

Avverto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Crucianelli Tab. E.513.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. E.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 379
Votanti 378
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 157
Hanno votato *no* 221

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli Tab. E.47 (ex Tab. 23.10).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, voglio spiegare le ragioni del nostro voto contrario sull'emendamento presentato dall'onorevole Crucianelli Tab. E.47.

Lo stanziamento di 127 miliardi per le università non statali è previsto da una legge approvata durante la scorsa legislatura, la legge n. 243 del 1991, con cui si fissa in questa cifra il limite massimo per il 1993 dei contributi complessivi da destinarsi alle università non statali legalmente riconosciute.

La legge individua per la prima volta precisi parametri in base ai quali distribuire i contributi: numero degli studenti, personale operante, strumentazione scientifica, strutture, entrate derivanti dalle tasse; la

legge stabilisce inoltre che ogni università deve riservare una quota del contributo a borse di studio o a esonero delle tasse per gli studenti, fissando rigidi controlli sui bilanci. Si tratta quindi di un contributo, che la legge prevede, basato su condizioni reali e trasparenti.

Vorrei rivolgermi in particolare al Governo: noi rispettiamo lo spirito e lo stanziamento della legge, ma chiediamo all'esecutivo di fare fino in fondo la sua parte, verificando bilanci e condizioni per un corretto riparto dei finanziamenti.

Vi è una ragione in più: la legge prevedeva, tra l'altro, che per attivare il capitolo si riducesse lo stanziamento destinato alle spese generali di funzionamento dell'università. Ciò fortunatamente non è avvenuto, anzi questo capitolo è stato incrementato di 100 miliardi, ristabilendo, pur nell'insufficienza degli stanziamenti generali, un maggior equilibrio, rispettoso del pluralismo che per l'istruzione universitaria gode di una particolare tutela costituzionale. Una limitazione dell'intervento statale rischierebbe di ridurre un servizio offerto agli studenti che in molti casi è di qualità, rischierebbe di esporre le università non statali legalmente riconosciute a mecenatismi non sempre disinteressati, riducendo in questo modo la loro reale autonomia e libertà, oppure di gravare ulteriormente sui costi dei singoli studenti. Queste sono le ragioni del nostro voto contrario sull'emendamento Crucianelli Tab. E.47 (ex Tab. 23.10) *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. E.47 (ex Tab. 23.10), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare ognuno per sé, onde evitare contestazioni. Ripeto: ognuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	373
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato *sì*	50
Hanno votato *no*	323

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. E.501 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armellin. Ne ha facoltà.

LINO ARMELLIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio manifestare la soddisfazione del gruppo della democrazia cristiana per il fatto che le richieste qui emerse per rispondere alle varie problematiche dei portatori di *handicap* siano state accolte. Dichiaro dunque voto favorevole.

È vero che sono state accolte parzialmente rispetto alle rilevanti somme prospettate negli emendamenti presentati, ma i fondi che vengono stanziati costituiscono una buona base per l'iniziativa legislativa, come nel caso della legge sul collocamento obbligatorio, che, per quanto ci riguarda, intendiamo approvare presto. È un buon intervento perché non restino lettera morta la legge n. 13 sulle barriere architettoniche e la legge-quadro sull'*handicap,* n. 104 del 1992.

Signor Presidente, devo anche rilevare che il gruppo della DC si è sempre impegnato in quest'Assemblea e in Commissione perché trovassero adeguata risposta le istanze dei portatori di *handicap.* Ciò sulla base del principio del solidarismo, che emerge chiaro e preciso dalla nostra Carta costituzionale, principio al quale la democrazia cristiana ha sempre inteso ispirarsi nella sua azione politica e amministrativa. Lo dico soprattutto in riferimento a quanto ha affermato qui ieri mattina la collega Sbarbati Carletti, che ha voluto chiosare l'intervento, per altro molto puntuale, del collega Saretta, dimostrando di non aver ben seguito quello che Saretta aveva detto. Non si tratta di un'azione politica mossa da concezioni

assistenzialistiche e caritative, ma dalla convinzione — questo ha sostenuto Saretta — che gli interventi volti al superamento dei limiti posti dall'*handicap* alla persona siano un atto doveroso per l'intera comunità.

Inoltre vorrei, signor Presidente, dato che si spargono tante voci, precisare che non risponde affatto al vero che la legge n. 104 non sia stata posta nella condizione di operare. Basti ricordare — ed ho qui la documentazione — che tutti gli stanziamenti sono stati appostati nei vari capitoli. È vero che è intervenuta una sentenza della Corte dei conti che ha bloccato momentaneamente oltre 62 miliardi. Ma spero che il Governo vorrà fare di tutto per sbloccare tale situazione e dare a questa legge l'attuazione che merita *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Vorrei annunciare, a nome del gruppo socialista, il voto favorevole sull'emendamento Tab. E.501 della Commissione, «Tabella Piro» come dice il relatore, onorevole Zarro, che vorrei ringraziare vivamente, insieme al presidente Tiraboschi, per la sensibilità dimostrata nei confronti delle questioni sulle quali — onorevole Armellin — il vicepresidente della Commissione affari sociali, onorevole Farigu (che siede al mio stesso banco), ieri si era espresso in quest'aula, proprio per arrivare ad una diversa valutazione della materia.

Onorevole Armellin, avevo colto nelle dichiarazioni da lei rese ieri, come riportate a verbale, la sua piena soddisfazione per il ritiro di emendamenti, il cui contenuto veniva trasfuso in un ordine del giorno di indirizzo al Governo. Non mi sembra che il Governo in questa fase della storia del mondo, in Italia e altrove, tenga in alcun conto la funzione legislativa del Parlamento. Figuriamoci, onorevole Armellin, cosa avrebbe fatto di un ordine del giorno. Niente!

Come lei ha giustamente affermato, la legge quadro funziona in molti casi, tranne che per un aspetto: l'articolo 33 di quella legge ancora non definisce se i tre giorni di permesso per i genitori di un bambino handicappato debbano essere retribuiti o meno. In merito sussistono indirizzi diversi nella stessa pubblica amministrazione.

Qualora il Governo ponga questioni di copertura, vi sono 30 dei 100 miliardi previsti, che sono comunque stati aggiunti grazie all'intervento del collega Farigu, grazie agli emendamenti del collega Augusto Battaglia, grazie ancora al fatto che l'Assemblea ha dimostrato di essere molto disciplinata nei confronti del solidarismo e un po' meno disciplinata rispetto all'insensibilità dei gruppi parlamentari.

Onorevole Grillo (che rappresenta il Governo), da quattro anni siete inadempienti rispetto alla prescrizione di presentare in allegato al disegno di legge finanziaria un documento, che ha la stessa funzione della relazione tecnica, in ordine alle conseguenze sociali delle politiche economiche adottate. E continuate a non presentarlo! A tale proposito fu votata una risoluzione, presentata dall'onorevole Laura Balbo, dall'onorevole Anselmi, da chi vi parla e da altri colleghi. Qui si stabilisce il principio secondo il quale il settore relativo alle barriere architettoniche dell'edilizia privata viene rifinanziato (ecco gli altri 15 miliardi), e la biblioteca italiana per ciechi Regina Margherita a Monza, che produce e distribuisce libri e giornali in Braille e in sonoro — svolgendo quindi una funzione multimediale essenziale per l'istruzione — può finalmente contare su finanziamenti.

Abbiamo inoltre assegnato questi benedetti ulteriori 50 miliardi, che non vengono sottratti alle indennità di disoccupazione, ma servono invece per avviare davvero la legge di riforma del collocamento obbligatorio, consentendo di adattare il posto di lavoro all'*handicap* specifico.

Tuttavia, onorevoli colleghi, è ben misera battaglia quella che dobbiamo condurre per far riflettere il Parlamento sul fatto che si fanno troppi conti di ragioneria nell'immediato e si perde invece la potenzialità lavorativa del futuro!

Bisogna che i ministri stiano attenti a non ridurre in condizioni di povertà coloro che non lo sono. Una casa al terzo piano senza ascensore riduce in condizioni di miseria e

di solitudine l'anziano come l'handicappato, dopo che questi hanno creduto in una legge dello Stato, che il Parlamento invece cancella nelle sue finalità.

Ecco perché — ed ho concluso — ho reso queste dichiarazioni pure a nome dell'onorevole Farigu e dell'onorevole Bottini, anche se poi tocca leggere su un settimanale di oggi che, tra gli scivoli per Piro, l'interprete per il nostro collega non udente e la traduzione in Braille chiesta dal nostro collega non vedente, gli oneri crescono per il Parlamento. Beato quel Parlamento che rappresenta davvero una parte del paese! *(Applausi)* Beato quel Parlamento che rappresenta davvero, in tutti i suoi difetti, compresi i nostri, quest'ansia di libertà e di giustizia che forse in questo mondo non può essere appagata, ma che sicuramente ha bisogno del riconoscimento di un diritto.

È per questo che io ringrazio l'Assemblea per il voto favorevole che vorrà esprimere e che comunque, come socialisti, noi daremo all'emendamento Tab. E.501 della Commissione *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, quello che stiamo per votare è il solito emendamento a sorpresa. Non è un maxi-emendamento, bensì un «mini-maxi-emendamento» con il quale la maggioranza, il Governo e la Commissione (su ispirazione del Governo) cercano di correggere determinate situazioni di grave carenza.

Noi avremmo chiesto la votazione per parti separate di questo emendamento, dal momento che esso contiene una proposta che è nostra, che noi rivendichiamo perché fa parte dell'emendamento Tab. B.58, accantonato nella seduta di ieri, con il quale chiedevamo il rifinanziamento degli studi per la conclusione della progettazione per l'attraversamento permanente dello stretto di Messina.

La Commissione si è dimostrata sensibile alla nostra proposta e, sia pure operando una riduzione di 5 miliardi l'anno rispetto alla nostra richiesta, ha previsto l'accantonamento, al fine di venire incontro alle nostre indicazioni. Ne prendiamo atto.

Ciò spiega il nostro voto favorevole all'emendamento Tab. E.501 della Commissione del quale, purtroppo, non possiamo chiedere la votazione per parti separate per una prassi consolidata della Camera. È comunque un voto favorevole quello che esprimo di fronte all'accettazione di quanto proponevamo in quel nostro emendamento, ripeto, a favore del rifinanziamento degli studi per l'attraversamento permanente dello stretto di Messina. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, è inutile che io ripeta che non è possibile procedere ad una votazione per parti separate, trattandosi di emendamenti compensativi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, su questo emendamento che prevede lo stanziamento di 110 miliardi, che sono per altro ben poca cosa per tutte le necessità del mondo degli handicappati, la lega nord esprime un voto nettamente favorevole e auspica che, dopo anni ed anni di rinvii, ai quali si è posto rimedio solo grazie all'incalzare della Comunità economica europea, si arrivi finalmente ad una normativa che recepisca globalmente i sacrosanti bisogni di persone che, per motivi diversi, vivono una condizione di sofferenza. Di questo problema vari partiti, a parole, rivendicano un'esclusiva ma, nonostante la grande solidarietà espressa a chiacchiere, resta ancora molto da fare in proposito.

In conclusione, il gruppo della lega nord voterà a favore dell'emendamento Tab. E.501 della Commissione. *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo

per annunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano sull'emendamento Tab. E.501 della Commissione e per chiarire all'onorevole Armellin che la sottoscritta è sempre molto attenta quando parlano gli altri colleghi. Ho quindi ben compreso il paradosso contenuto nell'intervento svolto ieri da un suo collega, il quale ha sostenuto che si era di fronte ad un «voto di scambio». Ho voluto precisare che il Parlamento non stava assolutamente puntando su un voto di questo genere, bensì su un voto di consapevolezza nei confronti di una categoria di persone continuamente trascurata e violentata dalla nostra società, ancor più che dalla natura.

Voglio semplicemente dire all'onorevole Armellin che la legge n. 104, che oggi egli ha detto essere finanziata, non sta decollando. Per quanto riguarda l'inserimento scolastico dei portatori di handicap, voglio ricordare che vi è un insegnante di sostegno ogni quattro alunni; non si tiene in alcun conto la gravità dell'handicap e ciò che esso comporta in termini di assistenza psicopedagogica, didattica e fisica. Ricordo altresì all'onorevole Armellin che in relazione alla legge n. 104 sono previsti progetti speciali, che mi risulta non siano ancora decollati in nessun provveditorato agli studi. Inoltre, per quanto riguarda l'orientamento scolastico e professionale, non mi risulta che il Ministero della pubblica istruzione abbia finanziato alcun progetto specifico per i portatori di handicap.

L'onorevole Armellin deve allora dirmi a che cosa allude quando afferma che per la legge quadro è stato fatto tutto, visto che ogni giorno sulla stampa si legge che alunni portatori di handicap delle scuole medie e secondarie vengono rimandati a casa per mancanza dell'insegnante di sostegno. A fronte di questo, circa 7 mila unità di personale vengono distolte dai loro compiti per essere assegnate ai gabinetti dei ministri, ai sindacati e agli istituti di cultura all'estero *(Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e della lega nord)*. Mentre in queste sedi vengono impegnate persone pagate dallo Stato, non si tutela un diritto primario sancito dalla Costituzione e dalla stessa legge quadro sull'handicap *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano e della lega nord)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. E.501 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 365
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 350
Hanno votato *no* . . . 15

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. E.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 345
Votanti 342
Astenuti 3
Maggioranza 172
Hanno votato *sì* 91
Hanno votato *no* . . . 251

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari Tab. E.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 361
Votanti 351
Astenuti 10
Maggioranza 176

Hanno votato *sì* 46
Hanno votato *no* . . . 305

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame del complesso degli emendamenti presentati alla tabella F annessa all'articolo 2 *(vedi l'allegato A*-bis).

Avverto che il Governo ha presentato l'emendamento Tab. F.502 *(vedi l'allegato A*-bis).

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cicciomessere Tab. F.39, Giuliari Tab. F.40 e Fredda Tab. F.34, mentre accetta gli emendamenti Tab. F.48 e Tab. F.502 del Governo. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Felissari Tab. F.31, Solaroli Tab. F.30 e Grilli Tab. F.33.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti Tab. F.48 e Tab. F.502 ed esprime quanto al resto, parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo al voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. F.39, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342
Votanti 332
Astenuti 10
Maggioranza 167
Hanno votato *sì* 23
Hanno votato *no* . . . 309

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari Tab. F.40, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 354
Votanti 288
Astenuti 66
Maggioranza 145
Hanno votato *sì* 36
Hanno votato *no* . . . 252

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fredda Tab. F.34, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 344
Maggioranza 173
Hanno votato *sì* 128
Hanno votato *no* . . . 216

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. F.48 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 360
Votanti 352
Astenuti 8
Maggioranza 177
Hanno votato *sì* 278
Hanno votato *no* . . . 74

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. F.502 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 357
Votanti 342
Astenuti 15
Maggioranza 172
Hanno votato *sì* 295
Hanno votato *no* . . . 47

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Felissari Tab. F.31.

LINO OSVALDO FELISSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Felissari, mi rammarico di non poterle dare la parola, ma il suo gruppo ha esaurito tutto il tempo a disposizione. Tuttavia la Presidenza consentirà la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Felissari Tab. F.31, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 357
Votanti 356
Astenuti 1
Maggioranza 179
Hanno votato *sì* 134
Hanno votato *no* . . . 222

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli Tab. F.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 353
Votanti 351
Astenuti 2
Maggioranza 176
Hanno votato *sì* 104
Hanno votato *no* . . . 247

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grilli Tab. F.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 357
Votanti 354
Astenuti 3
Maggioranza 178
Hanno votato *sì* 109
Hanno votato *no* . . . 245

(La Camera respinge).

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti alle tabelle che sono stati accantonati precedentemente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Castelli Tab. A.70.

Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, il relatore vorrebbe prima ascoltare le dichiarazioni che si appresta a fare il Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Ha facoltà di parlare il ministro dei trasporti, onorevole Tesini.

GIANCARLO TESINI, *Ministro dei trasporti.* Il problema posto con l'emendamento Castelli Tab. A.70 ha già formato oggetto di riflessione da parte del Governo. Si tratta indubbiamente di un fatto che richiede una visione complessiva di tutto il problema dell'indebitamento delle aziende del trasporto pubblico locale, un indebitamento che nel 1991 era di 7.500 miliardi e che si può presumere sia oggi di circa 10 mila miliardi. Rispetto quindi a un problema che ha questa entità credo sia giusto che il Governo esprima la sua posizione.

Innanzi tutto, devo dire che da parte del Governo si sta già lavorando per la legge quadro di riforma della legge n. 151 sul trasporto pubblico locale. È in quella sede quindi che il problema nei suoi termini più generali troverà una soluzione.

La questione che si pone ora è di saldatura tra l'attuale momento e quello del nuovo regime, quando appunto si potrà attuare la nuova legge. Noi ci troviamo allora in una fase estremamente delicata. Al riguardo già in Commissione il Governo si è espresso favorevolmente rispetto all'ipotesi che è stata avanzata di utilizzare i 400 miliardi previsti nel decreto-legge presentato dal Governo, anzichè per la concessione di contributi *una tantum*, per consentire l'accensione di mutui, in modo che le aziende possano evitare appunto le conseguenze a cui anche ad avviso del Governo esse andrebbero inevitabilmente incontro. Ciò quindi richiede che si possa contare su un intervento dello Stato anche maggiore per quel che riguarda gli esercizi 1993, 1994 e 1995.

Poiché di questo problema è stato investito il Governo nella sua collegialità, collegialmente ce ne stiamo occupando, e proprio domani si terrà un incontro per trovare una esatta quantificazione ed anche per vedere come affrontare i problemi della copertura.

Il Governo ha quindi recepito la sollecitazione che viene dal Parlamento, anche se non è in grado in questa fase, in questo momento, di dare una risposta, poiché all'interno della visione organica di cui ho parlato essa pone dei problemi di quantificazione e di copertura. Per queste ragioni vi è quindi un impegno del Governo su questo problema a dare una risposta positiva in sede di dibattito al Senato.

PRESIDENTE. Quindi lei, signor ministro, invita i presentatori degli emendamenti Castelli Tab. A.70 e Impegno Tab. A.72 a ritirarli?

GIANCARLO TESINI, *Ministro dei trasporti.* Sì, credo che gli emendamenti possano essere ritirati, in quanto è in corso la definizione del problema; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, il relatore vuole aggiungere qualcosa?

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* A seguito delle dichiarazioni del Governo, vorrei invitare i presentatori degli emendamenti Castelli Tab.A.70 e Impegno Tab. A.72 a ritirarli; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Castelli, aderisce all'invito rivoltole dal relatore e dal Governo?

ROBERTO CASTELLI. Se ho ben capito quanto dichiarato dal ministro, il Governo si impegna a trasformare i 400 miliardi previsti dal decreto-legge n. 412 in un fondo per l'accensione di mutui. Prendiamo atto di ciò ma riteniamo vi sia un altro aspetto impor-

tante, quello relativo ai criteri per la ripartizione dei fondi, sul quale il ministro non si è espresso.

Un ulteriore punto che vorrei sottolineare è che il decreto-legge n. 412 tende a risanare i deficit pregressi. L'emendamento da noi proposto cerca, invece, di dare un'adeguata copertura finanziaria alla nuova legge-quadro alla quale il ministro ha poc'anzi fatto cenno.

Premesso dunque che il problema del decreto-legge n. 412 è completamente diverso e che, in questo momento, si tratta semplicemente di fornire una copertura adeguata in sede di esercizio 1993 alla legge-quadro, che auspichiamo venga alla luce, allora se l'impegno del ministro è quello di assumere, in sede di esame al Senato un atteggiamento volto ad assicurare un fondo speciale superiore ai 300 miliardi oggi previsti, noi possiamo anche ritirare l'emendamento; se invece l'impegno del ministro è diverso, chiediamo che la Camera si pronunzi sull'emendamento in questione, di cui in tal caso raccomado l'approvazione.

PRESIDENTE. Il ministro ha qualcosa da aggiungere?

GIANCARLO TESINI, *Ministro dei trasporti.* Ho dichiarato l'impegno del Governo a risolvere il problema in sede di dibattito al Senato; per tale ragione ho chiesto ai presentatori di ritirare l'emendamento, sul quale comunque, nel caso sia posto in votazione, ribadisco il parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Castelli?

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, avevo detto che avrei ritirato l'emendamento se il ministro avesse risposto. Non lo ha fatto e dunque sono costretto ad insistere per la votazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli Tab.A.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di votare ciascuno dalla propria postazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 350
Votanti 348
Astenuti 2
Maggioranza 175
Hanno votato *sì* 140
Hanno votato *no* . . . 208

(La Camera respinge).

I presentatori accolgono l'invito del Governo a ritirare l'emendamento Impegno Tab. A.72?

GIORDANO ANGELINI. No, Presidente, manteniamo l'emendamento — e ne raccomandiamo l'approvazione — perché l'impegno del ministro è generico. Ci auguriamo che abbia ragione ma, così come in queste giornate si è provveduto in merito ad altre questioni giuste, non capiamo perché non si debba intervenire su una situazione drammatica...

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Angelini: devo però purtroppo farle presente che il tempo a disposizione del suo gruppo è terminato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Intervengo brevemente per far presente che non si capisce per quale motivo oggi, che è l'ultimo giorno nel quale viene esaminata la legge finanziaria, il ministro venga a dire: domani ci riuniamo.

Il decreto-legge cui ci riferiamo esiste già da un mese ed è andato avanti parallelamente al disegno di legge finanziaria. Vi sono stati, quindi, trenta giorni per manifestare all'Assemblea la disponibilità a modificare le postazioni della legge finanziaria e a stanziare 400 miliardi per i mutui, senza limitarsi alle anticipazioni. Ecco perché ci sentiamo presi in giro. Quindi dichiariamo nostro voto

favorevole sull'emendamento Impegno Tab. A.72.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, dal dibattito odierno e da quello che ha portato all'accantonamento degli emendamenti Castelli Tab. A.70 ed Impegno Tab. A.72 emerge che le argomentazioni addotte dai colleghi dell'opposizione hanno una loro valenza politica, anche perché si ricollegano ad una lunga discussione che si è svolta nella Commissione di merito. Tali argomentazioni tengono conto delle difficoltà emerse nel corso di quel dibattito e sono anche legate al fatto che recentemente, durante i lavori della Commissione, si stava manifestando una precisa volontà alla quale il responsabile del Ministero dei trasporti stava prestando attenzione, pur mancando una valutazione complessiva in termini positivi da parte del Governo.

Il ministro Tesini ha riferito di un incontro, programmato per domani, per risolvere, speriamo in termini positivi, la complessa materia. Allo stato dei fatti, però, dobbiamo prendere atto realisticamente delle dichiarazioni del Governo, che ci pongono di fronte ad un doppio scenario: quello legato all'incontro di domani e quello connesso ad una ulteriore possibilità qual è la discussione del provvedimento al Senato. Abbiamo voluto di nuovo appalesare lo stato dei fatti perché, come gruppo della democrazia cristiana, riteniamo che questa sia l'unica via percorribile. Prendiamo atto delle dichiarazioni del ministro che portano anche il mio gruppo ad esprimere un voto contrario sull'emendamento Impegno Tab. A.72.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Impegno Tab. A. 72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	135
Hanno votato *no*	213

(La Camera respinge).

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. E.501, della Commissione ritengo debbano essere considerati assorbiti gli emendamenti Pizzinato Tab. A.19 e Valensise Tab. B.58.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, concorda nel ritenere assorbito l'emendamento Pizzinato Tab. A.19, di cui è cofirmatario?

BRUNO SOLAROLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise?

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il relatore ha dichiarato che il mio emendamento Tab. B.58, concernente l'attraversamento dello stretto di Messina, risulterebbe assorbito a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. E.501 della Commissione. Devo rilevare che non si tratta di un assorbimento perché è stato assorbito il concetto, la proposta, ma non l'entità degli stanziamenti previsti, che erano diversi. Infatti, le cifre contenute nell'emendamento della Commissione sono inferiori a quelle previste nel mio emendamento di 5 miliardi l'anno.

Il mio emendamento Tab. B.58 era stato soltanto accantonato, ed io l'avrei ritirato, cosa che faccio adesso, ma voglio precisare che esso non è stato assorbito, perché l'assorbimento è un'altra cosa. Lo dico per precisione. Colgo l'occasione per dolermi del fatto che il mio emendamento Tab. B.58 non sia stato pubblicato tra gli emendamenti

accantonati; si è trattato di un evidente errore degli uffici o della tipografia.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, tengo volentieri conto della sua precisazione. Dichiaro dunque assorbito l'emendamento Pizzinato Tab. A.19 e prendo atto del ritiro dell'emendamento Valensise Tab. B.58.

Il relatore per la maggioranza ha qualcosa da aggiungere in merito all'emendamento Tab. B.75 *(seconda formulazione)* della Commissione?

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. B.75 *(seconda formulazione)* della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento Tab. B.75 *(seconda formulazione)* della Commissione?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. B.75 *(seconda formulazione)* della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, faccio presente che nell'emendamento Tab. B.75 della Commissione risulta la presenza di un doppio prelievo di fondi nel capitolo ANAS che, con ogni probabilità, è il risultato di un refuso di un altro emendamento. Comunque, proprio per la doppia presenza di tale riferimento, sembra eccessiva la consistenza delle somme prelevate.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, come lei sa l'emendamento è stato ulteriormente riformulato dalla Commissione e credo che il nuovo testo elimini la preoccupazione espressa dall'onorevole Cerutti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. B.75 *(seconda formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	342
Astenuti	4
Maggioranza	172
Hanno votato *sì*	266
Hanno votato *no*	76

(La Camera approva).

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Zagatti Tab. B.44.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* L'emendamento Zagatti Tab. B.44 ritengo debba intendersi assorbito in seguito all'approvazione dell'emendamento Tab. E.501 della Commissione.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Zagatti Tab. B.44, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Apuzzo Tab. C.12.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione ribadisce il parere contrario sull'emendamento Apuzzo C.12 che riguarda la legge per Roma capitale. Tale legge, infatti, approvata nel 1990, alla fine del 1992 ha già accumulato 289 miliardi di residui non impegnati. Considerato che la legge finanziaria aggiunge, a questo fine,

altri 40 miliardi, credo che le esigenze per il 1993 siano ampiamente soddisfatte.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei contestare le asserzioni del relatore. Ricordo all'Assemblea che l'emendamento Apuzzo Tab. C.12 riguarda la legge per Roma capitale, in merito alla quale si è sviluppato ieri un dibattito su cui, avendo poco tempo a disposizione, non intendo tornare. Mi limito a ribadire che è vero, sì, che vi sono modestissime risorse residue e anche grandi inadeguadezze, ma il debito politico e finanziario nei confronti delle opere da realizzare per Roma capitale è stratosferico rispetto alla modesta consistenza dei residui. Questo il Governo ed il relatore lo sanno bene *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. C.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	315
Astenuti	29
Maggioranza	158
Hanno votato *sì*	109
Hanno votato *no*	206

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, la Presidenza della Camera ritiene che la nota apposta alla voce della tabella C relativa alla legge di finanziamento dell'ANAS non sia necessaria per motivare la misura dei trasferimenti all'azienda, che, secondo le procedure amministrative previste dalle disposizioni dell'articolo 28 della legge n. 59, può utilizzarli anche per stipulare mutui.

La nota non potrebbe invece sostituire una norma di legge che preveda in via legislativa i limiti in cui l'ANAS è autorizzata a stipulare mutui a carico del bilancio dello Stato.

Pertanto, la Presidenza ritiene possa restare stabilito che la nota in esame è espunta dal testo del provvedimento.

Quanto alla nota apposta agli stanziamenti relativi alla voce «Ministero del bilancio, legge n. 910 del 1986, articolo 8, comma 14 (Fondo sanitario nazionale di conto capitale»), deve essere rilevato che essa ha una base normativa nell'articolo 1, comma 7, del disegno di legge collegato n. 1684, ma potrebbe essere più opportunamente collocata nel testo dell'articolato, come segnalato ieri dal relatore e come proposto nell'emendamento Tab. C.112 del Governo, a tale scopo riformulato.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, alla luce delle perplessità sollevate nel corso della discussione di ieri, credo sia opportuno chiarire alcuni aspetti per evitare che permangano ancora ombre e dubbi sull'impostazione del documento contabile in esame.

Il Governo si associa alle considerazioni del Presidente: la nota non può sostituire la norma, così come del resto avevamo già chiarito ieri. Aggiunge, però, che la nota ha un valore meramente applicativo; essa è stata introdotta per soddisfare esigenze di maggiore chiarezza. Tale situazione non può generare equivoci di sorta.

Come i colleghi sanno, l'ANAS è un'azien-

da a finanza derivata. L'azienda, in sostanza, per procurarsi risorse finanziarie va sul mercato e contrae debiti, rappresentati dalle rate di mutuo a carico dello Stato. Ritengo pertanto che il Governo abbia fatto bene a prevedere la nota nella quale sono contenute precise indicazioni sulla quantità e l'ammontare degli impegni da imputarsi a carico del bilancio dello Stato a seguito della contrazione di mutui. Non si tratta, dunque, di un artificio contabile volto a nascondere chissà che e destinato ad eludere norme esistenti. Si tratta, piuttosto, di favorire esigenze di maggiore chiarezza nel bilancio dello Stato a dimostrazione dell'impegno del Governo in sede di adempimento degli oneri derivanti dalla contrazione dei mutui.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Anzitutto, prendo atto che la comunicazione della Presidenza si muove verso un sostanziale accoglimento dell'emendamento, dal momento che è stata comunicata l'espunzione della nota *(a)*. Per quanto riguarda le comunicazioni del Governo, debbo ricordare che la Corte dei conti, in riferimento alla procedura di ammortamento degli oneri dell'ANAS, ha dichiarato che «la copertura dei relativi oneri non è contenuta in una norma sostanziale ma, secondo una procedura certamente singolare, si rinviene esclusivamente in una nota alla tabella C, posta a chiarimento dell'entità degli stanziamenti fissati per gli anni (...)»...

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*,. Sì, ma questo non è vero, secondo l'opinione del Governo!

ELIO VITO. Pertanto, Presidente, considero quanto meno opportuno il suo intervento perché espungere la nota *(a)* contribuisce a dare un elemento di legittimità allo stanziamento a favore dell'ANAS. Da questo punto di vista, ci dichiariamo soddisfatti della decisione comunicata dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Resta pertanto stabilito che la nota apposta alla predetta voce di Tabella C, relativa alla legge di finanziamento dell'ANAS, è espunta dal testo del provvedimento. Conseguentemente l'emendamento Ciocciomessere Tab. C.40 è superato.

Passiamo all'emendamento Tab. C.112 *(seconda formulazione)* del Governo .

Chiedo ora al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Tab. C.112 *(seconda formulazione)* del Governo.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento Tab. C.112 *(seconda formulazione)* del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tab. C.112 *(seconda formulazione)*.

PRESIDENTE.Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C.112 *(seconda formulazione)* del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	311
Astenuti	13
Maggioranza	156
Hanno votato *sì*	266
Hanno votato *no*	45

(La Camera approva).

Chiedo ora al relatore per la maggioranza di esprimere il parere sull'emendamento Serafini Tab. D.12 *(nuova formulazione)*, che, appunto nella nuova formulazione, è riferito alla tabella A, anziché alla tabella D.

GIOVANNI ZARRO. *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, il relatore invita i presentatori dell'emendamento Serafini Tab. D.12 *(nuova formulazione)* a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Ho formulato l'invito al ritiro dell'emendamento in esame anche perchè su questo argomento, cioè sulle politiche sociali complessive afferenti il mondo femminile, la Commisisone ha già provveduto nel testo che è all'esame dell'Assemblea, in particolare con la voce «Presidenza della Repubblica», tabelle A e B.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo concorde con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE.Chiedo ai presentatori dell'emendamento Serafini Tab. D.12 *(nuova formulazione)* se accolgano l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore per la maggioranza.

ANNA MARIA SERAFINI. Manteniamo il nostro emendamento, signor Presidente, e ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serafini Tab. D.12 *(nuova formulazione)* non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	318
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato *sì*	100
Hanno votato *no*	218

(La Camera respinge).

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Soriero Tab. D3.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Il relatore invita i presentatori a ritirare l'emendamento Soriero Tab. D.3, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, a nome del Governo chiedo anch'io ai presentatori dell'emendamento Soriero Tab. D.3 di ritirarlo. Mi accingo ora a spiegare le ragioni di tale richiesta.

L'onorevole Soriero, assieme per la verità ad altri colleghi — anche del gruppo della democrazia cristiana —, ha insistito molto nel rappresentare talune esigenze con riferimento all'intervento idrogeologico e forestale nella regione Calabria. La proposta contenuta nell'emendamento Tab. D.3 è, ad avviso del Governo, inaccoglibile, nel senso che non riteniamo di poter prelevare risorse dall'intervento straordinario per il Mezzogiorno, di cui alla legge n. 64 del 1986. Possiamo tuttavia rilevare, dalla lettura della relazione di accompagnamento al disegno di legge finanziaria — lo dico all'onorevole Soriero —, che la concessione del contributo speciale alla regione Calabria per la prosecuzione degli interventi nel settore idrogeologico e forestale è prevista tra le finalità dell'accantonamento a favore del Ministero del tesoro di cui alla tabella B. Quindi, se il problema è quello di assicurare, anche per il 1993, un adeguato stanziamento per l'intervento indicato nell'emendamento, chiedo il ritiro dello stesso perché tale stanziamento è già compreso — ripeto — nei fondi globali di cui alla tabella B.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Soriero Tab. D.3: s'intende che non insistano per la votazione.

MARIO BRUNETTI. Faccio mio l'emenda-

mento, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Faccio mio l'emendamento signor Presidente, perché è gravissimo che non venga previsto uno stanziamento per l'intervento idrogeologico e forestale nella regione Calabria. Ricordo che nella seduta di ieri si è già svolta una discussione...

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Onorevole Brunetti, le ho già detto che nella tabella B, quindi nei fondi globali, è già compreso uno stanziamento per l'intervento idrogeologico e forestale nella regione Calabria.

MARIO BRUNETTI. Rimangono in piedi tutte le motivazioni per cui ieri è stato votato il nostro emendamento. Pertanto chiediamo che sia posto in votazione l'emendamento Soriero Tab. D.3, e ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soriero Tab. D.3, fatto proprio dall'onorevole Brunetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	310
Astenuti	4
Maggioranza	156
Hanno votato *sì*	106
Hanno votato *no*	204

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, sospendiamo ora i nostri lavori. La seduta riprenderà alle 16, con immediate votazioni.

GERMANO MARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANO MARRI. Signor Presidente, abbiamo svolto un dibattito importante su questioni di grande rilievo, ma vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e della Presidenza sul fatto che non è stato presente alcuno dei tre ministri finanziari. Chiediamo che almeno oggi pomeriggio partecipi alla seduta della Camera uno dei ministri finanziari *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo).*

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei associarmi alle considerazioni svolte dal collega Marri. Pertanto, anche a nome del gruppo della democrazia cristiana, chiedo che alla ripresa pomeridiana della seduta siano presenti i ministri finanziari. Peraltro, voglio sottolineare il grande contributo che il sottosegretario per il bilancio, onorevole Grillo, ha dato al dibattito. A lui va il nostro omaggio *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, condivido la richiesta avanzata dai colleghi Marri e Bianco e vorrei aggiungere che questa è una delle poche volte in cui, nella storia delle leggi finanziaria e di bilancio, si verifica un

fatto del genere. Lei, che ha rivestito il ruolo di relatore e che conosce bene la natura di questo provvedimento, può sicuramente rappresentare al Governo meglio di ogni altro la necessità di una presenza che certamente nulla toglie ai meriti del collega Grillo e che, tuttavia, aggiunge dignità alla conclusione dei nostri lavori. Grazie.

PRESIDENTE. La Presidenza, preso atto degli opportuni rilievi sollevati, si adopererà affinché alla ripresa pomeridiana dei lavori dell'Assemblea sia presente almeno uno dei ministri finanziari.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

LUCIO MANISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MANISCO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del ministro degli affari esteri Colombo alla mia interpellanza n. 2-00365, presentata insieme con i colleghi Crucianelli e Russo Spena. Essa riguarda l'*embargo* economico alla Repubblica di Cuba, che è stato internazionalizzato dal Governo di Washington con la legge Torricelli. Si sono registrate le proteste ufficiali della Comunità europea e dei Governi britannico, francese ed olandese, ma non conosciamo ancora la posizione italiana a pochi giorni dal voto delle Nazioni unite.

Vi prego di osservare che il rinvio della risposta a questa interpellanza dopo il 24 novembre vanificherebbe gli intenti che con il documento ci siamo prefissati e soprattutto una delle prerogative fondamentali del Parlamento, quella di sapere almeno dove diavolo stia andando la nostra politica estera. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà presso il Governo per assicurare un sollecito svolgimento della sua interpellanza, onorevole Manisco.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Raffaele Costa, de Luca, Farace, Tealdi e Zavettieri sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della sanità e del tesoro hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 441, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale» (1913).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla XII Commissione permanente (Affari sociali) con il parere della I, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 2 dicembre 1992.

Annunzio della nomina del Vicepresidente della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte costituzionale ha inviato al Presidente della Camera, in data 18 novembre 1992, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di comunicarLe di aver nominato Vicepresidente della Corte il giudice costituzionale professor Giuseppe Borzellino.

Cordiali saluti.

Firmato: Francesco Paolo Casavola».

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta odierna è terminata la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2 ed alle annesse tabelle.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2 con le annesse tabelle.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanese. Ne ha facoltà.

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo a votare l'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, con le annesse tabelle.

Si è trattato di un lavoro che, a differenza degli altri anni, possiamo considerare più semplice e che ha visto impegnati da una parte il Governo e, dall'altra, la Commissione bilancio (sia la maggioranza, sia l'opposizione). Il lavoro è stato costruttivo e ha consentito di migliorare il testo presentato dal Governo al Parlamento. I colleghi avranno infatti notato, nel testo sottoposto all'esame dell'Assemblea, che la Commissione ha modificato congruamente le tabelle predisposte dal Governo.

Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi soprattutto sulla tabella B. Come è stato chiarito più volte dal relatore per la maggioranza — colgo l'occasione per ringraziarlo per il modo con cui ha condotto i lavori del Comitato dei nove —, a seguito della risoluzione approvata prima dell'inizio della discussione dell'intera manovra economica, nei capitoli di spesa non sono più riportate analiticamente le finalizzazioni della spesa, ma ci si è limitati a richiamare le tabelle di riferimento per la Presidenza del Consiglio e per i vari ministeri. Nelle tabelle, quindi, sono indicate in maniera riassuntiva le somme appostate. Purtuttavia dalla lettura del documento si evince che tali importi sono stati di gran lunga incrementati dalla Commissione. A titolo esemplificativo ho citato la tabella B, poiché è quella che più da vicino riguarda il Parlamento, nel senso che le somme in essa previste sono disponibili per eventuali provvedimenti legislativi che possono essere avviati dal Parlamento o su iniziativa del Governo.

In sede di Commissione nella tabella B sono stati incrementati in particolare gli stanziamenti riferiti ai Ministeri dell'industria, della marina mercantile, delle poste e dei lavori pubblici. Sono in particolare le postazioni di bilancio relative al Ministero dell'industria a dover essere segnalate. Esprimo, pertanto al riguardo, il forte consenso del gruppo della democrazia cristiana: i 100 miliardi per il 1993, i 330 miliardi per il 1994 e i 330 miliardi per il 1995 sono, infatti, risorse che potranno essere efficacemente utilizzate al fine di realizzare interventi a favore della piccola e media impresa in tutti i settori produttivi, come è stato richiesto sia dai gruppi di maggioranza sia da quelli di opposizione.

Naturalmente, il lavoro svolto dalla Commissione è stato considerevolmente migliorato dall'Assemblea. A tale riguardo, i due emendamenti che questa mattina abbiamo approvato rappresentano la prosecuzione dell'impostazione iniziale. In particolare l'emendamento Tab. B.75 *(seconda formulazione)* della Commissione, approvato dall'Assemblea, ha ulteriormente incrementato gli importi previsti, per cui il Parlamento potrà adottare atti legislativi indirizzando tali risorse al campo della piccola impresa industriale, dell'artigianato e del commercio, cioè a tutti quei settori produttivi per i quali il Parlamento, e in particolare il nostro gruppo, si è impegnato.

Desidero inoltre richiamare l'attenzione sulla tabella A, per quanto riguarda una serie

di miglioramenti che sono stati apportati proprio su sollecitazione dei vari gruppi e in particolare di quello della DC *(Interruzione del deputato Nonne)*. Certo, onorevole Nonne, ho più volte detto addirittura maggioranza e opposizione. Poiché però parlo a nome del gruppo della democrazia cristiana, intendo rivendicare un merito particolare al gruppo di maggioranza relativa. Lei, intervenendo a sua volta, potrà utilmente portare un suo specifico contributo.

La tabella A oggi si presenta migliorata in diverse voci, soprattutto per quanto concerne alcuni stanziamenti a favore dei provvedimenti relativi al collocamento obbligatorio, alla legge-quadro sull'*handicap*, alla biblioteca per non vedenti; fondi a favore di categorie per le quali il Governo aveva stanziato determinate somme, che il Parlamento ha tuttavia ritenuto di incrementare, con un ulteriore significativo sostegno per interventi in tali settori.

In questo quadro, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sull'articolo 2 e annesse tabelle *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NONNE. Signor Presidente, credo non sfugga a nessuno la complessità...

CARLO TASSI. Credo non sfugga a nessuno che manca il numero legale...!

PRESIDENTE. Continui, onorevole Nonne, non raccolga le sollecitazioni dell'onorevole Tassi, come sempre pungenti.

GIOVANNI NONNE. Penso che non sia sfuggita a nessuno la complessità del lavoro svolto in questa sessione di bilancio, che ha pochi elementi in comune con quelle precedenti. Infatti, è iniziata questa estate, con il decreto-legge n. 333; è passata attraverso la legge delega e il decreto-legge n. 384, fino ad arrivare ai documenti di bilancio e alla legge finanziaria.

È stato un lavoro che ha visto la Camera fortemente impegnata prima nelle Commissioni permanenti per l'espressione del parere, poi in Commissione bilancio ed infine in Assemblea, a sostenere la proposta del Governo ed anche a correggerla — devo dire, per la verità, in un modo limitato rispetto ad altre volte, allorché si era verificato uno stravolgimento del testo governativo — in aspetti non di grande portata finanziaria ma di modifica delle ingiustizie che si erano registrate nella manovra.

Si è cercato di tonificare l'economia nei settori produttivi più importanti, come l'artigianato, le piccole e medie imprese e il commercio, in un momento di recessione come l'attuale; si è cercato di guardare alle esigenze delle categorie più deboli e marginali per fare in modo che la manovra, che ha richiesto sacrifici a tutto il paese, avesse effetti più equi soprattutto nei settori maggiormente colpiti rispetto ad altri: i giovani, le donne, gli handicappati.

Si sono avuti, cioè, segnali significativi di politica sociale in un momento in cui alcuni sacrifici chiesti dai decreti-legge sembravano andare, a giudizio di qualcuno, verso uno smantellamento dello Stato sociale. Ma non si è trattato di uno smantellamento; il problema è stato semmai di correggere i meccanismi di spesa che creavano dei circoli viziosi e di riconvertirli in maniera da riuscire a mettere sotto controllo la spesa pubblica *(Applausi del deputato Rapagnà)*.

Si è trattato quindi — lo ribadisco — non di uno smantellamento dello Stato sociale ma di una sua ricostituzione su altre basi, di un suo rafforzamento, potenziandolo laddove si erano creati elementi di difetto.

La nostra è stata una manovra economica nei confronti della quale i migliori giudizi sono stati quelli espressi dagli osservatori economici internazionali; ma i veri risultati sono stati quelli della lira sui mercati valutari, dal momento che essa si è ricollocata in buona posizione in vista del rientro nello SME. Anche il contenimento dell'inflazione a livelli sopportabili è stato un risultato positivo: la manovra non ha quasi mai inciso in modo determinante sull'aumento dei prezzi, come è invece accaduto altre volte, sì da penalizzare i salari e gli stipendi. Abbiamo rilevato che la manovra presentava

elementi iniqui, ad esempio quando nella legge delega si è invocato il parametro fiscale per stabilire tetti in materia sanitaria e limiti nel settore previdenziale. Si tratta di elementi che forse, adottando il parametro fiscale, era impossibile evitare; spetterà alla successiva azione del Governo correggerli in tempi rapidi.

Per il contenuto della manovra e per l'impegno che chiediamo al Governo, il gruppo socialista esprimerà un voto favorevole sui documenti di bilancio e sulla complessiva manovra economica del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine di lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, sono convinto che da stamattina l'aria in quest'aula sia assolutamente irrespirabile, eccessivamente calda e scarsa di ossigeno. Essendo un montanaro, sono particolarmente sensibile all'aria pulita.

Ricordo che in quest'aula si sono svolte sedute protrattesi per giorni e giorni, vi è stato addirittura un ostruzionismo che è durato per quasi due mesi; eppure il livello di respirabilità dell'aria era migliore!

Penso che si dovrebbe fare qualcosa, Presidente, specie se continueranno sedute di questo tipo *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. La ringrazio per la segnalazione, onorevole Tassi: la Presidenza cercherà di ovviare all'inconveniente denunciato.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 con annesse tabelle A, B, C, D, E ed F, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 328
Votanti 319
Astenuti 9
Maggioranza 160
Hanno votato *sì* 191
Hanno votato *no* . . . 128

(La Camera approva).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Pellicani 2.01.

Chiedo al relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la mggioranza.* La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Pellicani 2.01, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo concorda con il relatore, signor Presidente.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, il tempo assegnato al gruppo del PDS è esaurito. Le consentirò di intervenire, pregandola di essere molto sintetico.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di intervenire, anche perché il tema relativo alla nuova curva IRPEF è di un certo interesse.

Stamattina in quest'aula si è parlato di tutto, anche del sesso degli angeli; è bene quindi che si parli anche di argomenti più concreti, come le tasse che i cittadini devono pagare. Il gruppo del partito democratico della sinistra propone una nuova curva dell'IRPEF, alternativa a quella del Governo, che produce gli stessi effetti sul gettito complessivo ma comporta una diversa ripartizione del carico. La nostra proposta prevede un

minor prelievo sui lavoratori dipendenti e sulle famiglie, soprattutto quelle monoreddito; le detrazioni per il coniuge e per i figli a carico vengono unificate e ammontano a 150 mila lire annue, mentre sono raddoppiate se in famiglia vi è un solo percettore di reddito. È altresì elevata a 948 mila lire la detrazione per la produzione del reddito.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, la invito a sintetizzare.

MARIO LETTIERI. Ho terminato, signor Presidente.

Per i redditi fino a 13 milioni 200 mila lire si prevede un'ulteriore detrazione di 216 mila lire per i lavoratori dipendenti e di 150 mila lire per i lavoratori autonomi.

L'effetto del nostro articolo aggiuntivo è pertanto essenzialmente distributivo; esso sposta parte del prelievo dai redditi da lavoro agli altri redditi. Il suo accoglimento non creerebbe quindi problemi rispetto alla diversa curva delle aliquote di cui al decreto n. 384 per il 1992, in quanto l'articolo aggiuntivo prevede l'entrata in vigore della disposizione dal 1993. Esso tende quindi a rendere giustizia a chi è stato fortemente penalizzato dall'intera e complessa manovra economico-finanziaria finora approvata *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo aggiuntivo presentato dai colleghi del gruppo del PDS tocca problemi di grande interesse, ma che avrebbero meritato e meriterebbero una maggiore riflessione. È un'alternativa alle aliquote suggerite e votate dalla maggioranza in occasione dell'esame dei provvedimenti collegati, ma è anche la sottolineatura di una discriminazione — che noi non accettiamo — tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, ai fini di una presunta giustizia fiscale che poi, come accade tutte le volte in cui la giustizia fiscale viene affermata, si risolve in una non giustizia fiscale (non voglio dire «ingiustizia»).

Noi quindi, nella votazione di questo articolo aggiuntivo Pellicani 2.01, che solleva un problema vero, quello della realizzazione di aliquote più giuste, che solleva un altro problema esistente e drammatico, relativo alla situazione dei carichi di famiglia ed alle relative detrazioni, nonché il problema concernente l'unicità dei redditi nelle famiglie, siamo nella condizione di doverci astenere.

Non possiamo infatti non sottolineare, in questa situazione, innanzitutto la necessità che le curve delle aliquote disegnate dal Governo siano modificate perché ingiuste; da qui l'esigenza di dare un segnale in questo senso. Non possiamo non sottolineare altresì la necessità di perequare i comportamenti dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti, al fine di perseguire una giustizia fiscale autentica.

Poiché gravi ingiustizie si sono consumate ai danni dei lavoratori in genere, ma in particolare ai danni dei lavoratori autonomi, noi riteniamo di dover dare un segnale di attenzione ai problemi, senza condividere determinati orientamenti che ci sembrano in contrasto con la giustizia fiscale. Annunciamo pertanto la nostra astensione dal voto sull'articolo aggiuntivo Pellicani 2.01 *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pellicani 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	327
Astenuti	19
Maggioranza	164
Hanno votato *sì*	88
Hanno votato *no*	239

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*, nel testo della Commissione e

del complesso degli emendamenti presentati *(vedi l'allegato A-bis)*.

Avverto che, poiché la legge finanziaria non può avere alcun contenuto normativo che non sia ad essa esplicitamente rinviato da norme di legge preesistenti o non si colleghi alle funzioni proprie di tale strumento, e poiché l'articolo 3 ha un contenuto limitato alla determinazione quantitativa di trasferimenti al settore dei trasporti, la Presidenza ritiene inammissibili gli emendamenti Valensise 3.7, Solaroli 3.3 e Parlato 3.8, che hanno un contenuto normativo ulteriore rispetto alla determinazione dei trasferimenti e delle loro modalità.

Avverto inoltre che l'emendamento Mattioli 3.11 e sostanzialmente più lontano dal testo rispetto all'emendamento Pieroni 3.10; pertanto sarà votato per primo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti presentati, prego quindi il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti medesimi.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Mattioli 3.11 e Pieroni 3.10 sostanzialmente identici, nonché sull'emendamento Giuliari 3.12. La Commissione ha lavorato molto per assicurare un minimo di finanziamento al progetto di alta velocità; avendo la Commissione assunto una decisione specifica sul tema, il parere su questi emendamenti non può non essere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere del relatore.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desidero riferirmi alla decisione della Presidenza di considerare inammissibili il mio emendamento 3.7 e l'emendamento Parlato 3.8, del quale sono cofirmatario.

Per quanto riguarda il primo, esso è diretto a ribadire il principio della riserva del 40 per cento degli investimenti relativi al programma di sviluppo e di ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie a vantaggio del Mezzogiorno e delle isole; tale riserva è prevista da leggi dello Stato. Stiamo parlando di allocazione di risorse e, se non sbaglio, la legge finanziaria è uno strumento — sia pure rozzo, dal nostro punto di vista — volto proprio a tale scopo, nonché a quello di effettuare una programmazione degli investimenti nel territorio nazionale.

Non posso consentire quindi con la decisione di inammissibilità assunta dalla Presidenza, anche se mi rendo perfettamente conto che essa non è censurabile in questa sede. Ritengo comunque debba restare a verbale che tale decisione è relativa ad un emendamento che ribadiva la previsione di una riserva già stabilita da leggi dello Stato.

Forse l'intervento straordinario per il Mezzogiorno sarà travolto dal referendum; del resto, anche noi stiamo rivedendo tale strumento, che si è rivelato non aggiuntivo, ma sostitutivo rispetto all'intervento ordinario. Tuttavia, è un dato di fatto che la Costituzione stabilisca il principio dell'attribuzione di risorse speciali alle zone meno fortunate del nostro paese; il che nel caso in questione si traduce nella previsione di una percentuale del 40 per cento riservata al Mezzogiorno.

Ho voluto sottolineare tale aspetto affinché non si criminalizzino più del necessario le zone più deboli del paese, le quali non meritano tale trattamento; in realtà esse non hanno ricevuto quanto avrebbero dovuto, come invece si sostiene. Ripeto che un intervento a loro favore è previsto da princìpi contenuti nella Carta costituzionale, che sono stati poi interpretati — anche se male — dalla legislazione successiva e sono stati applicati — ancora peggio — dai governi che si sono succeduti. Ma il principio della riserva non è revocato e ad esso io mi appello. Penso per altro che vi si sarebbero dovuti riferire anche coloro i quali hanno dichiarato l'inammissibilità dell'emendamento da noi presentato *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, prendo atto della sua osservazione che, le

assicuro, stimolerà la Presidenza ad approfondire in via regolamentare la linea di comportamento che occorrerà seguire in materie così complesse, che possono dar luogo ad opinioni differenziate. Non posso tuttavia che confermare la decisione assunta dalla Presidenza della Camera.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Mattioli 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per un disguido non sono stati presentati nostri emendamenti a questo articolo. Riteniamo pertanto di esprimere un voto favorevole su quelli presentati dal gruppo dei verdi.

Siamo favorevoli ad un potenziamento delle ferrovie. La situazione dei trasporti in Italia è sotto gli occhi di tutti, quindi non mi dilungherò sul tema. Però le prospettive per il futuro sono gravi: già sono stati ipotizzati tagli dai 2 mila ai 6 mila chilometri di binari e si stanno bloccando circa mille chilometri di raddoppi di tratte ferroviarie attualmente a binario semplice. Per di più è notizia di oggi che nel piano per le ferrovie sono stati decurtati 8 mila miliardi per gli anni 1996-1997. Quindi l'ente FS dovrà programmare ulteriori riduzioni.

Eppure, mentre la situazione è quella che ho descritto, ci troviamo di fronte ad ingenti stanziamenti per il progetto dell'alta velocità. Si tratta di un progetto ancora poco conosciuto da questo Parlamento, sia in relazione all'entità dei finanziamenti necessari per la sua realizzazione, sia in relazione agli effetti che produrrà sul trasporto. È evidente che il concetto di alta velocità è apprezzabile in sé, ma occorre vedere nel merito se gli obiettivi vengano realmente raggiunti.

Inoltre, vista la scarsità di fondi disponibili, ci si chiede quale tratta dei circa 1.200 chilometri di alta velocità verrà realizzata per prima, o se si farà come in passato, e cioè si apriranno cantieri ovunque, senza mai portare a compimento alcun progetto.

Le regioni, i comuni, i cittadini sono stati poco informati, hanno subito questa scelta. Alcuni presidenti di regione hanno dichiarato che non si può centralizzare le decisioni e decentralizzare i guai (riferendosi ai tagli alle FS e ai danni ambientali).

Recentemente il direttore del settore che si interessa della valutazione di impatto ambientale al Ministero dell'ambiente ha affermato che la valutazione di questo progetto dovrà essere fatta tenendosi conto della priorità dello sviluppo del trasporto merci su ferrovia (questo è un problema avvertito in Italia) e all'interno del complesso dei programmi delle ferrovie.

La Commissione trasporti ha proprio in questi giorni chiesto al ministro di comunicare quale programma verrà sottoscritto con le ferrovie dello Stato e quali contratti di servizio verranno stipulati. Si tratta, dunque, di un momento di trapasso, di un momento importante e cruciale, se si vuole veramente potenziare lo sviluppo delle ferrovie nel nostro paese.

Siamo favorevoli dunque agli emendamenti presentati dai colleghi del gruppo dei verdi e chiediamo che si faccia una pausa di riflessione su questo punto. Badate bene che i 2.750 miliardi destinati all'alta velocità sono per il 1994, e non per il 1993; quindi non si preclude quel progetto, né si precostituisce alcuna decisione. Chiediamo che il Parlamento abbia le mani libere per giudicare ed entrare nel merito del progetto di sviluppo delle ferrovie dello Stato.

A volte si chiede di votare secondo coscienza. Io chiedo di votare secondo conoscenza, e il Parlamento non conosce questo progetto. Quindi vi chiedo di approvare gli emendamenti presentati *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli, al quale, pur essendo esaurito il tempo a disposizione del gruppo dei verdi, consentirò di esporre molto brevemente la posizione del suo gruppo. Onorevole Mattioli, ha facoltà di parlare.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, provengo da una cultura che vede con favore l'industrializzazione, quindi non ho alcun pregiudizio nei

confronti dell'alta velocità. Vi chiedo soltanto di riflettere su alcuni elementi. Oggi sono in atto degli accorpamenti nell'elettromeccanica internazionale e il nostro paese è privo di tecnologie adeguate. Pertanto, se realizzassimo oggi l'alta velocità, dovremmo inevitabilmente servirci delle tecnologie altrui, mentre è possibile, attraverso accorpamenti dell'industria nazionale, evitare conseguenze molto gravi, come quella di mettere 15 mila lavoratori in cassa integrazione.

Per questo vi chiediamo una riflessione, anche perché, contrariamente a quanto si sostiene, non abbiamo locomotori per trasporto merci adatti ai voltaggi dell'alta velocità. È falso sostenere che si possa adempiere ai compiti del locomotore con un carro di trasformazione. Da fisico e impegnandomi professionalmente, ritengo che ciò sia falso. *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. La ringrazio anche per la sintesi, onorevole Mattioli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, vorrei rifarmi a quanto detto dal collega Boghetta per dire che sono pienamente d'accordo con lui nel ritenere che occorra assumere sugli emendamenti al nostro esame un atteggiamento coerente con l'andamento dei lavori parlamentari.

Ho sotto gli occhi una bozza di risoluzione, che dovrebbe essere presentata dalla maggioranza in Commissione trasporti, nella quale si parla proprio del rapporto tra Parlamento e ferrovie. La disciplina della materia è *in fieri*, e pertanto sarebbe sbagliato cercare una soluzione forzata in aula oggi.

È in quest'ottica che vorrei invitare i colleghi a riflettere. Mi pare che gli emendamenti presentati dai colleghi del gruppo dei verdi contengano una contraddizione, che peraltro è presente, pur con caratteristiche diverse, anche nel testo del Governo: dal momento che siamo tutti d'accordo nel ritenere che sia necessario esaminare con attenzione tale materia, il Governo non può destinare all'alta velocità 2.750 miliardi, proprio perché la questione non è del tutto definita.

Non siamo d'accordo con quanto previsto dall'emendamento Mattioli 3.11, secondo il quale non bisognerebbe destinare alcun finanziamento all'alta velocità, né con la previsione in base alla quale bisognerebbe destinare a questo tipo di investimento 50 miliardi, che non è una cifra da poco. Condivido, invece, l'emendamento Pieroni 3.10, perché apre la strada a qualsiasi tipo di soluzione.

All'interno del mio gruppo il dibattito sull'alta velocità è molto vivo e credo che lo stesso avvenga negli altri gruppi parlamentari. Voteremo pertanto a favore dell'emendamento Pieroni 3.10, che consente una maggiore libertà di manovra, mente voteremo contro gli altri emendamenti, che non condividiamo perché — mi consentano i colleghi di dirlo — assomigliano a un colpo di mano diretto ad affossare l'alta velocità, sulla quale lo ripeto, e in corso un'ampia discussione. *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, meno male che tra me ed il mio quasi omonimo onorevole Mattioli vi è una «i» di differenza, perché quasi sempre ci troviamo su posizioni diverse.

Considero anacronistico alle soglie del 2000 dichiararsi contrari all'alta velocità, sia pure nei termini surrettizi in cui lo ha fatto il collega Mattioli. Semmai, dovremmo soffermarci un momento sulle ragioni in base alle quali le ferrovie dello Stato fino ad ora hanno pensato soltanto ad un'alta velocità che collegasse Milano a Roma. È invece opportuno dare vita a due linee parallele: una che da Milano arrivi a Reggio Calabria e prosegua verso la Sicilia, l'altra che da Bolzano arrivi nelle Puglie. Tutto ciò, naturalmente, tenendo conto delle comunità che vivono nel territorio e dell'impatto ambientale delle opere da realizzare.

Al collega del gruppo verde voglio ricor-

dare che il Parlamento ha seguito una tale logica per il nucleare, e ciò ha fatto sì che si perdessero tutti i treni, tanto che oggi il problema del nucleare torna prepotentemente all'attenzione del paese. Non vorremmo fare la stessa fine per quanto concerne l'alta velocità. Ormai in tutti i paesi europei, e non solo europei, questa è una realtà, e l'Italia, se vuol pensare al futuro in termini costruttivi, non può fare altro che procedere sulla strada dell'alta velocità.

Certamente bisogna preoccuparsi di tagliare i rami secchi, ricordando che vi sono le clientele che ostacolano questa scelta; certo dobbiamo tener conto dei problemi del trasporto merci, per rimediare al fatto che oggi l'80 per cento di questo traffico si muove su gomma. Ma tutto ciò rientra nella logica di una programmazione che il Parlamento deve fare tenendo conto che la soluzione per il futuro sarà l'alta velocità.

Per questi motivi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale dichiara il suo voto contrario sugli emendamenti Mattioli 3.11, Pieroni 3.10 e Giuliari 3.12. *(Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, tutte le volte che parliamo di ferrovie — e si verifica puntualmente anche in questa occasione — pare di assistere ad una seduta un po' schizofrenica, nel senso che riesce difficile per tutti, anche per chi parla in questo momento, trovare un minimo di orientamento.

Ciò è vero soprattutto quando le proposte, come quella che ci troviamo ad esaminare ora, provengono da gruppi di questo Parlamento che, giustamente dal loro punto di vista, conducono una battaglia pressoché permanente per determinare le condizioni attraverso le quali il sistema dei trasporti del nostro paese possa trovare un momento di riequilibrio, spostandosi in maniera considerevole dalla strada verso la ferrovia.

Per quanto riguarda il problema dell'alta velocità, il nostro paese, come è a tutti abbondantemente noto, si trova in fortissimo ritardo anche rispetto agli appuntamenti comunitari, È un ritardo che è stato a più riprese stigmatizzato e che mette in grandissima difficoltà l'industria nazionale produttrice di materiale rotabile. L'unico modo serio per recuperare questo ritardo è quello di determinare un processo di accelerazione, e non quello — che viene proposto in questo momento, dopo un larghissimo dibattito parlamentare — di determinare le condizioni per perdere un altro anno e aumentare ulteriormente il divario che intercorre tra noi e gli altri paesi della Comunità economica europea.

Questa non è certo l'occasione per ascoltare lezioni da colleghi più o meno esperti della materia, ma è l'occasione per confermare un indirizzo già fatto proprio dal Parlamento, l'unico in grado di riequilibrare il sistema dei trasporti del nostro paese.

Per questi motivi, il gruppo della DC voterà contro gli emendamenti Mattioli 3.11, Pieroni 3.10 e Giuliari 3.12. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà.

Onorevole Angelini, le comunico che la Presidenza le concede un minuto per svolgere la sua dichiarazione di voto.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, noi riteniamo che all'interno dello stanziamento destinato dal disegno di legge finanziaria alle ferrovie dello Stato non debbano essere previsti appostamenti specifici né per l'alta velocità, né per altre finalità particolari. Siamo favorevoli a che i necessari quadruplicamenti sui grandi assi di percorrenza della rete vengano realizzati con le tecnologie più moderne (la cosiddetta alta velocità) ed in modo non separato dalla rete complessiva delle ferrovie. Quest'ultima, poi, deve essere potenziata, perché possa trasportare un volume più consistente di merci e di persone.

Ci dichiariamo favorevoli a che tale obiettivo venga realizzato anche in collegamento con il progetto in corso di definizione in Europa e tenendo conto che la nostra indu-

stria deve essere presente nel mercato che si apre. Nel momento in cui si ridiscute il piano delle ferrovie e dal momento che le risorse sono diminuite, riteniamo che vadano ridiscussi la dimensione ed i termini collegati agli interventi per l'alta velocità. Ciò deve avvenire comunque all'interno del piano delle ferrovie (che il Governo avrebbe dovuto allegare al disegno di legge finanziaria in questa fase della discussione) ed assumendo taluni criteri base: la saturazione della rete, il collegamento con l'Europa, l'impatto ambientale ed il rispetto rigoroso dei relativi parametri.

Sono queste le considerazioni che determineranno la nostra posizione favorevole o contraria in riferimento agli emendamenti Mattioli 3.11, Pieroni 3.10 e Giuliari 3.12. *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, colleghi, gli esponenti politici, i parlamentari e le associazioni ambientalistiche che nei decenni scorsi esprimevano notevoli perplessità per un certo modo di procedere da parte dell'ANAS in riferimento alla costruzione delle reti autostradali venivano indicati all'epoca come coloro i quali ostacolavano il progresso civile del nostro paese. La costruzione della rete autostradale era infatti considerata una condizione fondamentale per garantire, appunto, il progresso civile nel nostro paese.

Oggi, a distanza di alcuni decenni, le cose sono cambiate e nell'opinione comune si è affermata la considerazione in base alla quale con questo tipo di costruzioni si sarebbero poste le basi, oltre che per la distruzione del nostro territorio, anche per la dilapidazione delle risorse pubbliche. All'epoca si sosteneva — così come del resto si sostiene anche oggi — l'opportunità di sostituire il trasporto su gomma con quello su rotaia. Ci si riferiva e ci si riferisce soprattutto al trasporto delle merci, che rappresenta il vero problema del trasporto nel nostro paese.

A cosa stiamo assistendo oggi, con riferimento all'alta velocità? Vorrei ricordare che lo stanziamento di 2.750 miliardi che si propone di sopprimere è stato introdotto dalla Commissione. Pertanto, un'eventuale approvazione degli emendamenti presentati dai colleghi del gruppo dei verdi, in particolare dell'emendamento Pieroni 3.10, non comporterebbe altra conseguenza se non quella di riportare la previsione della legge finanziaria a quella originariamente indicata dal Governo, che non quantificava la cifra da destinare all'alta velocità nell'ambito dello stanziamento di 8 mila miliardi relativo alle infrastrutture ferroviarie.

Alla luce delle modalità con le quali si prevede di procedere; in considerazione delle limitazioni imposte o che si cerca di imporre al Ministero dell'ambiente in ordine alle valutazioni di impatto ambientale (in riferimento alle quali, come sappiamo, il ministero sta cercando di guadagnare tempi e procedure necessari per esprimere i prescritti pareri); in considerazione, inoltre, degli accordi di programma in conseguenza dei quali le amministrazioni locali, le assemblee elettive vengono sostanzialmente espropriate della loro funzione di deliberare sugli strumenti regolatori delle nostre città e delle nostre province, cioè sui piani regolatori, perché si prevede di procedere anche qui attraverso l'accordo di programma (per cui ai consigli comunali sarebbe demandata esclusivamente la ratifica delle modifiche ai piani regolatori intervenuti grazie all'accordo di programma con le ferrovie dello Stato ed i ministeri competenti); per tutte queste considerazioni, noi riteniamo di confermare le preoccupazioni in ordine al trasporto su rotaia e all'alta velocità, preoccupazioni che abbiamo espresso nei decenni trascorsi quanto alla rete autostradale e che ora sono largamente condivise.

Per tutti questi motivi, per evitare che si debba avere ragione tra vent'anni, nel constatare tutto ciò che si è fatto per la distruzione del territorio e per la dilapidazione delle risorse pubbliche, preannuncio che il gruppo federalista europeo voterà a favore dell'emendamento Mattioli 3.11, così come dell'emendamento Pieroni 3.10, il quale non farebbe altro che ristabilire la previsione del Governo nella legge finanziaria senza quantificare per ora la cifra da spendere per l'alta

velocità *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che il Parlamento ebbe modo di discutere a fondo e con largo consenso sulla questione dell'alta velocità, che venne inquadrata nel più ampio problema dell'ammodernamento di tutte le infrastrutture del paese, di cui le ferrovie rappresentano un punto trainante. Ricordo, altresì, che allora si concordò sul fatto che il Parlamento, il Governo e il nostro paese erano giunti a tale valutazione e a tale scelta in ritardo.

Ritengo, pertanto, opportuno intenderci chiaramente su questo punto. Noi prima svolgiamo un esame sui ritardi e sulle manchevolezze nel campo delle infrastrutture (da quelle ferroviarie a quelle viarie), al fine di adeguarle agli *standards* europei perché possano servire per un'economia più moderna; e poi cadiamo nella contraddizione — lo voglio dire anche al Governo — di non destinare risorse sufficienti per consentire la trasformazione che tutti auspichiamo. Mi preme rilevare, nella presente circostanza, che il voto del Parlamento sull'alta velocità fu caratterizzato dal fatto nuovo della corresponsabilità del capitale privato. Questa fu la scelta nuova rispetto all'impegno che nel settore era sempre stato a totale carico delle finanze dello Stato. Allora, per essere coerenti con tale principio, noi affermiamo che, se lo Stato non sarà in grado di mantenere l'impegno del 40 per cento rispetto alla contribuzione importante del capitale privato, rischieremo di far saltare il disegno complessivo e di lasciare all'attività dell'ente e del ministero, soltanto alcuni capitali per le manutenzioni, non già una proposta di innovazione profonda come quella dell'alta velocità. Rischieremo, quindi, di non riuscire a dare quel segno innovativo che il paese, e soprattutto le categorie economiche, si aspettano.

Prima di concludere la mia dichiarazione di voto, vorrei ricordare che si è parlato di alta velocità soltanto per il trasporto passeggeri; il progetto complessivo prevede, invece, un profondo cambiamento anche per quanto riguarda il trasporto merci, che rappresenta la spina nel fianco del nostro paese, per riequilibrare nel modo migliore possibile il rapporto tra il trasporto merci su strada e su ferrovia.

Queste sono le ragioni per cui noi socialisti riteniamo sia necessario garantire le risorse in questione e per cui voteremo contro gli emendamenti presentati *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il testo proposto dalla Commissione bilancio, contenente la specificazione di un apposito stanziamento da destinare all'alta velocità, sia quanto meno opportuno, poiché è da tempo che rileviamo la sussistenza di una situazione sperequativa del trasporto su strada in rapporto a quello su ferrovia.

Il nostro paese dispone di una rete ferroviaria insufficiente rispetto a quella europea, perché nel corso degli anni è stato favorito l'approntamento di infrastrutture, mezzi e materiali per il trasporto su strada. D'altronde, evidenti ragioni di ordine tecnologico ci devono indurre a dare particolare risalto a questo tipo di programmazione, anche perché i ritardi nel settore sono veramente consistenti e, a questo punto, inspiegabili. Ricordo tra l'altro che, negli anni, una serie di investimenti per le ferrovie dello Stato hanno trovato impiego in settori non produttivi.

Ecco perché noi del gruppo socialdemocratico riteniamo che debba essere mantenuto il testo della Commissione e, quindi, voteremo contro l'emendamento Mattioli 3.11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, i deputati del gruppo repubblicano comprendono, anche se non giustificano, le motivazioni addotte da alcuni parlamentari nel presentare emendamenti che praticamente depotenziano o annullano completamente il progetto per l'alta velocità.

Un motivo di preoccupazione deriva per noi dall'incuria con la quale, fino ad oggi, la politica dei trasporti in generale, e quella delle ferrovie in particolare, sono state affrontate nel nostro paese. Ma vi è un altro motivo di preoccupazione che vorremmo esprimere, signor Presidente: anche per il progetto dell'alta velocità sembra che si prendano in considerazione — come per moltissimi altri settori dell'economia del paese — due Italie. Un'Italia sarà servita anche dall'alta velocità, l'altra è ancor oggi mal servita da qualsiasi sistema di trasporto.

Noi ci auguriamo che si possa andare anche oltre il progetto di quadruplicamento prospettato per alcune zone ed auspichiamo che il nostro paese possa allinearsi alle grandi potenze industriali anche nel campo ferroviario. Occorre, però, tener conto sempre delle esigenze di carattere ambientale.

Per tali ragioni esprimiamo il nostro «no» convinto sugli emendamenti presentati in materia e voteremo contro l'emendamento Mattioli 3.11 *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Angelo La Russa, al quale ricordo che ha a sua disposizione due minuti di tempo.

Ha facoltà di parlare, onorevole La Russa.

ANGELO LA RUSSA. Signor Presidente, mi basterà molto meno tempo e la ringrazio comunque per avermi concesso la parola.

Voterò in dissenso dal mio gruppo sull'articolo 3, poiché non sono convinto di quanto l'Ente ferrovie ha fatto da quando è stato approvato il programma per l'alta velocità. In particolare: che cosa è stato fatto? Ed in quale modo? Ci sono stati cambiamenti nel programma?

So per certo, per esempio, che i cantieri di Patti e di Terme Vigliatore sono stati chiusi e che le maestranze sono state sospese. L'Italia deve essere legata all'Europa, la Sicilia ed il Mezzogiorno devono essere legati all'Italia attraverso questo grande progetto di alta velocità: non riesco a capire se tali obiettivi di fondo siano ancora nei programmi dell'attuale ministro dei trasporti. Fra l'altro, non mi pare che egli sia presente per seguire una discussione pur così importante. Insomma, non so se il Governo sia attestato sulla linea alla quale ho fatto riferimento: è per queste perplessità, che investono l'articolo 3, che voterò in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, noto anch'io con rincrescimento che il titolare del dicastero dei trasporti in questo momento non è presente in aula, anche se il Governo è comunque rappresentato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Tuffi, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tuffi.

PAOLO TUFFI. Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto in dissenso dal gruppo al quale appartengo perchè non sono affatto convinto del progetto. Non ho il tempo per spiegare ulteriormente le motivazioni su cui si fonda il mio atteggiamento; sarebbe opportuno svolgere sulla materia un dibattito molto più approfondito in Parlamento, a cominciare dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	356
Astenuti	9
Maggioranza	179

Hanno votato *sì* 39
Hanno votato *no* 317

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pieroni 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Dopo questa votazione, non so se il mio intervento sarà molto utile.

Alla luce del dibattito che si è appena svolto, mi sembra che occorra ribadire l'opportunità del voto fondato sulla conoscenza piuttosto che sulla non conoscenza. L'onorevole Maccheroni ha affermato che il Parlamento ha già discusso dell'alta velocità. Certo, si è parlato di dotare il paese dell'alta velocità, ma non ci si è occupati del relativo progetto, presentato solo in questi ultimi mesi.

Si sostiene che dobbiamo stare al passo con la Comunità economica europea: va bene, ma in altri paesi d'Europa non vi è un progetto di alta velocità uguale a quello italiano; si parla di velocizzazione, non di un progetto megalomane come il nostro.

Seconda questione: non è vero che l'alta velocità sia realizzata per potenziare il trasporto merci. Per quanto riguarda, poi, i capitali privati, voi sapete che di questi, nel progetto per l'alta velocità, non si rischia una sola lira. Infatti, il Governo paga gli interessi, la manutenzione sarà affidata allo Stato, che ha tra l'altro già pagato per la linea direttissima, e così via. Non si rischia niente; ognuno di noi potrebbe investire i propri soldi, invece che in BOT, nell'alta velocità, perchè è un investimento assolutamente sicuro.

Detto questo, a me sembra che proprio quanto afferma l'onorevole Maccheroni, membro della Commissione trasporti, dimostri che vi è una grande confusione sul merito dei progetti; lo stesso Maccheroni non li conosce. La Commissione trasporti, infatti, non li ha mai esaminati.

Perché, dunque, oggi dobbiamo votare su qualcosa riguardo alla quale il Parlamento non dispone nemmeno di uno straccio di documento? Poiché non si precostituisce alcun giudizio, né positivo né negativo, chiediamo che il Parlamento possa compiere ulteriori approfondimenti *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, del PDS, dei verdi e federalista europeo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto.

Ha facoltà di parlare, onorevole Pieroni.

MAURIZIO PIERONI. Onorevoli colleghi, l'emendamento «rivoluzionario» presentato dal gruppo dei verdi si limita a proporre di ripristinare il testo del Governo, modificato dalla Commissione.

Sostanzialmente, non si tratta di dire né sì né no all'alta velocità, lasciando indeterminato l'eventuale investimento in materia, a seconda che si decida di realizzare o meno i progetti.

Mi permetto di osservare che i progetti si stanno attuando con il metodo della conferenza dei servizi, in base alla legge n. 385 del 1990, che stamattina ha portato allo scontro quasi fisico tra il precedente ministro dei lavori pubblici e l'attuale titolare di quel dicastero. Se si va avanti a testa bassa, aprendo, colleghi, la conferenza dei servizi prima che il Parlamento abbia deliberato alcunché in materia, ci si caccia in un vicolo cieco.

Anche chi è a favore dell'alta velocità sappia che non la si conduce in porto così. Per esempio, io non sono affatto pregiudizialmente ostile al progetto; vorrei, però un'alta velocità che ci collegasse con l'Europa. E il progetto attuale non è rivolto a conseguire tale obiettivo, giacché comincia dalla tratta Roma-Napoli, anziché dalla Fréjus-Torino. Sarebbe, infatti, come costruire la casa dal tetto anziché dalle fondamenta (anche se geograficamente il discorso è invertito).

Da questo punto di vista, colleghi, volete dare modo al Parlamento di esprimere le priorità ed i criteri in base ai quali realizzare il progetto, ripristinando il testo originario del Governo senza indicare la somma di 2 mila 750 miliardi che — lasciatemelo dire —

è una sciocchezza? Infatti, potrebbero occorrere duemila miliardi in più o mille miliardi in meno a seconda della tratta da cui si comincia.

Tra l'altro, veniamo sistematicamente irrisi sulla stampa dai responsabili delle ferrovie, i quali affermano che, per fortuna, il Parlamento ormai non può dire più nulla. Giacché è costume che il Parlamento non possa dire più nulla su alcunché, gradirei che ci riservassimo la possibilità di dire qualcosa lasciando aperto lo spazio in questa fase sia per chi è a favore sia per chi è contrario *(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà *(Commenti).* Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Impiegherò solo un minuto per chiedere al ministro dei trasporti se con il progetto dell'alta velocità abbia intenzione di trasferire sulle ferrovie gli oltre oltre diecimila TIR che ogni giorno passano sulla statale n. 16 Adriatica da Taranto a Ravenna *(Applausi).* Giacché il progetto dell'alta velocità non include la linea adriatica, non capisco come si possa contrabbandare quale soluzione al problema del trasporto su gomma la ferrovia, quando l'unica strada lungo la quale tutti i giorni i TIR passano dentro le case non è inclusa nel progetto; infatti, non è prevista alcuna tratta ferroviaria né a binario unico, né a binario doppio. E vi ricordo che sto parlando della via di collegamento tra il nord e il sud per tutto il traffico merci che si svolge con l'Europa!

Bando alle balle: se volete fare l'alta velocità, fatela per metterci sopra i TIR, a cominciare da Taranto verso la Svizzera e la Germania! Altrimenti, i TIR dovranno spostarsi con gli elicotteri che non usa più l'onorevole Gaspari! *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, non intendo trasformare la discussione sul disegno di legge finanziaria in una discussione sui problemi dell'alta velocità. Tuttavia, richiamo ancora una volta l'attenzione dei colleghi sull'opportunità di non legarci le mani in un senso o in un altro, recependo i contenuti dell'intervento dell'onorevole Boghetta.

Credo che, una volta tanto, nell'originaria stesura del comma 3 dell'articolo 3 il Governo avesse previsto una cosa giusta. Infatti, si stabiliva uno stanziamento di 8.250 miliardi, dei quali la quota da destinare all'alta velocità verrà definita nel contratto di programma delle ferrovie dello Stato che sarà approvato dal CIPE. Mi sembra che sia una procedura corretta, perché non chiude la strada né in un senso nè nell'altro.

Ripeto, stiamo valutando in Commissione trasporti una risoluzione che si occupa anche di questi problemi. Mi rivolgo all'onorevole Lucchesi per dire che l'emendamento Pieroni 3.10, che elimina quella disgraziata frase aggiunta successivamente al testo del disegno di legge — «di cui lire 2.750 miliardi per l'alta velocità» —, può riportare la discussione nei binari giusti.

Inviterei quindi la maggioranza a considerare tale emendamento nel senso che ho indicato, senza togliere nulla all'alta velocità, ma lasciando il più ampio spazio di manovra in merito alla questione: questa mi sembra la posizione più logica. Poiché noi facciamo parte della minoranza — e quindi, normalmente perdiamo! — mi rivolgo all'onorevole Lucchesi, in quanto autorevole esponente della maggioranza, sperando che voglia accogliere il mio invito *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e dei verdi).*

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, già questa mattina era stato sollevato il problema della presenza in Assemblea dei ministri finanziari. Ho visto che l'onorevole Goria si è affacciato in aula; ha lasciato la sua borsa

e ciò fa presupporre che sia rimasto nelle vicinanze!

Tuttavia, signor Presidente, dobbiamo sollevare un altro, problema: se non ci sbagliamo, al banco del Governo non sono presenti né il ministro dei trasporti, né un sottosegretario competente. È vero che il Governo è comunque formalmente rappresentato, ma non vi sono interlocutori con i quali discutere di una questione così complessa come quella che i colleghi hanno affrontato, sia pure da diversi punti di vista *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS).*

PRESIDENTE. Onorevole Caprili, il ministro delle finanze sta entrando in aula in questo momento *(Applausi).* Constato anch'io l'assenza del ministro dei trasporti e dei sottosegretari di quel dicastero; tuttavia, pur condividendo sul piano politico il rilievo da lei formulato, sotto il profilo regolamentare osservo che la Presidenza non può imporre la presenza in aula del titolare di un dicastero (in questo caso quello dei trasporti), così come invece sarebbe opportuno e così come era antica prassi. Anni fa, infatti, non si sarebbe pensato di affrontare l'esame delle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria in assenza dei ministri competenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Sanguineti. Ne ha facoltà.

MAURO SANGUINETI. Signor Presidente, colleghi, ho sentito parlare in quest'aula dell'alta velocità in termini abbastanza impropri. Mi sembra che stiamo facendo una discussione che non tiene conto del ritardo in cui ci troviamo e delle vere questioni sul tappeto.

Innanzitutto, dobbiamo dire che il sistema dei trasporti italiani e l'industria degli stessi oggi non sono caratterizzati da una avanzata tecnologia. Occorrerebbe, quindi, vedere se il Parlamento sia in grado di inviare un messaggio ai ministri delle partecipazioni statali e del tesoro affinché, invece di continuare a fare discorsi e chiacchiere, si mettano d'accordo per trovare un sistema tecnologico che sia compatibile con l'alta velocità italiana ed europea.

In secondo luogo, sarebbe interessante chiedere al ministro dei trasporti a quanto ammonta lo spreco di denaro pubblico utilizzato per consentire l'avvio del progetto dell'alta velocità incaricando società che non ne avevano titolo e rivisitando progetti (soprattutto per quanto riguarda la Roma-Milano) già esistenti e pagati 2,25 volte rispetto all'importo previsto, quando in realtà sarebbero dovuti costare 1,75 *(Applausi del deputato Rapagnà).*

In terzo luogo, sarebbe opportuno che quando i deputati parlano di collegare l'Italia all'Europa, si rendessero anche conto che c'è bisogno di unire, innanzitutto l'Italia; quindi, è indispensabile fare non tanto un ragionamento che oltrepassi i valichi, quanto un discorso che colleghi in modo longitudinale il nostro paese.

Infine, bisogna sapere che i lavori nel settore ferroviario, fino a quando non è stata istituita la conferenza di servizi, venivano a costare esattamente il doppio del previsto a causa di richieste spesso immotivate degli enti locali, che usavano una sorta di diritto di ricatto: se si vuole passare di qua, le ferrovie devono fare un lavoro per le comunità locali!

Tutti conosciamo le difficoltà economiche nelle quali oggi versa il paese; la conferenza di servizi è la prima condizione, anche se forse non sufficiente, per riuscire a mettere in piedi progetti che poi non vengano appesantiti da oneri impropri per altri tipi di opere.

Io sono tra coloro che — non so se in dissenso o in accordo con il mio gruppo — ritengono l'attuale discussione impostata non correttamente, perche a monte bisognerebbe andare a vedere se sia possibile ridurre le spese per la progettazione, e a valle occorrerebbe imporre all'industria pubblica italiana di fare meno chiacchiere e di dare un prodotto senza intese trasversali tra interessi nazionali ed internazionali *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Francesco Ferrari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che il problema dell'alta velocità riguarda non solo chi viaggia, ma tutti coloro che vivono sul territorio nazionale.

Voglio dire con molta franchezza che occorre accertare se le ferrovie dello Stato hanno ancora la possibilità di utilizzare le linee già esistenti o se invece occorre realizzarne di nuove. Credo che, per esempio, le linee ferroviarie Venezia-Milano e Milano-Genova non siano ancora pienamente utilizzate. Prima quindi di impegnare migliaia di miliardi per un servizio di cui non si conoscono gli sviluppi futuri, occorre considerare attentamente la situazione a livello locale, per evitare che il capitale sia impiegato in modo non produttivo. Ritengo quindi che sia necessario interpellare i comuni e le regioni, che a mio avviso hanno il diritto di esprimere il proprio parere; parere che deve essere svincolato da interessi politici e posto al servizio dei cittadini *(Applausi di deputati del gruppo della DC e dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Testa. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, credo sia giusta la scelta della Commissione di stabilire un minimo di garanzie affinché il progetto di rinnovamento delle infrastrutture ferroviarie compia un passo avanti. Non penso che spetti alla Camera stabilire quale debba essere il progetto e le relative modalità tecniche; dovranno decidere coloro che ne assumeranno la gestione. Noi dobbiamo limitarci, semmai, a dare indirizzi in relazione al controllo.

Siamo di fronte ad un progetto che, per la prima volta in Italia, viene affidato «chiavi in mano» a grandi gestori; non si verificherà quindi lo scandalo, al quale si è assistito in passato, di opere assegnate per un certo importo, che poi si è moltiplicato strada facendo (è il caso della linea direttissima) tre, dieci, cento volte. Questa volta il progetto è definito «chiavi in mano» e vi è la garanzia della quantità delle somme investite. A tali somme il capitale privato partecipa nella misura del 60 per cento, mentre il capitale pubblico sottoscriverà il restante 40 per cento; è chiaro quindi che se vogliamo che i privati concorrano, dobbiamo dare un minimo di garanzia che il pubblico farà la propria parte. Altrimenti, i privati non rischieranno davvero il loro 60 per cento!

Questo, mi pare, è lo spirito della scelta che è stata compiuta, una scelta che si muove nella direzione di fare un passo avanti. Voglio inoltre farvi notare, colleghi, che non si tratta di privilegiare l'asse centrale; in realtà la linea Milano-Napoli è quella che, da sola, sopporta oltre il 33 per cento di tutto il traffico nazionale. Nelle fasi successive, il progetto comporterà una espansione sull'intero territorio nazionale sia della linea tangenziale sia della linea ferroviaria verso sud. Questo comporterà una velocizzazione dell'intera rete ed anche del trasporto delle merci; infatti, su una rete intasata non cammina più niente, mentre se noi riuscissimo a costruire un'alternativa di velocizzazione ne beneficerebbe l'intero sistema.

In sostanza, lo scopo è non solo quello di stare al passo con l'Europa (e siamo stati sollecitati dalla Comunità europea a procedere in questa direzione, perché gli altri paesi, dalla Spagna alla Francia, dalla Germania al Belgio, stanno andando avanti e stanno realizzando opere, ottenendo tempi di percorrenza delle merci e dei passeggeri dimezzati rispetto a quelli italiani, con risparmi e conseguente aumento di competitività rispetto al nostro sistema economico), ma anche quello di potenziare l'insieme della struttura del trasporto e compiere la scelta che a parole diciamo sempre di voler fare ma che nei fatti non compiamo: spostare dalla strada, alla ferrovia una mole sempre maggiore di trasporto sia di persone sia di mezzi. Dichiaro quindi voto contrario sull'emendamento in esame *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pieroni 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	398
Astenuti	8
Maggioranza	200
Hanno votato *sì*	172
Hanno votato *no*	226

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuliari 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Vorrei fare un'osservazione personale, che non avrei voluto esprimere; ma visto che esistono tanti pregiudizi sul problema del potenziamento delle ferrovie, faccio presente che fino al 23 aprile scorso svolgevo il lavoro di ferroviere e che quando smetterò di fare il deputato tornerò a fare il ferroviere; quindi ho tutto l'interesse a che le ferrovie funzionino bene.

Più alcuni colleghi parlano e più mi rendo conto che non vi è conoscenza di questo problema. Il fatto che la priorità sia data ai valichi è scritto nei documenti ufficiali. Non solo, ma Romita nel 1990 al Parlamento europeo diceva che la tratta da realizzare prioritariamente era quella Torino-Venezia; adesso si parla della tratta Milano-Napoli. Vorrei sapere chi l'ha deciso; ma quello era un atto del Governo. Inoltre, successivamente è stata aggiunta la tratta Genova-Milano, della cui mancata realizzazione finora non sono state spiegate le ragioni, tranne che la seguente: avrebbe dovuto costruirla Ligresti che è finito in galera; quindi, probabilmente, non la si realizzerà almeno fino a quando Ligresti non uscirà dalla prigione.

Vorrei anche informare i colleghi che il consiglio regionale lombardo, non più di qualche giorno fa, ha deciso di bocciare l'accordo di programma fra il ministro dei trasporti e la giunta regionale, dicendo che gli impegni in ordine al potenziamento del trasporto ferroviario regionale non erano compatibili con quelli dell'alta velocità, e ha chiesto di rivedere il progetto.

Questo si sta verificando anche nella regione Veneto, in cui vi è un comune (è solo un esempio; ne potrei indicare altri) che ha sostenuto di aver ricevuto prima il progetto di passaggio all'alta velocità e poi la richiesta da parte dei progettisti di conoscere il piano regolatore.

Vorrei dirvi allora con molta chiarezza che oggi state votando non sul potenziamento delle ferrovie, ma su un progetto che è soltanto un appalto ai soliti ladri, perché nei consorzi siedono quelli che sono dentro tangentopoli. State votando per questo! *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà. Onorevole Angelini, un minuto...!

GIORDANO ANGELINI. Presidente, molto meno.

Anche noi siamo favorevoli a che la legge finanziaria non apposti cifre pregiudicando il dibattito. Proprio perché abbiamo votato a favore dell'emendamento Pieroni 3.10 chiediamo al gruppo dei verdi di ritirare l'emendamento Giuliari 3.12, lasciando impregiudicata una discussione che deve essere svolta.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, ha parlato meno di un minuto: 19 secondi!

ANGELO TIRABOSCHI. Non ha importanza!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, bisogna applicare il regolamento con quel minimo di duttilità necessaria affinché i lavori procedano al meglio ed in modo utile, e non certamente allo scopo di dare più spazio ad un gruppo rispetto ad un altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Il problema che è stato sottolineato per la terza volta dal collega del gruppo di rifondazione comunista

merita tutto il rispetto del Parlamento, ma non se posto in questi termini.

È vero che le Camere non conoscono i progetti per l'alta velocità, ma è altrettanto vero che, se approviamo questo emendamento, cancelliamo del tutto l'alta velocità medesima. Il Parlamento deve quindi decidere se la vuole o meno; poi discuteremo dei progetti.

In secondo luogo, il collega Sanguineti, che è intervenuto in precedenza, ha messo in risalto il carente sistema tecnologico esistente nel nostro paese; ciò vuol dire che dobbiamo adeguare questo sistema all'alta velocità. Un altro collega di cui mi sfugge il nome — gli chiedo scusa — ha parlato delle difficoltà che incontrano le comunità che vivono lungo le linee dove transitano i convogli ad alta velocità. Chi di noi ha avuto occasione di recarsi, ad esempio, in Giappone — dove l'alta velocità esiste da trent'anni — ha potuto rendersi conto che lungo le linee non ci sono morti da raccogliere, per così dire. Si tratta quindi di rispettare l'ambiente e di decidere — attraverso i progetti — quale alta velocità vogliamo; la quale ultima — e qui ha ragione il collega Sanguineti — deve riguardare i collegamenti dal nord fino all'estremo meridione, e non favorire le linee del centro, che è già servito dalle autostrade e da ferrovie sicuramente migliori di quelle del sud.

Sotto tale profilo, il Parlamento deve approvare la scelta dell'alta velocità in tempi brevi; altrimenti il nostro paese verrà cancellato dal novero delle nazioni industriali. Per tali motivi, voteremo contro l'emendamento Giuliari 3.12 *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Ronchi?

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro dell'emendamento Giuliari 3.12, del quale sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi.

Ricordo che gli emendamenti Valensise 3.7, Solaroli 3.3 e Parlato 3.8 sono stati dichiarati inammissibili.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 393
Votanti 387
Astenuti 6
Maggioranza 194
Hanno votato *sì* 215
Hanno votato *no* . . . 172

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A)*, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento presentato *(vedi l'allegato A*-bis*)*.

Avverto peraltro che, poiché la legge finanziaria non può avere alcun contenuto normativo che non sia ad essa esplicitamente rinviato da norme di leggi preesistenti o non si colleghi alle funzioni proprie di tale strumento, ai sensi della legge n. 362 del 1988, la Presidenza ritiene inammissibile l'emendamento Serafini 4.5, relativo ai trasferimenti alle regioni, che modifica aspetti regolati dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4, passiamo alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 388
Votanti 379
Astenuti 9

Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 212
Hanno votato *no* . . . 167

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A)*, nel testo della Commissione, e del complesso dell'emendamento ed articolo aggiuntivo presentati *(vedi l'allegato A*-bis*)*.

Avverto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Pollichino 5.7.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sull'articolo aggiuntivo presentato, prego pertanto il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Scalia 5.05, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5 nel testo della Commissione.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, chiedo una correzione del testo del mio articolo aggiuntivo 5.05, che deriva dall'entrata in vigore delle tariffe europee dal 1° gennaio 1993.

Nell'ultima riga dell'articolo aggiuntivo, laddove l'aliquota è fissata nella misura del 16 per cento, si deve leggere «9 per cento». Questo al fine di adeguarsi per il 1993 in relazione all'imposta sul valore aggiunto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalia.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 378
Votanti 371
Astenuti 7
Maggioranza 186
Hanno votato *sì* 211
Hanno votato *no* . . . 160

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Scalia 5.05, con la correzione testé apportata, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 374
Votanti 354
Astenuti 20
Maggioranza 178
Hanno votato *sì* 81
Hanno votato *no* . . . 273

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A)*, ed allegato prospetto nel testo della Commissione.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, il relatore intende illustrare all'Assemblea una piccolissima no-

ta a chiarimento della idoneità e della correttezza della copertura della legge finanziaria.

Nella giornata di ieri in Commissione bilancio il ministro delle finanze ha dichiarato che il Senato della Repubblica ha provveduto ad approvare un emendamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 394 del 1992, recante anche norme relative al condono tributario che, come si sa, sono a corredo della copertura di questo provvedimento.

Secondo la dichiarazione resa dal ministro delle finanze, le provvidenze arrecate dal provvedimento in qualche modo sopperiscono anche al minor gettito derivante dal decreto n. 394 in relazione all'imposta sul patrimonio netto delle imprese.

La Commissione bilancio ha, ovviamente, preso atto della dichiarazione del ministro e quindi la comunica all'Assemblea, concludendo nel senso che la legge finanziaria è dotata di corretta ed idonea copertura.

GIOVANNI GORIA, *Ministro delle finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro delle finanze.* Signor Presidente, intervengo molto brevemente per confermare nella sostanza quanto l'onorevole Zarro, che ringrazio, ha appena detto ed anche, per altro, per fornire un'informazione accurata, trattandosi di una questione che riguarda l'altro ramo del Parlamento.

Mentre noi discutiamo è all'esame del Senato il provvedimento di cui si è fatto cenno, nel testo della Commissione finanze, che contiene la norma richiamata dall'onorevole Zarro. Confermo pertanto, fornendo una valutazione più aggiornata, i criteri che enunciai dettagliatamente ieri in Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro, per il chiarimento dato.

Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con il prospetto allegato, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 369
Votanti 359
Astenuti 10
Maggioranza 180
Hanno votato *sì* 202
Hanno votato *no* . . . 157

(La Camera approva).

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Anedda ed altri n. 9/1650/1, Maceratini ed altri n. 9/1650/2, Trabacchini ed altri n. 9/1650/3, Servello e Poli Bortone n. 9/1650/4, Buontempo e Poli Bortone n. 9/1650/5, Gasparri e Poli Bortone n. 9/1650/6, Marenco ed altri n. 9/1650/7, Rositani ed altri n. 9/1650/8, Poli Bortone ed altri n. 9/1650/9, Piredda ed altri n. 9/1650/10, Rutelli ed altri n. 9/1650/11, Giuliari ed altri n. 9/1650/12, Bertoli ed altri n. 9/1650/13, Apuzzo n. 9/1650/14, Ferri n. 9/1650/15, Ronchi ed altri n. 9/1650/16, Renato Albertini e Bergonzi n. 9/1650/17, Felissari ed altri n. 9/1650/18, Cerutti ed altri n. 9/1650/19, Modigliani ed altri n. 9/1650/20, Parlato ed altri n. 9/1650/21, Pratesi ed altri n. 9/1650/22, Luigi Rossi n. 9/1650/23, Ratto ed altri n. 9/1650/24, Sbarbati Carletti ed altri n. 9/1650/25, Masini ed altri n. 9/1650/26, Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/27, Viscardi ed altri n. 9/1650/28, Ciabarri ed altri n. 9/1650/29, Tiraboschi ed altri n. 9/1650/30 e Gasparotto e Breda n. 9/1650/31 *(vedi l'allegato A*-bis).

Ricordo che, in base alla prassi costante secondo cui l'articolo 122 del regolamento deve ritenersi applicabile anche al disegno di legge finanziaria, potranno essere posti in votazione soltanto gli ordini del giorno respinti in Commissione e quelli attinenti al-

l'indirizzo globale della politica economica e finanziaria.

Tuttavia, come è già avvenuto in altre occasioni, la Presidenza potrà ammettere al parere del Governo gli ordini del giorno non rispondenti al dettato dell'articolo 122 del regolamento, avvertendo che gli stessi non saranno comunque posti in votazione.

Saranno dunque ammessi al parere del Governo e al voto gli ordini del giorno Anedda ed altri n. 9/1650/1, Maceratini ed altri n. 9/1650/2, Trabacchini ed altri n. 9/1650/3, Servello e Poli Bortone n. 9/1650/4, Buontempo e Poli Bortone n. 9/1650/5, Gasparri e Poli Bortone n. 9/1650/6, Marenco ed altri n. 9/1650/7, Rositani ed altri n. 9/1650/8, Poli Bortone ed altri n. 9/1650/9, Piredda ed altri n. 9/1650/10, Giuliari ed altri n. 9/1650/12, Ronchi ed altri n. 9/1650/16, Renato Albertini e Bergonzi n. 9/1650/17, Cerutti ed altri n. 9/1650/19, Modigliani ed altri n. 9/1650/20, Pratesi ed altri n. 9/1650/22 (che ripropone il contenuto di un emendamento ritirato), Masini ed altri n. 9/1650/26, Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/27, Viscardi ed altri n. 9/1650/28, Tiraboschi ed altri n. 9/1650/30.

Saranno altresì ammessi al solo parere del Governo, e quindi non al voto, gli ordini del giorno Rutelli ed altri n. 9/1650/11, Bertoli ed altri n. 9/1650/13, Apuzzo n. 9/1650/14, Ferri n. 9/1650/15, Felissari ed altri n. 9/1650/18, Luigi Rossi n. 9/1650/23, Ratto ed altri n. 9/1650/24, Sbarbati Carletti ed altri n. 9/1650/25, Ciabarri ed altri n. 9/1650/29, Gasparotto e Breda n. 9/1650/31.

Non potrà essere ammesso neanche al parere l'ordine del giorno Parlato ed altri n. 9/1650/21, inammissibile in quanto, contrariamente a quanto stabilito dalla risoluzione sul documento di programmazione economico-finanziaria votato nella seduta del 30 settembre 1992, fissa delle finalità di spesa nell'ambito delle dotazioni, previste in tabella A, di un Ministero.

Prego il rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno annessi al parere stesso.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo non accetta gli ordini del giorno Anedda ed altri n. 9/1650/1, Maceratini ed altri n. 9/1650/2, Trabacchini ed altri n. 9/1650/3, Servello e Poli Bortone n. 9/1650/4, Buontempo e Poli Bortone n. 9/1650/5, Gasparri e Poli Bortone n. 9/1650/6, Marenco ed altri n. 9/1650/7, Rositani ed altri n. 9/1650/8, Poli Bortone ed altri n. 9/1650/9.

Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Piredda ed altri n. 9/1650/10, Rutelli ed altri n. 9/1650/11, Giuliari ed altri n. 9/1650/12, Bertoli ed altri n. 9/1650/13. Non accetta l'ordine del giorno Apuzzo n. 9/1650/14, mentre accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Ferri n. 9/1650/15, Ronchi ed altri n. 9/1650/16, Renato Albertini e Bergonzi n. 9/1650/17, Felissari ed altri n. 9/1650/18, anche se vorrei chiarire ai colleghi che l'approvazione di questo ordine del giorno comporterebbe un onere aggiuntivo di 15 miliardi annui.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Cerutti ed altri n. 9/1650/19, il Governo ritiene che esso renderebbe troppo rigida l'impostazione della legge finanziaria, pertanto è contrario; accoglie, invece, come raccomandazione l'ordine del giorno Modigiani ed altri n. 9/1650/20. Il Governo ritiene che non possano essere accolti l'ordine del giorno Pratesi ed altri n. 9/1650/22 perché propone una modifica legislativa e l'ordine del giorno Luigi Rossi n. 9/1650/23 perché riguarda un'iniziativa da attuare nell'ambito della legislazione vigente. Invito, invece, i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Ratto ed altri n. 9/1650/24, anche perché è in discussione nella competente Commissione un provvedimento del Governo finalizzato a risolvere il problema sul quale l'ordine del giorno richiama l'attenzione.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Sbarbati Carletti ed altri n. 9/1650/25 ed è contrario all'ordine del giorno Masini n. 9/1650/26. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bianco ed altri n. 9/1650/27, mi è stata preannunciata una nuova stesura dello stesso: pertanto mi riservo il giudizio, in attesa di conoscere il testo. Sono accolti come raccomandazione

gli ordini del giorno Viscardi ed altri n. 9/1650/28 e Ciabarri ed altri n. 9/1650/29, anche se per quest'ultimo si fa presente che sarebbe preferibile modificare l'ultimo capoverso nel senso di stabilire un importo pari a quello dello scorso anno. Il Governo, infine, accoglie l'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1650/30 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gasparotto e Breda n. 9/1650/31.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIANFRANCO ANEDDA. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/1.

GIULIO MACERATINI. Anch'io, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/2.

QUARTO TRABACCHINI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/3.

FRANCESCO SERVELLO. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/4, signor Presidente.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, anch'io insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/5.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/6.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/7.

GUGLIELMO ROSITANI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/8, signor Presidente.

ADRIANA POLI BORTONE. Anch'io, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/9.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/10.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Rutelli ed altri n. 9/1650/11 è stato ammesso solo al parere del Governo e non alla votazione.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei anzitutto far presente che nel testo del mio ordine del giorno n. 9/1650/11, così come appare dallo stampato in distribuzione, le parole «ad inviare», che risultano inserite subito dopo la formula «impegna il Governo», debbono correttamente essere interpretate nel modo seguente: «a nominare».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Giuliari ed altri n. 9/1650/12, di cui sono cofirmatario, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Ricordo che gli ordini del giorno Bertoli ed altri n. 9/1650/13, Apuzzo n. 9/1650/14 e Ferri n. 9/1650/15 sono stati ammessi solo al parere del Governo e non alla votazione.

I presentatori dei successivi ordini del giorno insistono per la votazione?

EDOARDO RONCHI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/16.

PIERGIORGIO BERGONZI. Signor Presidente, quale cofirmatario dell'ordine del giorno Renato Albertini n. 9/1650/17, dichiaro di non insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Felissari ed altri n. 9/1650/18 è stato ammesso soltanto al parere del Governo e non alla votazione.

I presentatori dei successivi ordini del giorno insistono per la votazione?

GIUSEPPE CERUTTI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/19.

ENRICO MODIGLIANI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/20.

FULCO PRATESI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/22, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che gli ordini del giorno Luigi Rossi n. 9/1650/23, Ratto ed altri n. 9/1650/24 e Sbarbati Carletti ed altri n. 9/1650/25 sono stati ammessi soltanto al parere del Governo e non alla votazione.

I presentatori dell'ordine del giorno Masini ed altri n. 9/1650/26 insistono per la votazione?

NADIA MASINI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/26.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo ha dichiarato la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/27 a condizione che i proponenti ne modifichino il testo nel modo precedentemente indicato.

WILMO FERRARI. Anche a nome degli altri firmatari dell'ordine del giorno Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/27, mi dichiaro disponibile ad aggiungere, all'inizio della parte dispositiva, le parole: «ad operare per superare l'emergenza nella legislazione fiscale» e a modificare la lettera *e)* della medesima parte dispositiva.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo accoglie l'ordine del giorno Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/27, riformulato secondo le indicazioni dell'onorevole Wilmo Ferrari.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno n. 9/1650/27?

WILMO FERRARI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/27, di cui sono cofirmatario.

RENATO STRADA. Chiedo di parlare, per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO STRADA. Qualora, nella parte dispositiva dell'ordine del giorno Viscardi ed altri n. 9/1650/28, aggiungessimo dopo le parole «attività civile» le parole: «e di ricerca», il rappresentante del Governo sarebbe disponibile ad accoglierlo a pieno titolo e non come raccomandazione?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo accoglie l'ordine del giorno Viscardi ed altri n. 9/1650/28, nel testo così modificato.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno n. 9/1650/28?

RENATO STRADA. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno Viscardi ed altri n. 9/1650/28, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Ciabarri ed altri n. 9/1650/29 è stato ammesso soltanto al parere del Governo e non alla votazione.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Tiraboschi ed altri 9/1650/30?

ANGELO TIRABOSCHI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/30, perché in esso sono indicate procedure e proposte di modifica di procedure che rivestono un grande significato anche ai fini della sessione di bilancio che si svolgerà il prossimo anno *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Gasparotto e Breda n. 9/1650/31 è stato ammesso soltanto al parere del Governo e non alla votazione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno presentati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Vorrei dire al rappresentante del Governo che sono molto meravigliato non solo per il fatto che il Governo abbia espresso un parere contrario sul mio ordine del giorno 9/1650/23, ma anche perché non lo ha neppure accettato come raccomandazione. Si tratta di un ordine del giorno che chiede l'istituzione del parco di Veio e il rispetto della relativa zona. Non comprendo come il Governo, che afferma di sostenere nel modo più assoluto le attività di carattere ambientale, abbia potuto non accettare il mio ordine del giorno!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, vorrei intervenire in particolare sull'ordine del giorno n. 9/1650/16, che reca per prima la mia firma. Tale ordine del giorno propone di istituire, «in attesa di un'organica riforma legislativa», una Commissione di controllo sui lavori pubblici che dovrà in particolare «esprimere un parere obbligatorio e vincolante sugli schemi di bando di gara predisposti dalle amministrazioni dello Stato, controllare l'idoneità delle imprese che partecipano a tali gare, accertare preventivamente la reale sussistenza dei presupposti del ricorso alla trattativa privata previsti in via straordinaria dalle leggi vigenti»; verificare «la presenza e le giustificazioni di eventuali offerte anomale» e informare le Commissioni parlamentari con un'apposita relazione.

L'origine di questo ordine del giorno, che affronta un tema ampiamente discusso in relazione a numerosi emendamenti, deriva in particolare dai risultati dell'indagine conoscitiva condotta dalle competenti Commissioni parlamentari della Camera e del Senato sulle opere pubbliche. Dai dati raccolti risulta che nel periodo 1987-1992 circa il 60 per cento dei lavori pubblici — quelli indagati —, per un importo di 28.600 miliardi su 48.000 miliardi, è stato affidato con modalità discrezionali (trattativa privata, concessioni o gare informali), quindi senza alcuna pubblicità.

Tenendo conto che negli ultimi tre anni sono stati stanziati per opere pubbliche 111.900 miliardi di competenza e 98.400 miliardi di residui, si registra una massa spendibile di 202 mila miliardi in opere pubbliche. Applicando la percentuale del campione d'indagine, almeno 120 mila miliardi di lavori sarebbero dunque stati assegnati in forme discrezionali. Tra coloro che hanno utilizzato affidamenti senza gara pubblica brillano l'ANAS e il Ministero dei lavori pubblici, in particolare con la gestione Prandini. Nel primo programma triennale 1985-1987, su un importo indagato di 8.200 miliardi, solo — si fa per dire — 3.200 miliardi sono stati affidati con modalità discrezionali. Nel terzo stralcio relativo al periodo 1991-1993 — con Prandini — negli affidamenti già effettuati, quindi non tutti, la quota data per via discrezionale raggiunge l'87 per cento. Le percentuali più alte sono state raggiunte per i mondiali di calcio (67,2 per cento), per le celebrazioni colombiane e la Valtellina (l'80 per cento), per investimenti diretti del Ministero dei lavori pubblici (l'80 per cento).

Le modalità di affidamento dei lavori s'intrecciano con altri due dati ugualmente preoccupanti: il primo riguarda la percentuale di lavori conclusi rispetto a quelli avviati; il secondo, le varianti in corso d'opera. Su 16.407 miliardi di lavori avviati, solo alcuni, per un importo di 1287 miliardi, risultano conclusi, cioè il 7,8 per cento; più di un terzo delle opere, per un importo di 8.128 miliardi — il 37,4 per cento — hanno subito varianti o scostamenti rispetto ai progetti iniziali. Ciò ha comportato un incremento dei costi di quasi un terzo rispetto al valore iniziale delle opere: un incremento di 2.560 miliardi, pari al 31,3 per cento.

Queste cifre confermano l'estensione di un meccanismo individuato da alcune inchieste della magistratura: in altri termini, l'opera viene avviata, ma la sua esecuzione viene ritardata. Il ritardo, invece di produrre penalità, comporta adeguamenti — cioè incrementi e varianti — sempre in aumento dei costi: ogni passaggio comporta un guadagno in più invece che una penalizzazione.

Visto come stanno le cose, invito la Camera a prestare attenzione a tali problematiche e ad approvare il mio ordine del giorno 9/1650/16. Ma quello che serve non è solo attenzione: in attesa di un intervento legislativo adeguato, poiché anche con questa legge finanziaria sono stati previsti ingenti stanziamenti (sia pure nell'ambito delle difficoltà derivanti dalla situazione economica generale), è necessario predisporre uno strumento di controllo immediato sulle modalità di assegnazione delle opere pubbliche e sui meccanismi di stipula degli appalti *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, il mio interlocutore in questo momento dovrebbe essere l'onorevole Grillo, sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica, ma sembra non sia possibile...

PRESIDENTE. Onorevole Patria, nella sua qualità di deputato questore, la prego di far sì che non si determinino capannelli che possano disturbare l'andamento del dibattito.

GIULIO MACERATINI. Vorrei avere la soddisfazione personale di essere ascoltato dall'onorevole Grillo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Costa, ma l'onorevole Maceratini ha chiesto espressamente di essere ascoltato. Onorevole Grillo, l'onorevole Maceratini si sta rivolgendo a lei, ma non può parlare ai rappresentanti del Governo se si determinano capannelli che ne impegnano diversamente l'attenzione. Prego, onorevole Maceratini.

GIULIO MACERATINI. La ringrazio, signor Presidente.

Insieme con i colleghi del mio gruppo ho presentato l'ordine del giorno Anedda ed altri n. 9/1650/1 ed il mio ordine del giorno n. 9/1650/2, riguardanti entrambi la materia dell'amministrazione giudiziaria. Il Governo, incarnato in questa occasione dall'onorevole Grillo, ha risposto bruscamente dichiarandosi contrario agli argomenti da noi addotti, così come li abbiamo impostati. Credo quindi che, nei tempi ristretti che il regolamento mi consente in questa circostanza, io abbia il dovere di informare l'Assemblea sul contenuto dei documenti che abbiamo presentato.

Forse è sfuggito al suggeritore dell'onorevole Grillo che questi argomenti sono nel programma di Governo. Se non ha un suggeritore peggio per lui, perché allora vuol dire che non sa suggerirsi da solo...

Quando abbiamo parlato delle sedi giudiziarie a rischio, per le quali non vi sono le famose «vocazioni» dei magistrati — tutti vogliono andare a fare il giudice a Sondrio e nessuno a Caltanissetta: ci rendiamo conto che vi è una bella differenza —, abbiamo suggerito al Parlamento e quindi al Governo di assumere iniziative affinché la presenza di magistrati nelle zone a rischio del territorio nazionale sia prevista obbligatoriamente nella progressione di carriera dei magistrati. Con ciò abbiamo interpretato una preoccupazione già registrata nel programma di Governo: quella di coprire sedi giudiziarie altrimenti vacanti, con l'impossibilità di assolvere a quella funzione di contrasto della criminalità che noi propugniamo e che tutti sostengono. Ecco qual era il significato dell'ordine del giorno Anedda ed altri n. 9/1650/1 che abbiamo proposto all'attenzione del Governo e che non si capisce per quale motivo sia stato così brutalmente e sbrigativamente respinto.

Il mio ordine del giorno n. 9/1650/2, poi, si preoccupa di un altro problema: l'incredibile, intollerabile ed inaccettabile lunghezza dei processi civili in Italia. Non si capisce perché questa difficoltà debba continuare a martellare ed a perseguitare i cittadini italiani; abbiamo i processi civili più lunghi di tutta l'Europa. Nel documento presentato si chiede quindi l'istituzione di un organismo di indagine per comprendere le cause del verificarsi di un fenomeno del genere. Ma il Governo, anche in questo caso, respinge senza motivazioni, brutalmente e sbrigativamente, la nostra proposta. Mi domando che cosa abbia scritto l'onorevole Amato qualche mese fa nel suo programma di Governo,

se poi manda l'onorevole Grillo a dire che non accetta gli ordini del giorno presentati da un gruppo di opposizione! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Spero di avere per un attimo l'attenzione del sottosegretario che, con un parere telegrafico, non ha accettato il mio ordine del giorno n. 9/1650/19, sottoscritto anche da capigruppi di maggioranza e minoranza della Commissione ambiente. Lo ha liquidato con una espressione sintetica: ha parlato di eccessiva rigidità per la legge finanziaria.

Voglio ricordare al sottosegretario che questa dichiarazione è contro se stesso: il disegno di legge finanziaria predisposto dal Governo (atto Camera n. 1650) recava già nella tabella C le somme disponibili per la legge n. 183 concernente la difesa del suolo.

La Commissione bilancio, interpretando alla lettera il dispositivo dell'articolo 25, comma 2, della legge n. 183, ha trasferito correttamente una parte dei finanziamenti in tabella B per il 1994 e il 1995, lasciando la rimanente parte in tabella D.

Signor sottosegretario, lei considera troppo rigida la richiesta di una modifica di legge per poter portare in tabella C, rendendoli spedibili e programmabili, fondi relativi alla legge n. 183 sulla difesa del suolo. È dell'avviso che ciò renda troppo rigida la legge finanziaria. Devo dire che il Governo si trova ogni anno nella grave difficoltà di reperire fondi per far fronte ai danni che una mancata programmazione, prevista dalla legge n. 183, e un mancato utilizzo dei fondi relativi a tale legge procurano al territorio del nostro paese.

Signor sottosegretario non posso accettare una tale risposta, anche perché pensavo di trovare ampia disponibilità nel Governo, visto come è stata impostata la legge finanziaria. Con altrettanta serenità devo dirle che la legge sulla difesa del suolo, riconosciuta in quest'aula come una delle leggi fondamentali dell'ordinamento, proprio perché consente finalmente una seria programmazione, viene sistematicamente disattesa. Infatti, dai relativi fondi si prelevano i soldi non per rimettere ordine sul territorio, ma per riparare danni verificatisi sul territorio a seguito di alluvioni.

Onorevole Grillo, mi auguro che, smentendo la sua dichiarazione a nome del Governo, l'Assemblea voglia ribadire l'importanza della legge e voti a favore dell'ordine del giorno che ho ricordato, sottoscritto da rappresentanti di numerose parti politiche *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI e del deputato Rapagnà).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto concerne gli ordini del giorno presentati, intendo riferirmi in particolare al comparto scuola.

Con profondo rammarico devo rilevare che la manovra economica realizzata nel settore è da noi considerata inaccettabile. Esprimiamo forti perplessità, in quanto essa non solo è leggera ma è soprattutto iniqua. Non è fondata eticamente, non promuove con coscienza, intelligenza e decisione scelte giuste, indirizzate in primo luogo nel confronti dei settori in cui è palese la situazione di emergenza, scelte che danno la misura della politica di un Governo.

La scuola è stata ampiamente penalizzata; lo si vede non soltanto dalle tabelle, ma anche dall'atteggiamento che il Governo ha tenuto nei confronti degli ordini del giorno presentati dai vari gruppi. Non si è voluta tagliare la spesa laddove vi sono rami secchi o sprechi (mi riferisco in particolare all'ordine del giorno n. 9/1650/24, presentato insieme al collega Ratto). Non si è fatto neppure caso a tutte quelle unità di personale che sono impiegate negli istituti di cultura all'estero, che hanno comandi sindacali e ministeriali, e così via, grazie ad una serie di leggi e leggine che consentono l'impiego di personale fuori dal servizio scolastico, senza che si valutino i titoli di merito e le competenze. Ma, guarda caso, si è andato

a tagliare nel servizio scolastico proprio là dove il personale lavora.

Non si attiva in alcun modo una politica di qualità nella scuola: si continua a pensare al bilancio per tale settore in termini di un 98 per cento destinato alle spese per il personale e un 2 per cento destinato alla qualità dei servizi e agli investimenti.

Se non cambiamo rotta la nostra non sarà certamente una scuola competitiva a livello europeo, non formerà giovani preparati ed attrezzati per competere con i colleghi del resto d'Europa in termini professionali e culturali.

Mi riferisco in particolare agli ordini del giorno, presentati anche dalla collega Poli Bortone, concernenti la riforma della scuola secondaria superiore, che non si è voluta fare e che si vuole affossare, guardando con ostilità a tutto ciò che emerge dal paese, alla richiesta di innovazione e soprattutto di autonomia.

Mi riferisco altresì all'ordine del giorno concernente la strutturazione di una banca dati a livello ministeriale, che consentirebbe una politica più seria e onesta, fondata sulle effettive esigenze del paese e su dati concreti, che non si hanno mai. Il ministero inventa iniziative, forme di aggiornamento, progetti pilota o speciali, ma non effettua mai una verifica, non porta mai, nè di fronte al Parlamento nè di fronte al paese, risultati concreti di iniziative per le quali vengono spesi miliardi che potrebbero essere invece adeguatamente finalizzati e opportunamente controllati.

Questo è quanto chiediamo e io chiedo espressamente nell'ordine del giorno che ho presentato in favore della categoria degli handicappati, bistrattati continuamente e soprattutto strumentalizzati per fini politici di basso impero. È ora di finirla, è ora che il Governo compia scelte concrete in favore di queste categorie,soprattutto per quanto riguarda l'integrazione scolastica. Questa mattina non ho potuto esprimermi compiutamente sull'argomento, ma ci sarebbero tante cose da dire. Il ministro della pubblica istruzione, così sensibile e così apparentemente disponibile, di fatto sta ignorando la realtà riguardante l'*handicap* nella scuola, dove viviamo sulla pelle nostra — cioè di quanti ci lavorano — ma soprattutto delle famiglie e degli handicappati una situazione di forte recessione non soltanto dal punto di vista didattico-pedagogico, ma anche culturale e dell'accettazione. Docenti che non hanno strumenti, non hanno assistenza, non hanno aggiornamento nè competenza per affrontare il problema dell'*handicap*, finiscono poi per rifiutarlo. Questo non ce lo possiamo permettere. Un paese moderno, che ha varato la legge-quadro sull'*handicap*, uno dei provvedimenti migliori della scorsa legislatura, una legge all'altezza di quelle degli altri paesi europei, non può consentire che si proceda per demagogia, per approssimazione e soprattutto nella piena e totale indifferenza.

Ho presentato ben quattro interrogazioni in merito. Esistono situazioni a livello nazionale da paradosso, per cui a questi ragazzi, ai quali si dice che hanno pieno diritto di ingresso nella scuola pubblica, viene rifiutato di fatto tale ingresso, perché non è consentito loro né di studiare nè di avvalersi delle attrezzature tecnologiche e scientifiche adatte al loro tipo di *handicap*; di fatto, quindi, sono emarginati.

Il ministro non parla, il Governo tace e i finanziamenti sono quelli che sono. L'ordine del giorno n. 9/1650/25, da me presentato, che è stato accolto come raccomandazione dal Governo, dovrebbe essere votato da questa Assemblea perché a tutti i parlamentari si richiede consapevolezza della gravità della situazione attuale. Infatti un paese non può dichiararsi civile se liquida *tout court* lo Stato sociale, confondendolo con lo Stato assistenziale. È un errore, cari colleghi, che non ci possiamo permettere, perché lo Stato assistenziale è lo Stato dell'elemosina, del clientelismo e dello spreco. Lo Stato sociale, invece, è quello che tutela i diritti dei più deboli, delle donne, dei giovani, degli handicappati, degli anziani, di tutti quelli che la società dei consumi ha fortemente penalizzato e inchioda in una situazione di arretratezza e di miseria per il prossimo futuro *(Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano, del MSI-destra nazionale e federalista europeo).*

FRANCO PIRO. Brava!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, colleghi, anch'io mi soffermerò sui problemi relativi al settore della scuola. Certamente, sia la legge finanziaria sia il bilancio non hanno minimamente prestato attenzione al grosso problema della pubblica istruzione, e in particolar modo della scuola media inferiore e superiore.

Il Governo, anche in questa circostanza, ha pensato alla scuola solo come ad un qualcosa di anonimo e l'ha considerata in termini ragionieristici e contabili, senza soffermarsi neppure un attimo sul valore e sul significato etico e morale che la scuola riveste in una società civile, quale dovrebbe essere quella italiana.

Il Governo ha quindi trattato la scuola in modo freddo, decisamente superficiale e ragionieristico, come ho detto prima. La scuola, invece, è un qualcosa di diverso, signori del Governo; è un qualcosa che deve vivere e non può essere considerata materia morta o priva di rilievo economico. È un qualcosa che deve muoversi, perché senza una scuola efficiente ed efficace la società certamente non può andare verso lidi felici, ma è destinata a percorrere strade decisamente difficili e pericolose.

In Commissione abbiamo provato a sensibilizzare i colleghi su numerosi aspetti particolari, su numerosi problemi che riteniamo importanti; mi riferisco, per esempio, agli organici di diritto e di fatto delle scuole. Siamo nel mese di novembre e ancora i due terzi degli istituti scolastici italiani non hanno un organico completo per tutte le classi. La scuola, di fatto, è ancora ferma, bloccata, anche perché esiste questa strana situazione: a differenza di qualsiasi altro settore, nella scuola esiste un organico di diritto, che deve essere definito entro il mese di marzo di ogni anno, e un organico di fatto, che deve essere invece pronto entro il 10 settembre.

Qual è il marchingegno? Si vuole creare una situazione di difficoltà. La scusa ufficiale è quella che non sempre si conoscono le effettive iscrizioni agli istituti; la verità, invece, è che, se vi fosse un po' di buona volontà, la differenziazione tra organico di diritto e di fatto, decisamente negativa per il buon funzionamento della scuola, potrebbe essere risolta, per esempio attraverso la previsione di un organico unico, considerando gli effettivi iscritti e, in termini statistici, i rimandati ed i bocciati. Così risolveremmo il problema dell'organico che non dà garanzia di apertura effettiva delle scuole italiane.

Accanto a questo problema si inserisce poi un aspetto scandalistico. Questo doppio organico, signor Presidente, signori del Governo, serve soltanto al provveditorato agli studi per nominare i propri amici e compari, al di là e al di fuori degli organici di diritto *(Applausi del deputato Sbarbati Carletti)*. Si vogliono cioè perpetuare situazioni scandalose che non hanno motivo di essere giustificate, in particolare da un Governo che si dice responsabile e preoccupato.

Raccomando l'approvazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/8.

Il Movimento sociale italiano ha inteso mettere in risalto tali aspetti negativi e richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento affinché una tale vergogna — perché di vergogna si tratta — sia superata. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, desidero esprimere apprezzamento nei confronti della parte dell'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1650/30 che riguarda il percorso metodologico e le procedure utilizzate nell'esame del bilancio e della legge finanziaria. Essendo state poste alla base di tale esperienza, queste procedure vengono indicate come elementi cui fare riferimento ai fini di uno sviluppo positivo ed innovativo.

Voglio inoltre cogliere l'occasione per ringraziare il personale addetto alla Commissione bilancio, al servizio bilancio della Camera, al servizio Assemblea e addetto alla Presidenza per l'impegno, la disponibilità e la grande professionalità con cui ci hanno

accompagnato nello svolgimento di un lavoro così difficile.

Nonostante l'apprezzamento espresso, il gruppo del PDS non potrà che votare contro l'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1650/30, in quanto esso ha contenuti politici e programmatici che non possiamo condividere. Naturalmente torneremo a discutere di questi argomenti; credo che purtroppo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi saremo ancora impegnati su di essi. Apprezziamo le indicazioni di carattere metodologico e procedurale e le linee innovative che sono state espresse. Vorrei inoltre sottolineare che l'ultima parte dell'esperienza che abbiamo vissuto ha dimostrato come non fosse necessario ricorrere al voto di fiducia sui primi due provvedimenti fondamentali della manovra governativa.

Il nostro gruppo esprimerà un voto contrario sull'ordine del giorno che ho richiamato, per le valutazioni politiche che da esso emergono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò sul complesso degli ordini del giorno presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che investono tutti il settore della scuola, un comparto particolarmente trascurato. A nostro avviso, invece, esso avrebbe dovuto essere considerato più attentamente, perché proprio nei momenti di emergenza si avverte la necessità di potenziare gli aspetti sociali, quelli che maggiormente possono aiutare una società a risollevarsi da uno stato di crisi. Il Governo ha mostrato invece una grande disattenzione verso il mondo della scuola.

I nostri ordini del giorno investono sostanzialmente tre aspetti: il diritto degli utenti, l'organizzazione del sistema scolastico e le priorità individuate dal ministro della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda i diritti degli utenti, chiediamo che prima di elevare il numero degli anni della scuola dell'obbligo si verifichi sul territorio nazionale se vi sia effettivamente la possibilità di applicare la legge sul diritto allo studio. Sappiamo che le regioni, indebitate come sono (specialmente quelle meridionali), hanno tagliato fondi proprio in relazione al diritto allo studio. L'Italia sarebbe l'unico paese al mondo nel quale si aumenta la durata della scuola dell'obbligo senza considerare minimamente le esigenze delle famiglie degli studenti. Infatti, non si sottopone affatto a verifica l'effettivo esercizio del diritto allo studio. Questa è una vera e propria assurdità. Non comprendo il motivo per il quale il Governo si tiri indietro rispetto ad una responsabilità che in realtà lo riguarda, in quanto si tratta di verificare se una legge dello Stato venga realmente applicata su tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne l'organizzazione del Ministero della pubblica istruzione e del sistema scolastico in generale, occorre fare un discorso sugli sperperi. Come si può non attuare il contratto nazionale sulla scuola affermando che non sono disponibili fondi e, nello stesso tempo, continuare con gli sperperi all'interno del ministero? Per esempio, esiste il servizio statistico del Ministero, il quale dovrebbe valutare i risultati dell'attività scolastica per individuare soluzioni globali utili a supportare le decisioni a livello centrale e le azioni a livello locale.

Il collega Rositani proprio poco fa con molta efficacia ha trattato il problema degli organici di diritto e degli organici di fatto, problema che esiste anche perchè il Ministero non intende avvalersi di strutture che pure sono già al suo interno e che evidentemente intenzionalmente non fa funzionare, perché soltanto sul non funzionamento si possono basare una lottizzazione ed un sistema clientelare ben organizzato e ramificato a livello periferico.

Il Ministero della pubblica istruzione ha da quindici anni una convenzione con l'Italsiel, che ha rinnovato dal 1990 al 1996, per la modica cifra di 854 miliardi, perché l'Italsiel dovrebbe insegnare al personale del Ministero come usare il sistema informatico. Scusate la battuta, ma se il personale del Ministero della pubblica istruzione non è neanche in grado di imparare in quindici anni un sistema informatico, non capisco che cosa mai andranno ad insegnare all'e-

sterno queste persone che operano all'interno del Ministero! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

E ancora: abbiamo approvato noi, in questo Parlamento, lo scorso anno la legge n. 341 sui nuovi ordinamenti didattici universitari, che prevedeva giustamente che le università dovessero procedere all'aggiornamento del personale docente. Ebbene, si consente ancora che gli istituti regionali di ricerca e sperimentazione, i famosi IRRSAE — che servono soltanto per andare ad accogliere buona parte dei 5 mila distaccati e pagati dal Ministero della pubblica istruzione, per la modica cifra di 14 miliardi (più tanti altri miliardi sparsi in vari ministeri) — procedano ad un aggiornamento, che non viene attuato e soprattutto che non viene verificato, tant'é che addirittura vi sono rendiconti del 1983 per i quali esistono procedure anche a livello penale. Il Ministero invece si accontenta, perché evidentemente questa situazione gli va benissimo.

Che dire della convenzione con la RAI? 18 miliardi per un dipartimento scuola educazione per il quale si fa l'aggiornamento ...

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, la invito a concludere.

ADRIANA POLI BORTONE. Mi scusi, Presidente, ma sto parlando di sei ordini del giorno. Un attimo soltanto!

Dicevo che si fa l'aggiornamento all'una di notte. Io non so chi si aggiorni all'una di notte, o alle due del pomeriggio, dopo essere tornato da scuola all'una e trenta. Sarà un mistero che conoscerà solo il ministro della pubblica istruzione.

Infine, come si fa a dire al personale della scuola, al quale non si è rinnovato neanche il contratto, al quale non si è dato un minimo segnale di disponibilità, che la prima priorità è l'insegnamento dell'educazione sessuale? Sull'inserimento dell'educazione sessuale nella scuola noi stiamo raccogliendo le firme per portare in aula la discussione, in quanto se si deve proprio stabilire che l'unica o comunque la prima cosa da fare nel mondo della scuola sia l'insegnamento dell'educazione sessuale, è bene che se ne faccia carico l'intero Parlamento. Noi infatti riteniamo, per esempio, che la priorità sarebbe quella di dare credito alla legge n. 162 e ad una corretta informazione sulla droga, che è veramente un'emergenza di carattere sociale. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Al fine di consentire al Presidente il prudente apprezzamento che il regolamento gli dà facoltà di effettuare, chiedo a coloro che desiderano iscriversi a parlare di farlo subito. Successivamente non sarà più permesso perché vi sono ancora numerosi colleghi che debbono parlare e non è possibile consentire un andamento erratico delle iscrizioni, che impedisce di ordinare razionalmente i nostri lavori. Pertanto chi si deve iscrivere lo faccia subito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il rappresentante del Governo ha espresso parere contrario sull'ordine del giorno Trabacchini ed altri n. 9/1650/3. Debbo manifestare, assieme ai colleghi di quasi tutti i gruppi che hanno firmato con me l'ordine del giorno Trabacchini ed altri n. 9/1650/3 — da quello della democrazia cristiana a tutti i gruppi della sinistra, a quello del PSI, a quello repubblicano — una viva sorpresa per questo atteggiamento.

Il nostro ordine del giorno si riferisce all'Iran e fa propria in particolare una risoluzione del Parlamento europeo, quella del 17 settembre 1992. Forse c'è stata un'errata valutazione della materia che è stata proposta all'attenzione del Governo. Ritengo infatti che richiamarsi alle risoluzioni dell'ONU, e quindi chiedere che il nostro Governo si impegni concretamente in Iran per i problemi dei diritti civili e sociali dei cittadini, non mi sembra fuori luogo; né credo sia qualcosa che implichi una guerra, come è avvenuto in Iraq. Ritengo — ripeto — che vi sia stata una lettura errata del nostro documento.

Noi quindi non solo insistiamo perché l'ordine del giorno Trabacchini ed altri n. 9/1650/3 sia votato, ma chiediamo al Governo di accogliere la nostra sollecitazio-

ne. È infatti importante che in un momento di generale difficoltà del nostro paese e del mondo intero i diritti civili e democratici all'interno dell'Iran siano garantiti a tutte le persone.

Noi quindi raccomandiamo l'approvazione del nostro ordine del giorno, di cui primo firmatario è l'onorevole Trabacchini e che reca le firme dei colleghi di quasi tutti i gruppi. Invitiamo inoltre il Governo, come ho già detto, a modificare il proprio atteggiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi soffermo sull'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1650/30, che concerne le procedure e il metodo delle politiche di bilancio.

Mi dispiace che l'ordine del giorno abbia enfatizzato questa sessione di bilancio definendola «straordinaria», un termine che potrebbe anche essere appropriato se solo se ne chiarisse il senso. A nostro avviso questa sessione di bilancio si può infatti definire straordinaria nel senso di eccezionale, e non certo per la ricchezza di temi e per l'impegno generale in relazione a procedure virtuose. Noi non l'abbiamo percepita in questo modo.

Mi dispiace di dover rilevare che nell'ordine del giorno in questione si è sottolineata in maniera impropria (è stato detto anche da qualche collega che mi ha preceduto) una sorta di sovranità del Parlamento, quando noi abbiamo dovuto vivere una sessione di bilancio quanto mai delicata, nella quale il Governo è riuscito a far approvare determinati provvedimenti collegati soltanto ricorrendo al voto di fiducia. Il Governo è ricorso al voto di fiducia persino per ottenere dal Parlamento una delega, delega che deve essere ora attuata e che costituisce una grande parte della strumentazione della sessione di bilancio di quest'anno.

Ci trova comunque consenzienti l'auspicio, contenuto in questo ordine del giorno, di giungere ad una semplificazione sul piano procedurale. Ci trova inoltre consenzienti il punto relativo alla necessità di rivedere il bilancio per disboscare dalle poste del medesimo quelle che rappresentano spese inattuali o impegni di spesa privi di qualsiasi proiezione positiva sulla vita economica e sociale della nazione.

E ancora ci trova consenzienti l'espressione di una preoccupazione che è nostra, ma che ha cattive conseguenze nella parte dispositiva dell'ordine del giorno. Noi da sempre sosteniamo che la legge finanziaria e la procedura di bilancio costituiscono un esempio di programmazione, seppure rozzo. E noi abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere la necessità (necessità che traspare anche da questo ordine del giorno, soprattutto nella parte dispositiva) di una sessione di programma che porti ad una sessione di bilancio in maniera ordinata; una sessione di programma che accerti, riconosca, individui le linee di tendenza del corpo sociale e della spesa pubblica in relazione alle linee di tendenza e alle necessità del sistema produttivo Italia; una sessione di programma che trovi nel documento di programmazione economico-finanziaria non un punto di partenza, ma un punto di arrivo; una sessione di programma che produca una legge finanziaria che ne interpreti le indicazioni, che provveda ad una concertazione preventiva anche dei corpi sociali (cioè delle forze economiche, del lavoro e della produzione oltre che politiche) e che prepari il terreno su cui poi dovrà esplicarsi la manovra economica. Questo ci sembra moderno, ma non possiamo definire tali le procedure, che sono giustamente censurate dall'ordine del giorno.

Prendiamo atto che la maggioranza invita il Governo a fare quello che noi abbiamo sempre sostenuto. Vi sono provvedimenti che possono essere adottati una volta soltanto, non essendo ripetibili ogni anno in occasione della sessione di bilancio.

Si tratta, quindi, di un ordine del giorno che, pur non contenendo indicazioni negative per quanto riguarda la necessità di rapportare i conti pubblici all'intero sistema economico, non trae le debite conseguenze da queste giuste premesse, che per altro sono sempre state sostenute dal Movimento

sociale italiano. Il nostro gruppo — torno a ripeterlo — prospetta ancora alla Camera la necessità che le nuove regole prevedano una sessione di programma prima della sessione di bilancio anche e soprattutto per rendere più leggera, coerente e celere la procedura di esame dei provvedimenti finanziari *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Non ci rimane che associarci a gran parte delle critiche che gli onorevoli colleghi hanno avanzato in precedenza sia per quanto riguarda le tabelle, sia per quanto riguarda gli ordini del giorno.

Noi della lega nord avevamo preannunciato, in occasione della presentazione del programma del Governo Amato, quale sarebbe stato il nostro atteggiamento. Dicemmo in quella circostanza, che avremmo condotto un'opposizione costruttiva; dicemmo che avremmo «aspettato al varco» il Governo (ripeto esattamente la nostra espressione di allora). Siamo dunque arrivati al varco, ma le nostre aspettative sono state disattese.

Il Presidente del Consiglio è un docente, è un educatore. Ci saremmo aspettati da lui e dal Governo che presiede un maggiore interesse e un maggiore impegno nei riguardi della scuola. Noi della lega nord, nelle varie Commissioni e, in particolare, in Commissione cultura, abbiamo tentato di dare il contributo più costruttivo possibile, ci siamo battuti con costanza, con impegno, ma in gran parte inutilmente. Alcune delle nostre proposte sono state accolte dai partiti della maggioranza all'interno della Commissione, ma sono state poi respinte nelle fasi successive dell'iter parlamentare.

È stata già rilevata dai colleghi che mi hanno preceduto la filosofia ragionieristica — come è stata definita —, meramente contabile, sulla quale questo Governo ha impostato il problema della scuola in termini di prospettive finanziarie.

La scuola, in tutti i suoi livelli (ma io parlo segnatamente dell'università, in cui sono particolarmente impegnato) non si basa su meri numeri, ma su valori che trascendono i numeri stessi. La lega, pertanto, manifesta — adesso che siamo giunti alla conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria, adesso che siamo al varco — le sue più vive rimostranze, anzi, la sua più ferma protesta, nei confronti dell'insensibilità del Governo Amato e si impegna, nelle imminenti e future battaglie che sosterremo in occasione dei prossimi appuntamenti parlamentari, a proteggere la scuola tanto al nord quanto al sud. Ci teniamo a sottolinearlo, dato che proprio noi vogliamo diffondere la cultura attraverso la scuola; noi vogliamo rinnovare la cultura, che è lo strumento fondamentale per risanare e — mi si passi il termine — bonificare la società dal malcostume che ancora imperversa in Italia.

Noi, che siamo considerati ancora separatisti, oltre che ignoranti ed incompetenti, vogliamo contribuire alla diffusione della cultura attraverso la scuola che ne è il veicolo in tutt'Italia, da cima a fondo. Vogliamo contribuire a realizzare l'unità d'Italia innanzitutto e soprattutto attraverso l'unità culturale del paese *(Applausi del deputato Sbarbati Carletti),* che è la vera forma di unità, in quanto è una forma di civiltà morale, perché l'immoralità...

PRESIDENTE. Onorevole Meo Zilio, lei ha superato già di trenta secondi il tempo a sua disposizione.

GIOVANNI MEO ZILIO. ...perché l'immoralità nasce anche dall'ignoranza.

Ed è sul versante dell'unità della cultura e, pertanto, della moralità che la lega dalle mani pulite continuerà sia da questi banchi, sia domani da quelli del Governo, la sua battaglia di civiltà e di rinnovamento *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e repubblicano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intervengo non tanto per soffermarmi sull'ordine del giorno che la collega Sbarbati Carletti ha illustrato anche meglio di quanto possa fare

io, ma soprattutto per dichiarare il mio voto sull'ordine del giorno più impegnativo, quello sottoscritto dal presidente Tiraboschi e dai presidenti di gruppo Gerardo Bianco, Battistuzzi, Ferri e La Ganga, oltre che dai colleghi Coloni, Zarro, Nonne, Ciampaglia, Martucci.

Signor Presidente, l'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1650/30 è molto impegnativo — ripeto — e io non mi sento di esprimere su di esso voto favorevole per il modo in cui è formulato. Infatti, non vorrei trovarmi condizionato nei prossimi anni dal fatto di avere votato un ordine del giorno che considero impegnativo. Non so se poi il Governo lo consideri tale, dal momento che sono molti gli ordini del giorno accolti come raccomandazione (tanto che pare sia già pronta la macchina tritacarte nella quale finiscono proprio gli ordini del giorno). Ho visto che il Governo ha accettato anche l'ordine del giorno dei colleghi di rifondazione comunista come raccomandazione per una parte che io considero tutt'altro che — appunto — una raccomandazione. Ciò che mi interessa sottolineare maggiormente è che si obbliga il Governo a non emanare provvedimenti tributari oltre il 30 settembre di ogni anno, in modo da avere una sola normativa fiscale all'anno, come si legge tra le righe di un articolato ordine del giorno sui problemi tributari presentato dai colleghi della democrazia cristiana. Onorevoli colleghi, come si può affermare in un ordine del giorno così impegnativo che sul piano dei contenuti la Camera ha comunque operato nel senso di una migliore distribuzione del peso sociale della manovra e in difesa dei principi dello Stato sociale? I colleghi possono dirmi che certamente nel corso di questi mesi la Camera ha corretto talune impostazioni del Governo.

Io stesso oggi mi sono dichiarato soddisfatto di alcune leggere correzioni operate sul terreno della cittadinanza sociale dei disabili, di coloro che fanno fatica a camminare, a vedere, a sentire. Così come fa fatica a sentire il ministro delle finanze, impegnato in tutt'altra discussione e così distratto che continua a ridere come se niente fosse. Sono lieto di aver richiesto, stamattina, la presenza di un ministro, perché convinto che sarebbe venuto per ascoltarmi; da 46 secondi e 2 decimi sto cercando di richiamare la sua attenzione, ma problemi piemontesi che egli discute insieme al collega Botta lo distraggono.

Al cinquantacinquesimo secondo riesco finalmente a dire al ministro Goria quanto segue: egli era Presidente del Consiglio quando, in questa Camera, nacque una mozione che impegnava il Governo a predisporre per ogni provvedimento economico e finanziario, e particolarmente per la legge finanziaria e di bilancio, un allegato tecnico concernente preventivi e consuntivi sugli effetti sociali delle politiche economiche adottate, cosa che poi avvenne con la modifica della legge finanziaria. Si trattava, anzi, di una risoluzione, quindi non siamo neanche soggetti — per utilizzare lo scherzo del collega Saretta — all'indagine sul voto di scambio; quando gli ordini del giorno vengono accolti come raccomandazione, invece, l'indagine sul voto di scambio potrebbe trovare addirittura un fondamento tecnico. Ma quando siamo in presenza di risoluzioni approvate solennemente da questa Camera e dal Governo e poi al Governo e alla Camera non importa nulla di verificare i preventivi ed i consuntivi, si cade nella contraddizione tipica della seconda pagina dell'ordine del giorno n. 9/1650/30 firmato dai colleghi presidenti dei gruppi.

Quando all'ultimo capoverso della seconda pagina di quest'ordine del giorno si legge: «Considerato che effetti di risparmio così rilevanti come quelli ottenuti quest'anno non potranno avere le stesse fonti nei prossimi anni e che occorre un'azione di razionalizzazione meditata e dettagliata settore per settore che sia in grado di scoprire sprechi, di qualificare i servizi, di attivare moltiplicatori di efficienza (...)»; ed allora, onorevoli colleghi, vuol dire che non è vero quanto è scritto nella prima pagina. Cioè non è assolutamente vero che le caratteristiche della manovra in corso abbiano il massimo di equità possibile nelle condizioni date.

Questa è la ragione per la quale propongo un'integrazione, e mi rivolgo al Presidente D'Acquisto per sapere come si fa. Se si aggiungerà un decimo punto (così l'ordine

del giorno diventerebbe un vero e proprio decalogo) che stabilisca che il Governo predispone, per ogni provvedimento economico-finanziario, e particolarmente per le leggi finanziaria e di bilancio, un allegato tecnico concernente previsioni e consuntivi sugli effetti sociali delle politiche economiche adottate, credo che la Camera potrà esprimere un'approvazione generale. Altrimenti, per onestà e per coerenza con i miei comportamenti futuri, devo dichiarare che proprio non mi trovo d'accordo con quell'impostazione.

Mi auguro, però — essendovi nove punti e considerato che, con l'aggiunta di un decimo punto, l'ordine del giorno diventerebbe addirittura, lo ripeto, un decalogo — che il Presidente possa ammettere in via eccezionale tale integrazione che significa molto per molti *(Applausi del deputato Sbarbati Carletti).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

ENRICO MODIGLIANI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto sugli ordini del giorno, vorrei associarmi ai colleghi — e sono stati numerosi — che hanno parlato dei problemi della pubblica istruzione nel nostro paese. Ci predisponiamo ad affrontare un periodo molto difficile, soprattutto dal punto di vista sociale, per la crisi economica che è in corso e che incombe. Ritengo che la pubblica istruzione sia un indice della civiltà di un paese, soprattutto nel momento presente in cui sono vivi sintomi di razzismo e antisemitismo che denunciano l'esistenza di pregiudizi, i quali, come è noto, sono figli dell'ignoranza.

Ho preso atto della posizione assunta recentemente dal ministro della pubblica istruzione. Quest'ultimo considera importante ed improcrastinabile un aggiornamento concreto dei programmi di insegnamento della storia. L'auspicio è di fare in modo che nelle scuole si studi anche la storia più recente, quella che arriva fino ai nostri giorni, che non ci si limiti a programmi che giungono a contemplare solo i primi anni del secolo, così come invece avviene nella maggior parte delle nostre scuole. Ciò consentirebbe di far conoscere ai nostri ragazzi quello che è successo negli ultimi decenni in particolare cinquant'anni fa, e di insegnare a quei colleghi del gruppo del Movimento sociale che continuano ad insistere nel sostenere che in Italia non sono mai state applicate le leggi razziali... Questa è una vergogna che deve cessare!

CARLO TASSI. Ma questo è proprio scemo! Questa è pazzia!

ENRICO MODIGLIANI. Vorrei ora affrontare una questione richiamata nel mio ordine del giorno n. 9/1650/20, che è stato accettato dal Governo come raccomandazione. Mi riferisco all'esigenza di una generale razionalizzazione degli interventi in materia di politica industriale. Nel nostro paese non è mai esistito un concetto unitario di politica industriale. Credo che in un momento come l'attuale, nel quale le risorse sono più scarse, occorra razionalizzarne l'impiego. Per realizzare tale obiettivo, è necessario tenere presenti alcuni concetti generali. Anzitutto, va considerato che, nel momento in cui si deve realizzare un intervento nel sistema produttivo, va comunque tenuto presente come punto di riferimento imprescindibile il concetto di impresa intesa in senso unitario, come sintesi di imprenditorialità e di lavoro. Richiamare argomenti diversi da questo potrebbe risultare molto utile dal punto di vista elettorale ma non certo sotto il profilo economcio.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, la invito a concludere!

ENRICO MODIGLIANI. Inoltre bisogna tenere nel dovuto conto anche una serie di vincoli ai quali non ci possiamo sottrarre. Mi riferisco, in particolare, al vincolo comunitario: è inutile approvare leggi o adottare provvedimenti in contrasto con la politica generale della Comunità economica europea. Penso, per esempio, alla sorte della legge n. 317, uno dei pochi provvedimenti legislativi varati lo scorso anno dal Parlamento, con il quale si affronta in modo organico — probabilmente per la prima

volta — il problema della politica industriale con particolare riguardo alla piccola e media impresa. Ebbene, gran parte delle disposizioni contenute in quella normativa sono rimaste inattuate, in parte per inerzia del Governo che non ha ancora emanato i decreti di attuazione, in altra parte perché sussistono palesi contraddizioni con quanto stabilito dalla norme CEE.

Si comprende, allora, per quale ragione il vincolo comunitario debba essere tenuto presente tutte le volte in cui il Parlamento — a livello sia di Commissioni, sia di Assemblea — si accinga a varare provvedimenti legislativi.

Un ulteriore vincolo da tenere presente è di ordine finanziario: la riduzione delle risorse impone una razionalizzazione del loro uso. Credo si tratti di un aspetto importante, anche sotto il profilo della coscienza legislativa, che deve essere opportunamente considerato dal Parlamento. In sostanza, minori sono le risorse, più accentuato deve essere il criterio selettivo. Ciò, in particolare, per quanto riguarda il sistema delle piccole e medie industrie che, come è noto, rappresentano oltre l'80 per cento del sistema produttivo italiano e che fino ad oggi, sono state «coccolate» soprattutto a parole, nel momento in cui si è sostenuto che «piccolo è bello». Oggi, invece, ci si rende conto, a fronte di gravi ripercussioni di carattere sociale, che la loro debolezza, sia dal punto di vista dell'innovazione sia sotto il profilo della struttura finanziaria, ne rende precaria ed incerta la stessa esistenza.

È dunque importante che nella distribuzione delle risorse si tenga conto di questo settore così importante e centrale per l'economia del nostro paese. Proprio per tale ragione, con il nostro ordine del giorno impegniamo il Governo a considerare in modo adeguato i vincoli ai quali ho accennato e soprattutto a considerare l'opportunità di dare il via, senza alcun indugio, alle cosiddette riforme a costo zero, cioè quelle riforme che sarebbero in grado, senza alcun onere per lo Stato, di alleviare le condizioni di lavoro delle aziende. A titolo meramente esemplificativo, vorrei citare la piena e vera applicazione della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza e la semplificazione delle procedure amministrative, una riforma dell'amministrazione finanziaria che consenta risposte rapide e certe in merito a numerose difficoltà interpretative, il riordino del sistema fiscale. Qui mi riallaccio anche ad un ordine del giorno presentato da altri colleghi, i quali richiamavano il fatto che negli Stati Uniti in quarant'anni sono state introdotte ventiquattro nuove imposte, mentre questo Governo è riuscito, in cinque mesi, ad introdurne diciassette. Vi è, quindi, la necessità di semplificare il sistema.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, lei ha già superato il tempo a sua disposizione da un minuto e dieci secondi. L'ho già richiamata; la prego pertanto, di avviarsi alle conclusioni.

ENRICO MODIGLIANI. Concludo, signor Presidente, richiedendo la compensazione tra debiti e crediti con l'istituzione del conto corrente fiscale.

Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/20, prendendo atto che il Governo lo ha accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi ho presentato un ordine del giorno (n. 9/1650/10) assieme ad altri colleghi, che ringrazio per avere aderito a tale iniziativa. Vorrei precisare che le adesioni di alcuni mi sono pervenute in ritardo e quindi non compaiono nell'elenco delle firme al mio ordine del giorno.

Quest'ultimo riguarda quella che è, a mio avviso, la più diffusa e intensa sofferenza che esista nel nostro paese: quella dei disoccupati. Mi rendo conto che l'ampiezza del problema non consente di accogliere la soluzione da me auspicata; mi sembra però difficile accettare che in una società come la nostra, nella quale i meccanismi di solidarietà sociale sono intensi, non si possa dare qualche segno di solidarietà in particolare ai giovani. Mi riferisco ai contratti di formazio-

ne lavoro (che servono certamente ai giovani, ma forse più alle industrie) e alla cassa integrazione, per cui lo Stato italiano, negli ultimi dieci anni, ha speso circa 30 mila miliardi, con una media quindi di 3 mila miliardi all'anno. Mi rendo conto di tutte queste cose; ritengo, però, che i giovani, i quali si trovano in una condizione sociale che definirei a rischio, essendo preda frequente della criminalità, dovrebbero avere — lo ripeto — un qualche segno di solidarietà. Per queste ragioni, esprimo il mio rammarico per il fatto che il Governo abbia accolto il mio ordine del giorno 9/1650/10 solo come raccomandazione. Chiederei pertanto al Governo di riesaminare la propria posizione e di modificare il suo giudizio. Altrimenti, mi sarà difficile tacere circa il fatto che su un argomento di questo genere il Governo si limita ad ascoltare e ad accogliere come semplice raccomandazione un ordine del giorno concernente un problema che — come dicevo rappresenta la più intensa e diffusa sofferenza della nostra società. Chiedo quindi che il Governo accetti il mio ordine del giorno; in quel caso, non insisterei nella richiesta di votazione dello stesso. Non vorrei risultare incoerente con i vincoli di maggioranza, ma mi vedo costretto a chiedere al Governo — ripeto — di cambiare il proprio parere sul mio ordine del giorno n. 9/1650/10. Vorrei precisare, a tale riguardo, che quando ho votato contro il bilancio dell'agricoltura l'ho fatto soltanto per sollecitare un'attenzione verso le riforme e non perché io non mi senta solidale con l'attuale ministro dell'agricoltura.

Ripeto nuovamente che non vorrei insistere nella richiesta di votazione del mio ordine del giorno, ponendomi in un certo senso contro il Governo, ma chiedo un diverso atteggiamento da parte del Governo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto esprimere il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista sull'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1650/30, perché non ci riconosciamo nei suoi contenuti, non riteniamo cioè che ciò che si è fatto in materia di fisco, previdenza, sanità e pubblico impiego abbia la portata di una riforma; crediamo, invece, che si tratti di una vera e propria controriforma.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

LUIGI MARINO. Per quanto riguarda i contenuti, non riteniamo che si sia operato nel senso di una migliore distribuzione del peso sociale della manovra; non siamo d'accordo sulle privatizzazioni e, soprattutto, riteniamo che la risoluzione Bianco — votata il 30 settembre scorso — abbia costituito una sorta di gabbia, come si è potuto constatare anche nel corso dell'esame degli emendamenti presentati ai documenti finanziari, malgrado i correttivi apportati nella relazione del collega Zarro.

Esprimo anche un alto apprezzamento, a nome della mia parte politica, per il lavoro svolto dal personale degli uffici della Commissione; tuttavia debbo lamentare, anche nel metodo, che noi non abbiamo contribuito alla redazione dell'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1650/30: non è stato richiesto il nostro contributo. Debbo purtroppo rilevare che anche gli emendamenti accantonati sono stati poi tenuti in non cale in sede di Comitato dei nove.

Dopo la bocciatura in Commissione dei nostri emendamenti, abbiamo provveduto alla loro ripresentazione in Assemblea: sono stati numerosi ed, ovviamente, non accolti; ma dovevano evidenziare che da parte del Governo nessuna attenta rivisitazione è stata posta in essere in termini di allocazione delle risorse e di seria e puntuale selezione della spesa all'interno dei vari stati di previsione. Eppure la Corte dei conti, nella sua qualità di organo ausiliario del Governo — e non certamente quale organismo «politico» — ancora recentemente ha denuciato il deterioramento dei conti pubblici.

Insomma, così come si è operato da parte del Governo e della maggioranza, bloccare la spesa al netto degli interessi senza selezionarla significa non soltanto imbalsamare il

bilancio, ma anche compiere per l'ennesima volta un'operazione di classe. Occorrerebbe invece bonificare e depurare la spesa di tutti gli interventi frammentari ed episodici, anche mediante un'attenta rivisitazione — come ho detto — della legislazione vigente, approntando le necessarie misure di delegificazione e definanziando le leggi vigenti non funzionali agli obiettivi dello sviluppo produttivo ed occupazionale.

In sostanza, sono queste le motivazioni alla base della presentazione dei nostri emendamenti, tendenti da un lato ad una rigorosa selezione della spesa e dall'altro al rifinanziamento degli interventi a sostegno dell'occupazione ed a tutela dei soggetti sociali più deboli, così come al potenziamento della cantieristica, della pesca, dell'agricoltura, all'affermazione della parità uomo-donna, alla disciplina dell'università, della scuola, della cultura, dell'ambiente. Purtroppo dobbiamo constatare con amarezza che il nostro contributo non è stato degnamente apprezzato *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apuzzo. Ne ha facoltà.

STEFANO APUZZO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul mio ordine del giorno n. 9/1650/14, per la cui votazione non ho insistito. Esso riguarda il tentativo di ristabilire un finanziamento più o meno adeguato per la legge-quadro sull'handicap, alla quale si è ritenuto di tagliare 48 miliardi. È vero che al problema nel suo complesso sono state accordate risorse per un ammontare di 30 miliardi, ma si può soltanto dire che mentre con una mano si è tolto con l'altra si è restituito, ma in maniera parziale. Il risultato, dunque, non va a coprire le necessità di spesa connesse ad una legge-quadro che per il momento rimane aleatoria ed alla futura legge sul collocamento obbligatorio dei portatori di *handicap.*

Il secondo documento sul quale vorrei richiamare l'attenzione del Governo è l'ordine del giorno Pratesi ed altri n. 9/1650/22; preliminarmente, tuttavia mi si consenta di avanzare una critica per quanto riguarda l'andamento dei nostri lavori. Stiamo svolgendo le nostre dichiarazioni di voto e poi si perderà totalmente l'attenzione sulla materia; andremo a votare a ruota, senza magari renderci conto delle materie oggetto delle deliberazioni. Forse sarebbe stato più opportuno, anche se non previsto dal regolamento, illustrare gli ordini del giorno nel momento in cui dovevano essere posti in votazione. L'ordine del giorno a cui mi riferisco reca, oltre alla firma del collega Pratesi, anche quella di numerosi esponenti di altri gruppi, anche appartenenti allo schieramento della maggioranza, come quello socialista e quello democristiano.

L'ordine del giorno tendeva a stabilire una priorità in riferimento alla tabella C della legge finanziaria, rubrica Ministero del turismo e dello spettacolo: fondo per le attività circensi. Si trattava di assegnare una sovvenzione di 10 miliardi per l'attività circense, indirizzando l'incentivo da parte dello Stato ai circhi che non impiegassero nello spettacolo animali esotici, provenienti dai paesi tropicali.

A tutt'oggi sono impiegati nei circhi animali selvatici catturati in modo brutale e spesso addestrati in modo altrettanto, se non ancora di più, brutale. Si chiedeva semplicemente di fare una graduatoria nell'assegnazione dei contributi; fra l'altro, ricordo che si tratta soltanto di 10 miliardi.

Il Governo non ha accettato l'ordine del giorno richiamato, adducendo la motivazione che implicherebbe la modifica di una legge. Non vedo rappresentanti del Ministero del turismo e spettacolo in grado di darmi una risposta. Vorrei sapere quale legge secondo loro verrebbe modificata dall' ordine del giorno Pratesi ed altri n. 9/1650/22. È fondata la mia osservazione che non vi sono rappresentanti del Governo in grado di rispondermi. Poichè non ha accettato tale ordine del giorno a nome del Governo, l'onorevole Grillo, avendo il cognome di un animale, a nome degli animali maltrattati nei circhi potrebbe darmi una risposta.

Ripeto: quale legge verrebbe stravolta dall'ordine del giorno Pratesi ed altri n. 9/1650/22? Siamo comunque disponibili a cancellare la parte del dispositivo dell'ordine

del giorno in questione in cui si impegna il Governo a redigere entro tre mesi il piano per la distribuzione dei fondi ai circhi che tenda ad escludere quelli che acquistino nuovi animali di provenienza esotica.

Se possibile, vorrei una risposta dal Governo, perchè ritengo che l'ordine del giorno richiamato possa essere approvato e non stravolga la politica dello spettacolo e il sistema di attribuzione del fondi da parte del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Onorevole Apuzzo il rappresentante del Governo si è riservato di rivedere alcuni pareri; vedremo di volta in volta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Intervengo molto brevemente...

PRESIDENTE. Anche perché il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito, onorevole Turci!

LANFRANCO TURCI. Mi riferisco all'ordine del giorno Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/27, presentato dai colleghi del gruppo della democrazia cristiana, che riconosce la situazione drammatica, di vero e proprio tracollo, dell'assetto amministrativo fiscale e la caoticità e quasi indecifrabilità del sistema normativo.

Di ciò si è discusso autorevolmente anche nei giorni scorsi nel CNEL, giungendo ad analoghe considerazioni. Vorrei tuttavia sottolineare che, se è vero che una parte dei risultati sono addebltabili alle misure di emergenza di questi mesi, altri sono il frutto della pervicacia con cui negli anni passati ci si è opposti a una linea coerente di riforma fiscale quale quella che il gruppo del PCI, nella scorsa legislatura, e quello della sinistra indipendente avevano proposto.

In particolare, per quanto riguarda le recenti misure di intervento di emergenza in materia tributaria, intendo evidenziare che, se è vero che si è proceduto in molteplici direzioni, anche in quella patrimoniale, tuttavia nelle misure fiscali vi sono alcuni spunti pericolosi, di vera e propria controriforma, come, per esempio, il ripristino degli effetti del *fiscal drag,* contro i quali continueremo a batterci per giungere al più presto al loro superamento.

Desidero rilevare che, soprattutto nella politica di più lungo periodo, sul terreno fiscale si riscontrano le cause dell'attuale situazione di ingovernabilità e di vero e proprio tracollo. Per questo apprezziamo i giudizi d'insieme contenuti nell'ordine del giorno richiamato e la linea di indirizzo proposta per una riforma complessiva del sistema. Tuttavia, voglio evidenziare, concludendo, due punti che caratterizzano e differenziano la nostra linea di riforma fiscale rispetto al documento ricordato. Noi pensiamo che si debba procedere ad una organica riforma fiscale, che alleggerisca la pressione sui redditi e allarghi l'imposizione fiscale sul patrimonio e sulle ricchezze finanziarie.

In secondo luogo, siamo per l'accentuazione più netta del decentramento fiscale. Nell'ordine del giorno ricordato si parla di decentramento verso gli enti locali, ma noi pensiamo ad un vero e proprio regionalismo fiscale forte, che vada nella direzione di riforme istituzionali adeguate. Sulla base di queste motivazioni, annunciamo l'astensione sull'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevo le Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, intervengo perché sorpreso dall'attenzione che molti colleghi hanno dimostrato nei confronti dei problemi della scuola. Diversamente non avrei preso la parola, perché in circostanze come queste si parla in solitudine e tra la disattenzione generale; sembra un rito e mi auguro che venga riformato.

Esprimo quindi solidarietà ai colleghi che si battono ancora per i problemi della scuola e li invito a costituire una qualche forma di collegamento, perché questi problemi vengono puntualmente elusi. Nutro la speranza che tra le tante riforme in previsione anche il regolamento della Camera possa essere rivisitato per modificare questo rito ed evi-

tare la disattenzione che si verifica, affinché nei dibattiti su grandi temi non si sia costretti ad affastellare tante proposte e tante rifles sioni su moltissimi grandi problemi del nostro paese con la fretta e seguendo il rito della discussione del disegno di legge finanziaria di fine d'anno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dai banchi di quest'aula abbiamo avuto occasione di ascoltare il presidente di gruppo della democrazia cristiana, onorevole Gerardo Bianco, il quale, dimenticando la gravissima situazione economico-finanziaria del nostro paese, il debito pubblico ammontante nel suo complesso a quasi 2 milioni di miliardi di lire, la denuncia alla Corte dei conti di falsi in bilancio portata avanti da chi vi parla, si è permesso di esaltare un'economia di circa 2 mila miliardi di lire, pur in presenza di un ulteriore deficit di quasi 150 mila miliardi di lire per il 1993.

Eppure egli stesso dovrebbe sapere che a marzo si ripresenterà indubbiamente l'occasione per una prima manovra di assestamento, poi ve ne sarà una seconda e cosi via. La stessa cosa vorrei ricordare a tutti i rappresentanti della maggioranza che sostiene il Governo.

Ascoltando l'intervento dell'onorevole Gerardo Bianco, grande sostenitore del Governo Amato, mi è tornata alla mente la terribile tragedia del *Titanic* allorché — come è noto — il transatlantico si inabissava permettendo all'oceano di ingoiare con i suoi flutti la vita di centinaia e centinaia di persone con i loro sogni e con le loro speranze. Nulla di nuovo sotto il sole: la nave affonda e c'è chi si vanta di aver risparmiato qualche briciola non acquistando le scialuppe di salvataggio.

A proposito dell'ordine del giorno Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/27, osserviamo un caso analogo. Mentre tutti i gruppi parlamentari parlano di federalismo, ispirandosi alle lotte leghiste — è facile infatti constatare la pochezza tecnica della normazione riguardante l'autonomia impositiva e di spesa concessa alle regioni —, in questi momenti ci chiediamo se il capo del Governo, onorevole Amato, sia ancora su questa terra allorché esalta la cultura e rimprovera la lega di non possederne. Venga, l'onorevole Amato, ad ascoltare gli interventi in Assemblea, e legga i suoi stessi decreti e gli ordini del giorno della maggioranza. Troppo spesso non troverà il benché minimo riscontro dell'aritmetica semplice, dell'etica, dell'economia, oltre che della coerenza, le quali indubbiamente costituiscono gli elementi fondamentali della cultura di una società civile tecnologicamente avanzata e del suo comportamento.

A noi resta, nell'ottica dell'ordine del giorno Bianco ed altri n. 9/1650/27, la possibilità di interpretare le dotte parole degli onorevoli Bianco e Amato e della maggioranza che appoggia il Governo, nell'alternativa de *La vita è sogno* di Calderon de la Barca o dell'*Elogio della pazzia* di Erasmo da Rotterdam!

Nella certezza di aver interpretato come incongruenti le assicurazioni di Amato sull'autonomia impositiva delle regioni, la lega nord esprimerà un voto favorevole sull'ordine del giorno Bianco ed altri n. 9/1650/27, pur rimproverando i partiti della maggioranza di aver provocato il dissesto finanziario del paese e la stessa conseguente caotica ed assurda normazione fiscale.

Tale rimprovero è giustificato dal voto favorevole che anche la partitocrazia espresse il 27 luglio 1992 sull'ordine del giorno dei colleghi Pioli e Latronico sullo sfoltimento delle agevolazioni fiscali, che ammontavano ad oltre 76.000 miliardi.

I partiti della maggioranza sappiano che votando a favore dell'ordine del giorno Bianco ed altri n. 9/1650/27 da loro stessi proposto sottolineeranno ed esalteranno le loro contraddizioni ed i loro ancora più gravi errori *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione degli ordini del giorno presentati. Ricordo che il Governo si è riservato di modificare il parere espresso su taluni documenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno

Anedda ed altri n. 9/1650/1, ricordo che il Governo ha dichiarato di non accettarlo. I presentatori confermano di insistere per la votazione?

GIANFRANCO ANEDDA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Anedda ed altri n. 9/1650/1, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'ordine del giorno Maceratini ed altri n. 9/1650/2. Ricordo che il Governo ha dichiarato di non accettarlo e che i presentatori insistono per la votazione.

RAFFAELE VALENSISE. Chiediamo la votazione nominale, signor Presidente, su questo e sui successivi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Maceratini ed altri n. 9/1650/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 369
Votanti 365
Astenuti 4
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 69
Hanno votato *no* . . . 296

(La Camera respinge).

Passiamo all'ordine del giorno Trabacchini ed altri n. 9/1650/3, non accettato dal Governo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare per modificare il parere espresso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* A seguito delle osservazioni svolte, il Governo accoglie l'ordine del giorno Trabacchini ed altri n. 9/1650/3 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo questo nuovo parere espresso dal Governo, i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Trabacchini ed altri n. 9/1650/3?

MARTE FERRARI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ferrari.

Passiamo all'ordine del giorno Servello e Poli Bortone n. 9/1650/4. Ricordo che il Governo ha dichiarato di non accettarlo e che i presentatori insistono per la votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Servello e Poli Bortone n. 9/1650/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 375
Votanti 373
Astenuti 2
Maggioranza 187
Hanno votato *sì* 69
Hanno votato *no* . . . 304

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buontempo e Poli Bortone n. 9/1650/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 374
Votanti 283
Astenuti 91
Maggioranza 142
Hanno votato *sì* 70
Hanno votato *no* . . . 213

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gasparri e Poli Bortone n. 9/1650/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 389
Votanti 385
Astenuti 4
Maggioranza 193
Hanno votato *sì* 55
Hanno votato *no* . . . 330

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marenco ed altri n. 9/1650/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 384
Votanti 283
Astenuti 101
Maggioranza 142
Hanno votato *sì* 58
Hanno votato *no* . . . 225

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rositani ed altri n. 9/1650/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 392
Votanti 386
Astenuti 6
Maggioranza 194
Hanno votato *sì* 120
Hanno votato *no* . . . 266

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/1650/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 382
Votanti 375
Astenuti 7
Maggioranza 188
Hanno votato *sì* 58
Hanno votato *no* . . . 317

(La Camera respinge).

Passiamo all'ordine del giorno Piredda ed altri n. 9/1650/10, accettato come raccomandazione dal Governo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmzione economica.* Signor Presidente, il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, accoglie questo ordine del giorno a condizione che all'inizio della parte dispositiva, si aggiungano le parole: «coerentemente alle direttive di politica economica e finanziaria che sono indicate ogni anno nel documento di programmazione economico-finanziaria».

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, aderisce alla riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo?

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, accolgo la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1650/10.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Piredda.

Ricordo ancora che l'ordine del giorno Rutelli ed altri n. 9/1650/11 è stato ammesso al parere ma non al voto.

Passiamo all'ordine del giorno Giuliari ed altri n. 9/1650/12, accettato dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se confermino di voler insistere per la votazione.

FRANCESCO RUTELLI. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Giuliari ed altri n. 9/1650/12, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

GERARDO BIANCO. Vorrei un chiarimento, Presidente.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, onorevole Bianco; comunque, parli pure.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, non ho capito bene il parere del Governo su questo ordine del giorno. Si è detto che è stato accolto come raccomandazione, ma nel caso venga votato vorremmo sapere se il Governo è favorevole o contrario.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo ha ritenuto opportuno accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Giuliari ed altri n. 9/1650/12, che riguarda uno degli argomenti maggiormente discussi nel corso dell'esame della legge finanziaria. Su di esso ho già assunto impegni in occasione dell'esame di alcuni emenamenti; rilevo però che, nel caso in cui l'ordine del giorno fosse posto in votazione, il parere del Governo sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Riprendiamo la votazione dell'ordine del giorno Giuliari ed altri n. 9/1650/12.

STEFANO APUZZO. Si era già votato!

FRANCESCO RUTELLI. Si era già votato, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, la votazione era in corso ed era una votazione particolarmente rapida come sono quelle per alzata di mano. L'onorevole Gerardo Bianco — quando ho visto la sua segnalazione — ha chiesto un parere più preciso al Governo, il quale ha ritenuto di doverlo dare. La votazione non era chiusa.

FRANCESCO RUTELLI. Non si può chiedere un parere prima che votino gli astenuti!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, avevo chiesto chi fosse contrario e non avevo chiuso la fase dei voti contrari per passare alle astensioni...

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo la ripetizione del voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dispongo la ripetizione della votazione.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'ordine del giorno Giuliari ed altri n. 9/1650/12.

(È approvato — Applausi).

Passiamo all'ordine del giorno Ronchi ed altri n. 9/1650/16, accolto come raccomandazione dal Governo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Vorrei fare una precisazione di merito. Noi ci siamo sforzati, anche con gli emendamenti approvati oggi, di andare incontro alle esigenze rappresentate da questo ordine del giorno, stanziando una somma congrua secondo la nostra opinione, a favore dei portatori di *handicap.* Il Governo si rimette comunque all'Assemblea nel caso in cui si insistesse per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

EDOARDO RONCHI. Il Governo ha espresso un parere su un altro ordine del giorno. L'ordine el giorno 9/1650/16 non riguarda i portatori di *handicap* ma il controllo sulle procedure di appalto.

PRESIDENTE. Onorevole Grlllo, vuole chiarire il suo pensiero?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Ha ragione il collega Ronchi: mi ero riferito all'ordine del giorno precedente.

Il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Ronchi ed altri n. 9/1650/16; nel caso si insistesse per la votazione, il Governo si rimetterebbe all'Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi insiste per la votazione?

EDOARDO RONCHI. Insisto, signor Presidente e raccomando l'approvazione del mio ordine del giorno 9/1650/16.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ronchi ed altri n. 9/1650/16.

(È approvato — Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e della lega nord).

Passiamo all'ordine del giorno Renato Albertini e Bergonzi n. 9/1650/17, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Cerutti ed altri n. 9/1650/19, non accettato dal Governo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Ho ascoltato le argomentazioni del collega Cerutti e, modificando il parere precedentemente espresso, dichiaro, a nome del Governo, di accogliere l'ordine del giorno Cerutti ed altri n. 9/1650/19 come semplice raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cerutti, dopo le precisazioni del Governo lei insiste per la votazione?

GIUSEPPE CERUTTI. Poiché il Governo ha cambiato parere sul nostro ordine del giorno 9/1650/19, dichiarando di accoglierlo come raccomandazione, non insistiamo per la votazione *(Applausi).*

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cerutti.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Modigliani ed altri n. 9/1650/20, accolto come raccomandazione dal Governo, se insistano per la votazione.

ENRICO MODIGLIANI. Non insistiamo, Presidente, visto che l'ordine del giorno è stato accolto come raccomandazione, con la precisazione, però, che insieme con altri membri della X Commissione staremo molto vicini al Governo per controllare che tale raccomandazione sia tradotta in fatti *(Ap-*

plausi dei deputati del gruppo federalista europeo).

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'ordine del giorno Parlato ed altri n. 9/1650/21 e stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Pratesi ed altri n. 9/1650/22, non accettato dal Governo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Vorrei riferire all'Assemblea che tanto il ministro Boniver quanto chi vi parla sono molto sensibili ai problemi sollevati dal collega Apuzzo. Il Governo è quindi disposto a modificare il parere contrario, precedentemente espresso, in una accettazione come raccomandazione, a condizione che le parole «impegna il Governo» siano sostituite dalle parole «invita il Governo» e che si espunga l'ultima parte del dispositivo, quella cioè che inizia con le parole «impegna altresì il Governo a redigere entro tre mesi». Così riformulato — ripeto — potremmo accogliere l'ordine del giorno Pratesi n. 9/1650/22 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del sottosegretario, chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Pratesi ed altri n. 9/1650/22 se accolgano l'invito del Governo alla riformulazione e se insistano per la votazione dell'ordine del giorno.

STEFANO APUZZO. Accettiamo la riformulazione proposta dal Governo, ma chiediamo che il nostro ordine del giorno venga posto in votazione. E quindi, prima di procedere al voto, chiediamo che il Governo esprima il suo parere su di esso.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, l'onorevole Apuzzo accetta le modificazioni da lei suggerite e insiste tuttavia perche sia confortato da un voto della Camera. A questo punto qual è il parere del Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* L'onorevole Apuzzo sa, perché glielo abbiamo spiegato anche direttamente, che il massimo del consentito in questa situazione (dal momento che specie con la seconda parte si introduce una modifica legislativa) è di accoglierlo come semplice raccomandazione. Avverto per altro che, se i presentatori insistono per la votazione, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Apuzzo, a questo punto mi dica semplicemente se insiste o no per la votazione.

STEFANO APUZZO. Noi chiediamo che l'ordine del giorno Pratesi ed altri n. 9/1650/22 venga comunque messo in votazione, precisando che a nostro avviso non si va a modificare alcuna legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Pratesi ed altri n. 9/1650/22, che il Governo aveva accolto come raccomandazione ma su cui esprime parere contrario essendo stato posto in votazione.

(È respinto).

Ricordo che gli ordini del giorno Luigi Rossi n. 9/1650/23, Ratto ed altri n. 9/1650/24 e Sbarbati Carletti ed altri n. 9/1650/25 non sono stati ammessi alla votazione. Ricordo comunque che l'ordine del giorno Sbarbati Carletti n. 9/1650/25 è stato accolto come raccomandazione dal Governo.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Masini ed altri n. 9/1650/26 se insistano per la votazione.

NADIA MASINI. Sì, signor Presidente, insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'ordine del giorno

Masini ed altri n. 9/1650/26, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Bianco ed altri n. 9/1650/27, accolto dal Governo, se insistano per la votazione.

GERARDO BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gerardo Bianco.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/27, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Viscardi, insiste dunque per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1650/28?

MICHELE VISCARDI. Presidente, io non insisto, ma il collega Strada, cofirmatario dell'ordine del giorno, chiede che si voti comunque.

PRESIDENTE. Vorrei che venisse precisato il parere del Governo, che aveva accolto quest'ordine del giorno, in un primo momento, come raccomandazione.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, in un primo momento avevo dichiarato di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Il collega Strada ha tuttavia riformulato l'ordine del giorno Viscardi ed altri n. 9/1650/28, aggiungendo nella parte dispositiva, dopo le parole «attività civili» le parole «e di ricerca». In questo caso il Governo è disposto — lo ripeto — ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Strada, insiste per la votazione?

RENATO STRADA. Sì, signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno venga comunque votato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Strada. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Viscardi ed altri n. 9/1650/28, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	377
Astenuti	14
Maggioranza	189
Hanno votato *sì*	366
Hanno votato *no*	11

(La Camera approva).

Ricordo che l'ordine del giorno Ciabarri ed altri n. 9/1650/29, non è stato ammesso al voto, ma è stato ammesso al parere del Governo, che lo ha accolto come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/30, accolto dal Governo. Onorevole Gerardo Bianco insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, il primo firmatario di tale ordine del giorno è l'onorevole Tiraboschi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bianco.

Onorevole Tiraboschi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1650/30, accolto dal Governo?

ANGELO TIRABOSCHI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tiraboschi. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1650/30, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 407
Votanti 387
Astenuti 20
Maggioranza 194
Hanno votato *sì* 241
Hanno votato *no* 146

(La Camera approva).

Ricordo che l'ordine del giorno Gasparotto ed altri n. 9/1650/31 non è stato ammesso alla votazione, ma è stato ammesso al parere del Governo che lo ha accolto come raccomandazione.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, volevo solo chiedere se vale sempre la norma, che credo di ricordare, in base alla quale ogni deputato può presentare un solo ordine del giorno. Sbaglio? A me sembra che ne siano stati votati due presentati dal collega Gerardo Bianco.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, si è trattato di un errore: è stato precisato prima che venisse posto in votazione l'ordine del giorno, che si intendeva come primo firmatario l'onorevole Tiraboschi. La sua osservazione comunque è giusta.

Onorevoli colleghi, prima di passare alle dichiarazioni di voto finali, siccome si chiedono chiarimenti sull'ordine dei lavori, vorrei dire che innanzitutto ascolteremo le dichiarazioni di voto finali e poi passeremo al voto finale sulla legge finanziaria.

Inoltre, nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo convenuto di completare nella seduta di domani l'esame di altri provvedimenti all'ordine del giorno. Come voi sapete, dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria, occorrerà votare la nota di variazione che ci sarà sottoposta domani mattina dalla Commissione bilancio, quindi passeremo alla votazione del bilancio di previsione dello Stato per il 1993.

Sempre nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è concordato di esaminare anche la questione pregiudiziale e la questione sospensiva presentate alle proposte di legge costituzionale sulle funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, nonché il decreto-legge collegato alla manovra di bilancio che istituisce la cosiddetta patrimoniale sulle imprese.

Vorremmo ordinare i nostri lavori in maniera da concludere la seduta di domani ad un'ora non troppo tarda, possibilmente nella mattinata, sia pure inoltrata. Perciò avremmo interesse ad anticipare a questa sera, dopo il voto finale sul disegno di legge finanziaria, il dibattito e la votazione della questione pregiudiziale e della questione sospensiva relative alle proposte di legge costituzionale recanti: «Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale».

Vi prego di collaborare perché spero di mantenere integralmente questo programma; infatti, se slittasse l'esame e la votazione della questione pregiudiziale e di quella sospensiva sulle proposte di legge costituzionali alla seduta di domani, evidentemente questa sarebbe destinata a protrarsi più a lungo.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul provvedimento nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rigo. Ne ha facoltà.

MARIO RIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Anche il deflusso dall'aula può essere rapido. Onorevoli colleghi, vi prego di non sostare nell'emiciclo e di consentire all'onorevole Rigo di iniziare il suo intervento, prestando un minimo di attenzione a quanto dice.

Pregherei gli onorevoli colleghi che fanno nutrita corona al presidente Gerardo Bianco di allontanarsi, perché nei banchi poco più in alto vi è l'onorevole Rigo che si accinge ad intervenire.

La prego, onorevole Rigo, inizi pure.

MARIO RIGO. Grazie, signor Presidente.

La manovra finanziaria, così come prospettata, non può incontrare la nostra fiducia. Pur riconoscendo al Governo il merito di aver corretto l'irresponsabile e colpevole gestione dei governi che lo hanno preceduto, non possiamo nasconderci le inevitabili e gravi conseguenze di un prelievo fiscale del tutto eccezionale che non nasce oggi né è destinato a scomparire in tempi brevi. Non nasce oggi ed ha carattere di eccezionalità, carattere peraltro presente anche negli ultimi due anni. Sono di ieri tassazioni a cascata su tariffe elettriche, telefoniche, ferroviarie, aeree, postali, autostradali, sul trasporto merci, sull'assicurazione civile delle autovetture e sull'iscrizione degli autoveicoli; aumenti a ripetizione della benzina e del gas metano; nuove tasse sul Totocalcio, su fiammiferi, sigarette, sale da cucina e prodotti alcolici, sugli interessi e sui depositi bancari; aumenti dell'IVA su prodotti che erano colpiti in misura inferiore al 19 per cento; aumento delle spese sanitarie e dei *ticket*, aumento della tassa sulla salute, della carta da bollo, dell'IRPEF, dell'ILOR, del passaggio di proprietà degli immobili e incremento dei valori catastali. A questo panorama si aggiunge oggi una manovra di 93 mila miliardi.

Il Governo ha dichiarato che i provvedimenti alla nostra attenzione dovrebbero dare una risposta compiuta alla crisi finanziaria dello Stato. Non è così, perché con l'approvazione di questa legge finanziaria siamo passati da un deficit del 10,6 per cento ad uno del 9,6 per cento del prodotto interno lordo, mentre il livello di sicurezza, in rapporto agli altri paesi sviluppati, è del 5 per cento. Come intendiamo proseguire? Con l'ISI, che poi si chiamerà ICI, al 7 per mille e con altre simili iniziative?

I piccoli proprietari hanno avuto dal Governo l'assicurazione che l'ISI del 2 per mille sugli immobili sarebbe stata applicata *una tantum* per il 1992. Ed è vero che un'assicurazione in questo senso è stata data, ma l'anno prossimo sarà la volta dell'ICI, molto verosimilmente applicata nella misura massima del 7 per mille, in considerazione del fatto che i primi 4 punti spettano allo Stato. La giunta comunale di Venezia, per esempio, ha messo a bilancio l'imposta comunale sugli immobili del 6 per mille: l'importo presunto dell'imposta è pari a 120 miliardi, 80 dei quali andranno allo Stato. Ci domandiamo se sia questa l'autonomia impositiva degli enti locali, se sia questa la base su cui impostare la ripartizione dei proventi fiscali tra lo Stato e le regioni.

Oltre all'imposta comunale sugli immobili, vanno considerate anche le maggiori future tasse comunali sui rifiuti, le maggiorazioni delle tariffe sui trasporti pubblici, sull'occupazione di spazi pubblici, sulla pubblicità, sulla legge Merli, sull'ICIAP e, dal '94, sull'IRPEF. Vi sono poi le addizionali delle province e delle regioni.

A questo punto, ognuno di noi ha un'idea di quanto sta per accadere, i segnali sono tutti lì a dimostrarcelo. A settembre si è registrato un calo della produzione industriale pari al 2,7 per cento, mentre a quella data i disoccupati sono aumentati di un punto percentuale, passando dal 10 all'11 per cento. Si tratta di circa 100 mila unità. Siamo in presenza ormai di un grave fatto recessivo.

La gente è stanca, signor Presidente; se poi alla situazione economica si aggiunge quella politica, allora i margini della stabilità democratica vanno sempre più restringendosi. In questa situazione, ulteriori gravami fiscali penalizzerebbero sempre più le categorie sociali meno abbienti, oltre ad artigiani, commercianti, piccoli imprenditori che rappresentano la spina dorsale del nostro sistema economico e produttivo. Oltre alle privatizzazioni, quindi, occorrerà intervenire in modo implacabile sulle spese parassitarie e sull'evasione fiscale, tagliando quello che c'è da tagliare, a cominciare dai finanziamenti surrettizi ai partiti.

Un emendamento votato due giorni fa ha consentito di destinare un nuovo stanziamento di 140 miliardi alla stampa di partito. Ci chiediamo quali privilegi e quali parassitismi siano ancora nascosti nelle pieghe del bilancio.

Il distacco della gente dalla classe politica si fa sempre più consistente. Il problema di questa lontananza non si risolve con la riforma elettorale, necessaria certo, ma non sufficiente a restituire credibilità alla classe

politica. È necessario un cambiamento del modo di fare politica nel rapporto fra lo Stato, le regioni e gli enti locali. Ciò proprio perché bisogna guardare alle autonomie quali elementi insostituibile per la riscoperta della politica: una politica in grado di restituire vigore morale ai partiti e di formare una nuova classe dirigente.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, il nostro voto sarà contrario *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Via. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, signori deputati, il gruppo liberale voterà a favore dei provvedimenti in esame, sui quali fa perno la manovra economica in atto, diretta al contenimento del disavanzo. La realizzazione di quest'ultimo obiettivo si impone per frenare la caduta dell'economia nel nostro paese e per creare le premesse di un'azione di risanamento che va realizzata in tempi ristretti. Il che — non sembri un vuoto ritornello — è imposto non soltanto dalle esigenze interne, ma anche e soprattutto dall'appartenenza alla Comunità europea (nella quale siamo sorvegliati speciali) e dalla necessità di non perdere terreno nell'ambito internazionale.

Proprio dagli ambienti internazionali sono giunti i primi riconoscimenti positivi sulla validità di tale manovra e gli incoraggiamenti a proseguire senza tentennamenti. Alludiamo, in particolare, all'apprezzamento proveniente dagli ispettori del Fondo monetario internazionale, che ci incoraggia a proseguire nell'azione di riequilibrio. Certo, per continuare a costruire e mantenere la credibilità non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia, anche perché i riconoscimenti ricevuti hanno come contropartita l'impegno a stabilizzare la nostra finanza pubblica ed a ristrutturare la nostra economia.

Per noi liberali è d'obbligo un forte richiamo a proseguire con maggiore decisione sulla strada delle privatizzazioni, che non devono risultare una vuota affermazione di principio, ma una concreta realtà. Il piano presentato a tale scopo dal Governo ha già dato i suoi frutti, rianimando il mercato borsistico così come non accadeva da tempo.

Per la verità, il piano in questione presenta incertezze e non convince pienamente in vari punti, volutamente lasciati vaghi ed ambigui. Naturalmente, da parte nostra si farà tutto il possibile affinché le incertezze vengano superate e gli indugi lasciati dietro le spalle. Ciò anche perché riteniamo che le privatizzazioni comportino, oltre che benefici economici, anche una drastica riduzione delle logiche lottizzatorie, delle politiche clientelari ed assistenziali, nonché della corruzione.

Ci sia consentito sottolineare con piena convinzione il lavoro svolto e l'apporto dato dal Parlamento, che ha mostrato consapevolezza della gravità del momento, non cedendo — come purtroppo è accaduto molto spesso in passato — alle sollecitazioni esterne ed alle pressioni delle *lobbies*. In particolare è significativo il fatto che l'impegno profuso ha portato ad una riduzione, rispetto alle grandezze previste, del disavanzo pubblico, che da 140.500 miliardi è stato portato a 138.500 miliardi. Un risultato — ci sia consentito sottolinearlo — di rilievo, se rapportato alla situazione esistente.

Ovviamente, questo nostro giudizio di massima non significa piena acquiescenza alla manovra. Esistono infatti, a nostro avviso, delle zone d'ombra che non possono essere sottovalutate, perché se la manovra in atto va sostanzialmente nella giusta direzione, essa appare sotto vari aspetti ancora debole ed incerta. Preoccupa in particolare la dimensione del debito pubblico, calcolata attualmente in un milione e 700 mila miliardi circa, ma che viaggia rapidamente verso i 2 milioni di miliardi di lire (cifre difficili persino a leggersi). Dobbiamo avviare a soluzione il problema della graduale riduzione del debito, destinando allo scopo il ricavato delle privatizzazioni e delle dismissioni, onde evitare che possa ricrearsi la situazione che ci ha portati sull'orlo del fallimento.

Non possiamo neppure tacere le nostre preoccupazioni sul grave fenomeno dell'incremento della disoccupazione, con la consapevolezza però che tale fenomeno può essere contrastato solo con la ripresa degli

investimenti e quindi nell'ambito di un ricostituito clima di fiducia generale e di risanamento.

Con queste considerazioni e con questo augurio i deputati del gruppo liberale voteranno a favore del provvedimento in esame *(Applausi dei deputati del gruppo liberale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Il gruppo dei verdi voterà contro questa legge finanziaria, come ha già votato contro le altre parti della manovra economico-finanziaria presentata dal Governo.

Perché giudichiamo inadeguata questa manovra? Non si è voluto porre mano al taglio delle voci dello spreco e del parassitismo. Questo Governo ha mostrato di non avere la forza politica per farlo.

Abbiamo inoltre giudicato ingiusta la manovra perché, non volendo colpire il parassitismo, si è ancora tagliato lo Stato sociale, si è tagliato il sostegno ai settori più deboli del paese e, paradossalmente, si è tagliato su quei settori produttivi che aprono al futuro.

Il confronto vorremmo che emergesse chiaro dinanzi agli occhi dei cittadini. Avevamo proposto di ricavare risorse togliendole ad alcuni settori. Per l'ANAS sono stati previsti 18 mila miliardi nel triennio. Si tratta del settore più coinvolto nelle tangenti; per cui tagliare qualche centinaio di miliardi avrebbe giovato al disavanzo, al risanamento delle istituzioni e avrebbe alleggerito il lavoro dei Di Pietro di tutta Italia. Nel contempo, avrebbe preservato il paese da altri scempi del territorio e dell'ambiente.

Si trattava dunque di spesa di spreco. Proponevamo che queste risorse venissero impiegate per interventi a favore del trasporto pubblico nelle città e del trasporto ferroviario per quello che riguardava le merci. Avevamo proposto inoltre tagli alle migliaia di miliardi tuttora destinati a leggi speciali per il Mezzogiorno. Lo abbiamo fatto non perché non si debbano sostenere le regioni del sud (non sono certo i verdi a sventolare gli anacronistici stendardi nordisti), ma perché i meccanismi di spesa della legge n. 64 favoriscono l'uso distorto delle risorse.

Meglio allora indirizzare qualche centinaio di miliardi allo sviluppo delle università del sud e al finanziamento del diritto allo studio per i giovani del Mezzogiorno. Poiché l'uso distorto delle risorse, la catena sconcia di appalti e subappalti non riguarda solo il Mezzogiorno, ma anche il nord del paese, avevamo proposto il taglio di qualche centinaio di miliardi anche della legge per la Valtellina, altro ignobile inganno all'opinione pubblica. Si trattava infatti di risorse a favore non di quanti patirono le dolorose vicende della catastrofe del 1987, ma a favore della cementificazione e degli affari.

Si trattava, insomma, di togliere ai più noti settori dello spco, dall'AIMA alle spese militari, per restituire risorse alle leggi per il sostegno all'immigrazione, alla cooperazione con i paesi del sud del mondo, al risparmio energetico ed alle energie pulite, un settore quest'ultimo in cui il Governo ha proceduto a tagli massicci, dimenticando gli impegni assunti alla Conferenza di Rio de Janeiro, subito dopo ribaditi dal Parlamento con la mozione fatta propria dal Governo.

In conclusione, signor Presidente, colleghi, emerge un quadro desolante: il mantenimento di ciò che esiste. Il tempo delle vacche magre in cui ci troviamo potrebbe avere un aspetto positivo: chiudere non solo con il parassitismo e lo spreco, ma anche — più in generale — con un assetto del nostro mondo produttivo che è legato a meccanismi di consumi che non hanno futuro. Il futuro sarà invece per una società sobria, che riveda criticamente il consumismo esasperato e che, con intelligenza ed innovazione tecnologica, vada verso produzioni pulite che rispondano ai bisogni veri della gente, e non alle leggi di espansione dei meccanismi delle società industriali.

La legge finanziaria avrebbe potuto essere una tappa per questo cambiamento verso una società sostenibile della solidarietà, ma anche della qualità della vita: vi è ancora una grande distanza fra una simile prospettiva e la cultura che continua a dominare quest'aula. Purtroppo non abbiamo sin qui sentito non soltanto gli uomini e le voci tradizionali della *nomenklatura,* ma anche gli

esponenti nuovi, che siedono ai tavoli della costruzione di nuove politiche — da Martelli a Segni, a La Malfa — levare la loro voce, al di là di qualche disputa sulle regole elettorali, ad indicare i percorsi di questo cambiamento. Un cambiamento che nell'allocazione delle risorse del paese avrebbe trovato una credibile verifica. *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Ladri: ladri di diritti e di speranze, ladri con destrezza. Solo così è possibile definire gli ispiratori e gli esecutori di questa manovra finanziaria, che toglie ai deboli — a chi non ha padrini, a chi non può pagare tangenti, a chi non ha *lobbies* politiche e imprenditoriali su cui contare — per dare ai forti, per continuare negli sprechi, per garantire vecchi e nuovi parassitismi, per salvare infine una classe politica totalmente delegittimata nel paese, che si arrocca e si protegge in un castello di rigidità e di intolleranza.

Abbiamo assistito in questi giorni ad un spettacolo indecoroso: quello di una maggioranza assolutamente indisponibile a qualunque proposta delle opposizioni. Il Parlamento è stato svilito e trasformato in un «votatoio»; gli emendamenti sono stati respinti dai deputati della maggioranza spesso indipendentemente dal loro contenuto. D'altronde, la vera manovra economica era già stata varata con i decretoni n. 333 e n. 384, con la legge delega e, prima ancora, scippando la scala mobile ai lavoratori dipendenti. In questi mesi le stangate si sono susseguite ad altre stangate; scelte profondamente antipopolari sono state poste in essere da questo Governo, con una leggerezza ed un cinismo senza precedenti. A questo punto, la finanziaria diventava solo l'ultima pennellata ad un disegno già interamente attuato.

L'ultimo tocco di aggiustamento contiene scelte di politica economica che esaltano le diseguaglianze e fanno pagare il costo della crisi a chi in questi anni l'ha già pagato a sufficienza. Una manovra era necessaria, la crisi è profonda e necessita una politica di rigore: questo — solo questo — è stato il ragionamento che per giorni e per mesi ci avete propinato. Tutto ciò è vero e nessuno l'ha mai messo in discussione. Il problema era — ed è — però chi deve pagare la crisi, quali settori della popolazione: se, ancora una volta, chi vive del proprio lavoro, i lavoratori dipendenti, quei larghi settori di lavoro autonomo che pagano le tasse, i pensionati, i disoccupati, i non garantiti, i cittadini svantaggiati, i portatori di *handicap* o se, invece, gli evasori fiscali, i detentori di redditi improduttivi ed esentasse, le grandi imprese, le potenti *lobbies* i cui rappresentanti spesso si aggirano nei corridoi del nostro Parlamento. Il problema vero era se bisognasse tagliare ancora una volta i servizi sociali fondamentali, come è stato fatto, a partire dall'assistenza sanitaria, se bisognasse assestare l'ultimo colpo ad un già malconcio Stato sociale, o se invece occorresse tagliare gli sprechi, le megaopere pubbliche troppo spesso inutili, i cui lavori non terminano mai, ma che in compenso producono — le recenti inchieste lo dimostrano in modo inoppugnabile — tangenti e corruzione senza limiti; se bisognasse tutelare i diritti o le consorterie, le solidarietà o gli egoismi. Non possiamo che prendere atto che avete scelto, con una nettezza senza precedenti, da che parte stare. Noi, con altrettante nettezza, stiamo dall'altra.

Stiamo dalla parte di chi spera che questo Governo vada via al più presto e ci liberi dalla sua orribile presenza e della presenza dei suoi impresentabili ministri.

Questa manovra peraltro sul piano economico è un gigantesco *bluff*, una pezza messa alla meno peggio per arginare una falla. Non serve a risanare la finanza pubblica, perché si basa soprattutto su entrate provvisorie, assolutamente contingenti. Di questo passo i tagli di 93 mila miliardi nel 1993 dovranno diventare, a causa del vertiginoso buco del debito pubblico, 140 mila nel 1994 e 200 mila nel 1995.

Allegra amministrazione delle risorse ed incoscienza nella spesa: questo è il solo modo per definire la politica economica di questo Governo. Vi comportate come gli eserciti in fuga: arraffate e saccheggiate il possibile, bruciando tutto il resto. Ed eser-

cito in fuga, a guardare i dati elettorali parziali di questo periodo, lo siete davvero; avete ancora il consenso del Parlamento, ma il consenso nel paese non c'è già più e non siete più in grado di assicurarvi l'impunità di un tempo.

Oggi più che mai la questione sociale è questione morale. Decidere a quali capitoli destinare le risorse dello Stato non è questione meramente contabile, non è esercizio di ragioneria o di statistica; è, specie in questo momento, una scelta etica. Se in periodi di prosperità e di piena occupazione questa scelte sono scelte politiche, in periodi di crisi e di disoccupazione diventano scelte morali.

Uno spreco è uno spreco in qualsiasi stagione; ma in un periodo in cui si chiede di tirare la cinghia esso diventa automaticamente la negazione di un diritto per centinaia di migliaia, per milioni di cittadini. Proprio nei periodi di crisi le garanzie e i servizi sociali acquistano la loro utilità massima; proprio in questi momenti andrebbero potenziati e comunque mantenuti a qualsiasi prezzo, perché i ceti disagiati sono ancora più deboli. Compiere la scelta contraria significa giocare con la qualità della vita di milioni di famiglie.

Ma quale è stata la politica economica del Governo che si evince dal bilancio e dalla legge finanziaria per il 1993? Taglio dei servizi sociali e aumento delle spese militari. Nessun emendamento teso a riequilibrare la spesa in direzione dei diritti dei settori svantaggiati della popolazione è stato preso in considerazione dal Governo. Non sono passati emendamenti a favore dei cittadini portatori di *handicap* che prevedevano una modestissima variazione di bilancio. A fatica si sono trovati 50 miliardi per i centri di prima accoglienza per popolazioni del terzo mondo, ma quei soldi sono stati prelevati dai fondi per la cooperazione con i paesi del terzo mondo.

Tutti gli emendamenti tesi alla garanzia del diritto alla salute, al lavoro, allo studio, alla parità e all'eguaglianza tra i cittadini sono stati respinti. Nello stesso tempo siamo l'unico paese europeo che aumenta le spese militari: 2 mila miliardi vengono buttati al vento per acquistare le fregate irachene, assolutamente inutili per la nostra marina. Al riguardo ci consentirete di dire che ci pare scandaloso che, dopo che il Parlamento aveva già bocciato due volte questo acquisto, esso sia stato riproposto per la terza volta.

Si continua ad insistere sul progetto EFA, l'aereo intercettatore dal costo finale di 20 mila miliardi, già abbandonato ormai da alcuni *partners*. Si stanziano tutte le somme occorrenti per andare nella direzione del nuovo modello di difesa, mai approvato dal Parlamento, un modello offensivo assolutamente anticostituzionale, oltre che estremamente costoso.

Si confermano tutte le spese previste per le grandi e spesso inutili opere pubbliche. Un esempio per tutti: il finanziamento del progetto per l'alta velocità. Tale progetto, mai sottoposto alla discussione del nuovo Parlamento, è fortemente inviso alle popolazioni, provoca gravissimi scempi ambientali ed è contemporaneo al taglio di tutta la parte cosiddetta improduttiva, ma sovente invece socialmente utile,quando non indispensabile, della rete ferroviaria. Un progetto dal costo finale di 70 mila miliardi, basato su previsioni di traffico assolutamente inattendibili.

Inoltre abbiamo assistito alla riduzione dei capitoli di spesa finalizzati e all'aumento di tutti quelli che prevedono massima discrezionalità. Nessun emendamento che prevedesse maggiori finalizzazioni delle spese è stato accettato dalla maggioranza, che ha invece strenuamente difeso tutti i capitoli che prevedevano massima discrezionalità di impegno, con conseguente grande possibilità di manipolazione, di clientelismo e forte aumento dei rischi tangentizi.

Vi è un forte indebolimento della capacità di spesa degli enti locali, con conseguente notevole riduzione della loro produzione di servizi; è stata deliberata un'ulteriore proroga a dicembre del 1993 del divieto di contrarre mutui. Oltre al blocco delle assunzioni vi è poi il fatto che il bilancio degli enti locali potrà contare solo sul 95 per cento delle somme previste per il 1992, con una riduzione netta del 5 per cento alla quale va poi aggiunto il peso dell'inflazione. E l'elenco potrebbe continuare.

La verità è che il riferimento della legge finanziaria non sono i cittadini del nostro paese, bensì le clientele e i grandi gruppi economici, come per altro è stato ben dimostrato con la vicenda delle privatizzazioni che, al di là dei tristi episodi di talpe e di indegne speculazioni, si stanno trasformando in una gigantesca svendita del patrimonio dello Stato e in un magnifico regalo per speculatori e amici degli amici.

In tutto ciò il criterio dell'utilità sociale di alcuni servizi è assolutamente sconosciuto. Una politica economica che sia anche scelta etica comporta il principio della solidarietà come supremo regolatore della redistribuzione equa delle ricchezze e delle risorse anche nei momenti di grave crisi.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, ha esaurito i dieci minuti del tempo di intervento regolamentare per la dichiarazione di voto.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, non è mia intenzione contestarla, ma a me risulta che ne siano passati solo otto. Le chiedo tuttavia un minuto soltanto per concludere, anche in considerazione del fatto che il nostro gruppo non ha utilizzato quasi nulla del tempo a sua disposizione.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. Una seria politica di bilancio non può consistere nella determinazione di uscire dalla crisi a qualsiasi prezzo. L'ottica andrebbe invece rovesciata. Si tratta infatti di stabilire criteri attraverso i quali si esce dalla crisi, impedendo che i prezzi vengano pagati proprio da coloro che già hanno pagato le conseguenze maggiori della medesima. Senza voler considerare che operando i tagli sui servizi indispensabili si fa pagare il prezzo due volte: in termini di costi che aumentano e in termini di efficienza che diminuisce. Senza voler inoltre considerare che una generale disattenzione ai problemi ambientali e l'assenza del concetto di limite per quanto riguarda le risorse ci fanno pagare costi sociali collettivi assolutamente insostenibili, che non vengono contabilizzati, ma che su distanza di tempo anche breve produrranno — come hanno già prodotto — danni incalcolabili.

È per tutto questo insieme di ragioni che come movimento per la democrazia: la Rete ci opponiamo alle scelte economiche del Governo, quelle espresse dalla legge di bilancio e dalla legge finanziaria e quelle espresse in questi mesi con le varie «stangate».

Vi è una ragione in più che ci sembra la più importante. L'attuale Governo non è credibile, non ha l'autorità per chiedere sacrifici al paese. Un Governo composto da ministri come Goria, Andò e De Lorenzo (e prego quelli non citati di non sentirsi da meno) non può chiedere agli italiani di tirare la cinghia. La gente è disponibile ad affrontare la crisi in modo equo e a sostenere gli sforzi necessari per superarla, ma solo se a chiederglielo sono uomini credibili, non chiacchierati, non sfiorati dal sospetto di collusioni preoccupanti e da scandali per tangenti e corruzioni varie.

Gli italiani, così come sono stanchi di sentire amici dei mafiosi parlare di trasparenza e di necessità della lotta alla mafia, sono allo stesso modo stanchi di sentire i saccheggiatori del denaro dello Stato parlare della necessità di risanamento della finanza pubblica. *(Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio si definisce la manovra economica e finanziaria che è stata scandita e caratterizzata dalla legge delega, dal decreto-legge n. 384, dal provvedimento collegato sulla finanza pubblica e, prima ancora, da altri decreti-legge nonchè dallo scippo dello scatto di scala mobile ai danni dei lavoratori nel nostro paese.

Questo Governo e questa maggioranza si sono assunti e si assumono una responsabilità grave di fronte al paese; lo hanno fatto e lo fanno con arroganza e con comporta-

mento autoritario, sordi alle ragioni della critica, ai bisogni, alle sofferenze di milioni di donne e di uomini.

Voi avete operato a colpi di fiducia limitando pesantemente l'emendabilità dei provvedimenti, opponendo un muro pregiudiziale al dibattito sulle proposte altrui; avete rinchiuso la discussione ed il confronto effettivi all'interno del «fortino» della maggioranza e del Consiglio dei ministri, dentro i quali avete emendato e patteggiato.

Il risultato è una manovra nata, cresciuta e definita fuori dalle aule parlamentari, mortificando il ruolo e la funzione costituzionale delle Camere, realizzando nei fatti quel trasferimento del potere legislativo al Governo che Amato aveva delineato a settembre, mutando la Costituzione materiale di questo paese.

Avete ignorato — tranne che per qualche limitata modifica degli aspetti più aberranti della manovra — il più grande movimento popolare e democratico che questo paese abbia conosciuto da anni. Preoccupa — e non dovrebbe preoccupare solo noi — l'arrogante assenza di risposte, di considerazione di fronte all'imponente moto di ribellione sociale e democratica che ha riempito le piazze del paese. Una straordinaria esperienza di democrazia e di partecipazione, di consapevolezza popolare di massa, di volontà di intervenire, manifestata con generosità e con straordinaria maturità dalle classi e dai ceti fondanti di questa Repubblica: dai lavoratori, dalle donne, dai giovani.

Contro questa parte del paese non si costruisce il risanamento possibile; si impoverisce la nazione, si svuota e si rende indifesa la democrazia.

Di questo vi chiediamo conto, ministri, professori dell'alta finanza, non credibili nelle vostre previsioni e nelle vostre strategie. Non siete credibili e siete pericolosi; non siete credibili, perché siete espressione diretta di forze responsabili prime del dissesto finanziario, della crisi economica, del discredito di un ceto politico e di Governo segnato dall'incapacità, dal malgoverno, dalla corruzione e dal clientelismo, dall'intreccio con poteri occulti e criminali. Non siete credibili perché piegate cifre e previsioni alle vostre esigenze contingenti.

Quella che imponete al paese e una manovra iniqua, miope ed impotente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

MAURO GUERRA. Non è vero — e voi lo sapete — che questi provvedimenti, pur nella loro ingiustizia e nel loro cinico carattere di classe, consentiranno una svolta positiva nella crisi del paese.

Suonano farsesche e poco responsabili l'euforia e la soddisfazione ostentate in quest'aula per la riduzione di duemila miliardi delle previsioni del saldo netto da finanziare. Farsesche di fronte alla poca credibilità di questa previsione e farsesche se misurate ai costi economici, sociali, ambientali che la manovra comporta; come farsesca e fuori luogo appare anche l'euforia per qualche punto in più degli indici di borsa, mentre assume toni sempre più drammatici lo stato dell'economia reale, lo strangolamento delle attività produttive per i tassi di sconto ancora elevatissimi, la crescita paurosa della disoccupazione.

Di fronte a tale situazione non basta agitare l'emergenza quando conviene. Occorrerebbe una gigantesca manovra di contenimento e di riqualificazione della spesa, capace di spostare risorse dagli sprechi, dagli spazi di clientela e di corruzione, alle politiche sociali, agli investimenti, al sostegno all'occupazione, alla riqualificazione dell'apparato produttivo. E c'è spazio per un contenimento della spesa che salvaguardi questi obiettivi e queste esigenze. Ce lo ha dimostrato lo stesso Governo, quando ha presentato un emendamento con tagli alle spese correnti del Ministero della difesa dell'ordine di 800 miliardi, che avete poi sciaguratamente utilizzato per investimenti in nuovi sistemi d'arma. Ma quel risparmio che voi stessi avete dimostrato di poter operare sta lì, emblematicamente, ad accusarvi. Quali e quanti spazi di risparmio, di razionalizzazione come questo vi sono nelle diverse tabelle ministeriali? Quali e quante risorse sono recuperabili per il contenimento del deficit, per politiche sociali radicalmente alternative? Ma in questa direzione vi

siete rifiutati di andare, come vi siete rifiutati di intervenire con il prelievo laddove si concentrano grandi ricchezze, patrimoni reali e finanziari. L'alternativa è secca: o si colpiscono la rendita finanziaria e i patrimoni accumulati grazie anche all'evasione fiscale e all'elusione, o si colpiscono — come il Governo ha scelto di fare — i redditi da lavoro dipendente, le fasce più sofferenti della popolazione, lo Stato sociale, con una *escalation* drammatica di nuovi tributi, con l'eliminazione del *fiscal drag* e l'innalzamento delle aliquote a livelli insopportabili per chi paga le imposte.

Vi e poi una questione ulteriore e decisiva. Una qualsiasi politica di risanamento finanziario, anche la più giusta (e la vostra non lo è di certo), non ha futuro se è separata dal rilancio di una politica di sviluppo produttivo. Se si affronta il problema del risanamento solo colpendo il tenore di vita della gente, restringendo indiscriminatamente i consumi e senza intervenire sul lato dello sviluppo, si innesca una spirale depressiva e recessiva destinata a mettere in discussione la stessa tenuta sociale e democratica del paese, nonché a svuotare di risorse possibili la politica finanziaria. Così, state avviando le privatizzazioni solo in termini di svendita, di miope rincorsa verso qualche entrata, purché sia, senza un ragionamento, senza lo sforzo di un'attenzione e di una saldatura verso le grandi questioni dell'occupazione, dello sviluppo, della programmazione, del Mezzogiorno.

Voi avete scelto un'altra strada, tutta emblematicamente rappresentata in questa legge finanziaria e in questo bilancio; una strada segnata dall'attacco al lavoro e alle pensioni. Con i vostri provvedimenti e con il muro che avete opposto ai nostri emendamenti per il recupero del *fiscal drag*, per il conguaglio delle perequazioni delle pensioni, per un sostegno agli ammortizzatori sociali, avete scelto una strada segnata dall'indifferenza o dall'elemosina rispetto alle questioni poste da noi e da altre forze di opposizione per il sostegno alle attività produttive. Penso alla cantieristica, alla siderurgia, all'amianto, alla politica mineraria, all'innovazione tecnologica, al Mezzogiorno, all'artigianato, all'agricoltura. E potrei continuare.

Avete scelto invece una strada precisa. Penso ai colpi che avete inferto agli enti locali, alla farsa inscenata dal ministro sul fondo sanitario nazionale, all'azzeramento della politica della casa. Penso all'ambiente, ai tagli specifici al risparmio energetico, al piano triennale, ma anche all'assenza di politiche di studio e di protezione del territorio, al taglio dei mutui ai comuni per acquedotti, rifiuti e depurazione. E penso all'assenza di uno sforzo complessivo nel senso di una nuova qualità dello sviluppo e della riconversione ecologica dell'economia, così come penso alla controriforma sanitaria, previdenziale, nel pubblico impiego, sulla finanza locale, e alla sistematica sottovalutazione della scuola e della giustizia. Questa sottovalutazione e queste controriforme si confrontano con la testarda tenacia che avete dimostrato nella difesa di giganteschi investimenti nei sistemi d'arma: migliaia di miliardi per aerei e carri armati al servizio di una strategia militare offensiva, in spregio alla Costituzione.

Ecco le ragioni del nostro voto contrario, le ragioni e la dignità di un'opposizione irriducibile ed antagonista. Le ragioni di una opposizione che sarà senza tregua, dentro e fuori del Parlamento: con i lavoratori che non accettano la rassegnazione, neanche di fronte a quella delle loro organizzazioni sindacali; con i pensionati, che si ostinano a voler vivere, nonostante i vostri provvedimenti, con un minimo di dignità; con le donne, che non si accontentano dell'elemosina, ma pongono la questione della loro dignità, della loro libertà e della loro differenza come snodo di un'altra civiltà, di un altro modo di vivere; con i giovani, gli emarginati, i sofferenti, con coloro che non accettano che si dia un prezzo sul mercato alla loro vita, da contabilizzare solo per il costo economico e, per ciò stesso, mettono in discussione gli assetti economici e sociali dominanti, costituendo con la loro stessa vita, con i loro bisogni e le loro speranze, lo scandalo di un'opposizione totale a questo stato di cose, a questo vostro modo di governare.

Da qui è tornata in campo e può crescere una sinistra nel nostro paese: da quest'opposizione, da quest'alterità. Rifondazione

comunista è al servizio di questa lotta e di questa speranza, di una sinistra possibile di opposizione che va ben oltre i nostri confini. Questo è il contributo forte e determinato dei comunisti contro il Governo e la sua manovra economica e finanziaria. Per tali ragioni saremo da subito, da dopodomani, di nuovo in piazza, a Napoli, e per questo proporremo un referendum sulla controriforma della sanità e delle pensioni. Lo scontro non è finito, la nostra battaglia continua *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, i repubblicani sono collocati all'opposizione rispetto a questo Governo. Il nostro giudizio e la ragione della nostra posizione derivano dal fatto che il Governo, per la sua base parlamentare e per la sua continuità politica rispetto alle precedenti coalizioni, non costituisce quella svolta di metodi e di contenuti che noi riteniamo necessaria per risollevare il nostro paese e per ridargli quella credibilità internazionale che ha purtroppo perduto in questi ultimi anni di gestione spensierata della finanza pubblica, anni caratterizzati anche dall'insorgere di tanti altri problemi importanti ed urgenti.

La nostra decisione di non partecipare più a questo tipo di coalizioni provocò qualche sorpresa, ma i fatti si sono incaricati di darci ragione. E qualcuno dovrà un giorno spiegare come mai l'Italia, che è riuscita a risollevarsi dalla difficile condizione di prostrazione seguita alla seconda guerra mondiale e ad inserirsi con autorità e con prestigio crescenti tra le nazioni più progredite del mondo, proprio in questi ultimi mesi stia prendendo la strada opposta, la strada che la porta ad essere considerata tra i fanalini di coda dei paesi della Comunità europea, che la porta ad essere giudicata inaffidabile dalle più qualificate agenzie di valutazione internazionali, che la porta verso concreti pericoli di instabilità e di disgregazione.

Non è il caso di soffermarsi troppo sulla leggerezza di quanti rispondevano ancora pochi mesi fa con sufficienza e con irresponsabilità ai richiami contro tali pericoli; si tratta di uomini che siedono ancora in questo Governo, di uomini che fanno ancora parte della maggioranza parlamentare che lo sostiene. Si apre una fase nuova nella politica italiana; cresce una forte ansia di rinnovamento, che non vediamo rappresentata nel Governo e che invece noi consideriamo con grande interesse e con grande speranza. Dobbiamo impegnarci per eliminare il tanto vecchio che non va più nella politica italiana e per costruire quel nuovo in cui si affermino i valori della moralità civile, della responsabilità e dell'efficienza. È per questo che noi repubblicani siamo decisamente impegnati in tale direzione. Occorre dare, in particolare, autorevolezza e stabilità all'azione del Governo, anche mediante la riforma istituzionale dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio, che noi abbiamo proposto, per metterlo al riparo dai tranelli e dalle trappole dei suoi ministri, per metterlo al riparo dai tranelli e dalle trappole della sua maggioranza parlamentare.

Tra le prime dichiarazioni rese dall'onorevole Martinazzoli come segretario della democrazia cristiana vi è l'affermazione che se l'Italia ce la farà a superare il difficile momento attuale ce la farà senza i repubblicani; se non ce la farà, la responsabilità sarà dei repubblicani. Non comprendo bene questa affermazione dell'onorevole Martinazzoli, ma vedo che ci assegna un grande ruolo; però, il giudizio è in ogni caso ingiusto. Potremmo rispondergli sbrigativamente che egli dovrebbe guardare in casa sua, dovrebbe guardare i suoi problemi, che non mi sembrano davvero pochi; preferisco tuttavia rispondergli che egli è piuttosto disattento sulle nostre posizioni, che sono animate da grande senso di responsabilità verso il paese e da attenta ricerca delle soluzioni che possono risollevarlo.

Come è possibile dimenticare, ad esempio, il contributo decisivo dato dai parlamentari repubblicani all'approvazione di alcuni provvedimenti finanziari, certo inadeguati e largamente imperfetti, ma comunque necessari per alleggerire la drammatica situazione finanziaria del bilancio

pubblico? Come è possibile dimenticare che il sostegno al Governo su alcune disposizioni, quelle meno discutibili sotto gli aspetti della loro formulazione ed efficacia finanziaria, è venuto al Governo assai più dai parlamentari repubblicani che da alcuni, anzi da molti, parlamentari della maggioranza? Che nell'incerta e confusa politica di privatizzazioni che il Governo, non senza ambiguità, sta avviando, il sostegno dei parlamentari repubblicani è, per esempio, molto, ma molto maggiore di quello dei parlamentari del partito di maggioranza relativa e di altri partiti che pure sostengono il Governo?

Noi abbiamo non la presunzione, ma la coscienza di stare dalla parte degli interessi del paese, che questo Governo non è in condizione di rappresentare. Abbiamo avuto modo di esprimere in più circostanze, anche in quest'aula, la nostra valutazione sulla manovra finanziaria del Governo sulla quale abbiamo espresso un giudizio di insufficienza quantitativa e qualitativa.

Qual è, infatti, l'efficacia della manovra sul problema principale, cioè, per esempio, su quello del debito pubblico? È forse in condizione di favorire il perseguimento degli obiettivi cui siamo chiamati dal trattato di Maastricht, ma non soltanto da quello? No, perché il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo rimarrà comunque sostanzialmente inalterato.

Questo è un punto accantonato della manovra finanziaria da parte del Governo, ma non è certo un punto accessorio od opzionale, è un punto centrale; un punto centrale sul quale il Governo non fornisce soluzioni, limitandosi a rinnovarlo.

Una seconda ragione del nostro giudizio di insufficienza sulla manovra è la problematica (uso naturalmente un eufemismo) efficacia finanziaria di molte sue disposizioni, affidata assai più alla speranza che non alle concrete possibilità. Mi riferisco (tanto per fare solo un esempio) alla materia delle privatizzazioni, della previdenza, della sanità. Ieri la Camera ha votato un emendamento del Governo per ridurre di 400 miliardi la spesa sanitaria, ma non ha indicato gli strumenti convincenti che possano rendere credibile tale decisione. Come potremmo dunque crederci? Non bastano certo le dichiarazioni di principio, ma occorre una politica sanitaria; una politica sanitaria, signor Presidente, che purtroppo noi non vediamo.

Ma è anche la qualità della manovra ad essere del tutto modesta. Sempre ieri, in Commmissione bilancio ho contestato al ministro delle finanze la politica tributaria del Governo. Come è possibile continuare ad avere un numero di leggi fiscali tanto cospicuo? Come è possibile continuare ad avere disposizioni complicate e spesso contraddittorie, con grave molestia del contribuente e con risultati molto modesti?

Ho ricevuto, come altri colleghi, una lettera da qualificati esponenti dell'ordine dei dottori commercialisti, lettera che non aveva altro scopo se non quello di richiamare l'attenzione sull'impossibiilità di interpretare correttamente — e di osservarle — disposizioni fiscali (il che, spesso, produce effetti penali) numerosissime ed introdotte con superficialità da parte del Governo.

Io stesso ho ricordato in quest'aula, intervenendo sulla manovra finanziaria nella seduta dello scorso 20 ottobre, che nei suoi pochi mesi di attività il Governo ha introdotto ben diciassette nuove imposte. Vogliamo scherzare? Come si può procedere oltre con una politica tributaria tanto sconnessa e contraddittoria? Come pensiamo di ridare in questo modo credibilità allo Stato ed alle istituzioni pubbliche?

Voglio ricordare l'imposta sul *capital gain*. Quando essa fu introdotta, fummo i soli a dichiarare che non avrebbe dato il gettito previsto e che era un'imposta del tutto inopportuna. I fatti si sono anche qui incaricati di darci ragione, e ora il Governo l'ha sospesa. Ma non ci si poteva pensare prima di produrre i guasti che essa ha prodotto?

Devo anche confessare che sono molto sorpreso della presentazione di un ordine del giorno, primo firmatario il presidente dei deputati democristiani, l'onorevole Gerardo Bianco, sottoscritto da altri trentaquattro parlamentari del suo gruppo, che ha un significato molto preciso ed inequivocabile, quello di una sfiducia nei confronti del ministro delle finanze, che è, sì, nel Governo, ma che fa parte dello stesso partito dei firmatari di quell'ordine del giorno.

Debbo aggiungere che sono sorpreso anche che il Governo abbia espresso su tale ordine del giorno una valutazione positiva, visto che di fatto era una critica sostanziale alla politica del Governo medesimo, anche di questo Governo, in materia fiscale. E debbo dire che sono rimasto pure in qualche modo colpito dal fatto che, nonostante l'accoglimento da parte del Governo, il vicepresidente dei deputati democristiani abbia preteso che il documento fosse posto in votazione e approvato, come poi è avvenuto.

Ci sono nel Governo ministri il cui unico impegno, sembra essere quello di difendere la capacità di spesa del proprio dicastero anziché risolvere i problemi del settore che dirigono. Non c'è da stupirsi, allora, se le misure strutturali di risanamento vengono ritardate o non vengono proprio proposte...

PRESIDENTE. Onorevole Pellicanò...

GEROLAMO PELLICANÒ. Mi avvio alla conclusione, onorevole Presidente.

Nella parte della sanità...

PRESIDENTE. No, onorevole Pellicanò, mi scusi, ma lei dovrebbe proprio concludere perché ha già superato il tempo a sua disposizione.

GEROLAMO PELLICANÒ. Ma ho visto che qualche volta si è concesso qualche minuto in più. Per esempio, al collega della Rete...

PRESIDENTE. Le ricordo che la Presidenza sarebbe disponibile, eventualmente, ad autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di quella parte del suo intervento che lei non riuscisse a svolgere.

GEROLAMO PELLICANÒ. Se mi consente, concludo rapidamente, signor Presidente, così non vi sarà alcun problema.

Come si vede, ci sono molti limiti nella manovra, ma nonostante la sua insufficienza, inadeguatezza e contraddittorietà, noi non ci nascondiamo che è soprattutto urgente procedere al risanamento finanziario. È questa la ragione per la quale abbiamo chiesto di non sospendere l'esame parlamentare dei provvedimenti finanziari durante il congresso del nostro partito ed è questa la ragione per cui, pur esprimendo una valutazione complessivamente molto critica sulla manovra, abbiamo favorito e non abbiamo ostacolato l'approvazione di provvedimenti finanziari comunque in grado di produrre qualche effetto di contenimento del fabbisogno pubblico. Coerentemente con tale impostazione, questa sera ci asterremo dalla votazione sul disegno di legge finanziaria. *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, con gli altri membri del mio gruppo — Roberto Ciciomessere, Emma Bonino, Marco Taradash, Elio Vito ed anche Pio Rapagnà (su posizioni diverse per quel che riguarda questa particolare vicenda) — posso oggi dinanzi al paese rivendicare ancora una volta, e più che mai, la saggezza della nostra assunzione di responsabilità, quando dinanzi al più debole tra i Governi della Repubblica da trent'anni a questa parte, numericamente parlando, quando dinanzi ad un paese che prendeva atto della bancarotta fraudolenta nella quale era stato precipitato e nella quale si era precipitato, proprio noi, che non avevamo condiviso nessuna di quelle responsabilità e che avevamo dato corpo ad alternative ragionevoli, abbiamo stabilito, con il nostro voto a sostegno della manovra, unilateralmente annunciato, che il crimine di far cadere il Governo in queste settimane non avrebbe potuto essere compiuto.

Ebbene, siamo stati raggiunti in tale comportamento — che il paese e ciascuno lo sappia — da tutti i gruppi presenti in questo Parlamento: da rifondazione comunista alla lega nord. Perché se le geremiadi o anche le filippiche sono state molte, ed alcune abili e sentite, nulla è stato fatto dai cosiddetti oppositori per far cadere questo Governo, perché farlo cadere avrebbe significato tradire i loro stessi interessi ed i loro stessi

ideali. Sino ad oggi, ed ancora per qualche giorno o settimana, tale prospettiva sarebbe irresponsabile.

Devo anche sottolineare che qualche sentimento di non apprezzamento o qualche dubbio di viltà o di doppiezza vi è stato in coloro che pretendono, ancora oggi, di avere lottato contro questo Governo: è vero! Avete fatto finta e la cosa non va ad onore delle vostre convinzioni!

Rivendichiamo, pertanto, questo modo di condurci nelle vicende del nostro tempo, della nostra società e di questa Repubblica. Credo sia possibile opporci ai mali del paese, anche in sede di bilancio, opporci ai mali che corrodono le nostre istituzioni, ai guasti culturali, economici e sociali, se si ha ben chiaro cosa si vuole, cosa si ama in alternativa e a questo si dà corpo, al di là dei giochi fissi e delle sceneggiate, anche quando in qualche momento può essere necessario essere impopolari, pur di non essere antipopolari.

Guidare, quindi, assumersi la responsabilità della guida dei pochi o dei molti che ci ascolteranno, se questo è necessario: se è necessario pagare questo scotto per non divorziare dalle proprie ragioni, interiori e ideali, della fedeltà a coloro che si intende rappresentare e, molto spesso, a coloro che si vuole salvare anche dalla cecità nella quale sono stati portati dalla partitocrazia e dalla mancata verità democratica di questa nostra società.

Io ho ascoltato con interesse e con simpatia — ma σύν παθος — l'intervento svolto poco fa dal collega e compagno Guerra di rifondazione comunista. Credo che egli sappia che molte delle cose che ha detto appartengono alla nostra storia e che non intendiamo tradirla.

Quando analizziamo come sono composti oggi il bilancio e la finanziaria, quando denunciamo l'assurdità, la stupidità, l'ottusità, cioè gli errori, che sono peggio che crimini, dei bilanci cosiddetti militari e cosiddetti di difesa e di sicurezza, quando osserviamo la ripartizione del sacrificio nella popolazione fra le fasce deboli e quelle forti del nostro paese per portare avanti la baracca e, se è possibile, salvare la nave che si trova in costante rischio di naufragio, quando facciamo tutto ciò, credo che ciascuno di noi sappia che la manovra finanziaria rappresenta proprio questo.

Mi rivolgo anche al collega Piscitello, che non so se sia presente, ma dirò quello che devo anche se è assente, e mi rivolgo anche agli altri colleghi. Quando l'amico Piscitello ha iniziato il suo intervento dicendo: «ladri, ladri di verità», io ho provato il senso del vissuto. Io ho detto queste cose quando forse si rischiava letteralmente la vita per dirle alle televisioni tra il 1976 e il 1979, e l'ho detto qui dentro quando le maggioranze di Governo erano costituite da quella maggioranza politicamente infame dell'unità nazionale che univa gran parte dei rappresentanti dell'Assemblea dalla sinistra al centro, perché le operazioni erano state tali da far sì che il 92 per cento del nostro Parlamento fosse solidale con quella scellerata politica dell'assassinio di Mino, dell'assassinio di Giorgiana Masi, delle verità che ancora non vengono a galla sul caso Moro, condannato a morte dalla partitocrazia. Quando dicevamo queste cose allora, in quel momento, con un'Assemblea e un paese pronti a linciarti e che ti linciavano, esse forse avevano il sapore della verità e di quelle unità nel dramma della tragedia, oltre che di luogo e di tempo, che costituiscono appunto la tragedia vera, invece del loro grottesco, con quel sapore — devo dire — patetico che prendono tali parole quando vengono ripetute in un'aula vuota con i colleghi che ti guardano con simpatia e dicono: «Che caro ragazzo!».

La tragedia non è sgomberata, ma volevo dire a Guerra che, se io ritenessi, come tu mostri di ritenere, tu credi di ritenere e tu ritieni, che davvero sia possibile un'alternativa a questo Governo, a questa cultura di governo, ed anche alle situazioni strutturali dell'amministrazione pubblica del nostro paese, quello che tu ritieni dover essere necessario e che in molta parte coincide ..., allora — credimi! — non basta l'annuncio che da domani a Napoli ricomincerai a fare le manifestazioni. Perché se davvero si crede in tali cose, allora in queste aule si fanno gli ostruzionismi, si dà corpo alle istanze, si chiama e magari si affronta il ridicolo dei digiuni. Se davvero si è convinti dell'oceano che ci separa fra quello che noi sapremmo

fare oggi se fossimo al loro posto, e che loro non fanno essendo a quel posto, ebbene, allora non un minuto della nostra vita personale e privata, di giorno o di notte, dovrebbe essere dedicato ad altro. Noi abbiamo vissuto qui dentro in quattro, con Mauro Mellini, Emma Bonino e Adele Faccio, senza nemmeno sospensioni tecniche, parlando fino a 12 o 15 ore, insultati durante la notte; lo abbiamo fatto da soli, perché la forza ci veniva dalla convinzione che il paese andava verso la catastrofe e che avevamo la ragionevolezza da proporre agli altri, che poteva essere di salvezza per tutti e non solo per le nostre richieste.

Ecco allora il senso della nostra presenza oggi qui.

Quando ascolto il collega Pellicanò — ma imparo tante cose e le imparo anche da voi — io credo che possiamo opporre al bilancio mille ed una ragione, ma mille ed una ragioni parziali non fanno «una» ragione. Modigliani — perché me lo ricordi, collega Enrico — ha detto quello che ha detto venti giorni fa o un mese fa sulle necessità delle manovre e sulla necessità dell'operare concreto di governo, urgente, con rozzezza, con la scimitarra, senza possibilità di correggere, senza la possibilità di chiamare un ragioniere dello Stato che capisca quello che gli dici perché è un elemento di cultura.

Se credeste davvero fino in fondo (io che non lo nomino mai, come ci credo!) al Terzo stato e quindi alla realtà delle classi e dell'alternativa di classe, se voi ci credeste davvero, a mio avviso non compireste l'errore di tipo parlamentarista (un po' di cretinismo parlamentare che la sinistra scopriva in sé) di opporre al Governo delle critiche che non corrispondano alle loro effettive capacità, tecniche, strutturali, materiali, fisiche, di operare.

Quello che abbiamo fatto lo rivendichiamo. Sono passati 118 giorni da quando questo Governo si presentò e noi gli votammo contro; sono passati 95 giorni da quando ci assumemmo la responsabilità di dichiarare che questo Governo non poteva cadere, e di dichiararlo a quelli all'interno dello schieramento di classe che volevano farvi cadere, perché quella caduta avrebbe significato il festival per tutte le grandi forze della speculazione selvaggia e feroce; avrebbe significato la giungla senza nemmeno la legge del taglione. Ci siamo alzati e abbiamo contribuito affinché si facesse questo e anche ciò che si è realizzato in termini di lotta antimafia, che è l'opposto della proclamazione antimafia che in giro si sente da tutte le parti.

Con questo bilancio, accingendoci forse a tornare non solo all'opposizione dell'opposizione ma anche all'opposizione del Governo, in coscienza riteniamo di poter ringraziare la sorte che, ancora una volta, ci ha aiutato a ben operare; che ci consente di dire che da deputati e da militanti, da radicali storici in qualche misura, da federalisti europei siamo stati aiutati ad esercitare, con amore e non con odio, le nostre responsabilità. Spero che la pochezza dei nostri numeri non abbia rappresentato isolamento o incapacità di animare e dare forza ai tanti che di forza più che mai oggi hanno bisogno nel nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi federalisti europeo e della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

ANTONIO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo alle battute finali di questa maratona, iniziata non con la votazione della legge finanziaria, ma con il provvedimento collegato ed i decreti di finanza pubblica che ci hanno visto impegnati in quest'aula nell'ultimo periodo. Con il voto di oggi sulla legge finanziaria e con quello di domani sul bilancio si conclude una fase delicatissima, nella quale come socialdemocratici abbiamo svolto con determinazione e convinzione un ruolo, nell'ambito della maggioranza, affinché le cose affermate all'inizio di questo periodo venissero trasferite in atti concreti.

È inutile dire che, specialmente per quanto riguarda la legge finanziaria, abbiamo dovuto affrontare in quest'aula volontà e convinzioni, anche valutate nel merito secondo la propria coscienza, inerenti all'opportunità di ridurre in modo sostanziale gli investimenti nel campo della difesa e dei lavori pubblici. È stato un lavoro difficile; è

stato difficile ridurre al minimo queste invocazioni che, da qualche parte, provenivano. Da parte nostra vi è stata anche la convinzione, rispetto ad un documento presentato dalla maggioranza e dal Governo in modo rigido, severamente collegato alle esigenze della crisi economica in atto, che vi fosse la necessità di non penalizzare alcuni settori al punto da renderli immobili o, addirittura, provocarne la chiusura. Nel campo delle piccole e medie imprese, dell'artigianato, del volontariato e — perché no — nei settori di prevalente interesse sociale si è fatto sì che la maglia si allargasse per garantire funzionalità, presenza e partecipazione.

Tutto questo rientra sicuramente nella volontà e nelle convinzioni del gruppo socialdemocratico. Va comunque osservato come il cammino che si conclude questa sera non sia ancora terminato del tutto: dobbiamo ancora affrontare, infatti, il problema delle privatizzazioni, sulla base del piano presentato dal Governo. Al di là delle valutazioni di ordine economico (27 mila miliardi nel triennio, dei quali 7 mila nel 1993, così come previsto dal disegno di legge finanziaria), si pone il problema di un'analisi seria e coerente sul settore industriale e produttivo della nostra nazione, del quale le partecipazioni statali rappresentano una parte determinante se non addirittura predominante. Si avverte, in particolare, l'esigenza di non gettare la spugna — come pure qualcuno auspicherebbe in modo da creare le condizioni per avviare un risanamento del bilancio dello Stato e per ridare respiro alla finanza ed all'economia italiane.

Il gruppo socialdemocratico ha svolto un'analisi approfondita sulla crisi economica che stiamo attraversando. Siamo convinti che la recessione che seguirà all'attuale situazione di crisi non potrà essere certo risolta con questi provvedimenti. Sarà necessario, infatti, affrontare la situazione con estrema serietà e determinazione, utilizzando una serie di strumenti fra i quali va considerato il piano relativo alle partecipazioni statali, che non può quindi essere svuotato se in un prossimo futuro vogliamo davvero disporre di elementi sui quali lavorare in modo efficace.

Il gruppo socialdemocratico esprimerà in modo convinto un voto favorevole sui provvedimenti in esame. Si tratta di un atteggiamento che riteniamo di assumere come conseguenza delle valutazioni alle quali mi sono riferito. Auspichiamo che il nostro voto favorevole possa determinare l'avvio di una nuova fase, nella quale un'attenzione maggiore possa essere dedicata alle capacità di invertire le tendenze in atto nel settore economico nonché a quelle di allargare i margini del dibattito e del confronto. Ciò nella prospettiva che la crisi economica del nostro paese (crisi nella quale è facile far calare scelte e volontà destabilizzanti, anche se ci auguriamo che queste provengano da piccoli settori della politica nazionale) possa essere affrontata in terreno aperto, instaurando cioè un confronto chiaro con coloro i quali ritengono che questa democrazia debba essere salvata, che il nostro sistema democratico debba continuare ad esistere per trovare la forza ed il vigore che possano consentirci di affrontare non soltanto la crisi economica ma anche quella istituzionale che in questo momento ci attanaglia *(Applausi dei deputati del gruppo del PSDI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione della nostra fatica sui documenti di bilancio e sul disegno di legge finanziaria, considero singolare che la nostra opposizione, che da anni ha indicato determinati rimedi agli errori compiuti dai gruppi dirigenti e dalle maggioranze di Governo che si sono susseguiti, debba constatare come determinate posizioni di critica risultino addirittura emergere da documenti della maggioranza. Tra gli ordini del giorno che abbiamo esaminato, ve ne sono due sui quali voglio richiamare la sua attenzione, signor Presidente, perché rappresentano non «voci dal sen fuggite», ma pesanti giudizi critici espressi dall'interno della maggioranza nei confronti della situazione economica e della manovra.

Il primo di questi ordini del giorno, che affronta problemi di natura fiscale, costituisce la migliore denuncia della intollerabilità

di una situazione fiscale che il Governo non soltanto ha subìto ma ha anche utilizzato, ed alla cui complicazione il Governo stesso ha dato luogo attraverso le torchiature fiscali poste in essere con i provvedimenti collegati, con la legge finanziaria e, più in generale, con la manovra.

Si tratta di un documento importante; mi riferisco all'ordine del giorno Gerardo Bianco ed altri n. 9/1650/27, sottoscritto da autorevoli colleghi della democrazia cristiana, a partire appunto dall'onorevole Gerardo Bianco per arrivare a tanti altri colleghi come il presidente della Commissione finanze. In questo ordine del giorno si può leggere: «È rilevato che il periodo 1984-1991 è interamente caratterizzato come fase di emergenza nella legislazione tributaria con ben 224 decreti-legge di cui 80 convertiti con modifiche e 109 ripresentati, 81 decreti del Presidente della Repubblica, 185 leggi ordinarie e 32 decreti legislativi» (sempre in materia fiscale). Si aggiunge poi: «Considerato che ad oltre vent'anni dall'emanazione della legge delega alla riforma tributaria il sistema ha raggiunto un livello tale di complessità da rendere estremamente arduo, anche per gli specialisti, orientarsi tra gli oltre 120 tributi vigenti e che inoltre sono profondamente mutate le condizioni socio-economiche del paese (...)».

Questa è una critica importante e preziosa che i colleghi del partito di maggioranza relativa fanno propria dopo che, da vent'anni a questa parte, il Movimento sociale italiano avanza le stesse critiche. Ma tutto ciò non vorrebbe dire niente se non fosse che, da vent'anni a questa parte, tali condizioni hanno creato le premesse per il dissesto dei conti pubblici *(Applausi dei deputati del gruppo dell'MSI-destra nazionale)* cui la finanziaria in corso di approvazione non potrà certamente porre rimedio.

Vi è poi un altro documento della maggioranza, che è stato approvato e che riguarda le procedure e il metodo delle politiche di bilancio. Si tratta di un documento ancora più severo del precedente perché contiene proprio la condanna della manovra. Mi riferisco all'ordine del giorno Tiraboschi altri n. 9/1650/30, nel quale si legge testualmente «che effetti di risparmio così rilevanti come quelli ottenuti quest'anno non potranno avere le stesse fonti nei prossimi anni e che occorre un'azione di razionalizzazione meditata e dettagliata settore per settore che sia in grado di scoprire sprechi, di qualificare i servizi, di attivare moltiplicatori di efficienza e di risultati produttivi». Questo è il nodo principale della nostra critica, che viene espresso anche dalla maggioranza.

Con quale coraggio e superficialità da parte della maggioranza si è dato luogo ad una manovra che presenta un carattere di necessità, di emergenza e di correzione strutturale (affannosa e affidata al provvedimento di delega), ma che presenta anche caratteri recessivi che sono in contrasto con qualsiasi elementare nozione corrente di economia dell'emergenza? Se vi è infatti un dovere di contenere la spesa pubblica, quella superflua e il fabbisogno, vi è nello stesso tempo il dovere per chi governa di porre mano a provvedimenti che esaltino la produttività e l'ampliamento della base produttiva, il che rappresenta la premessa per l'inaugurazione di un circuito virtuoso di ripresa dell'economia.

Mi pare di poter rilevare che qui siamo di fronte ad una situazione sbilanciata che vede le due Italie (non soltanto dal punto di vista del reddito ma anche e soprattutto da quello delle dismissioni e del «gonfiamento» delle situazioni di mancata occupazione) costrette a subire una manovra che è contestata addirittura dall'interno degli stessi schieramenti parlamentari che la sostengono. Si tratta di una manovra che ignora ogni e qualsiasi possibilità di ampliamento della base produttiva, almeno per gli anni 1993 e 1994, che dia respiro alla produzione. E i disoccupati dove li metterete? Dove metterete i cassintegrati? E queste situazioni che non vedono sbocchi di ripresa produttiva? E quali evoluzioni subiranno i settori della piccola impresa e del miniterziario, colpito e flagellato dalla *minimum tax*?

Ho parlato di *minimum tax* ma in realtà si tratta di una tassa che diventa *maximum tax*, punitiva per il sistema produttivo. Sono situazioni che creeranno ulteriori disagi a tutte queste categorie. Spero di sbagliarmi, purtroppo però in economia le conseguenze di determinate situazioni sono matematiche.

L'economia non è un'opinione e non si improvvisa: ed ho l'impressione che il Governo Amato si sia lasciato prendere la mano dai suoi stessi provvedimenti e dalle difficoltà oggettive che ha ereditato in maniera incolpevole (anche se non tanto, poiché molti uomini che compongono questo Governo sono stati protagonisti dei passati errori).

Abbiamo quindi una grande preoccupazione: non è pessimismo a buon mercato o di maniera. Ho voluto, onorevole Presidente, appoggiarmi ai pareri autorevoli provenienti dall'interno della maggioranza per dimostrare alla Camera come la posizione duramente critica del Movimento sociale italiano contro il tipo di manovra e di scelte effettuate e contro le insufficienze di natura strutturale caratterizzanti la manovra stessa non siano merce gratuita o propaganda, ma derivino da un'autentica preoccupazione, con cui si interpretano non soltanto le necessità della comunità nazionale, ma soprattutto le esigenze e le ansie delle fasce deboli della popolazione e dell'intero apparato produttivo.

È vero: nel corso degli ultimi giorni e durante l'esame della manovra si è registrato qualche ritocco ai tassi d'interesse. Ma è anche vero che siamo di fronte ad un apparato dello Stato e ad una struttura dei conti pubblici che puntano su operazioni di privatizzazione che, pur auspicabili e necessarie, subiscono colpi e contraccolpi, improvvisazioni ed incertezze, perché all'interno della maggioranza i pareri sono tanti; subiscono insomma una crisi derivante dal fatto che queste dismissioni avrebbero dovuto cominciare tanto tempo prima e avrebbero dovuto essere condotte in maniera più trasparente, senza i colpi che i contrapposti interessi all'interno della maggioranza infliggono loro.

In queste condizioni, onorevole Presidente, il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano è doveroso, perché la nostra forza politica interpreta un'area vastissima della pubblica opinione italiana, dal Mezzogiorno all'Italia del nord. Il meridione è oggi completamente trascurato nel suo diritto di essere partecipe non soltanto del dramma nazionale — come effettivamente è —, ma anche delle possibili speranze di correzione. Nell'Italia del nord si vive un dramma non troppo diverso, dal momento che in quelle aree la disoccupazione comincia non a far capolino, ma a farsi sentire, mentre la deindustrializzazione è preoccupante.

Questo quadro sostanzia i nodi venuti al pettine a causa della mancanza di interpretazione delle necessità produttive del sistema-Italia, che ha accompagnato i governi che si sono succeduti; il Governo attuale, del resto, ha ereditato questa situazione acriticamente. Oggi ritiene di poterla fronteggiare con un complesso di misure punitive, che fanno del 1993 un anno di crisi acuta e pesante sia per le torchiature fiscali sia soprattutto per il mancato avviamento di un circuito virtuoso diretto all'ampliamento della base produttiva.

Di qui il nostro voto contrario: un voto ragionevole e ragionato, che interpreta gli interessi della comunità nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Ostinelli, vorrei pregare i colleghi che si trovano in aula di astenersi dall'usare il telefono perché questo può creare problemi tecnici all'impianto di ascolto, oltre ad essere un modo non del tutto giusto di partecipare ai lavori dell'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostinelli. Ne ha facoltà.

GABRIELE OSTINELLI. Signor Presidente, colleghi, non è mia intenzione tediare l'Assemblea riportando e commentando cifre che secondo l'onorevole Amato, Presidente del Consiglio, dovrebbero rappresentare le buone intenzioni del suo Governo. Io credo che sia proprio il caso di affermare che di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno.

Finanza: dovrebbe avere il significato di «pagamento», di «saldo dei debiti», ma non è esattamente questo il significato che deduciamo analizzando i documenti del Governo. Una rapida analisi del bilancio di previsione 1993 e per il triennio 1993-95 sottolinea che le note sono dolenti.

«Le vicende politico — istituzionali hanno consentito solo in questi giorni» (era il documento del luglio 1992) «di avviare il complesso processo decisionale relativo alla manovra di finanza pubblica con la presentazione del DOPEF». Sottolineo innanzitutto che è estremamente difficile costruire un bilancio serio in una situazione che cambia di giorno in giorno, amara eredità di 40 anni di latrocinio partitocratico.

Ad esempio mi riferisco all'uscita della lira dallo SME, ai problemi che derivano dalla fluttuazione della lira, ai tassi di cambio che riportano la grave situazione debitoria del nostro paese. Un bilancio deve cioè riflettere la realtà economica e finanziaria del paese e non basarsi su previsioni fittizie come sembra sia stato fatto da circa 40 anni.

Che fine hanno fatto, ad esempio, i 15 mila miliardi di entrate iscritti nel bilancio di previsione delle privatizzazioni per la progressiva liquidazione del socialismo reale rappresentato dalle partecipazioni statali? Il Governo, poi, afferma che il progetto di bilancio 1993 non consente una valutazione conclusiva rispetto alle norme di variazione. Però nell'impostazione del progetto di bilancio per 1993 si è operato per consentire, attraverso iniziative legislative ed economiche, di disporre degli adeguati volumi di entrata e di spesa. Ma siamo ancora nel campo della fantasia e le previsioni sono soggette alle più svariate ipotesi di evoluzione per quanto riguarda le variabili macroeconomiche del progetto.

Sono stabilite entrate fiscali per 490 mila miliardi e spese finali per 712 mila miliardi, per cui, valutando il risparmio pubblico negativo, il saldo netto da finanziare, manovra compresa, risulta in parole povere essere di circa 230 mila miliardi.

Contemporaneamente è prevista una flessione delle entrate, in particolare di quelle trlbutarie, ma subito dopo si legge, sempre nel documento, che l'azione correttiva dovrà incidere tagliando sia le entrate che le spese. Come dire — voglia scusarmi, signor Presidente per la mia sincerità un po' brusca — che qui si parla molto di finanza ma in modo molto approssimativo. Per me quello che conta è che il bilancio dello Stato e quello dei cittadini non siano in antitesi, ossia che i debiti dello Stato non blocchino le legittime entrate delle imprese, grandi e piccole che siano, oltre che dei contribuenti.

Purtroppo il fisco in questo regime non rispetta i contribuenti e, conseguentemente, ai contribuenti non è possibile ribellarsi contro un fisco rapace. Vale forse qui ricordare che una buona condotta finanziaria prevede reinvestimenti tali da garantire un flusso continuo di risorse che aumenti la produttività, prevede che si stabiliscano i limiti della concorrenza per non rendere passiva la bilancia commerciale. In altre parole non prevede che le istituzioni e i partiti possano sostenere, senza alcuna contropartita produttiva, un'assistenza parassitaria e mirata solo a garantire il ritorno in voti ai partiti del regime.

Questo regime ha fatto esplodere il bilancio per garantirsi i voti e contemporaneamente ha fatto esplodere la ferma reazione dei contribuenti. Per questo davanti alla vostra cura aberrante, in una situazione patologica che avete causato, davanti alla *minimum tax*, all'ICI, alle patrimoniali improvvisate, alla prassi dei condoni e degli anticipi, ai 24 mila miliardi mandati al sud, i contribuenti reagiscono. Che ci diano le prove di dove sono finiti quei soldi, affinchè non vengano intercettati dalla commistione tra mafia e partiti!

La lega nord dichiara riprovevoli le manovre fiscali del Governo, perché continuano a far sopravvivere posizioni tali per cui i quattrini finiscono a tangentopoli e nelle mani delle cosche della criminalità organizzata.

Caro Governo, vedremo fra un anno — e ho concluso signor Presidente — quando la crisi ora strisciante avrà come effetto la crescita della disoccupazione senza possibilità di compensarla attraverso i servizi o il terziario, che avete bastonato duramente. Allora la lega sarà con il popolo a chiedervi perché i capitali sono andati a pagare i titoli di Stato che servono alla vostra dissipazione e non sono andati a sostenere la produzione e lo sviluppo.

Naturalmente, voteremo «no» sui documenti di bilancio *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

GIOVANNI NONNE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione e anche con stupore le dichiarazioni di voto di alcuni colleghi. Vi sono state parole grosse questa sera in aula.

Ho sentito parlare di connessioni tra mafia e politica, di tangenti, di corruzione. Sono tutti problemi alla nostra attenzione che sicuramente troveranno, hanno già trovato e devono trovare in Parlamento la sede in cui essere affrontati e discussi.

Mi illudo ancora che davanti ad una situazione di così grande gravità dello Stato e della finanza pubblica, di così grande pericolo per l'economia del nostro paese nei rapporti con gli altri paesi (anche a fronte del rischio che abbiamo corso in termini di competitività e nei rapporti internazionali, attraversando una tempesta dei mercati valutari senza precedenti in cui non solo i conti pubblici ma la moneta e l'economia stessa del paese hanno corso rischi seri di tenuta), in Parlamento da ciascuno dei deputati di ogni forza politica nasca uno sforzo attivo per contribuire, mettendo da parte altre questioni che pure vanno affrontate in questa sede, al risanamento dei conti pubblici e al rilancio dell'economia in un momento così delicato.

La nostra moneta ha rischiato di superare le mille lire sul marco e di uscire completamente dal rapporto che la lega alle altre monete europee. L'inflazione ha rischiato in quelle settimane nere di andare totalmente fuori controllo; i tassi di interesse crescevano rapidamente ed è stata messa in pericolo l'economia reale, oltre che la finanza pubblica del nostro paese.

Oggi stiamo giungendo alla conclusione della manovra di finanza pubblica, una manovra complessa che termina con l'approvazione dei documenti di bilancio e della legge finanziaria, assieme a tutti i provvedimenti collegati che hanno concorso in modo determinante ai risultati della manovra, con gli apporti che sono venuti dalla Commissione bilancio e dall'Assemblea, impegnata da mesi in un lavoro che ha visto tutti tesi nello sforzo di migliorare — laddove era possibile farlo — la proposta del Governo. Ed infatti è stata migliorata tonificando gli interventi nei settori produttivi, in particolare della piccola e media impresa, dell'artigianato e del commercio, cercando di porre rimedio ai guasti dello Stato sociale che non deve essere smantellato, ma riformato e reso compatibile con i vincoli di bilancio.

Ebbene, in questi giorni in cui tutti abbiamo concorso in quest'aula a cercare di portare avanti un'opera di risanamento dei conti pubblici, a me sembra che sia fuor di luogo, a conclusione di un percorso così difficile, che debbano riemergere in questa sede tutti i contenuti impropri che riguardano questioni di grande rilevanza e che attengono allo scontro politico, che è grande, e alla vita politica, che è avvelenata, ma che non possono esprimersi qui, nel momento in cui tutti siamo impegnati in uno sforzo gigantesco per rimettere in piedi l'economia del nostro paese.

I risultati di questi giorni, la posizione della lira rispetto alle altre monete, la preparazione al rientro nello SME, la misura sotto controllo dei tassi di inflazione e l'andamento calante dei tassi di interesse sono di conforto a chi si è impegnato in questa manovra e probabilmente significano che la strada intrapresa è stata sì insufficiente, ma giusta.

Del resto, l'onorevole Pellicanò, preannunciando l'astensione dal voto dei deputati del gruppo repubblicano, ha chiesto di più al Governo, ma non di fare diversamente! E l'onorevole Valensise ha detto che alcune cose andavano fatte tanto tempo prima, ma non ha detto che si trattava di cose da non fare in questo momento!

Ciò sta pertanto a testimoniare che la strada che il Governo ha intrapreso e sulla quale la Commissione bilancio e l'Assemblea si sono impegnate era quella giusta; sta a significare che i provvedimenti di questi giorni erano proprio quelli che andavano emanati con grande urgenza!

Il fatto che la legge finanziaria arrivi in porto in tempi rapidi è un'altra testimonianza dell'impegno dei parlamentari, è un'altra testimonianza della sensibilità e del senso di responsabilità di tutti noi che abbiamo voluto accompagnare una manovra del Governo che è stata coraggiosa, anche se in alcuni punti insufficiente. Coraggiosa e forte anche se qualche volta iniqua, come quando abbiamo assunto il parametro fiscale quale riferimento di alcuni tetti per le misure sanitarie e previdenziali.

Tuttavia credo che, nell'impianto fondamentale, in una politica di bilancio che va certamente corretta e rimodellata, senza ripetere questo rito così lungo (come abbiamo fatto questa volta) si possa registrare, anche tenendo conto di ciò che è accaduto fuori di qui, nel paese (quando, dopo lo scontro iniziale dei primi giorni, abbiamo avuto l'impressione che il sindacato e le forze sociali avessero compreso gli sforzi che sono stati compiuti in Parlamento), un risultato positivo; possiamo pensare di aver lavorato veramente bene.

E il voto favorevole che il gruppo socialista esprime al Governo significa che la strada era proprio quella giusta. Vogliamo testimoniare che il Governo ha voluto collaborare con il Parlamento nella correzione di quegli elementi che la Commissione bilancio e l'Assemblea hanno segnalato dovessero essere modificati nella manovra.

Ma soprattutto intendiamo stimolare il Governo a recuperare le iniquità che eventualmente fossero ancora presenti e ad avviare una seconda fase di politiche strutturali, una volta superata l'urgenza di arrivare immediatamente a certi risultati per riacquistare la credibilità internazionale, attraverso la riduzione dei tassi di inflazione e il controllo della lira sui mercati valutari. Questa seconda fase avrà inizio innanzitutto con i decreti che deriveranno dalla legge delega che abbiamo approvato in quattro settori fondamentali della vita pubblica del nostro paese: la sanità, la previdenza, il pubblico impiego e la finanza locale. Quest'ultima dovrà essere responsabile e volta a creare uno Stato in cui tutti i livelli di democrazia dovranno governare in qualche modo la finanza, dovranno cioè partecipare alla programmazione economica e alla politica di risanamento del paese.

In un momento in cui ci avviamo verso l'Europa, signor Presidente, la nostra unica preoccupazione è di mantenere un ancoraggio forte verso il Mediterraneo per consentire anche alle regioni più deboli del paese, al Mezzogiorno in particolare, una prospettiva futura, affinché l'Italia possa andare in Europa tutta intera e non a pezzi come qualcuno augura e predica in quest'aula!

Io credo che se il Governo continuerà ad avere questo coraggio, se il Parlamento affronterà con tanto vigore le proposte dell'esecutivo e se il paese continuerà ad agire come ha fatto finora, quel traguardo è alla nostra portata *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI e della DC — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicani. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLICANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il voto che la Camera si appresta ad esprimere si concluderà, almeno per questo ramo del Parlamento, l'iter di una manovra che per la sua ampiezza e per le questioni che ha investito, o che stanno per esserlo (penso al programma di riordino dei vari enti delle partecipazioni statali, cioè le cosiddette privatizzazioni), non ha precedenti.

È una fase che sta per concludersi, ed essa naturalmente non potrà essere valutata nel corso di queste dichiarazioni di voto; ma ciò dovrà essere fatto, io credo. Intendo richiamare ora l'attenzione sul prezzo che è stato pagato per tale manovra, che non ha conseguito l'obiettivo principale, quello di un risanamento finanziario, economico e sociale fondato su basi solide. Si è forse stabilizzata temporaneamente una situazione assai grave, ma tutti i pericoli e i rischi di ieri sono ancora dinanzi a noi.

È stato pagato un prezzo alto, quindi, che investe innanzitutto i ceti più deboli o meno forti. Prezzo alto perché i redditi da lavoro dipendente, in termini reali e al netto delle imposte, diminuiranno, a seconda del livello, di una percentuale non inferiore al 5 per

cento e compresa tra il 5 e il 10 per cento per i redditi al di sopra dei 30 milioni. Prezzo alto perché si pagherà di più, si avranno meno servizi e non è detto che si avrà quel rigore che è stato annunciato; anzi vi è già un segnale negativo nel decreto sulla previdenza per quanto riguarda il trattamento del comparto pubblico. E non è detto che vi sarà quel recupero di efficienza che noi perseguiamo e vogliamo davvero realizzare, senza cancellare, come è possibile invece che avvenga, lo Stato sociale che noi, non da oggi, chiediamo venga radicalmente rinnovato, riformato e rilanciato su basi nuove.

Prezzo alto perché, per riprendere un'espressione usata in quest'aula dal collega Reichlin, la manovra ha comportato «un rimpicciolimento, e forse una devitalizzazione dell'economia reale del paese». I dati di questa possibile deindustrializzazione, il drammatico calo dell'occupazione, le fabbriche che si chiudono, i disoccupati che ogni giorno sono sotto i nostri occhi rappresentano problemi purtroppo ancora presenti. Con ciò non sosteniamo che il Governo Amato agisca peggio di altri governi, ma esprimiamo un giudizio severo, che solo ad osservatori superficiali può apparire ingiusto, perché questo esecutivo, per la sua base e per i legami con la vecchia politica, è impari rispetto ai compiti dell'ora, che non consentono rinvii.

Conosco l'obiezione che può essere mossa alle mie considerazioni. Ma cosa si pretende da noi? In fondo abbiamo proceduto a tappe forzate sino al punto di non dare respiro al Parlamento. Ma è la rivincita dei problemi non risolti, a lungo rinviati, aggirati, stravolti, che tornano a presentarsi nei momenti di forte crisi. E ora l'Italia paga caro il fatto di averli trascurati per vostra responsabilità, come ha ricordato Max Gallo in un lucido saggio apparso qualche giorno fa su *Le Monde diplomatique*. I prezzi costosi cui ho fatto sommariamente cenno sono stati ampiamente documentati nel corso della discussione quando abbiamo illustrato i nostri emendamenti, ed è emersa una vostra incapacità a reggere il confronto, che peraltro non è stato del tutto inutile.

Come ha già ricordato il collega Mantovani, su alcuni punti anche qualificanti la manovra primitiva è stata modificata in Commissione: penso alla reintroduzione parziale della scala mobile sulle pensioni e alle correzioni della proposta relativa alla *minimum tax*. Mi riferisco inoltre agli stanziamenti introdotti su proposta nostra e di altri gruppi (assai limitati, a dire il vero) a favore di alcuni settori produttivi, quali la siderurgia e la cantieristica. Penso ad alcune provvidenze per la piccola e media industria, per l'artigianato, per il commercio e ad altri interventi a favore dei più deboli, degli immigrati, degli handicappati, per l'imprenditoria giovanile.

È da segnalare il risultato parziale ma significativo che abbiamo ottenuto insieme a molte colleghe di vari gruppi con lo stanziamento del fondo speciale. Si tratta di modifiche importanti, ma non tali da far mutare la caratteristica della manovra. Ma anche rimanendo nell'ambito della vostra manovra poteva essere fatto molto di più, di meglio e senza intaccarne la dimensione e le caratteristiche. Molto si poteva fare a favore dei più deboli, per il lavoro, per la scuola, per la ricerca e via dicendo, come abbiamo ampiamente dimostrato con i nostri emendamenti e negli interventi dei nostri compagni e delle nostre compagne. Vi è stata, invece, una ottusa chiusura.

Onorevoli colleghi, credo non sia casuale che i relatori per la maggioranza e di minoranza giungano di fatto alle medesime conclusioni.

L'onorevole Zarro ha affermato che «la manovra che abbiamo attuato è stata di portata notevole ed ha avuto indubbiamente un grande significato, ma la strada che abbiamo davanti a noi è spaventosa». «Se le carte sono vere, se il bilancio programmatico già sconta gli effetti della manovra, credo che il cammino vero lo faremo l'anno prossimo, e forse quello successivo».

L'onorevole Mantovani, qualche giorno prima, aveva affermato che «nella migliore delle ipotesi occorrerà per il futuro porre in essere altre due manovre di entità superiore ai 50 mila miliardi ciascuna solo per stabilizzare al 112 per cento il rapporto fra debito e prodotto interno lordo».

Sarà difficile raschiare ancora il barile,

aggirare il nodo del debito pubblico e di una rendita abnorme (il 40 per cento, come si sa, del gettito complessivo). Per le incidenze che ha nel bilancio pubblico, per le distorsioni che essa provoca nella distribuzione del reddito, potrebbero insorgere persino rischi gravi per la stessa democrazia. Ai prezzi costosi che ho richiamato, con il nostro voto contrario, giungerete per ora in porto, ma bisognerà poi cambiare nave ed equipaggio, onorevole rappresentante del Governo e colleghi della maggioranza, se vogliamo porre mano davvero ad un reale risanamento del paese.

È abbastanza strano, onorevoli colleghi, l'andamento altalenante del dibattito sulle priorità. È comprensibile che in una fase così tumultuosa, che la Repubblica non conosceva dalla Liberazione, l'accento venga posto ora sull'una ora sull'altra delle grandi e drammatiche questioni che agitano il paese: la questione morale, la lotta alla criminalità e per la sicurezza, il rilancio dell'economia, il risanamento della finanza pubblica, l'indifferibile realizzazione delle riforme istituzionali.

È meno comprensibile che sfugga anche ad osservatori attenti che oggettivamente tutto si tiene. E con ciò non intendo affermare che la questione istituzionale e il problema della definizione di nuove regole non abbiano una loro autonomia. Ma tutte queste priorità rendono necessario un cambiamento non apparente che questo Parlamento può esprimere, con una nuova direzione del paese che prepari la transizione, una direzione che aggreghi attorno ad un grande progetto di radicale rinnovamento le forze vitali e consenta così di avviare a soluzione i problemi che incombono e al tempo stesso di consegnare il paese, l'Italia, anche in un confronto inevitabilmente duro ma fuori di ogni avventura, ad una nuova classe dirigente che sia chiaramente espressione delle forze di progresso della sinistra di diversa ispirazione.

È con questo intendimento e con questi propositi che annuncio il voto contrario del partito democratico della sinistra *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viscardi. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio, che avranno il nostro convinto voto favorevole, si giunge all'ultimo atto della complessa decisione di bilancio 1993 che muove i primi passi con la manovra di agosto, completando così una forte strategia di risanamento finanziario di cui il provvedimento sulle deleghe, prima, ed il decreto n. 384, poi, rappresentano i pilastri fondamentali.

Il Parlamento dimostra così di avere fatto propria una strategia di rigore, pur non rinunciando ad apportare miglioramenti al quadro finanziario, anche per sostenere l'economia reale, i settori più esposti alla difficile congiuntura economica.

Il gruppo democristiano ha fatto la sua parte, dando un contributo rilevante alle decisioni parlamentari, e da impegnato protagonista ha partecipato a tutte le fasi del lavoro parlamentare. Consentitemi, colleghi, di ringraziare in modo particolare il relatore Giovanni Zarro *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*, il responsabile del nostro gruppo in Commissione bilancio, onorevole Sergio Coloni *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*, ed il presidente della stessa, onorevole Angelo Tiraboschi *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI)*, per l'impegno qualificato profuso nel corso di questa lunga e difficile traversata autunnale.

PRESIDENTE. Ma non è ancora finita, onorevole Viscardi!

MICHELE VISCARDI. È stato un lavoro duro e serio che ci ha fatto raggiungere risultati notevolissimi, che vanno al di là di ogni previsione. Abbiamo vinto anche lo scetticismo di chi non credeva nella coesione della maggioranza e nella sua capacità di raggiungere obiettivi di così forte significato politico, ed abbiamo così rovesciato in pochi mesi il giudizio degli osservatori internazionali.

Il risultato è nelle cifre. Sono state approvate misure correttive pari al 5,8 per cento

del prodotto interno lordo, che determineranno un avanzo di bilancio al netto dei pagamenti d'interesse pari al 2,5 per cento del prodotto interno lordo.

L'iter di questa sessione di bilancio ha dimostrato che si possono raggiungere traguardi importanti senza stravolgere le regole parlamentari. Permangono tuttavia troppi appesantimenti nella fase d'aula, che va snellita senza pregiudicare un libero e democratico confronto parlamentare.

Il Parlamento ha svolto il proprio ruolo con pieno senso di responsabilità, contribuendo ad un progressivo recupero di fiducia nell'opinione pubblica. Non è stato alterato il rigore di fondo, pur con un'azione modificatrice, che rappresenta un'attenzione particolare verso i settori della società più esposti alle difficoltà del ciclo economico.

Abbiamo posto le condizioni perché il paese possa uscire dalla crisi economica e finanziaria con nuove potenzialità di crescita, vincendo una corsa contro il tempo e una partita che va ben oltre il significato della manovra, perché rafforza la credibilità del paese sui mercati finanziari e la recupera presso i risparmiatori, come dimostrano i recenti positivi collocamenti dei titoli di Stato.

È dunque con soddisfazione che vediamo un progressivo miglioramento della situazione che ha portato ad un doppia riduzione del tasso di sconto, con immediati risultati sul fronte dei tassi d'interesse, senza ripercussioni immediate sul fronte dell'inflazione, che ha raggiunto il livello più basso da quattro anni a questa parte.

Ma sappiamo bene che le condizioni dell'economia italiana restano critiche, indipendentemente dalla situazione esterna. Le conseguenze dello *shock* di settembre, culminato nella svalutazione della lira, tendono ad aggravare lo stato dell'economia rendendo più arduo il risanamento. La svalutazione della moneta rischia, alla lunga, di alimentare l'inflazione che, seppure è scesa a livello più basso, ancora non è stata domata. Permangono gravi preoccupazioni per l'aumento della disoccupazione, indice di una serie di difficoltà per l'economia reale, anche perché parallelamente cresce il ricorso ai prepensionamenti e alla cassa integrazione. Nonostante la svalutazione, permane una scarsa competitività dei nostri manufatti rispetto agli altri paesi industrializzati.

Registriamo una crescita modesta della nostra economia. I primi anni novanta sembrano ancora contrassegnati da difficoltà, anche se abbiamo posto le condizioni per poter rientrare nel sistema monetario europeo, per superare la fase di fluttuazione del cambio, per diminuire la vulnerabilità della moneta, per accrescerne le difese, per recuperare una più forte governabilità del debito pubblico, per ridurre i rischi derivanti da una scarsa propensione agli investimenti. Mentre occorre ribadire che il sistema monetario europeo contribuisce alla convergenza delle economie verso condizioni di equilibrio, dobbiamo sottolineare l'urgenza di introdurre correttivi finalizzati all'armonizzazione fiscale delle attività finanziarie e del risparmio, senza le quali la fragilità del sistema tenderà ad evidenzarsi.

Le misure dei tassi d'interesse sono ancora insufficienti a determinare politiche di convergenza. Dobbiamo riflettere sulla troppa enfasi che si è posta sulla moneta unica con un'attenzione ossessiva, come sostiene James Tobin, alla politica monetaria, sopravvalutando problemi che possono essere risolti solo con un altissimo grado di integrazione, di abbattimento delle barriere, nell'ambito di un processo di crescita comune e senza compiere errori di percorso.

In questo quadro dobbiamo esprimere un sentito apprezzamento per l'opera del ministro del tesoro, che con senso di equilibrio e una responsabilità che va riconosciuta, ha rifiutato l'incauta idea di aprire un prestito internazionale in un momento che si sarebbe dimostrato sbagliato. Sarebbe stato più oneroso di quello che potremo negoziare nel futuro a condizioni migliori, sottoponendoci però alle verifiche ed ai controlli della comunità internazionale.

Il compito che ora ci attende, onorevoli colleghi, è di non disperdere le opportunità che ci vengono offerte dalla nuova situazione.

A questo punto vogliamo richiamare l'esigenza più avvertita, quella di nuove linee di politica tributaria. Occorre diversificare e caratterizzare le basi imponibili su cui anco-

rare pochi tributi. Il gruppo democristiano intende porre, come ha fatto con l'ordine del giorno approvato poc'anzi, la massima attenzione alla questione fiscale e soprattutto al processo di semplificazione tributaria, svolgendo in Parlamento un'azione precisa e costante su queste tematiche.

Riprendendo il discorso generale, dobbiamo rilevare che la manovra di bilancio non è un risultato credibile solo della coalizione di Governo, ma anche delle forze parlamentari che con determinazione lo sostengono. Tutto ciò ci dà la consapevolezza della nostra forza e della nostra capacità di guidare il paese con piena legittimità.

Non ci nascondiamo il momento difficile che vive il sistema dei partiti, ma la capacità di governo dimostrata in queste prove ardue di inizio legislatura, la determinazione nel recuperare il controllo dei conti pubblici, la pervicace volontà nel realizzare la manovra di bilancio in tutti i suoi aspetti, confermano la piena legittimità dei partiti a svolgere un ruolo insostituibile ed essenziale nella società italiana.

Anche per questo non siamo disposti ad abdicare alla nostra funzione storica, come qualcuno desidererebbe. Alla cultura del catastrofismo; alle facili generalizzazioni, che risultano sconfitte dalla realtà dei fatti di questi mesi; ai luoghi comuni costruiti ed offerti alla gente da poteri forti, anche occulti, che vogliono non cambiare e migliorare il sistema democratico, ma piegarlo; a tutto questo noi intendiamo contrapporre la cultura della speranza, del coraggio, dell'impegno, delle rinunce. Essa è la politica dei valori umani e sociali *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*, non quella degli interessi, delle divisioni, delle intolleranze, della disgregazione.

Siamo sempre più impegnati a cogliere con tempestività le novità del paese, le spinte, le ansie che si manifestano, correggendo le distorsioni con la garanzia delle libertà irrinunciabili assicurata dalla grande partecipazione popolare, che nella democrazia cristiana ha garantito capacità di sintesi e indicazioni puntuali di traguardi umani e sociali.

Ecco perché, colleghi, non crediamo che la presenza in politica dei cattolici democratici possa essere ridotta per sentenza o per decreto. Essa è stata determinante per la crescita dell'Italia nelle libertà, nella modernità, nella democrazia, pur tra gli errori proprî delle forze politiche in un quadro storico determinato che oggi si è modificato e che impone grandi cambiamenti.

Il paese, colleghi, non è quello dipinto dall'ideologia consumistica degli egoismi e degli opportunismi, ma ancora quello dei valori forti della famiglia che si stringe per superare le difficoltà, avendo ben presente l'energia...

PRESIDENTE. Onorevole Viscardi, la prego di concludere.

MICHELE VISCARDI. ... necessaria per superare il momento difficile, per vincere le diseguaglianze economiche e sociali.

Onorevoli colleghi, per concludere, desidero ribadire che la legge finanziaria rappresenta il momento più alto del rapporto Governo-Parlamento: non solo l'occasione del confronto sui dati contabili, ma anche la verifica sullo stato delle politiche, sulle prospettive del paese.

Approviamo una linea di politica economica volta a ridurre i nostri squilibri strutturali. In questo quadro la questione meridionale diviene oggi non solo centrale, ma nazionale. È dunque rispetto delle posizioni culturali dominanti, è responsabilità verso il paese.

Non abbiamo dato spazio, onorevoli colleghi — e concludo — al populismo, alla demagogia, alle false promesse. Abbiamo voluto con le nostre scelte chiedere fiducia alla gente, offrendo le condizioni per uscire dalla crisi. *(Vivi applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

Le chiedo infine, signor Presidente, di autorizzare la pubblicazione del testo integrale della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo integrale della sua dichiarazione di voto, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, onorevole Viscardi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, userò i tre minuti di tempo a mia disposizione per dichiarare il mio voto contrario al Governo, ma soprattutto li userò per un elogio al mio gruppo parlamentare. Tre minuti per elogiare la speranza e la sicurezza che oggi è ancora possibile fare politica con un volto umano e con intelligenza, e che è possibile fare maggioranza e opposizione con intelligenza.

Il mio gruppo ha presentato una serie di emendamenti sui quali ha sostenuto una battaglia limpida, tenace e precisa. I nostri dati venivano dalla Corte dei conti e abbiamo analizzato tutto quello che veniva fatto violando disposizioni precise, in modo da comportare un inevitabile richiamo della Corte dei conti stessa. Devo dire che abbiamo bloccato diverse operazioni.

Voterò contro il Governo perché non ha avuto un cuore umano nella sua finanziaria: ha tagliato fuori i deboli e ha tagliato fuori i consultori familiari; ha addirittura costretto i portatori di *handicap* presenti in Parlamento a sostenere una battaglia per affermare dei diritti che lo stesso Governo avrebbe dovuto garantire: il diritto al lavoro per i portatori di *handicap* e quello all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Anche le donne si sono dovute battere qui alla Camera per affermare i diritti delle casalinghe *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*, dal momento che gli uomini, che fanno le campagne elettorali prendendo i voti delle donne, qui poi votano contro le donne e contro i loro diritti. *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista e di deputati della DC)*.

Il Governo trova i soldi per acquistare quattro fregate della marina invece di finanziare progetti per l'obiezione di coscienza e per lo sviluppo alternativo di pace e di prosperità.

Come gruppo, ci siamo impegnati a sostenere alcuni emendamenti importanti, specialmente contro l'ANAS e contro il dissesto del territorio ed abbiamo dimostrato, dati alla mano, che avevamo ragione e che i documenti della Corte dei conti, che vi invitiamo a leggere, ci davano ragione.

Però, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, le fasce più deboli sono rimaste fuori da questo Governo che non ha un cuore umano. Questo Governo non ha cuore! E in particolare non ha un cuore cristiano! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti)*.

In questo momento la mia presenza in dissenso, come meridionale e come abruzzese, rispetto al mio gruppo è il segno che è possibile continuare a lottare per i diritti civili per i quali Marco Pannella si è battuto in questi ultimi anni. Sono rimasto amareggiato dalla sua dichiarazione di voler abbandonare la politica e ho pensato che forse potesse dipendere anche da me. *(Vivi commenti)*.

FILIPPO BERSELLI. Sei l'unico che ci crede!

PIO RAPAGNÀ. Ho pensato che potesse dipendere anche da me e sono andato, signor Presidente, a rileggere un libro di Ennio Flaiano, *La solitudine del satiro*, e vi ho trovato dentro tutta la melanconia ed anche la solitudine di un politico che, pur assistendo alla disgregazione ed al disfacimento di questa società, fa un tentativo per uscirne fuori, come faceva Ennio Flaiano con il gruppo de *il Mondo*, con Pannunzio ed altri intellettuali, insieme con Federico Fellini e con altri artisti che nel nostro paese hanno assistito al periodo della melanconia per la fine di una società, nella speranza però che se ne potesse uscire fuori ...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, mi scusi per il rigore, ma la devo richiamare al tempo.

PIO RAPAGNÀ. Ennio Flaiano, che Marco conosce molto bene.

Con il mio intervento — con il quale dichiaro il voto contrario al Governo — voglio dire a Marco che è possibile continuare a lottare, sono possibili le battaglie civili insieme e che io lo aspetterò domani, quando torneremo insieme a dire «no» ad un

Governo che non avrà certamente risolto i problemi della povera gente del mio paese. *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, dei verdi e del deputato Biondi — Applausi ironici dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge n. 1650, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1650, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» (1650)

Presenti 454
Votanti 442
Astenuti 12
Maggioranza 222
Hanno votato *sì* 267
Hanno votato *no* . . . 175

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della DC).

Onorevoli colleghi, concluderemo soltanto domani l'esame della manovra di bilancio, anche se l'onorevole Viscardi ha voluto anticipare fin da stasera i ringraziamenti ai colleghi che si sono maggiormenti impegnati.

In seguito ad intese intervenute con i rappresentanti dei gruppi, è rinviata a domani mattina la discussione e la votazione delle questioni pregiudiziali e sospensive presentate alle proposte di legge costituzionali concernenti la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

Avviso i colleghi che la discussione si svolgerà in tempi brevi; quindi le votazioni cominceranno poco dopo l'inizio della seduta di domani mattina.

Per la risposta scritta ad interrogazioni.

NEDO BARZANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEDO BARZANTI. Signor Presidente, esattamente il 24 giugno 1992 ho presentato un'interrogazione rivolta ai ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura, l'interrogazione n. 4-02555, riguardante un problema particolarmente importante: il ruolo assunto dall'Indemi, sul Monte Amiata, in relazione alla vendita di un'azienda agricola che è stata privatizzata, operazione della quale ancora oggi non conosciamo interamente i risvolti. La pregherei, signor Presidente, di intervenire presso il ministro interessato affinché si appresti a fornire sollecitamente una risposta.

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, ho presentato un'interrogazione a risposta scritta particolarmente urgente sia sotto il profilo temporale, sia sotto l'aspetto dell'importanza che riveste la questione in essa sollevata. In particolare, l'interrogazione è riferita alle elezioni amministrative che si svolgeranno nel prossimo mese di dicembre.

Se fosse possibile, gradirei ricevere una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Barzanti, interesserò il Governo con riferimento alla interrogazione da lei richiamata.

Onorevole Terzi, la Presidenza solleciterà il Governo a rispondere anche alla sua interrogazione. Sarebbe opportuno, tuttavia, che lei fornisse agli uffici indicazioni più precise in ordine all'interrogazione della quale ha sollecitato la risposta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 20 novembre 1992, alle 9:

1. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

S. 373-385-512-527-603 — Senatori CHIARANTE ed altri; MANCINO ed altri; GAVA ed altri; ACQUAVIVA ed altri; PONTONE ed altri — Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale *(Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato)* (1735).

ALTISSIMO ed altri — Norme transitorie per la revisione della Costituzione repubblicana (895).

BOSSI ed altri — Elezione di una Commissione Costituente per il rinnovamento della Costituzione della Repubblica (1053).

D'ALEMA ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali (1057).

TASSI — Istituzione di una Commissione parlamentare per la modifica della Costituzione (1271).

LABRIOLA ed altri — Procedimento speciale per la revisione della parte II dell'ordinamento repubblicano ed altre norme attributive di poteri alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (1459).

BOATO ed altri — Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (1745).

FINI ed altri — Procedimento di approvazione della nuova Costituzione (1762).

— *Relatori:* Gitti, *per la maggioranza;* Nania, *di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 667. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese *(approvato dal Senato)* (1805).

— *Relatore:* Lucarelli.

(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 604. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Bonn il 18 ottobre 1989 *(approvato dal Senato)* (1891).

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

— *Relatore:* Buttitta.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446-*bis*).

— *Relatori:* Zarro, *per la maggioranza,* Silvio Mantovani, Crucianelli e Parlato, *di minoranza.*

La seduta termina alle 21,50.

DICHIARAZIONE DI VOTO DELL'ONOREVOLE LINO OSVALDO FELISSARI SULL'EMENDAMENTO FELISSARI TAB. F.31.

LINO OSVALDO FELISSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi con questo emendamento vorrei offrire l'occasione ai colleghi della maggioranza, in particolare del gruppo della DC, di votare un emendamento a favore dell'agricoltura, senza sottrarre risorse all'AIMA; dare cioè l'occasione, ai colleghi democristiani, di passare dall'enunciazione di un intento alla pratica di un'azione tesa ad incrementare le risorse del settore primario.

Nella discussione in sede di Commissione i colleghi della maggioranza, in particolare della DC, non solo hanno condiviso le nostre osservazioni e le nostre proposte, ma le hanno addirittura assunte e trascritte letteralmente nel parere di maggioranza; mi chiedo se i colleghi credono veramente che accusare qui alcuni gruppi delle opposizioni, che presentano emendamenti con copertura finanziaria AIMA (peraltro respinti implacabilmente dall'aula) possa mascherare la realtà dei fatti ed accreditare voi come difensori dell'agricoltura italiana perchè contestate alcuni emendamenti che sottraggono risorse all'AIMA, e poi invece respingete modifiche sostanziali tese ad aumentare le risorse al settore agricolo: e voterete senza nessuna reazione tagli per duemila miliardi previsti dalla manovra del Governo. Pensate veramente che qualcuno vi dia credito fuori da quest'aula?

D'altra parte, onorevoli colleghi perchè scandalizzarsi se alcuni gruppi hanno nel loro mirino l'AIMA (per quanto ci riguarda abbiamo indicato coperture per poche decine di miliardi)? Non stupitevi però di questa insistenza perchè la Corte dei conti ha definito l'AIMA «un sistema vulnerabile che facilita l'appropriazione indebita e alimenta un'economia cartacea».

Per questo abbiamo chiesto una Commissione di indagine e ci poniamo obiettivi di profonda riforma; ma non è neanche vero che le risorse dell'AIMA siano a beneficio esclusivo dei coltivatori, perchè il 65 per cento delle risorse sono indirizzate a soggetti esterni all'agricoltura, grandi holding ed assuntori quali l'Italgrani, e solo il 35 per cento ai coltivatori.

Del resto, sono note a tutti le vicende nazionali a cui ha dato luogo una non sempre trasparente gestione degli interventi di mercato da parte dell'AIMA ed i fenomeni a rischio collusivo di cui si è resa protagonista sia a livello nazionale sia per gli interventi effettuati per delega comunitaria.

Perchè meravigliarsi, quindi se si individua la necessità di una riforma dell'AIMA?

Ho l'impressione che l'irritazione dei deputati della DC nasca dal fatto che ieri è stato approvato un emendamento di 50 miliardi a favore dell'edilizia scolastica con il voto determinante proprio della DC; l'emendamento l'aveva presentato il PDS, noi l'abbiamo sostenuto, ma è stata la convergenza della DC, tra gli altri, che ci ha consentito di approvarlo.

Sì, colleghi della Coldiretti e della DC: approvando quell'emendamento avete approvato anche la copertura finanziaria, e le risorse erano prelevate dall'AIMA!

Come dire «chi è causa del suo mal.....»

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ONOREVOLE MICHELE VISCARDI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1650 (LEGGE FINANZIARIA 1993)

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio che avranno il nostro convinto voto favorevole si giunge all'ultimo atto della complessa decisione di bilancio 1993 che muove i primi passi con la manovra di agosto, completando così una forte strategia di risanamento finanziario di cui il provvedimento sulle deleghe prima, e il decreto n. 384 poi, rappresentano i pilastri fondamentali.

Il Parlamento dimostra così di avere fatto propria una strategia di rigore, pur non rinunciando ad apportare miglioramenti al quadro finanziario anche per sostenere l'economia reale, i settori più esposti alla difficile congiuntura economica. Il gruppo democristiano ha fatto la propria parte dando un contributo rilevante alle decisioni parlamentari e da impegnato protagonista ha partecipato a tutte le fasi del lavoro parlamentare. Consentitemi, colleghi, di ringraziare in modo particolare il relatore Giovanni Zarro, il responsabile del nostro gruppo alla Commissione bilancio, onorevole Sergio Coloni, ed il presidente della stessa, onorevole Angelo Tiraboschi, per l'impegno qualificato profuso nel corso di questa lunga e difficile traversata autunnale.

È stato un lavoro duro e serio che ci ha fatto raggiungere risultati notevolissimi che vanno al di là di ogni previsione. È stato vinto anche lo scetticismo di chi non credeva nella coesione della maggioranza e nella sua capacità di raggiungere obiettivi di così forte significato politico, rovesciando in pochi mesi il giudizio degli osservatori internazionali. Il risultato è nelle cifre.

Sono state approvate misure correttive pari al 5,8 per cento del PIL che determinerrano un avanzo di bilancio al netto dei pagamenti di interessi pari al 2,5 per cento del PIL.

L'iter di questa decisione di bilancio ha dimostrato che si possono raggiungere traguardi importanti senza stravolgere le regole parlamentari. Permangono, tuttavia, troppi appesantimenti nella fase d'aula, che va snellita senza pregiudicare un libero e democratico confronto parlamentare.

Il Parlamento ha svolto il proprio ruolo con pieno senso di responsabilità contribuendo ad un progressivo recupero di fiducia nella opinione pubblica.

Non è stato alterato il rigore di fondo, pur con una azione modificatrice che rappresenta una attenzione particolare verso i settori della società più esposti alle difficoltà del ciclo economico.

Abbiamo posto le condizioni perchè il paese possa uscire dalla crisi economica e finanziaria con nuove potenzialità di crescita, vincendo una corsa contro il tempo ed una partita che va ben oltre il significato della manovra perchè rafforza la credibilità del paese sui mercati finanziari e recupera quella dei risparmiatori come dimostrano i recenti positivi collocamenti dei titoli di stato.

È dunque con soddisfazione che vediamo un progressivo miglioramento della situazione che ha portato ad una doppia riduzione del tasso di sconto con immediati risultati sul fronte dei tassi di interesse, senza ripercussioni immediate sul fronte dell'inflazione che ha raggiunto il livello più basso da quattro anni a questa parte. Ma sappiamo bene che le condizioni dell'economia italiana restano critiche, indipendentemente dalla situazione esterna. Le conseguenze dello *shock* di settembre, culminato nella svalutazione della lira, tendono ad aggravare lo stato dell'economia rendendo più arduo il risanamento.

La svalutazione della moneta rischia alla lunga di alimentare l'inflazione che seppure al livello più basso ancora non è stata domata. Permangono gravi preoccupazioni per l'aumento della disoccupazione, indice di serie difficoltà per l'economia reale anche

perchè parallelamente cresce il ricorso ai prepensionamenti e alla cassa integrazione; nonostante la svalutazione permane una scarsa competitività dei nostri manufatti rispetto ai paesi industrializzati.

Registriamo una crescita modesta della nostra economia. I primi anni novanta sembrano ancora contrassegnati da difficoltà, anche se abbiamo posto le condizioni per poter rientrare nello SME, per superare la fase di fluttuazione del cambio, per diminuire la vulnerabilità della moneta, per accrescerne le difese, per recuperare una più forte governabilità del debito pubblico, per ridurre i rischi derivanti da una scarsa propensione agli investimenti. Mentre occorre ribadire che lo SME contribuisce alla convergenza delle economie verso condizioni di equilibrio, dobbiamo sottolineare l'urgenza di introdurre correttivi finalizzati alla armonizzazione fiscale delle attività finanziarie e del risparmio senza le quali la fragilità del sistema tenderà ad evidenziarsi.

Le misure dei tassi di interesse sono ancora insufficienti a determinare politiche di convergenza. Dobbiamo riflettere sulla troppa enfasi posta sulla moneta unica con una attenzione ossessiva — come sostiene James Tobin — alla politica monetaria, sopravvalutando problemi che possono essere risolti solo con un altissimo grado di integrazione, di abbattimento delle barriere, di un processo di crescita comune senza compiere errori di percorso. In questo quadro dobbiamo rivolgere un sentito apprezzamento per l'opera del ministro del tesoro, che con senso di equilibrio e una responsabilità che va riconosciuta, ha rifiutato l'incauta idea di aprire un prestito internazionale in un momento che si sarebbe dimostrato sbagliato. Sarebbe stato più oneroso di quanto non possa essere negoziato nel futuro a condizioni migliori, sottoponendoci però alle verifiche ed ai controlli della comunità internazionale. Il compito che ci attende ora è di non disperdere le opportunità che ci vengono offerte dalla nuova situazione.

A questo punto vogliamo richiamare l'esigenza più avvertita di nuove linee di politica tributaria. Occorre diversificare e caratterizzare le basi imponibili su cui ancorare pochi tributi. Il gruppo democristiano intende porre la massima attenzione alla questione fiscale e soprattutto al processo di semplificazione tributaria svolgendo in Parlamento una azione precisa e costante su queste tematiche.

Riprendendo il discorso generale, dobbiamo rilevare che la manovra di bilancio non è solo un risultato credibile della coalizione di Governo ma anche delle forze parlamentari che con forza e determinazione lo sostengono. Tutto ciò ci dà la consapevolezza della nostra forza e della nostra capacità di guidare il paese con piena legittimità.

Non nascondiamo il momento difficile che vive il sistema dei partiti, ma la capacità di governo dimostrata in queste prove ardue di inizio legislatura, la determinazione nel recuperare il controllo dei conti pubblici, la pervicace volontà nel realizzare la manovra di bilancio in tutti i suoi aspetti confermano la piena legittimità dei partiti a svolgere un ruolo insostituibile ed essenziale nella società. È anche per questo che non siamo disposti ad abdicare alla nostra funzione storica come qualcuno desidererebbe. Alla cultura del catastrofismo; alle facili generalizzazioni che risultano sconfitte dalla realtà dei fatti di questi mesi; ai luoghi comuni costruiti ed offerti alla gente da poteri forti, anche occulti, che vogliono non cambiare e migliorare il sistema democratico, ma piegarlo; ad essi noi intendiamo contrapporre la cultura della speranza, del coraggio, dell'impegno, delle rinunce. Essa è politica dei valori umani e sociali, non quella degli interessi, delle divisioni, delle intolleranze, della disgregazione. Siamo sempre più impegnati a cogliere con tempestività le novità del paese, le spinte, le ansie che si manifestano, correggendo le distorsioni, con la garanzia delle libertà irrinunciabili garantite dalla grande partecipazione popolare che nella DC ha garantito capacità di sintesi e indicazioni puntuali di traguardi umani e sociali.

Ecco perchè non crediamo che la presenza in politica dei cattolici democratici possa essere ridotta per sentenza o per decreto. Essa è stata determinante per la crescita dell'Italia nelle libertà, nella modernità, nella democrazia, pur tra gli errori propri delle

forze politiche in un quadro storico determinato che oggi si è modificato e che ci impone grandi cambiamenti.

Il paese non è quello dipinto dall'ideologia consumistica, degli egoismi e degli opportunismi, ma ancora quello dei valori forti della famiglia che si stringe per superare le difficoltà avendo ben presente l'energia e le risorse per superare il momento difficile, per vincere le disuguaglianze economiche e sociali, guardando a nuove solidarietà, a nuove forme di volontariato verso i più deboli, gli emarginati, i nuovi poveri, verso le nuove marginalità che la società moderna in continuo cambiamento produce senza soste, per dare spazio alle intellettualità, alle intuizioni dell'uomo posto alla pari con gli altri uomini.

Certo non disconosciamo che nel paese, non solo nel nostro, si sta aprendo una nuova fase. Il sistema dei partiti sconta ritardi per avere proceduto con lentezza ad interpretare il «nuovo». Il processo non appare rinviabile. Da parte nostra abbiamo compiuto alcune scelte, pronti ad una nuova stagione democratica, ad una aggiornata, rinnovata elaborazione programmatica che ha radici lontane e solide nel codice di Camaldoli e in quello di Malines. Affondiamo le nostre radici nel pensiero di uomini che sono giunti all'impegno politico per motivazioni culturali, morali, religiose prima che politiche ponendo le basi di grandi trasformazioni.

Oggi più di allora si avverte l'esigenza il bisogno, l'urgenza di prendere posizione di fronte alle più vive e dibattute questioni sociali ed economiche in princìpi che divengano specifiche forme di vita individuale, puntino al recupero dell'etica.

Ed è per questo che non ci facciamo suggestionare dalla cultura liberista, dal capitalismo esasperato, convinti delle sue profonde contraddizioni, individuando invece nuove forme di partecipazione alla gestione dell' economia.

Accettiamo la sfida del nuovo, e confidiamo sulla nostra capacità di pervenire a nuova sintesi di interessi democratici allargando il mercato alla sfera degli esclusi. La nostra funzione non si è esaurita e non si esaurisce con la contrapposizione al comunismo. Si avrebbe una visione miope della storia. Non riteniamo dunque che debbano essere abbandonati i principi di solidarietà e di attenzione verso i ceti sociali più deboli, così come non debba essere rinnegata la visione di uno stato unitario che guarda alla crescita equilibrata dell'intero territorio nazionale e perciò anche delle aree svantaggiate.

Non è senza significato che, contemporaneamente al dibattito sulla finanziaria, una partita più delicata e difficile si sta giocando nell'austero salone della Lupa.

E ci auguriamo che quella sede così carica di significati storici, come la proclamazione della Repubblica e la lotta antifascista dei deputati aventiniani, consegni in futuro il ricordo di un momento di svolta riformatrice e non della sconfitta del Parlamento e della prima Repubblica. È per questo che pur comprendendo la difficoltà di procedere sotto la spinta e l'urgenza dei tempi che incalzano, non accetteremo *ultimatum* di qualsiasi genere. Siamo disponibili al confronto serio, positivo, costruttivo, ma non a logoranti ricatti, consapevoli delle nostre responsabilità di fronte al paese.

È dunque il momento di nuove solidarietà inteso come capacità di costruire e non di distruggere.

Onorevoli colleghi, la legge finanziaria rappresenta il momento più alto del rapporto Governo-Parlamento. È l'occasione del confronto non solo sui dati contabili ma anche verifica sullo stato delle politiche, sulle prospettive del paese.

Approviamo una linea di politica economica volta a ridurre i nostri squilibri strutturali. E nonostante le difficoltà non rinunciamo all'Europa, anche se il vincolo esterno si fa più stringente e rende più costoso e difficile il rispetto degli obiettivi di unificazione monetaria fissati a Maastricht.

Eliminazione del superfluo, revisione e minore generosità, maggiore responsabilizzazione del cittadino unita a riorganizzazione ed efficienza della spesa sono le linee per garantire e rafforzare un buon funzionamento del sistema di sicurezza sociale. Questa è una via realistica per restituire efficienza al sistema e garantire veramente i più deboli.

È in questo quadro che la questione me-

ridionale diviene oggi questione non solo centrale ma questione nazionale. È dunque rispetto delle posizioni culturali dominanti, è responsabilità verso il paese. Ma anche la questione delle privatizzazioni va meditata restando favorevoli ad un ripensamento del ruolo e della presenza dell'impresa pubblica in economia, ma togliendo l'illusione a chi immagina che un simile processo possa essere realizzato per decreto e senza consenso.

La linea della DC è senza tentennamenti, lineare. Il dibattito e le conclusioni ci dicono del valore che abbiamo dato in questo lavoro, nelle Commissioni e in aula, al paese reale, alla società esterna, con i suoi problemi e la sua domanda.

Non abbiamo dato spazio al populismo, alla demagogia, alle false promesse. Abbiamo voluto, con le nostre scelte, chiedere fiducia alla gente, offrendo le condizioni per uscire dalla crisi.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 23,50.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

ELENCO N. 1 (DA PAG. 6976 A PAG. 6991)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	tab. c. 89	3	23	284	154	Resp.
2	Nom.	tab. c. 88		109	203	157	Resp.
3	Nom.	tab. c. 36	12	8	331	170	Resp.
4	Nom.	tab. c. 91	13	25	309	168	Resp.
5	Nom.	tab. c. 47	12	17	293	156	Resp.
6	Nom.	tab. c. 35	17	3	323	164	Resp.
7	Nom.	tab. c. 48	15	18	316	168	Resp.
8	Nom.	tab. c. 90	3	26	322	175	Resp.
9	Nom.	tab. d. 506	4	148	258	204	Resp.
10	Nom.	tab. d. 21	1	121	271	197	Resp.
11	Nom.	tab. d. 509	1	20	377	199	Resp.
12	Nom.	tab. d. 6	21	36	331	184	Resp.
13	Nom.	tab. d. 22		97	289	194	Resp.
14	Nom.	tab. d. 28		131	264	198	Resp.
15	Nom.	tab. d. 20	8	85	295	191	Resp.
16	Nom.	tab. d. 29	112	231	62	147	Appr.
17	Nom.	tab. d. 4	12	116	267	192	Resp.
18	Nom.	tab. d. 26		152	235	194	Resp.
19	Nom.	tab. d. 510	10	184	204	195	Resp.
20	Nom.	tab. d. 514	7	147	226	187	Resp.
21	Nom.	tab. d. 23	17	98	262	181	Resp.
22	Nom.	tab. d. 503	1	130	234	183	Resp.
23	Nom.	tab. d. 8	2	112	262	188	Resp.
24	Nom.	tab. d. 512	1	112	265	189	Resp.
25	Nom.	tab. d. 504	1	153	225	190	Resp.
26	Nom.	tab. d. 24	3	115	264	190	Resp.
27	Nom.	tab. d. 505	1	149	231	191	Resp.
28	Nom.	tab. d. 2		138	249	194	Resp.
29	Nom.	tab. d. 511		171	231	202	Resp.
30	Nom.	tab. d. 501	14	141	227	185	Resp.
31	Nom.	tab. d. 507	4	114	258	187	Resp.
32	Nom.	tab. d. 508	16	133	236	185	Resp.
33	Nom.	tab. d. 25	1	168	231	200	Resp.
34	Nom.	tab. e. 514	1	156	233	195	Resp.

■■■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 6992 A PAG. 7007) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	tab. e. 26	1	118	249	184	Resp.
36	Nom.	tab. e. 500	55	86	239	163	Resp.
37	Nom.	tab. e. 22	71	66	243	155	Resp.
38	Nom.	tab. e. 21	23	120	244	183	Resp.
39	Nom.	tab. e. 17	87	52	242	148	Resp.
40	Nom.	tab. e. 42	100	46	244	146	Resp.
41	Nom.	tab. e. 41	.	145	244	195	Resp.
42	Nom.	tab. e. 39	76	65	252	159	Resp.
43	Nom.	tab. e. 40	6	143	241	193	Resp.
44	Nom.	tab. e. 520	2	145	244	195	Resp.
45	Nom.	tab. e. 507	81	67	253	161	Resp.
46	Nom.	tab. e. 508		170	218	195	Resp.
47	Nom.	tab. e. 30		160	216	189	Resp.
48	Nom.	tab. e. 504	1	37	350	194	Resp.
49	Nom.	tab. e. 509	2	50	343	197	Resp.
50	Nom.	tab. e. 511	1	20	369	195	Resp.
51	Nom.	tab. e. 44	1	14	372	194	Resp.
52	Nom.	tab. e. 13	3	15	359	188	Resp.
53	Nom.	tab. e. 12	2	18	361	190	Resp.
54	Nom.	tab. e. 2	1	15	361	189	Resp.
55	Nom.	tab. e. 512	39	92	255	174	Resp.
56	Nom.	tab. e. 31		62	322	193	Resp.
57	Nom.	tab. e. 45	2	90	289	190	Resp.
58	Nom.	tab. e. 23		119	238	179	Resp.
59	Nom.	tab. e. 46	1	157	221	190	Resp.
60	Nom.	tab. e. 47	3	50	323	187	Resp.
61	Nom.	tab. e. 501		350	15	183	Appr.
62	Nom.	tab. e. 38	3	91	251	172	Resp.
63	Nom.	tab. e. 1	10	46	305	176	Resp.
64	Nom.	tab. f. 39	10	23	309	167	Resp.
65	Nom.	tab. f. 40	66	36	252	145	Resp.
66	Nom.	tab. f. 34		128	216	173	Resp.
67	Nom.	tab. f. 48	8	278	74	177	Appr.
68	Nom.	tab. f. 502	15	295	47	172	Appr.

ELENCO N. 3 (DA PAG. 7008 A PAG. 7023)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	tab. f. 31	1	134	222	179	Resp.
70	Nom.	tab. f. 30	2	104	247	176	Resp.
71	Nom.	tab. f. 33	3	109	245	178	Resp.
72	Nom.	tab. a. 70	2	140	208	175	Resp.
73	Nom.	tab. a. 72	1	135	213	175	Resp.
74	Nom.	tab. b. 75	4	266	76	172	Appr.
75	Nom.	tab. c. 12	29	109	206	158	Resp.
76	Nom.	tab. c. 112	13	266	45	156	Appr.
77	Nom.	tab. d. 12	3	100	218	160	Resp.
78	Nom.	tab. d. 3	4	106	204	156	Resp.
79	Nom.	art. 2 e annesse tabelle	9	191	128	160	Appr.
80	Nom.	art. 2-bis	19	88	239	164	Resp.
81	Nom.	em. 3.11	9	39	317	179	Resp.
82	Nom.	em. 3.10	8	172	226	200	Resp.
83	Nom.	art. 3	6	215	172	194	Appr.
84	Nom.	art. 4	9	212	167	190	Appr.
85	Nom.	art. 5	7	211	160	186	Appr.
86	Nom.	art. 5-bis	20	81	273	178	Resp.
87	Nom.	art. 6	10	202	157	180	Appr.
88	Nom.	o.d.g 9/1650/2	4	69	296	183	Resp.
89	Nom.	o.d.g. 9/1650/4	2	69	304	187	Resp.
90	Nom.	o.d.g. 9/1650/5	91	70	213	142	Resp.
91	Nom.	o.d.g. 9/1650/6	4	55	330	193	Resp.
92	Nom.	o.d.g. 9/1650/7	101	58	225	142	Resp.
93	Nom.	o.d.g. 9/1650/8	6	120	266	194	Resp.
94	Nom.	o.d.g. 9/1650/9	7	58	317	188	Resp.
95	Nom.	o.d.g. 9/1650/28	14	366	11	189	Appr.
96	Nom.	o.d.g. 9/1650/30	20	241	146	194	Appr.
97	Nom.	voto finale 1650	12	267	175	222	Appr.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ABATERUSSO ERNESTO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F					
ABBATANGELO MASSIMO																																		
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ABBRUZZESE SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ACCIARO GIANCARLO									C	C	C	C	C	C	C	A	A	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	C	C	C						F	F	C					C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C		A			F	
AGRUSTI MICHELANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A			F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
ALAIMO GINO			C	C		C			C										C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERINI GUIDO										C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	F																																
ALESSI ALBERTO										C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALOISE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALTISSIMO RENATO																			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALVETI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANDO' SALVATORE					C																													
ANEDDA GIANFRANCO	C	C	C	F	F		F	F	F	F				C	C	C	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	C
ANGELINI GIORDANO	C	F	C						F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ANGELINI PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C																										
ANGHINONI UBER	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
ANGIUS GAVINO									F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANIASI ALDO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C																
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
APUZZO STEFANO																																		
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGHINI GIULIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F	F	F	C	F	C	C	F	C	F		F	F	C	F	F	F
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO	F	F							C	C	C	F		F		C	C	F	F	F													F	
ASTORI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AYALA GIUSEPPE MARIA										C	C	A	C	C	C	A	C																	
AZZOLINA ANGELO	C	F	C					C	F																							C	F	F
AZZOLINI LUCIANO									C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C
BARBINI PAOLO																																		
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
BACCIARDI GIOVANNI																																		
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BALOCCHI MAURIZIO			C						C																									
BAMPO PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BARBALACE FRANCESCO	C	C	C	C		C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BARBERA AUGUSTO ANTONIO																			F	F	F	F		F	F	F	F	F	F					
BARGONE ANTONIO	C	F	C			C	C		F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
BARUFFI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARZANTI NEDO	C	F	C						F	F	C	C	F	F	F	A	F	F							F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BASSANINI FRANCO																			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSOLINO ANTONIO																																		
BATTAGLIA ADOLFO										C	C	C			C	A	C	C	F	C	C	C		C		C	C	C	C	C		C		F
BATTAGLIA AUGUSTO	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTUZZI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F												F	F	F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO									F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BERNI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO									F	F		C	C	C	C	C	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	C
BERTEZZOLO PAOLO	C	F							F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTOLI DANILO		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BETTIN GIANFRANCO			F	A	A	A	A	F																					F	F	F	F	F	F
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHINI ALFREDO	C	C	C																															
BIANCO ENZO									C	C																								
BIANCO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C											C	C	C	C	C	C
BIASCI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIASUTTI ANDRIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BINETTI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDI ALFREDO																																		
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C		C	C	C	C	C	C																					F	F	F	F	F	F
BISAGNO TOMMASO									C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOATO MARCO									F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BODRATO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BOGHETTA UGO	C	F	C	C	C	C		C																										
BOI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C		C	C			C		C		C	C	C	C	C
BOLOGNESI MARIDA	C	F	C	C	C	C	C	C											F															
BONATO MAURO			C						C	C									F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BONOMO GIOVANNI	C	F										A																						
BONSIGNORE VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORDON WILLER									F	F	A	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORGHEZIO MARIO			C							C							C	F		F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BORGOGLIO FELICE	C	C		C					C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
BORRA GIAN CARLO									C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORRI ANDREA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORSANO GIAN MAURO			C																															
BOSSI UMBERTO			C	C	C	C																												
BOTTA GIUSEPPE																																		
BOTTINI STEFANO									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
BRAMBILLA GIORGIO			C	C		C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BREDA ROBERTA			C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRUNETTI MARIO				C	C	C	C	C												F									F	F	F	C	F	
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO ANTONIO	C	C								C	C	C	C	C	C	F	C	C																
BRUNO PAOLO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C																C
BUONTEMPO TEODORO	C	C	C						F										F	F														
BUTTI ALESSIO		C	C	F	F	C	F	F	F									F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C			F	A	F	C
BUTTITTA ANTONINO									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C			C	C	C	C
CAFARELLI FRANCESCO							C	C													C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CALDORO STEFANO	C	C									C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALINI EMILIA																																		
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C																										
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI	C		C	C	C	C	C	C									F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F											F				F	
CAPRIA NICOLA																																		
CAPRILI MILZIADE	C	F	C	C	C	C	C	C	F															F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
CARADONNA GIULIO			C																															
CARCARINO ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CARDINALE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

| Nominativi | ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C
CORRENTI GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C			C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTESE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
COSTA SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTANTINI LUCIANO	C		C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F		A	F	F			F								F	F	F	F	F	F
COSTI ROBINIO	C	C																																
CRESCO ANGELO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRIPPA CHICCO	C	F															F																	
CRUCIANELLI FAMIANO			C						F		C	C																	F			C	F	F
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CURCI FRANCESCO	C	C																																
CURSI CESARE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C
D'ACQUISTO MARIO							P	P	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C														
D'AIMMO FLORINDO																																	C	C
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALEMA MASSIMO																																		
D'ALIA SALVATORE																																		
DALLA CHIESA NANDO																														F	F	F	F	F
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.									F	F	C	C	F	F		A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA VIA ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
D'AMATO CARLO	C	C	C	C		C	C	C	C				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ANDREA GIANPAOLO																																		
D'ANDREAMATTEO PIERO	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
DE BENETTI LINO				A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F					
DE CAROLIS STELIO	C								C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F
DEGENNARO GIUSEPPE									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BASSO DE CARO UMBERTO											C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BUE MAURO	C	C	C	C		C	C	C		C			C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELL'UNTO PARIS									C	C	C		C	C	C	F	C	C		C														
DEL MESE PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LORENZO FRANCESCO																																		
DEL PENNINO ANTONIO												A	C	C	C	A	C																	
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PAOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
DE SIMONE ANDREA CARMINE																																		
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGLIO PASQUALE	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO																																		
DI PIETRO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI PRISCO ELISABETTA	C	F							F	F	C	C	F	F	F	A	F																	
DOLINO GIOVANNI		F	C	A	C		C	A	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F															
D'ONOFRIO FRANCESCO																				C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
DORIGO MARTINO	C	F	C	C	C	C	C	C			C		F		F	A	F		F															
DOSI FABIO	F	F	C	C	C		C	C	F										F														F	
EBNER MICHL		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ELSNER GIOVANNI GUIDO																																		
EVANGELISTI FABIO									F										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FARACE LUIGI			C	F					C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FARAGUTI LUCIANO				C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
FARASSINO GIPO	F	F	C	C	C		C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
FARIGU RAFFAELE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C		C	C	C	C	C	C
FAUSTI FRANCO									F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C		C		C			C						
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	C	C																										
FELISSARI LINO OSVALDO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARI MARTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
FERRARI WILMO	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C																	
FERRARINI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRAUTO ROMANO																																		
FERRI ENRICO									C	C																								
FILIPPINI ROSA	C	C	C		C		C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINCATO LAURA	C	C		C		C			C	C		C			C		C	C	C	C	C		C						C					
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA			C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F
FIORI PUBLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FISCHETTI ANTONIO						C	C	C	F	F	C		F	F	F	A	F	F	F	F									F	F	F	C	F	F
FLEGO ENZO	F	F		C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
FOLENA PIETRO									F	F									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORLANI ARNALDO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORLEO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
FORMENTI FRANCESCO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
FORMENTINI MARCO	F	F	C		C				C	C	C		C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F						
FORMICA RINO									C	C	C			C		F																		
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F																		
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C										C	C	C	C	C	C	C
FOSCHI FRANCO																			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOTI LUIGI	C	C								C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRACANZANI CARLO																	C		C	C	C	C	C	C										
FRAGASSI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRASSON MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FREDDA ANGELO	C		C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F				F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
FRONTINI CLAUDIO		F	C	C	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GALANTE SEVERINO	C	F	C	C	C	C	C	C														F	F	F	F	F	F	F						
GALASSO ALFREDO	C	F	C																															
GALASSO GIUSEPPE									C	C	C	A	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBALE GIUSEPPE							C	C																										
GARAVAGLIA MARIAPIA																																		
GARESIO BEPPE										C	C	C		C	C	F	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GARGANI GIUSEPPE				C	C	C	C	C																										
GASPARI REMO									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
GASPAROTTO ISAIA							C	C	F	F									F		F		F	F	F	F			F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	C
GELPI LUCIANO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEZZI GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F		A	F	F																
GIANNOTTI VASCO	C	F	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GITTI TARCISIO									P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GIULIARI FRANCESCO	C	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F											F	F	F	F	F	F
GIUNTELLA LAURA									F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GNUTTI VITO	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F		C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
GORACCI ORFEO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GORGONI GAETANO																			F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
GOTTARDO SETTIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSI ALDA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F			C	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
GRASSI ENNIO	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRASSO TANO									F	F	C	C																						
GRILLI RENATO				C	C	C	C		F	F	C	C	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	F	F	F	A		A	A
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIPPO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUALCO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MAURO	C		C						F																									
GUIDI GALILEO									F	F	C	C		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO			C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C											C	C	C	C	C	C
IMPEGNO BERARDINO									F	F																								
IMPOSIMATO FERDINANDO									F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
INGRAO CHIARA									F			C	F	F	F	A	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INNOCENTI RENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INTINI UGO								C																										
IODICE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IOSSA FELICE	C	C																																
IOTTI LEONILDE																			F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
JANNELLI EUGENIO			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F		A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LABRIOLA SILVANO	P	P	P	P	P	P																												
LA GANGA GIUSEPPE																																		
LA GLORIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LAMORTE PASQUALE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANDI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA PENNA GIROLAMO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C
LARIZZA ROCCO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LA RUSSA ANGELO	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA										F			C																					
LATRONICO FEDE									C		C	F	C	F	C	C	C	F	F		C	F	C	C	F		F	F	F	F	C	F	F	F
LATTANZIO VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LATTERI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C											C	C	C	C	C	C
LAURICELLA ANGELO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAURICELLA SALVATORE									C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAZZATI MARCELLO LUIGI				C	F	C	C	C	C		F	F	C	F		C	C	F											F	F	C	F		
LECCESE VITO			C	A	A	C	A	F			F	A	F	F	A	A		F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LECCISI PINO									C																									
LEGA SILVIO																																		
LENOCI CLAUDIO										C	C	C	C	C	C	F	C	C																
LEONE GIUSEPPE								C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
LEONI ORSENIGO LUCA									C			F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F						
LETTIERI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIA ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C
LOIERO AGAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOMBARDO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			F			F	F	F
LO PORTO GUIDO											C	C	C	C	C							C		F		F		C						
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA				C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F			F	F	F
LUCARELLI LUIGI									C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	C		C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUSETTI RENZO	C	C		C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACCHERONI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C		C																	
MACERATINI GIULIO		C						F	F	F	C	C	C	C	C	C		F	F							F								
MADAUDO DINO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C
MAGISTRONI SILVIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F						
MAGNABOSCO ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C							C			F										F				F	
MAGRI ANTONIO	F	F	C						C																									
MAGRI LUCIO									F																									
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAMMI' OSCAR									C		C																							
MANCINA CLAUDIA			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F			F	F	F
MANCINI GIANMARCO		F						C	C							C		F	F									F	F					
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANFREDI MANFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MANISCO LUCIO									F																				F		F		F	F
MANNINO CALOGERO			C			C	C	C		C										C						C	C							
MANTI LEONE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTOVANI RAMON	C	F	F	C	C	C	C	C	F				F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANTOVANI SILVIO		F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F				F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARENCO FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	C
MARGUTTI FERDINANDO			C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIANETTI AGOSTINO																																		
MARINI FRANCO																																		
MARINO LUIGI			C	C	C		C	C	F										F	F					F				F		F		F	F
MARONI ROBERTO ERNESTO									C					F		C	C	F											F	F	C	F	F	
MARRI GERMANO	C		C	C	C	C	C		F	F	C	C	F		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F
MARTINAT UGO						C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MARTUCCI ALFONSO																																		
MARZO BIAGIO									C	C	C	C	C	C	C	F	F	C																
MASINI NADIA	C	F	C						F	F		C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F				F
MASSANO MASSIMO			C	F	F		F																											
MASTELLA MARIO CLEMENTE									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASTRANTUONO RAFFAELE	C																																	
MASTRANZO PIETRO				C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTARELLA SERGIO																																		
MATTEJA BRUNO									C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F		F	F	F	F	C	F	F	F
MATTEOLI ALTERO						C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	C
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																			A	A	F		F	F	F									
MATULLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZETTO MARIELLA			C	C	C	C	C	C																										
MAZZOLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELILLA GIANNI			C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MELILLO SAVINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENGOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENSORIO CARMINE	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENSURATI ELIO																																		
MEO ZILIO GIOVANNI		F	C	C	C	C	C	C	C																									
METRI CORRADO	F	F	C	C		C	C	C																										
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHIELON MAURO				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MISASI RICCARDO									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MITA PIETRO	C	F	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	C		F
MODIGLIANI ENRICO											F	A	C	C	C	A	A		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	F
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOMBELLI LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	F										F	F									F	F	F	F	F	F
MONELLO PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	F										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO GIOVANNI	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	F	C	C																
MONTECCHI ELENA	C	F	C						F	F	C		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNDO ANTONIO									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MUSSI FABIO									F	F				F				F	F	F														
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MUZIO ANGELO			C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F																
NANIA DOMENICO																										F	F	C	F	A	F	A	F	C
NAPOLI VITO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NARDONE CARMINE	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NEGRI LUIGI			C	C	C	C	C	C		C	C	F				C		F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			F	F
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NICOLINI RENATO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NICOLOSI RINO	C	C		C	C	C	C	C		C	C					F																		
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO			C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
NONNE GIOVANNI			C	C		C	C	C											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
NOVELLI DIEGO			C	C	C	C	C	C																										
NUCARA FRANCESCO																																		
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NUCCIO GASPARE		F	C																															
OCCHETTO ACHILLE																																		
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA B.	C	C																																
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OLIVO ROSARIO									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C			C
ONGARO GIOVANNI			C	C	C			C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F		F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
ORGIANA BENITO	A	F	C		C	A	A	C	C	C	C	A	C	C	C	A	A	C	F	C														
OSTINELLI GABRIELE	F	F	C			C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADOVAN FABIO			C	C	C	C	C	C	C	C									F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANI MAURIZIO																																		
PAGANO SANTINO FORTUNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGGINI ROBERTO				C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	A	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F
PAISSAN MAURO	C	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PANNELLA MARCO																																		
PAPPALARDO ANTONIO									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PARIGI GASTONE	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	C
PARLATO ANTONIO									A	F						C			F	F						F	F							
PASETTO NICOLA	C	C	C	F	F	C	F	F	F										F	F	A	C	F	F	F				F		F	A	F	
PASSIGLI STEFANO	A	F	A	C	C	A	A	C		C	C	A	C	C	C	A	A	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F
PATARINO CARMINE	C		C		F		F		F												A	C	F	F	F				F					
PATRIA RENZO	C	C	C																										C	C	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
PATUELLI ANTONIO																			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PECORARO SCANIO ALFONSO																																		
PELLICANI GIOVANNI									F	F	C	C	F	F	F	A					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PELLICANO' GEROLAMO	A	F	A	C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	A	C	F															
PERABONI CORRADO ARTURO				C																									F	F	C	F	F	F
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERINEI FABIO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE ENZO			C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRINI PIERLUIGI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
PETROCELLI EDILIO	C	F	A	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO									F																									
PIERMARTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIERONI MAURIZIO			A	A	A	A	A	F	F	F																								
PILLITTERI PAOLO									C	C	C	C	C												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINZA ROBERTO			C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIOLI CLAUDIO	F	F	C	C	C	C	C	C		C									F	F	C	F	C	C		C	F	F	F	F	C	F	F	F
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIRO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISCITELLO RINO			F	C	A	C	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F											F	F	F	F	F	F
PISICCHIO GIUSEPPE																																		
PIVETTI IRENE MARIA G.																																		
PIZZINATO ANTONIO						C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POGGIOLINI DANILO	C	F	A	C		A	A	C	C	C	F	A	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C		C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLIZIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.									F	F	C	C	F	F		A	F		F	F	F			F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
POLLI MAURO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
POLLICHINO SALVATORE	C	F	A	C	A	C	C		F																				F	F	F	F	F	F
POLVERARI PIERLUIGI						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POTI' DAMIANO			C							C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
PRANDINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
PRATESI FULCO			A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	A	F								F	F	A	F	F	F
PREVOSTO NELLINO	C	F	C	C	C	C	C	C											F	F	F							F	F	F	F	F	F	F
PRINCIPE SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	C																	C								
PROVERA FIORELLO				C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	F	F		C	F	C						F	F	C	F	F	F
PUJIA CARMELO									F	C	C		C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAFFAELLI MARIO		C																																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
RANDAZZO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAPAGNA' PIO			F	A	C	F	C	A	F										F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
RATTO REMO	C	F	A	C		A	A	C	C	C	F	A	C	C	C	A	A	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RAVAGLIA GIANNI	C	F	A	C	C	A	C	C	C	C	F	A	C					C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RAVAGLIOLI MARCO																																		
REBECCHI ALDO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RECCHIA VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REICHLIN ALFREDO			C						?	F																								
REINA GIUSEPPE					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RENZULLI ALDO GABRIELE						C	C	C	C																									
RICCIUTI ROMEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIGGIO VITO	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
RIGO MARIO			C	F	A	C	C	A		F	C	A	C	C	C	A	C	F	F	F		F	A	C	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F
RINALDI ALFONSINA	C			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI AUGUSTO	C	F	A	C	C	A	C	C	C	C									F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROCCHETTA FRANCO																																		
RODOTA' STEFANO									F	F	C	C	F	F	F	A	F	F																
ROGNONI VIRGINIO										C	C	C	C	C	C	F	C		C	C				C		C	C		C	C	C		C	C
ROJCH ANGELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO DOMENICO																																		
ROMEO PAOLO									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
ROMITA PIERLUIGI											C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDOARDO	C	F	F	A	A	A	A	F																	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RONZANI GIANNI WILMER	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ROSINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSITANI GUGLIELMO																																		
ROSSI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C				C		C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUIGI			C	C	C	C		C																										
ROSSI ORESTE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
ROTIROTI RAFFAELE									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C																
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C
RUSSO IVO	C	C		C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI									F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO																						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
SALERNO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C							
SALVADORI MASSIMO	C		C	C		C				F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGIORGIO MARIA LUISA			C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANGUINETI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANNA ANNA							C	C	F	F	C	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTONASTASO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C			C					F		C	C						C				C			C		
SANTORO ATTILIO									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
SANTORO ITALICO	C	F	A	C		A	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANTUZ GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C			C																		C	C	C	C	C	C
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARETTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRITZU GIANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARTORI MARCO FABIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARTORIS RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SAVINO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
SAVIO GASTONE	C	C	C	C			C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI CARLETTI LUCIANA				C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SBARDELLA VITTORIO									F	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA MASSIMO			A	A				F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F
SCARFAGNA ROMANO	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C														C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C				C	C	F	C	C	C	F		F
SCOTTI VINCENZO	C		C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SEGNI MARIOTTO																																		
SENESE SALVATORE									F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA GIANNA	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	C					C	C	C																							
SERVELLO FRANCESCO	C	C																																
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SGARBI VITTORIO																																		
SIGNORILE CLAUDIO										C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRI GIULIANO	C	C	C	C					C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SITRA GIANCARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C								F												F	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C															C	C
SOLAROLI BRUNO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F
SOLLAZZO ANGELINO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
SORICE VINCENZO									C	C	C	C	C	C	C	F	C																
SORIERO GIUSEPPE CARMINE									F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F					
SOSPIRI NINO			C	F	F	C	F	F	F										F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	C
SPINI VALDO	C																													C		C	C	
STANISCIA ANGELO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
STERPA EGIDIO		C		C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
STORNELLO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C
STRADA RENATO																					F		F		F				F	F	F	F	F	F
SUSI DOMENICO									C																								C	C
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TANCREDI ANTONIO				C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARABINI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TASSI CARLO	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	A	F	C
TASSONE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TATARELLA GIUSEPPE	C	C											C	C	C	C	F																	
TATTARINI FLAVIO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEMPESTINI FRANCESCO											C	C	C																					
TERZI SILVESTRO									C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
TESTA ANTONIO									C	C	C	C	C	C	C	F																		
TESTA ENRICO			C	C	C	C	C	C	F	F	C						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIRABOSCHI ANGELO	C	C							C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	
TISCAR RAFFAELE	C	C							F	C	C	C	C	C	C	F	C	C											C	C	C	C	C	C
TOGNOLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TRABACCHINI QUARTO									F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F															
TRAPPOLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRIPODI GIROLAMO			C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	
TRUPIA ABATE LALLA	C	F	C	C		C	C	C	F	F		C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TUFFI PAOLO			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURCI LANFRANCO				F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F											F	F			F	F
TURCO LIVIA									F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
TURRONI SAURO																																		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	C
VANNONI MAURO	C	F	C						F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F														
VIGNERI ADRIANA	C	F	C	A	C	C	C	C	F	F									F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VISCARDI MICHELE									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VISENTIN ROBERTO			C	C	C	C	C	C																										
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ELIO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C
VOZZA SALVATORE									F		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
WIDMANN HANS									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAGATTI ALFREDO	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F													C	C	C	C	C	C
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO																																		
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

* * *

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
ABATERUSSO ERNESTO							F				A					C	C	C	C	C					F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
ABBATANGELO MASSIMO																																		
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ABBRUZZESE SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ACCIARO GIANCARLO		F																					F	F	F	F								
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.					C								F																					
AGRUSTI MICHELANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F		F	F	C	F	C	C	F	C	C
ALAIMO GINO	C	C	C	C			C	C	C	C	C		C	C	C		C	C			C	C												
ALBERINI GUIDO												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ALBERTINI RENATO																																		
ALESSI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C		
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ALOISE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ALTISSIMO RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											F	F
ALVETI GIUSEPPE	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
ANDO' SALVATORE																																		
ANEDDA GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F
ANGELINI GIORDANO		A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
ANGELINI PIERO														C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
ANGIUS GAVINO	F	F	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C												
ANIASI ALDO											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C			
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
APUZZO STEFANO																																		
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ARRIGHINI GIULIO	F	F	F	F		F	F		A	F		F				C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO										F	F	F			F	C	C	C		C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
ASTORI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AYALA GIUSEPPE MARIA																																		
AZZOLINA ANGELO	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F		A	A	F	F	C	C
AZZOLINI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BABBINI PAOLO											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BACCARINI ROMANO	C	C	C	A	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BACCIARDI GIOVANNI																																		
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
BALOCCHI MAURIZIO																							F											
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
BARBALACE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BARBERA AUGUSTO ANTONIO																																		
BARGONE ANTONIO	F	F	A	F	A		F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F				C	F	A	F	F	F
BARIFFI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C								
BARZANTI NEDO	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F								
BASSANINI FRANCO	F	A	C	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
BASSOLINO ANTONIO																																		
BATTAGLIA ADOLFO	C	C	C	C	C											C	C		C	C	C	C		C	C	F		C	C	C	C	C	A
BATTAGLIA AUGUSTO	F	F		F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	F	F	C					
BATTISTUZZI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F		F	F	A	A	F	F	C	
BERNI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	A	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C								
BERTEZZOLO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F					
BERTOLI DANILO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
BETTIN GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																							
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BIANCHINI ALFREDO																																		
BIANCO ENZO																																		
BIANCO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BIASCI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BINETTI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C		C	C	F	F
BIONDI ALFREDO																																		
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F		C	C		C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F	F
BISAGNO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BOATO MARCO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
BODRATO GUIDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																					
BOGHETTA UGO										F	F	F	F	F	C							F	F	F		F	F	F	A	A	F	F	C	F
BOI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BOLOGNESI MARIDA																								F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F
BOMATO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
BONOMO GIOVANNI																																		
BONSIGNORE VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORDON WILLER	F	A					F	A	F	F	A	F	F		C	C																		
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F								
BORGOGLIO FELICE							C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BORRA GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BORRI ANDREA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
BORSANO GIAN MAURO																																		
BOSSI UMBERTO																																		
BOTTA GIUSEPPE															C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BOTTINI STEFANO																											F	C	C	C	C	C	F	F
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F								
BREDA ROBERTA			C	C	C	C	C	C	C	C	C												C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BRUMETTI MARIO	C	F		F	A	A	F	F	F	F	F																							
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
BRUNO ANTONIO																												C	C					
BRUNO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												C	F	C	C	C	C	C	F	F
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C								
BUONTEMPO TEODORO																											F							
BUTTI ALESSIO		C	C	C	C							F	F	C	C	C	C		C															
BUTTITTA ANTONINO	C																																	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C		F	C	C	A	F	F	F
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C			C	C	C	C	C	C											F	F
CAFARELLI FRANCESCO					C	C	C	C	C		C	C			C						C		C				F						F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
CALDORO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CALINI EMILIA																																		
CALZOLAIO VALERIO	F			A																			C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
CAMBER GIULIO																																		
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A						C	C	C	C	F	C					F		C	C	A	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		C	C				
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CANGEMI LUCA ANTONIO			F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	A					
CAPRIA NICOLA													C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	F	C	C	C	C	C	F	F
CAPRILI MILZIADE	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F
CARADONNA GIULIO																																		
CARCARINO ANTONIO	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F								
CARDIMALE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CARIGLIA ANTONIO																																		
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CASINI CARLO		C	C	C	C	C	C	A		C	C																F	C	C	C	C	C	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C													F	C	C	C	C	C	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C																														
CASTAGNETTI PIERLUIGI							C	C																										
CASTAGNOLA LUIGI	F	A	F	F	A	A		A	F	F	A	F	F	C	C	C	C		C	C	F	C	C		F	C								
CASTELLANETA SERGIO															F	C	C	C	C		A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CASULA EMIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F
CAVERI LUCIANO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F
CECERE TIBERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F
CELLAI MARCO												F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	C	C	C	F	F	C	
CELLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
CERVETTI GIOVANNI	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
CESETTI FABRIZIO		A			A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F					C	F	F	C	F	A	F	F	F
CHIAVENTI MASSIMO												F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
CIABARRI VINCENZO	F	F	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A
CIAMPAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																							
CICCIOMESSERE ROBERTO																										C	F							
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CIMMINO TANCREDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CIONI GRAZIANO	F	A		F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C								
COLAIANNI NICOLA		F	A	A		A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C				C	F	F	C	C	A	F	F	F
COLONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C														C	C					
COLUCCI GAETANO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F										
CONCA GIORGIO		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C			C	F	F	F	F		F	C	F	C	C	F	C	C
CONTE CARMELO																															C	C	F	F
CONTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F
CORRENTI GIOVANNI	F	F	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C												F
CORSI HUBERT		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CORTESE MICHELE																											F	C	C	C	C	C	F	F
COSTA RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
COSTA SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
COSTANTINI LUCIANO	F	A	A	A		A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C		C	C	C	F	C	F		F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
COSTI ROBINIO																																		
CRESCO ANGELO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRIPPA CHICCO																											F	F	F					
CROCIANELLI FAMIANO	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F				F	F	C	F
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CURCI FRANCESCO																											F	C	C	C	C	C	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F
D'ACQUISTO MARIO																																		
D'AIMMO FLORINDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F
DAL CASTELLO MARIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
D'ALEMA MASSIMO																																		
D'ALIA SALVATORE																																		
DALLA CHIESA NANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	A	A	F	A	A						F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
DALLA VIA ALESSANDRO												C		C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	F	C	C	C	C	C	F	F
D'AMATO CARLO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		F					C	F	F
D'ANDREA GIANPAOLO																																		
D'ANDREAMATTEO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
D'AQUINO SAVERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
DE BENETTI LINO															F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	F	F			F	F	C	A
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	A
DEGENNARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	F	F
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C						C	C	F	F
DEL BUE MAURO	C	C					C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C												
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
DELL'UNTO PARIS															C							C												
DEL MESE PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
DE LORENZO FRANCESCO																																		
DEL PENNINO ANTONIO																																		
DE LUCA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C			F
DE PAOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
DE SIMONE ANDREA CARMINE										F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
DIANA LINO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
DIGLIO PASQUALE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
DI PIETRO GIOVANNI	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C													F	F	C	C	A	F	F	F
DI PRISCO ELISABETTA		A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C						F		F		F	F	C					
DOLDNO GIOVANNI																																		
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
DORIGO MARTINO																																		
DOSI FABIO																							F	F		F						C		
EBNER MICHL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ELSNER GIOVANNI GUIDO																																		
EVANGELISTI FABIO																																		
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FARACE LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	F
FARAGUTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F
FARASSINO GIPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C															
FARIGU RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
FAUSTI FRANCO	C							C						C																				
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO																																		
FELISSARI LINO OSVALDO	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
FERRARI MARTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
FERRARI WILMO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
FERRARINI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRAUTO ROMANO																																		
FERRI ENRICO																																		
FILIPPINI ROSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
FINCATO LAURA												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	F	A	F	A	A	F		F	F	A				C	C	C		C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
FIORI PUBLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FISCHETTI ANTONIO	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F
FLEGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F		F	C	C	F	C	C
FOLENA PIETRO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C								
FORLANI ARNALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C												
FORLEO FRANCESCO	F	C	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F		C	C	C	C		F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
FORMENTINI MARCO							F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	C			F										F	
FORMICA RINO																																		
FORMIGONI ROBERTO															C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
FOSCHI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C						
FOTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C						
FRACANZANI CARLO																							C	C	C									
FRAGASSI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRASSON MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
FREDDA ANGELO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F		C	F					
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
GALANTE SEVERINO									F	F	F																							
GALASSO ALFREDO																																		
GALASSO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
GALLI GIANCARLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
GAMBALE GIUSEPPE																																		
GARAVAGLIA MARIAPIA																																		
GARESIO BEPPE																														C	C		F	F
GARGANI GIUSEPPE																																		
GASPARI REMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GASPAROTTO ISAIA				A	A	A	F		F		A	F			C	C	C	C	C	C	F				F	C	F					F		
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	F	F	C	F
GELPI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
GHEZZI GIORGIO																					F	C	F											
GIANNOTTI VASCO	F	A	A	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F		F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
GITTI TARCISIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GIULIARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F		F	F		F	F	F	C	F
GIUMELLA LAURA	F	F	F	F	F																													
GNUTTI VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F							
GORACCI ORFEO	C	F	F		A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	A	F	F		F		F	F	A	A	F	F	C	F
GORGONI GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GOTTARDO SETTIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
GRASSI ALDA	F	F	F		F			F	F			F		C									F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
GRASSI ENNIO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
GRASSO TANO																																		
GRILLI RENATO	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		A	C							F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
GRIPPO UGO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
GUALCO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
GUERRA MAURO																																	C	F
GUIDÌ GALILEO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C							F	F
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C				F
IMPEGNO BERARDINO			.			A	F	A	A	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F									
IMPOSIMATO FERDINANDO	F	F	A	F	F	A	F	A	A	F	A	F	F	C																				
INGRAO CHIARA			F		A	A	F	A	F	F	A	F		C											F	C	F	F	C	C	A	F		F
INNOCENTI RENZO	F	A	F	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
INTINI UGO																																		
IODICE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
IOSSA FELICE																																		
IOTTI LEONILDE	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C								
JANNELLI EUGENIO	F	A	A		A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C		F	C		F	F	C	F		C	C	A	F	F	F
LABRIOLA SILVANO																																		
LA GANGA GIUSEPPE																																		
LA GLORIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
LAMORTE PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
LANDI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				
LA PENNA GIROLAMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
LARIZZA ROCCO	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C	F		C	C	A	F	F	F
LA RUSSA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA					C						C																							
LATRONICO FEDE		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
LATTANZIO VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LATTERI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
LAURICELLA ANGELO	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
LAURICELLA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
LAZZATI MARCELLO LUIGI		F										F			F								F			F	F		F	C	C	F	C	C
LECCESE VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F	C	F	F	F					
LECCISI PINO																																		
LEGA SILVIO																																		
LENOCI CLAUDIO																						C	C	C	C	C					C	C	F	F
LEONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C					

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
LEONI ORSENIGO LUCA																											F						C	
LETTIERI MARIO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
LIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
LOIERO AGAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C		C	F	F
LOMBARDO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
LONGO FRANCO	F	F	F	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C			C	F	F	C	C	A	F	F	F
LO PORTO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F		
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	A	A	A	A	A	F	A		F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	F	F			A	F	F	F
LUCARELLI LUIGI																											F	C	C	C	C	C	F	F
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
LUSETTI RENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MACCHERONI GIACOMO																																		
MACERATINI GIULIO											C				C	C	C			C						C	F	C	C	C	F	F	C	F
MADAUDO DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
MAGISTRONI SILVIO																																		
MAGNABOSCO ANTONIO																										F	F		F	C	C	F	C	C
MAGRI ANTONIO																																		
MAGRI LUCIO																																		
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MAMMI' OSCAR																																		
MANCINA CLAUDIA	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	F	F			A	F	F	F
MANCINI GIANMARCO																C	C		C															
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MANFREDI MANFREDO				C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F
MANISCO LUCIO	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		F	F		F		F	F	A	A	F	F	C	F
MANNINO CALOGERO	C					F				C	C			C	C	C				C											C		F	F
MANTI LEONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MANTOVANI RAMON	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C								F	F	F	F	F							
MANTOVANI SILVIO				F	A	A	F	C	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C		F		C	C	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MARENCO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGUTTI FERDINANDO	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MARIANETTI AGOSTINO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				A								C	C	C	C	F	C	C				F	F
MARINI FRANCO																																C	F	F
MARINO LUIGI	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	A	F	F		F	F								
MARONI ROBERTO ERNESTO																										F	F		F	C	C	F	C	C
MARRI GERMANO	F	A	A			A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F	C	F		C	C	A	F	F	F
MARTINAT UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C		C	F	C							C	

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
MARTUCCI ALFONSO																																		
MARZO BIAGIO									C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MASINI NADIA		A	A	A	A	A					A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C				C	F	F	C	C	A	F	F	F
MASSANO MASSIMO																																		
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
MASTRANTUONO RAFFAELE																																		
MASTRANZO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C									F	C	C	C	C	C	F	F
MATTARELLA SERGIO																																		
MATTEJA BRUNO		F		F				F	F		F	F	F	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	F		F	C	F	C	C	F		C
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							C	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A
MATULLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C																		
MAZZETTO MARIELLA																																		
MAZZOLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MELILLA GIANNI	F	C	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F			F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
MELILLO SAVINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MENGOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MENSORIO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MENSURATI ELIO																																		
MEO ZILIO GIOVANNI																																		
METRI CORRADO																																		
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F								
MISASI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MITA PIETRO	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F									F	F	F									
MODIGLIANI ENRICO	C		C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C			C				C	F	C	C	C	C		A	A
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F
MOMBELLI LUIGI	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
MONELLO PAOLO	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
MONGIELLO GIOVANNI								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
MONTECCHI ELENA	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C								
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F
MORI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNDO ANTONIO																								C		C	F	C	C	C	C	C	F	F
MUSSI FABIO			A	F	A	A																												
MUSSOLINI ALESSANDRA																																		

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
MUZIO ANGELO																																		
MANIA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C							C	C		C		C	F	C	C	C	F			
NAPOLI VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
NARDONE CARMINE	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
NEGRI LUIGI		F							F			F	F																					
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C										F	C	C	C	C	C	F	F
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F
NICOLINI RENATO	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C					F	F	C	C	A	F	F	
NICOLOSI RINO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
NONNE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C									C	C	F	F
NOVELLI DIEGO																																		
NUCARA FRANCESCO																																		
NUCCI MAURO ANNA MARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
NUCCIO GASPARE																																		
OCCHETTO ACHILLE																																		
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.																																		
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
OLIVO ROSARIO				C	C	C	C	C	C	C		C		C											C	C	F				C	C	F	F
ONGARO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F								
ORGIANA BENITO																						C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F
PADOVAN FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
PAGANI MAURIZIO																																		
PAGANO SANTINO FORTUNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PAGGINI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	C
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F					
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F
PANNELLA MARCO																																		
PAPPALARDO ANTONIO																																		
PARIGI GASTONE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F			
PARLATO ANTONIO											C																							
PASETTO NICOLA					C																									C				
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C					C
PATARINO CARMINE							C																							C				
PATRIA RENZO	C	C	C		C	C		C	C	C		C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
PATUELLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
PECORARO SCANIO ALFONSO																																		
PELLICANI GIOVANNI	F	A	F	F			F	A		F	A	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
PELLICANO' GEROLAMO								C	F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C					
PERABONI CORRADO ARTURO																							F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	A	C
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
PERINEI FABIO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	F	F	C	C	A	F	F	
PERRONE ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
PETROCELLI EDILIO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO																											F	F	C	C	A	F	F	F
PIERMARTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIERONI MAURIZIO																											F	F		F	F		C	A
PILLITTERI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																	C	C	C	C	C	F	F
PINZA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
PIOLI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C		F	C	C
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
PIRO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
PISCITELLO RINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F
PISICCHIO GIUSEPPE																						C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F
PIVETTI IRENE MARIA G.																																		
PIZZINATO ANTONIO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C								
POGGIOLINI DANILO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C				F	C	F
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
POLIZIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C								
POLLI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
POLLICHINO SALVATORE	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	A
POLVERARI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C								
POTI' DAMIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C		C	C								
PRANDINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
PRATESI FULCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A
PREVOSTO NELLINO	F	F	A	F	F	A	F	A	F								C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
PRINCIPE SANDRO																								C										
PROVERA FIORELLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F		F	C				
PUJIA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
RAFFAELLI MARIO																																		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
RANDAZZO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
RAPAGNA' PIO	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
RATTO REMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C
RAVAGLIA GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F
RAVAGLIOLI MARCO																																		
REBECCHI ALDO	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
RECCHIA VINCENZO	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
REICHLIN ALFREDO																																		
REINA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RENZULLI ALDO GABRIELE												C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C					C	C		
RICCIUTI ROMEO	C			C		C		C	C			C		C						C	C		A	C			F	C	C	C	C		F	F
RIGGIO VITO		C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C			C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
RIGO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	A	A	F	A	F	F	F	F	C	F	A	A	F	A	A
RINALDI ALFONSINA	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A													F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
RIZZI AUGUSTO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C								
ROCCHETTA FRANCO																																		
RODOTA' STEFANO																																		
ROGNONI VIRGINIO	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
ROJCH ANGELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F
ROMANO DOMENICO																											F	C	C		C	C		
ROMEO PAOLO																																		
ROMITA PIERLUIGI			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
RONCHI EDOARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	
RONZANI GIANNI WILMER																							C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
ROSINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ROSITANI GUGLIELMO																																		
ROSSI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ROSSI LUIGI																																		
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F						C	F	C	C	F	C	C
ROTIROTI RAFFAELE														C					C	C	C					C					C			
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	F	F
RUSSO IVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F																				
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
SALERNO GABRIELE																							C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F
SALVADORI MASSIMO	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C									C	F	F	C			C	C	A	F	F	F
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
SANGALLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C		F	C	C	A	F	F	F
SANGUINETI MAURO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	F	C	C					
SANNA ANNA	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
SANTONASTASO GIUSEPPE					C	C	C								C								C											
SANTORO ATTILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
SANTORO ITALICO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SANTUZ GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
SANZA ANGELO MARIA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C				
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SARETTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F
SARRITZU GIANNI	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C														
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		F	F	C	C	A	F	F	F
SARTORIS RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
SAVINO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C													
SAVIO GASTONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	F	F
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
SBARDELLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			F	
SCALIA MASSIMO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F
SCARFAGNA ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		F		F		F	F		F	F	F			C		C	C	C	C	C	C	F	C	F		C	F	C	F	C	C	C	C	F
SCOTTI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
SEGNI MARIOTTO																																		
SENESE SALVATORE	F	F	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		F	F	C	F	A	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	F	F	C	F	A	F	F	F
SERRA GIANNA	F	F	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C		C		C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F	F
SERRA GIUSEPPE												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F
SERVELLO FRANCESCO																																		
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F												
SGARBI VITTORIO																																		
SIGNORILE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
SILVESTRI GIULIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C				C				C	F	C	C	C	C		F	F
SITRA GIANCARLO	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	C	C	C	C		C	C	F	C	C	F	F	C		F						

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F
SOLAROLI BRUNO	F	F	A	F	A	A	F	A	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C		F	C		F	F	C	F	F	C	F		F	F	F
SOLLAZZO ANGELINO																				C														
SORICE VINCENZO																																		
SORIERO GIUSEPPE CARMINE																						C	F	F	F	C			C	C	F		F	F
SOSPIRI NINO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F									
SPINI VALDO																																		
STANISCIA ANGELO	F	F	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F	F
STERPA EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
STORNELLO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C					
STRADA RENATO			A	F		A	F	A	F	F	A		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C	F	F	C		A	F	F	F
SUSI DOMENICO																				C			C	C		C	F							
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	F
TANCREDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
TARABINI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
TASSI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TASSONE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F
TATARELLA GIUSEPPE														C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F		C	F
TATTARINI FLAVIO	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
TEMPESTINI FRANCESCO																					C													
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
TESTA ANTONIO																																		
TESTA ENRICO	F	F	A		A	A	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
TIRABOSCHI ANGELO																											F	C	C	C	C	C	F	F
TISCAR RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
TOGNOLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	F	F
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
TRABACCHINI QUARTO																																		
TRAPPOLI FRANCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	A	A
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRIPODI GIROLAMO																											F	F	A	A	F	F	C	F
TRUPIA ABATE LALLA	F	A	A		A	A	F	A	F	F	A												C	F	F		F	F	C	C	A	F	F	F
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
TURCI LANFRANCO	F	F	A	F		A	F	A	F	F	A	F			C	C	C	C		C	F	F	C		F									
TURCO LIVIA	F	F	A	F		A	F	A	F																									
TURRONI SAURO																											F	F	F	F	F	F	C	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F
VANNONI MAURO															C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	F	F	C	F	A	F	F	F
VIGNERI ADRIANA	F			A	A	A	F	A	F		A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F			C	F	C	F	F	C	F		F	F	F
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
VISENTIN ROBERTO																																		
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
VITO ELIO	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F
VOZZA SALVATORE	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C								
WIDMANN HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ZAGATTI ALFREDO	F	A	A	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C								
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F
ZAVETTIERI SAVERIO																																		
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F

* * *

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97						
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	F								C	F	C	F	C	C	C		C		C	A	C	A	F	C	F	C	C						
ABBATANGELO MASSIMO											C	A		C	C	C	C	C	C																
ABBATE FABRIZIO	C	A	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F						
ABBRUZZESE SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
ACCIARO GIANCARLO										F			A								F	F		F	A	A	F	C						
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.											C	A		C			C			F	F	F				F									
AGRUSTI MICHELANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
AIMONE PRINA STEFANO	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F			C						
ALAIMO GINO					C	F	C	F	C	C		C	A	C	F	F	F	C	F	C	C		C				F	F	F						
ALBERINI GUIDO																				C			C				F	F							
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	F						
ALBERTINI RENATO	F	F	F									F	F	F	C	C	C	A	C	F	C	A	C	A	F	C	F	C	C						
ALESSI ALBERTO											F	C								C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F						
ALOISE GIUSEPPE		C		C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F					C	C	C	C	C	C		F	F	F						
ALTISSIMO RENATO	C	C	C																																
ALVETI GIUSEPPE	F	F	F								C	F	C	F	C	C	C	F	C		C	A	C	A	F	C	F	C	C						
ANDO' SALVATORE																				C	C	C													
ANEDDA GIANFRANCO		F	F	F	F	C	F	C	C	F										F	F	F	F	F	F	F		F	C						
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C		F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C						
ANGELINI PIERO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C			C							C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						
ANGHINONI UBER	F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F		C	C						
ANGIUS GAVINO													C	F	C	C	C	F	C																
ANIASI ALDO																				C	C	C	C		C	C	F	F	F						
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						
APUZZO STEFANO											C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F		C	A	C	C	F	C							
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						
ARRIGHINI GIULIO	F	C	C	F	F	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C						
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
ASQUINI ROBERTO	F	C	C	F	F	C	F							F						F	F	F	F	F	C	F	F	C	C						
ASTORI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
AYALA GIUSEPPE MARIA																													A						
AZZOLINA ANGELO	F	F	F									F	F		C	C	C	A	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C						
AZZOLINI LUCIANO	C	C	C								F	C	C	C	F	F	F	C	F								F		F						
BABBINI PAOLO	C	C	C		C	F	C																												
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C		C	C						F						
BACCIARDI GIOVANNI														F						C	C	A	C	A	F	C		C	C						
BALOCCHI ENZO	C	C	C		C	F	C	F	C											C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97		
BALOCCHI MAURIZIO				F				C				C	C	F	C	C	C	C	C												
BAMPO PAOLO	F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
BARBALACE FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	A					C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BARBERA AUGUSTO ANTONIO							F	C	C																						
BARGONE ANTONIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F		F	C	C	C	F		C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
BARIFFI LUIGI								F			F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BARZANTI NEDO									F	F	C	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
BASSANINI FRANCO	F	F	F											F														C			
BASSOLINO ANTONIO																													C		
BATTAGLIA ADOLFO	C	C	C	C	C	C	C				A	C	C	C	F	A	A	C	A										A		
BATTAGLIA AUGUSTO							F		F	F			C	F					C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
BATTISTUZZI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F								F	C	F		
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
BERGONZI PIERGIORGIO						F							F	F	C	C	C	A	C								F	C	C		
BERNI STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BERSELLI FILIPPO													C	C	C	C	C	C	C								F	F	C		
BERTEZZOLO PAOLO											C	F	F	F	C	C	C		C	F	C	F	F	A	F	C					
BERTOLI DANILO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BERTOTTI ELISABETTA	F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
BETTIN GIANFRANCO							F	A	F	F	C	F		F	C					F	F	F	C	A	C	C					
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BIANCHINI ALFREDO																															
BIANCO ENZO																													A		
BIANCO GERARDO	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C				F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BIASCI MARIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	C			C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BINETTI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F										C	F	F	F		
BIONDI ALFREDO																				C	C		C			C	F	F	F		
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
BISAGNO TOMMASO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C	F	F	F			C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BOATO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F																	F	A	C		
BODRATO GUIDO								F				C	C		F	F			F		C			C			F	F	F		
BOGHETTA UGO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C		C	A		C	C	A	C					C			
BOI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
BOLOGNESI MARIDA	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F																					
BOMATO MAURO	F	C	C		F	C	A				C	C	C	F	C				C	F	F	F	F	F	C	F					
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97					
BONOMO GIOVANNI																																		
BONSIGNORE VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F					
BORDON WILLER											C	F		F															C					
BORGHEZIO MARIO					F	C	A				C			F	C		C		C	F	F	F	F	F	C	F		C	C					
BORGOGLIO FELICE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
BORRA GIAN CARLO	C	C	C		C	F	C	F	C	C	F	C	C	C		F				C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
BORRI ANDREA				C	C				C	C	F	C	C		F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F		F					
BORSANO GIAN MAURO																																		
BOSSI UMBERTO													C	F															C					
BOTTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C																F					
BOTTINI STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
BRAMBILLA GIORGIO											C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C					
BREDA ROBERTA	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C				F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
BRUNETTI MARIO					F	F	A	F	F	F										C	C	A	C	A	F	C		C	C					
BRUNI FRANCESCO		C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F				C	C	C	C	F	F	F					
BRUNO ANTONIO																													F					
BRUNO PAOLO	C	C	C																		C	C	C	C	C	C	F	F	F					
BUFFONI ANDREA					C						F	C	A	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
BUONTEMPO TEODORO											C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C					
BUTTI ALESSIO	F												C					C	C					F										
BUTTITTA ANTONINO	C	C	C								F	C	F	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
CACCIA PAOLO PIETRO					C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
CAFARELLI FRANCESCO	C								C	C		C		C	F				F			C	C	C	C		F	F	A					
CALDEROLI ROBERTO	F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C					
CALDORO STEFANO	C	C		C							F									C	C	C	C	C	C	C			F					
CALIDI EMILIA												F																						
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F	F							C	F	C	F		C	C	F	C										C					
CAMBER GIULIO													C	C	F	F	F	C	F															
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	F	F	F						F	F		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
CAMPATELLI VASSILI				F	F	F	F	F	F	F			C	F	C	C		F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	A	A	F	C	A	C	F	F	F	C	F	C	A	A	A	A	C	A	F	F	F					
CANGEMI LUCA ANTONIO				F	F	F	A	F	F	F																								
CAPRIA NICOLA	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C					F	F	F	C									F	F	F					
CAPRILI MILZIADE	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	A		C	C	A	C	A	F	C	F		C					
CARADONNA GIULIO																				F			F	F	F	F	F							
CARCARINO ANTONIO												F	F			C	C	A	A															
CARDINALE SALVATORE	C	F	A	C	C	F	C	A	C	A			C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	A	C	A	F					

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97		
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CARIGLIA ANTONIO													C	C	F			C	F												
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CASINI CARLO	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C										C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CASTAGNETTI GUGLIELMO							C	C	C	F																					
CASTAGNETTI PIERLUIGI								F	C		F	C	A	C	F	F		C	F								F		F		
CASTAGNOLA LUIGI				F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C										C		
CASTELLANETA SERGIO	F	C	C	F	F	C	C				C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C			
CASTELLI ROBERTO	F	C	C	F	F	C	A		C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F					
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	A	A	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CASULA EMIDIO	C	C		C		F								C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CAVERI LUCIANO	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C													F	F	F		
CECERE TIBERIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
CELLAI MARCO		F	F	F	F	C	F		C	F		A	C	C	C	C	C	C	C				F	F	F	F	A	A	C		
CELLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	F	C							C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CERVETTI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
CHIAVENTI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	F	C	C															
CIABARRI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CIAMPAGLIA ANTONIO						F	C	F	C	C	F	C	C	F													F	F	F		
CICCIOMESSERE ROBERTO											F	C	F	F	F					C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	F	C	C	A	A	F	F	C	F	C	A	C	C	C	C	F	F	A	F		
CIMMINO TANCREDI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	A	F		
CIONI GRAZIANO				F	F	F	F	F	F	F	C																				
COLAIANNI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C									C	C		
COLONI SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
COLUCCI FRANCESCO											F	C													C	C	F	F	F		
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		F	C		
COMINO DOMENICO				F	F	C	F																								
CONCA GIORGIO	F	C	C	F	F	C																									
CONTE CARMELO	C	C		C	C	C	C	F	C	C																			F		
CONTI GIULIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97				
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	C	F	C	F				C		C	F	F	F	C	F	C	C	C	C		C	C	F	F	F				
CORRENTI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C		C	C	C	F	F	F				
CORTESE MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C		C	C	C	F	F	F				
COSTA RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
COSTA SILVIA	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	F	C			F	F			F								F	C	F				
COSTANTINI LUCIANO	F	F	F	F			F	F	F	F			C	F		C																	
COSTI ROBINIO																																	
CRESCO ANGELO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F			C	C	C	C	C	C	C	C		F	F				
CRIPPA CHICCO																													C				
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F		F	F	F	A	F	F	F			F	F						C	C	A	C	A	F	C	F	C					
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	F				
CURCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F					F		C																				
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	F	F																					F	F				
D'ACQUISTO MARIO											P	P	P	P	P	P	P	P	P	C	C	C	C	C	C	C							
D'AIMMO FLORINDO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F				
D'ALEMA MASSIMO			F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F						C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
D'ALIA SALVATORE											F	C		C							C	C	C	C	C	C	F	F	F				
DALLA CHIESA NANDO													F	F	C	C	C	F	C														
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
DALLA VIA ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C					F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
D'AMATO CARLO	C		C			F	C			C							F	C	F	C		C	C		C			F	F				
D'ANDREA GIANPAOLO				C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C			C	C	C	C	F	F	F				
D'ANDREAMATTEO PIERO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C	F	F	F	C	F	C		C	C		C	C	F	F	F				
D'AQUINO SAVERIO													C	C	F	F	F	C															
DE BENETTI LINO	F	F	F			C	F	A	F								C	F	C								F	F	C				
DE CAROLIS STELIO	C	C	C								A	C	C	C	A	A	A	C		A	C	C	C	C	F	C	A	F	A				
DEGENNARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C													C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F								F			F			C	C		C		F	F	F				
DEL BUE MAURO							C						C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
DELFINO TERESIO	C	C	C			F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
DELL'UNTO PARIS																					C	C	C	C	C		F	F	F				
DEL MESE PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
DE LORENZO FRANCESCO																							C	C		C			F				
DEL PENNINO ANTONIO				C	C	F	C																				F	F					
DE LUCA STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
DE PAOLI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C																	F				

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97		
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
DIANA LINO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C		F	F	F		
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
DIGLIO PASQUALE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	C		C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C		F	F	F		
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
DI PRISCO ELISABETTA											C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
DOLINO GIOVANNI																C	C	A	C	C	C	A	C	A	F	C			C		
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C																		F	F		
DORIGO MARTINO														F		C		A	C	C	C	A	C	A	F				C		
DOSI FABIO				F	F	C	C					C		F	C	C	C		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
EBNER MICHL	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C			C	C	F	F	C	C	F								F	F			
ELSNER GIOVANNI GUIDO											C	F	F	F																	
EVANGELISTI FABIO																															
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FARACE LUIGI		C	C	C		F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		
FARAGUTI LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
FARASSINO GIPO				F	F	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C										C		
FARIGU RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C			C	C	F	F	F		F					C	C		F		F		
FAUSTI FRANCO				C				F																			F	F	F		
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO													F	F	C	C													C		
FELISSARI LINO OSVALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	A	F	A	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
FERRARI MARTE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
FERRARI WILMO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C		C		F	F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F		
FERRARINI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F		
FERRAUTO ROMANO													C	C																	
FERRI ENRICO																											F				
FILIPPINI ROSA	C	C	C	C	C	F	C	A	F	C	F		C	C	F	F	F	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	F		
FINCATO LAURA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C				C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	F	F						F		C	F	C	F					C		C	A	C	A	F	C	F	C	C		
FIORI PUBLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FISCHETTI ANTONIO	F	F	F								C	F		F						C	C	A	C	A	F				C		
FLEGO ENZO	F	C	C	F	F	C		C	C	C											F	F	F	F	C	F	F		C		
FOLENA PIETRO											C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
FORLANI ARNALDO																											F	F			
FORLEO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F																			

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97		
FORMENTI FRANCESCO	F	C	C	F	F	C	A	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
FORMENTINI MARCO				F								C		F	C	C	C		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
FORMICA RINO													C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
FORMIGONI ROBERTO				C		F					F	C	C	C	F	F	F												F		
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
FOSCHI FRANCO				C	C	F	C													C	C	C		C				F			
FOTI LUIGI				C	C	F	C													C	C	C	C	C	C	C	A	F	F		
FRACANZANI CARLO											F																		F		
FRAGASSI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FRASSON MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
FREDDA ANGELO	F	F		F	F	F	F	F	F	F				F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
FRONTINI CLAUDIO				F	F	C	F						C	F	C	C	C	C	C	F	F	F		F	C			C			
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
GALANTE SEVERINO			F	F	F	F	A	F	F	F				F	C	C	C		C									C	C		
GALASSO ALFREDO											C	F	F	F	C	C	C		C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C		
GALASSO GIUSEPPE	C	C	C																												
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
GALLI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C		F	F	F		
GAMBALE GIUSEPPE																															
GARAVAGLIA MARIAPIA											F	C	C	C	F	F													F		
GARESIO BEPPE		C	C	C									C	C	F	F	F	C	F	C	C	C		C	C		F	F	F		
GARGANI GIUSEPPE												C		C	F	F													F		
GASPARI REMO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
GASPAROTTO ISAIA	F				F		F				C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C		F	C	F	C	C		
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F		A	C	C	C	C	C	C	C						F	F			C		
GELPI LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
GHEZZI GIORGIO																				C	C	A	C	A	F	C		C	C		
GIANNOTTI VASCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C			F	C	C	C	F	C		C	A	C	A	F	C	F	C	C		
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
GITTI TARCISIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P				C							C	C	C	C	C	C	F	F	F		
GIULIARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										F	F	F	C	A	C	C	F	C	C		
GIUNTELLA LAURA													F	F	C	C	F	F	C	C		A	C	A	C	C	F	C			
GNUTTI VITO													C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
GORACCI ORFEO	F	F	F	F							C	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
GORGONI GAETANO	C	C	C	C	C	C	C								C	F	A	C	A												
GOTTARDO SETTIMO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C		F	F	F		
GRASSI ALDA	F	C	C	F	F	C	A	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97		
GRASSI ENNIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
GRASSO TANO																				C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
GRILLI RENATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																					
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
GRIPPO UGO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
GUALCO GIACOMO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F		C		C			C	F	F	F		
GUERRA MAURO				F	F	F	A	F	F	F	C		F	F	C	C	C	A	C	C	C		C	A	F	C	F	C	C		
GUIDI GALILEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						C			C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO		C	C	C	C	F	C	F		C	F	C			F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
IMPEGNO BERARDINO						F	F				C	F	C	F	C	C	C	F	C								F	C	C		
IMPOSIMATO FERDINANDO										F													C	C	F	C					
INGRAO CHIARA			F	F	F	F	F		F	F		F			C	C	C	F	C	C							F	C	C		
INNOCENTI RENZO	F	F	F			F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
INTINI UGO																										C					
IODICE ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
IOSSA FELICE																															
IOTTI LEONILDE																											F	C			
JANNELLI EUGENIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F			C	F	C		C	F	C												
LABRIOLA SILVANO	C	C	C	C	C	F	C																				F	F	F		
LA GANGA GIUSEPPE											F	C															F	F			
LA GLORIA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	C	C	C	F	F	F	C	F	C		C	C	C	F	C	F	F	F		
LAMORTE PASQUALE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	A	F	F	F		
LANDI BRUNO											F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
LA PENNA GIROLAMO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
LARIZZA ROCCO	F	F	F								C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
LA RUSSA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA				F	F															F											
LATRONICO FEDE	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	F			C		
LATTANZIO VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
LATTERI FERDINANDO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
LAURICELLA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
LAURICELLA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C				F			C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C					
LAZZATI MARCELLO LUIGI				F	F		C	C				C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		
LECCESE VITO	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F						A	F	F	C	A	A	C	F	C	C		
LECCISI PINO														C	F	F	F	C	F								F	F	F		
LEGA SILVIO																											F	F	F		
LEMOCI CLAUDIO	C	C	C										C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C			F		
LEONE GIUSEPPE											F	C	C	C	F	F	F	C	F										F		

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																																
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97				
LEONI ORSENIGO LUCA	F			F																													
LETTIERI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
LIA ANTONIO	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F				
LOIERO AGAZIO									C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C				F	F	F				
LOMBARDO ANTONINO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
LONGO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	C	C	C	F	C				C		F	C	F	C	C				
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F		C	F	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	C				
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C			C				
LUCARELLI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F				
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C		C	F	F	F	C	F										F				
LUSETTI RENZO	C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MACCHERONI GIACOMO											F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	F				
MACERATINI GIULIO	F	F	F	F	F	C	F	C			C	A				C	C	C	C	F		F	F	F	F	F	A	A	C				
MADAUDO DINO																													F				
MAGISTRONI SILVIO											C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				
MAGNABOSCO ANTONIO	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				
MAGRI ANTONIO				F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C					
MAGRI LUCIO																																	
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MAMMI' OSCAR																																	
MANCINA CLAUDIA	F		F	F	F	F	F	F	F	F					C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C			C				
MANCINI GIANMARCO				F	F					C	C		C							F													
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MANFREDI MANFREDO	C	C	C	C	C	F					F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F				
MANISCO LUCIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C																						
MANNINO CALOGERO								F			F			C	F	F	F	C	F		C	C	C	C	C	C			F				
MANTI LEONE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MANTOVANI RAMON											C	F	F	F	C			A		C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
MANTOVANI SILVIO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MARENCO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	A	C	C						F	F	F	F	C	F	F			C				
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C		C	F		C		C		C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C										C																				
MARINI FRANCO	C	C	C	C	C		C	F	C	C		C			F		F											F	F				
MARINO LUIGI											C		F	F	C	C	C	A	C	C	C	A	C	A	F		F	C	C				
MARONI ROBERTO ERNESTO				F	F			C				C			C					F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				
MARRI GERMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
MARTINAT UGO											F	A	C	C	C	C	C	C	C									F					

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97				
MARTUCCI ALFONSO										C	F	C	C	C	F	F	F	C	F										F				
MARZO BIAGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	F	F					
MASINI NADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C		C	C				
MASSANO MASSIMO																																	
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MASTRANTUONO RAFFAELE																				C	C	C	C	C	C	C			F				
MASTRANZO PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C		F	F			F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MATTARELLA SERGIO											F																	C	F				
MATTEJA BRUNO	F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F			C				
MATTEOLI ALTERO										F	C	A	C	C	C	C	C	C	C									F	C				
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	F	F	F		F	A	F		C	F	F	F	C	C	C	F	C								F	C	C				
MATULLI GIUSEPPE											F	C	C	C	F	F	F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MAZZETTO MARIELLA						C	A	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				
MAZZOLA ANGELO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F				
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MELILLA GIANNI	F	F	F	F	F	F		F	F	F							C			C													
MELILLO SAVINO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F										F				
MENGOLI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MENSORIO CARMINE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MENSURATI ELIO													C			C				C	C	F	C	C	C	C	C	C					
MEO ZILIO GIOVANNI											C									F	F	F	F	F	C	F	F	C					
METRI CORRADO												C	C	F						F	F	F	F	F	C	F							
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MICHIELON MAURO											C	C	C	F		C	C			C				F	C	F	F	C	C				
MISASI RICCARDO													C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MITA PIETRO			F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	A		C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
MODIGLIANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C						C			A	A	C	A	A	C		C	C		C	F	A	A				
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MOMBELLI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
MONELLO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
MONGIELLO GIOVANNI																											F	F	F				
MONTECCHI ELENA											C	F								C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MORI GABRIELE	C	C	C	C	C	C		F						C	F	F											F	F					
MUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C															C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
MUSSI FABIO									F	F				F					C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
MUSSOLINI ALESSANDRA																																	

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																																
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97				
MUZIO ANGELO										F				F	C	C	C	A	C										C				
NANIA DOMENICO				F		C	F	C	C	F		A		C	C	C	C		C		F	F	F	F					C				
NAPOLI VITO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
NARDONE CARMINE	F	F	F	F	F			F	F	F	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
NEGRI LUIGI											C		C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C																C	C						F	F	F				
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	C	F					F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
NICOLINI RENATO										F	C					C	C	F	C										C				
NICOLOSI RINO																				C	C	C	C		C	C	F		F				
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO											F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C				
NONNE GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F		C					C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
NOVELLI DIEGO																													C				
NUCARA FRANCESCO											A	C	C	C	F	A	A	C															
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C		C	C	C		F	F	F				
NUCCIO GASPARE																																	
OCCHETTO ACHILLE																											F	C					
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.											F	C																	F				
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	C		C																						F				
ONGARO GIOVANNI											C	C	C	F	C	C	C	C	C	F													
ORGIANA BENITO	C	C	C	C	C	C	C				A	C	C	C	F	A																	
OSTINELLI GABRIELE	F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F	F	F	F	C	F	F		C				
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
PADOVAN FABIO	F	C	F				F	C	C																								
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
PAGANI MAURIZIO											F																		F				
PAGANO SANTINO FORTUNATO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F								F	F	F				
PAGGINI ROBERTO	C	C	C	C																							A	A	A				
PAISSAN MAURO																												C					
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C		F	C		C	C	C	C		C	C	F	F	F				
PANNELLA MARCO																				C	C	C	C	A		C	F		F				
PAPPALARDO ANTONIO											F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
PARIGI GASTONE	F	F			F			C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C										C				
PARLATO ANTONIO		F									C		C														F	F	C				
PASETTO NICOLA			F	F	F						C																						
PASSIGLI STEFANO	C	C	C			C	C				A	C																					
PATARINO CARMINE					F			C			C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C				
PATRIA RENZO	C	C	C	C	C	F	C	F			F	C								C	C	C	C	C	C	C	C		F				

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97					
PATUELLI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C																	F	F	F					
PECORARO SCANIO ALFONSO													F						C	F	F	F	C	A	C	C								
PELLICANI GIOVANNI	F	F	F	F		F	F	F		F			C	F						C	C	A	C	A	F	C		C	C					
PELLICANO' GEROLAMO											A	C						C	A	A	F	F	A	C	F	A	A	A	A					
PERABONI CORRADO ARTURO	F	C	F					C																										
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F					
PERINEI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
PERRONE ENZO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C		C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F					
PETRINI PIERLUIGI	F	C	F								C		C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C					
PETROCELLI EDILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	F												C														C					
PIERMARTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
PIERONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C														C					
PILLITTERI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C										C	C	C		C	C	C	F	F	F					
PINZA ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C					F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
PIOLI CLAUDIO	F	C	C								C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C					
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
PIRO FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	A	F					
PISCITELLO RINO	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F			F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	A	A	C	F	C	C					
PISICCHIO GIUSEPPE	C	C	C																	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
PIVETTI IRENE MARIA G.	F	C	C	F	F	C	F													F	F	F	F	F	C	F	F	C	C					
PIZZINATO ANTONIO											C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
POGGIOLINI DANILO	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	A					
POLI BORTONE ADRIANA	F										C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C					
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F								C	F	F					
POLIZIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	F					
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.													F	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
POLLI MAURO	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C					
POLLICHINO SALVATORE	F	F	F	F	F						C	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	A	C					
POLVERARI PIERLUIGI													C										C	C	C	C	F	F	F					
POTI' DAMIANO											F	C	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
PRANDINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C				C	F	F	F	C	F															
PRATESI FULCO	F	F	A	F	F	C				F				F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C		F	C					
PREVOSTO NELLINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
PRINCIPE SANDRO											F	C	C										C	C	C	C	F	F	F					
PROVERA FIORELLO												C		F	C	C	C	C	C															
PUJIA CARMELO	C	C	C	C	C	F								C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
RAFFAELLI MARIO																													F					

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																																
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97				
RANDAZZO BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
RAPAGNA' PIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C								F	C	C				
RATTO REMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	A	A	C	A	C	F	F	A	F	F	C	F	A					
RAVAGLIA GIANNI	C	C	C	C	C	C	C						C		A	A	A	C	A						F		F	A	A				
RAVAGLIOLI MARCO											F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F				
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
RECCHIA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
REICHLIN ALFREDO									F																								
REINA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
RENZULLI ALDO GABRIELE	C		C								F			C	F		F	C															
RICCIUTI ROMEO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C			F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F				
RIGGIO VITO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	A	F	F	F	C	F					C	C	C	F	F	F				
RIGO MARIO	F	A	A	F	F	A	A	A	A	A	C	A	A	F	C	F	C	A	C	F	F	F	F	A	A	A	F	C					
RINALDI ALFONSINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
RIZZI AUGUSTO																																	
ROCCHETTA FRANCO																													C				
RODOTA' STEFANO																																	
ROGNONI VIRGINIO				C	C	F	C			C		C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F				
ROJCH ANGELINO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
ROMANO DOMENICO	C		C	C	C	F	C		C	C			C	C	F	F	F	C	F														
ROMEO PAOLO																													F				
ROMITA PIERLUIGI													C	C	F	F	F	C		C		C	C		C	C		F	F				
RONCHI EDOARDO	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F		F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	A	C	C	F	C					
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C				
ROSINI GIACOMO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F					
ROSITANI GUGLIELMO														C	C	C				F	F	F	F	F	C	F		A	C				
ROSSI ALBERTO		C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
ROSSI LUIGI													C	F	C		C	C															
ROSSI ORESTE	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				
ROTIROTI RAFFAELE	C										F	C	C	C	F		F	C															
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F														
RUSSO IVO	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F				
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
RUSSO SPENA GIOVANNI												F	F	F	C	C	C	A		C	C	A	C	A	F	C							
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	A	F					F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	A	A	C	F	A					
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F				

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97					
SALERNO GABRIELE	C		C		C	F			C				C		F	F	F	C	F				C	C	C	C	F	F	F					
SALVADORI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F			F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
SANGALLI CARLO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F																	C					
SANGUINETI MAURO												C	C		F	F	F	C	F			C	C	C	C	C	F	F	F					
SANNA ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C		F		F	C	C					
SANTONASTASO GIUSEPPE			C			F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
SANTORO ATTILIO	C	C	C	C	C	F	F					C	C																					
SANTORO ITALICO	C	C	C							C	A							C	A										A					
SANTUZ GIORGIO								F		C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F					
SANZA ANGELO MARIA								F	C		F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F					
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
SARETTA GIUSEPPE	C	C	C		C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F					
SARRITZU GIANNI												F	F	F	C	C	C	A	C	C				A	F									
SARTORI MARCO FABIO	F	C	C	F	F						C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F		C	C					
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
SARTORIS RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
SAVINO NICOLA											F	C		C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
SAVIO GASTONE	C	C		C	C	F					F	C	C	C	F	F	F	C	F					C	C	C	F	F	F					
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C		A	C	C	C	C	A	C	C	A	F	F	F	A	C	F		C	F	A					
SBARDELLA VITTORIO											F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F	F	C		A	F			F	F	F	C	C	C	F	C	F	F		C	A	C	C	F	C						
SCARFAGNA ROMANO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C			C	C						C	C	C	C	C	C	C	F	F						
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F			C	C	C	C	C	F	F	F					
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C		F	C	C	F	C	C	C																							
SCOTTI VINCENZO	C	C	C		C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
SEGNI MARIOTTO																											F		F					
SENESE SALVATORE									F	F		F	C	F	C	C	C	F								C	F	C	C					
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C		C	A	C	A	F	C	F		C					
SERRA GIANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C		C	A	C	A	F	C	F	C	C					
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F		C		C	C	C	C	C	C	C		C	F					
SERVELLO FRANCESCO										F															F	F								
SESTERO GIAMOTTI MARIA GRAZIA											C	F	F	F	C	C	C	A		C	C	A	C	A	F	C	F	C	C					
SGARBI VITTORIO																													F					
SIGNORILE CLAUDIO											F	C		C	F	F	F	C	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F					
SILVESTRI GIULIANO	C	C		C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
SITRA GIANCARLO								F	F	F				F	C	C	C	F	C							C	F		C					

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97		
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C								C	F	F	F		
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	C	C	C	F	C	C		A	C	A	F	C	F	C	C		
SOLLAZZO ANGELINO																				C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
SORICE VINCENZO								F			F							C									F	F	F		
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	F	F	F		F	F	F	F	F		C			F	C	C	C						C	C	F	C	F	C	C		
SOSPIRI NINO											C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C		
SPINI VALDO																				C		C	C	C	C	C			F		
STANISCIA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
STERPA EGIDIO											F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
STORNELLO SALVATORE											F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
STRADA RENATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C			
SUSI DOMENICO																					C			C					F		
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
TANCREDI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
TARABINI EUGENIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F		
TASSI CARLO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C		
TASSONE MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	A	F	C	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
TATARELLA GIUSEPPE													C	C	C	C	C	C											C		
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	A	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
TEMPESTINI FRANCESCO																				C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
TERZI SILVESTRO	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F			C		
TESTA ANTONIO													C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F			
TESTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F		C		F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C			
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	F			
TIRABOSCHI ANGELO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C		A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
TISCAR RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	C		F	C	F	F	C	F								F	F	F		
TOGNOLI CARLO	C	C	F	A	C	A							C	C	F	F	F	C	F								F	F	F		
TORCHIO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C		F	F	F	C	F	C	C		C	C		C	F	F	F		
TRABACCHINI QUARTO														F	C	C	C			C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
TRAPPOLI FRANCO	C	C	F	A	C	A	C	F	C	C			A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F		
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
TRIPODI GIROLAMO		F	F				F	F						F	C	C	C	A											C		
TRUPIA ABATE LALLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	F	C	C				C	C	A	C	A	F	C	F	C	C		
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
TURCI LANFRANCO								F	F					F	C	C		F	C		C	A	C	A	F	C			C		
TURCO LIVIA				F					F					F																	
TURRONI SAURO	F	F	F	F	F	C																							C		

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 97																															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97			
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C			F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		F	C			
VANNONI MAURO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F						C	C	A	C	A	F	C	F	C	C			
VIGNERI ADRIANA	F	F	F		F	F	F				C	F			C	C	C	C	C	C	C	A	C		F		F	C	C			
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F		C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			
VISENTIN ROBERTO																																
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	C	C	C	F	F		C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			
VITO ELIO	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F			
VOZZA SALVATORE											C	F	C	F	C	C		F	C	C	C	A	C	A	F	C	F	C	C			
WIDMANN HANS	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F				
ZAGATTI ALFREDO											C	F	F	F	C	C	C	F	C		C	A	C	A	F	C	F	C	C			
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F		C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			
ZAVETTIERI SAVERIO											M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	F		C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F			

* * *

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma